

E' in primo luogo la paura, che suscita l'idea religiosa, la religione del terrore; la quale, se non creata, è stata almeno rafforzata e resa stabile dal formarsi di una casta sacerdotale particolare che si dice intermediaria fra questi esseri temuti ed il popolo e fonda su questo privilegio la sua posizione dominante.

Albert Einstein

Ringraziamo il Signore a terra chini come bravi cristiani ed assassini.

Bertold Brecht

La cecità di fronte al cristianesimo è il delitto par excellence – il delitto contro la vita...

Friedrich Nietzsche



Questa breve introduzione vuole essere un appassionato invito alla lettura attenta e ponderata del presente lavoro: senza fretta, cercando di comprendere appieno le affermazioni riportate in esso, di valutarle e – cosa fondamentale – di rifletterci sopra il più possibile. Forse è giusto questo il primo risultato che si vuole raggiungere: riflettere, pensare, meditare, più di quanto la società moderna e le sue istituzioni invitino a fare, e il tutto con la massima libertà, indipendenza ed emancipazione possibile.

Questo lavoro è stato concepito nella maniera più semplice possibile, ed altrettanto semplicemente è strutturato, con capitoletti brevi e chiari contenenti affermazioni, asserti, tesi, proposizioni e proposte che risultino massimamente comprensibili e plausibili, e dove anche le note a piè di pagina non sono considerazioni secondarie ma fondamentali e indispensabili precisazioni da leggersi con uguale rilevanza rispetto al testo principale. Troppo spesso le parole vengono usate come terribili armi all'apparenza innocue ed in realtà assai pericolose, che agiscono più e meglio ove non viene posto in essere lo scudo difensivo del libero pensiero. Ciò che andrete ora a leggere, viceversa, vuole giungere ad essere persino elementare, “banale” quasi, pur di giungere a riflettere un poco della sua semplice luce sulla vostra comprensione: molto spesso non sono le verità più banali e scontate quelle più “vere” e genuine? Eppure, proprio perché scontate, assodate, si preferisce scavalcarle fino a dimenticarle, lasciando che altre infondate e tuttavia favolosamente abbaglianti ci illuminino e ci accechino, fino a crederle ineccepibili!

Abbiamo dimenticato – ad esempio – che possediamo in dote la più grande capacità di discernimento, che la ragione e l'intelletto umani sostengono fino ad elevarla al rango di virtù: per questo, e per quanto finora scritto, non dovrete pedissequamente accettare ciò che andrete a leggere come la verità, e viceversa non dovrete bollarlo come menzogna - non senza prima averci meditato sopra, almeno un poco: il giudizio che ne darete dovrà essere libero, e soprattutto vostro. Il pensiero è appunto “riflessione”: nel pensiero possiamo riflettere noi stessi, ovvero la nostra parte più profonda e pura, la parte ove con maggiore difficoltà – o forse mai – può giungere qualsiasi inquinamento esterno, qualsiasi contaminazione imposta: qui, dove si sviluppa il nostro “io” più vero e genuino, l'effettiva verità delle cose può trovare equanime accoglienza, e fornire alla ragione la risposta alla domanda o al dubbio sorto, ovvero la forza per fare luce su ciò che si crede già illuminato e che, viceversa, giace oscuro, tenebroso e incomprensibile.

Ecco perché questo invito vuole essere così accalorato: solo sapendo discutere con sé stessi si può mettere in discussione la realtà. Se essa, poi, meditata, ponderata e compresa con sufficiente completezza, risulterà soddisfacente per come già la si intendeva, vorrà dire che davvero la nostra via sarà quella giusta; viceversa, potremo esultare per aver finalmente dato un poco più di luce al nostro orizzonte fino a quel momento fosco, nebbioso, e così potremo sentirci più liberi, più emancipati, più vivi.

L'Autore.

Una Fondamentale Premessa

Attenzione: questo non è un testo contro la fede, contro la credenza verso una entità o un'essenza divina – che essa si chiami dio, jaweh, allah, shiva, zeus o wotan o in qualsiasi altro modo, o che viceversa non abbia un nome e che sia considerabile come un qualcosa di così sovrumano da poter essere ritenuto “divino”, o che ancora sia un qualsiasi elemento divinizzato – l'acqua, il fuoco, il vento, eccetera. Ognuno deve poter essere libero di voler credere in qualsiasi cosa che, per propria convinzione – e preciso, *propria* convinzione – possa essere degno di una considerazione spirituale utile al “bene” della propria vita, ovvero all'arricchimento della stessa, alla sua nobiltà, al suo valore. In quest'ottica, un individuo è liberissimo di credere anche nella divinità di un cestino della spazzatura, se questa fede può portare – appunto – ad una valorizzazione virtuosa della sua vita, e per ciò nulla può andare contro la “fede”, se è essa è *pura* espressione della libera spiritualità di una persona. Il punto della questione è quello sopra indicato: l'uomo deve essere *libero* di credere, ovvero sentirsi libero in quella credenza, ovvero la stessa deve essere libera sì che il credente, a propria volta, possa senza dubbio ritenersi tale. Io ritengo che il pregare e divinizzare il cestino della spazzatura arricchisca e nobiliti la mia persona, perché la *libera riflessione* sulla mia vita, sui miei bisogni e sui miei aneliti e desideri mi ha portato a questa conclusione, ed essa effettivamente soddisfa le necessità spirituali del mio essere? Bene, dunque è giusto che sia così: ho sentito un bisogno di spiritualità, di trascendenza, di presenza sovranaturale, nella mia vita, di un'essenza superiore alla quale far riferimento per quelle azioni della mia vita poste, per qualche loro parte o effetto, oltre il limite umano, terreno, mortale; ho riflettuto personalmente, senza interferenze esterne d'alcun tipo, senza obblighi, senza imposizioni su questo bisogno, ho messo in evidenza con me stesso cosa fosse questo bisogno, il suo significato, il suo valore, generando una idea che fosse *mia*, e non precostruita, prefabbricata dalla mente di altri – dunque su altri bisogni modellata, che fossero essi buoni o cattivi, benigni o malvagi – una idea mia, condivisibile con altri, identica o simile ad altre, opinabile finché si vuole ma mia, *esclusivamente mia* – e il fatto che possa essere accomunabile con quella di altri non la priva minimamente della sua esclusività; l'ho soddisfatta, e ho soddisfatto quel bisogno, con la mia credenza, la mia fede, la mia considerazione spirituale rivolta verso un dato elemento/essenza/ presenza/trascendenza. Bene, questa è la giusta libertà dell'uomo, l'autonomia personale che è la nostra vita, la nostra esistenza, il cammino nel tempo; questa deve essere l'essenza vitale nostra, ciò che ci rende unici, esclusivi, particolari, persone complete – parte, certo, di un grande insieme che denominiamo “umanità”, o di altri sotto-insieme: popoli, razze, gruppi sociali e così via – ma in essi unici, appunto, e in quanto tali infinitamente preziosi, per come infinito può essere il valore di una creatura vivente.

Libertà, dunque, dacché l'uomo è libero, lo deve essere se vuole considerarsi veramente *vivo*.

Si tenga presente, pertanto, questa premessa di

grandissima importanza, fondamentale: il presente sarà un testo di libertà e di liberazione, di emancipazione, si spera, o quantomeno di riflessione; e proprio dalla riflessione, dal pensiero e quindi dalla *libertà di pensiero* partirà il nostro excursus verso la meta prefissata.

An Inno alla Vita

Ecco: questo scritto sarà il testo per un inno alla vita, la più pura e piena possibile, la più ricca di virtù e di valore. Prerogativa fondamentale per essere tale, essa ha bisogno di *libertà*, di muoversi nella massima autonomia entro il suo ambito spazio-temporale, che è assai più grande di quanto la mente ordinaria, indaffarata nelle ordinarie attività quotidiane, possa immaginare: libertà che significa sovranità della propria parte fisica, psichica, metafisica e spirituale, libertà che significa pienezza di vigore vitale, consapevolezza del proprio io, del proprio valore, delle proprie peculiarità e della propria fondamentale presenza nel mondo. Noi tutte creature viventi siamo il meraviglioso esempio di una forza infinita e splendida, di un prodigio di valore inestimabile: siamo simbolo di vita, e tutti siamo “mattoni” insostituibili della struttura della vita stessa, particelle dell'energia vitale che anima ovunque l'intero creato! Siamo la cosa più grande ed eccezionale che esista nell'infinito, perché tale è la nostra essenza ed esistenza.

L'Inganno

Eppure, nel viaggio della nostra vita attraverso il tempo e le civiltà, qualcuno, lasciandosi convincere dalle più bieche volontà di essere più di quanto potesse e più di altri¹, fattosi affamato di potere, di predominazione e volenteroso di prevaricare il diritto naturale alla vita in possesso di tutti noi, ha deciso che tutta la libertà vitale di cui potevamo godere dovesse essere – per diritto arrogato - sua proprietà, o che altrimenti dovesse essere un qualcosa di potenzialmente pericoloso, di sovversivo anche: un ostacolo, appunto, alle proprie volontà di dominio e di controllo. Uomini con piacere e soddisfazione violenti e spiritualmente (ed eticamente) rozzi al punto da risultare soltanto capaci di concepire terribili prevaricazioni sui propri simili hanno capito – per ciò – che vi poteva essere un efficace metodo di assoggettamento di tanti individui, e di conseguenza un ottimo sistema di costruzione di un saldo potere totalitario a tutto vantaggio di sé stessi... E per che fini costoro miravano a tali becere volontà? Ovviamente, la risposta è semplice: potere – appunto – e comando, autorità, denaro, fama, e tutto ciò che, da sempre e purtroppo ancora oggi fa così gola ai tanti “dominatori” di turno che hanno infangato e infangano la storia dell'umanità con le loro crudeli e spietate azioni annientatrici dei diritti naturali e vitali altrui, unicamente per l'ottenimento delle proprie nefaste mire... E quale poteva essere il metodo di controllo più efficace sugli esseri umani, quello più sicuro, più affidabile, quello che

¹ Una peculiarità soprattutto umana, uno dei lati oscuri di ciò che, viceversa, dovrebbe distinguerci dal mondo animale, l'intelligenza...

veramente ponesse ogni libertà individuale sotto rigido dominio? La prigionia, ad esempio, poteva eliminare tanti avversari e potenziali oppositori togliendoli di mezzo, bloccando la loro libertà *fisica*, materiale: efficace, certo, ma l'uomo così non era del tutto sotto controllo, non nello spirito, nell'intelletto, *nel pensiero*...

La Morte della più grande Libertà

Come già affermato, noi abbiamo l'immensa fortuna di essere *creature*, nel senso più pieno del termine, ovvero forme *create* attraverso il grande prodigio della vita, ma non solo: anche *creature* cioè espressioni complete della nostra più libera volontà²; siamo ciò che possiamo voler essere, quando il nostro pensiero – motore della volontà – goda della fondamentale caratteristica di essere *libero*, sì da concepire con completezza quale debba essere il senso della nostra vita. Forse noi esseri umani non riusciamo mai a considerare con sufficiente importanza la verità *che la nostra più grande libertà è il pensiero*. Qualsiasi potere dittatoriale, oppressore, vessatore e sovrachiatore mai potrà far nulla per frenare il volo libero della nostra mente, dei nostri pensieri, la forza della nostra riflessione: *mai!* E' un'arma di incommensurabile potenza e portata, un mezzo senza il quale perderemmo buona parte del nostro valore di esseri umani, di creature viventi; un immenso tesoro che deteniamo e del quale niente e nessuno potrà mai privarci...

Ivi, dunque, doveva intervenire, con il proprio controllo, colui che intendeva dominare e vessare l'uomo, e così, purtroppo, la storia ci insegna che è avvenuto. Il dominio sul pensiero altrui significava anche la padronanza di ogni azione, dei sensi, della mente, dello spirito: così è successo. Uccidendo la libertà di pensiero, i dominatori hanno in sostanza *ucciso* la persona stessa, che a quella libertà lega il nocciolo dell'essenza e del significato più puro e valoroso della vita. Da persona unica, esclusiva, padrona di sé stesso e della propria esistenza, individualmente fondamentale nel grande incastro di elementi vitali e non che è il creato, l'uomo è stato reso il *nulla*, un *oggetto vivente* insignificante, incapace di *comprendersi* appieno dacché privato di questa capacità, posta ormai sotto il controllo altrui.

² Questa ed altre prossime affermazioni ad alcuni potranno sembrare di tipico stampo anarchico; ma, a questa stregua, ogni decisione libera di un individuo, presa nel pieno possesso della propria volontà, della ragione e, quindi, della più indipendente capacità di discernimento, dovrebbe essere giudicata *anarchica!* Qui, in effetti, vogliamo partire ancora più indietro, nell'affermazione non del semplice affrancamento da ogni legge, ma dalla attestazione del più pieno e genuino significato di vita, di esistenza e, dunque, di *creatura vivente*, per ciò dotata di "unicità" in quanto vivente con completezza la propria vita e non quella di altri, o quella da altri imposta. Inoltre, è innegabile che nulla vi potrà mai essere di più unico, esclusivo e proprio, nell'esistenza di un uomo, che il rapporto con ciò che si ritiene debba avere un valore trascendente, sovrumano o divino: ivi nessuna legge esterna potrebbe e dovrebbe mai intervenire, appunto perché non propria, non personale, e dunque ogni possibile speculazione di riferimento con qualsiasi teoria anarchica viene a cadere fin dal principio.

Entità indipendente e sovrana sul proprio essere, egli è stato reso dipendente dal volere di altri, e legato da questo volere da un inganno terribile, meschino e spregevole dacché agente sulla nostra parte spirituale, la parte che anima il pensiero e dunque la vita intera, la parte per natura più pura della persona, inquinata dalla menzogna perpetrata con la violenza fisica e, più spesso, psichica – assai peggiore, si intenda: una ferita sul corpo si può rimarginare, una lacerazione nella struttura psichica è molto più spesso inguaribile...

La Struttura dell'Inganno

Come si è strutturato, dunque, questo attentato spirituale all'uomo ed al suo valore? Semplice: si convince l'uomo - con mezzi che la storia dell'umanità illustra, coercitivi, spesso violenti fisicamente o psicologicamente – di non essere affatto un essere di valore, anzi egli è debole, vulnerabile, non può essere indipendente da un qualcosa che gli possa dare sicurezza, che lo aiuti nella difficoltà; per di più: lo si convince che la libertà infinita di cui gode e di cui necessita per la propria vita non è un diritto naturale, ma è un *dono* altrui! Pensate bene a quanto sia terribile questo concetto: non siamo vivi e liberi per effetto del grande prodigio della vita, ma perché qualcun altro decide così, e ce ne concede l'onore! Altrimenti noi – sempre in base al *corpus* dell'inganno – siamo esseri troppo deboli per vivere, non ne saremmo degni: fortunatamente, qualcuno di superiore viene in nostro aiuto! E come non essere riconoscenti a costui, come non venerarlo, come non eleggerlo a guida unica e insostituibile per la nostra vita?

Ora, come rendere questa concezione ideologica coatta suprema e assolutamente indiscutibile e inattuabile, dunque duratura? Altrettanto semplice: la si compone di *dogmi*, di misteri inspiegati e inspiegabili, si pone il suo "nocciolo" all'interno di una verità universalmente accettata, la si inquina, la si travia e la si protegge, appunto, rendendola inconcepibile. Ovvero, in parole assai più povere e semplici: *si inganna l'uomo*. Tutto qua. L'uomo, indebolito, posto in difficoltà, in crisi con sé stesso, reso insicuro della propria essenza, per i motivi di cui sopra, cede all'inganno; in tale situazione di insicurezza personale, si inculca l'idea ingannatrice in un ambito di grande importanza per l'uomo stesso – ove l'emotività giochi un ruolo fondamentale - e il gioco perverso è fatto.

La questione è esattamente così: è stato offerto all'uomo un comunissimo, banalissimo sasso, facendo credere con l'inganno che si trattasse di una autentica pepita d'oro; l'uomo, in un attimo di debolezza, ha ceduto all'inganno, si è fatto convincere, ha acquistato – o meglio, *si è lasciato vendere* la futile pietra credendo che fosse veramente aurea. Altri ancora hanno ceduto, e così una incredibile, enorme falsità, divenuta convinzione e diffusasi – dunque diventando per un ben noto meccanismo logico-sociale *opinione comune*, si è trasformata in *verità*, all'apparenza sempre più innegabile. Si ribadisce: così, *il gioco perverso si è compiuto*.

Div

L'uomo primitivo, forte della sua vita e del proprio io unico, esclusivo e fondamentale, si ritrovò per il mondo, lo adattò per abitarlo, cercò di utilizzarlo al meglio per il proprio bisogno vitale. L'ambiente ove operava era la sua realtà, tangibile, materiale, comprensibile, in qualche modo, dunque controllabile e con la quale interagire ai fini dell'esistenza comune. Ciò era la Terra, bellissima, meravigliosa realtà.

Ma vi era un'altra realtà, ancora più meravigliosa, bellissima, talmente sublime da risultare agli occhi dell'uomo, inspiegabile, irraggiungibile: il cielo, le stelle, la magia della luce cosmica, il cosmo ovvero l'infinito, l'irraggiungibile; qualcosa di talmente grande da essere ritenuto sovrumano, sovranaturale – anche tangibilmente, ovvero posto al di sopra delle cose umane e naturali, distaccato, superiore, posto *oltre...* Dunque quello splendore, quel *rifulgere* incredibilmente bello poteva e doveva essere certamente degno di grande ammirazione e considerazione da parte degli uomini; furono i Sanscriti i primi a dare una definizione di ciò: *div*, ovvero “rifulgere”: è da questo antico termine che deriva la parola di uso attuale e comune “dio”, ed il suo significato originario.

L'ascesa al potere dell'Inganno

Dunque al sovrumano, al sovranaturale, all'irraggiungibile, all'inspiegabile, l'uomo decise di dare grande considerazione, ammirazione e quindi *venerazione*. Se questo egli decise in piena libertà non v'è nulla da dire – come già affermato - ed infatti non si vuole eccepire nulla su questo bisogno spirituale e sul suo soddisfacimento – peraltro comprensibile almeno dal punto di vista estetico: un cielo stellato, e più in generale la maestosità del creato è veramente qualcosa di sovrumaneamente incomprensibile, per quanta bellezza e fascino esso conservi in sé – dunque oltre ogni umana possibilità, superiore, sublime... E' evidente come ciò ci porti inevitabilmente alla definizione peculiare che, da sempre, l'uomo decise di porre nel termine “dio” e nella sua essenza, e come la *divinità* di quell'essenza – poi pretesa, ostentata, imposta, resa assoluta – ebbe origine in effetti non da una propria tale natura ma da una sostanziale incapacità di comprensione: “dio” (*div*, il cielo cioè quanto di meraviglioso e sublime che stava oltre l'ambito terreno) fu “divino” non perché tale ma perché superiore all'uomo, ovvero non comprensibile all'uomo nella sua manifestazione naturalistica originaria.

Ma in questo rapporto uomo-sublime/divino ormai instaurato, diretto dunque puro, indiscutibile dacché personale, quindi *unico* – o meglio nel mistero incomprensibile che ne caratterizzava l'essenza, alcuni compresero che vi era la possibilità di un controllo del rapporto stesso, di un compendio del suo significato e del suo effetto e delle sue importanti conseguenze. Si creò dunque la *religione*, ovvero la dottrina ideologica che in pratica riassume il valore di quel rapporto umano-sovrumano pretendendo di saper svelare quel mistero stesso, ed anzi di esserne rappresentante, simbolo e custode. Da un lato questa generazione ideologica poteva

anche essere giustificabile: tutti coloro che si sentivano accomunati *da e in* una sola idealità spirituale si sarebbero riuniti in comunanza, per meglio poter godere e beneficiare del buon influsso della stessa sulla propria vita, estendendo quindi un beneficio individuale ad una più ampia comunità.

Ancora oggi esistono e prosperano religioni prettamente spirituali, ovvero che perseguono quanto appena affermato: si pensi soltanto alla religione buddista. Quando tuttavia queste comunità religiose si ampliarono, i seguaci crebbero di numero, per ovvietà presero ad avere una certa importanza sociale e, di conseguenza, politica: e non occorre sostenere quanto questa importanza, questo *potere* – perché di ciò, in effetti, si tratta – fosse allora come oggi e in ogni tempo assolutamente ambito!³ E, nel corso della storia, la religione che più seppe e riuscì ad ambire ed ottenere tale potere religioso prima, e poi politico e sociale fu, senza dubbio alcuno, *la religione cristiana*, ed in particolare quella *cattolica*.

Una questione di principio

Ma prima di proseguire nel nostro cammino, torniamo solo un attimo all'essenza primeva da cui si è generato il tutto, ovvero alla definizione del rapporto uomo-divinità - qualunque essa sia, ribadiamo.

Esso, si è detto, nacque con naturalezza, per esaudire un bisogno di spiritualità dell'uomo ovvero per rendere comprensibile ciò che non lo fosse; e fu in fondo un grande omaggio a quegli elementi reali che, per loro peculiarità, erano superiori all'ambito umano sfuggivano in qualche modo ad ogni semplice spiegazione. Giusto o errato che fosse questo rapporto, esso era ed è un legame *spirituale*, tra spiritualità e/o essenze tali, dunque personale e diretto, unico come unica e personale era la volontà che lo fece scaturire – certo poi condivisa da altri, ma nel proprio valore comunque esclusiva, come è d'altronde giusto e logico che sia. *Perché, dunque, altri si sono dovuti intromettere in questo legame, praticamente appropriandosene, ponendo regole, diritti e doveri, osservanze, norme, leggi e quanti altri limitanti mezzi di controllo? Che bisogno c'era? Perché è stato fatto? Perché si è voluta imbrigliare la libertà spirituale individuale, istituendo vere e proprie leggi la cui osservanza sancisce il buon credente e, di conseguenza, l'inosservanza l'empio? Perché si è voluta uccidere la più grande libertà a disposizione dell'uomo? Io voglio credere in una divinità, o in un qualcosa di assimilabile a ciò? Bene, io ho deciso così, e io agisco così, perché io devo essere soddisfatto di questa mia spiritualità. Che cosa c'entrano altri, se non coloro che condividono la mia stessa idea, mantenendola comunque personale? Io sono in rapporto con dio, e viceversa, per conseguenza, dio è in rapporto con me: la mia libera volontà ha deciso così! Perché qualcuno di estraneo si deve frapporre in questo rapporto? Perché, se non per fini di controllo, di dominio, di oppressione, di angheria su di me – individuo libero?*

³ Tutto ciò che può influenzare, suggestionare, convincere le masse – dunque controllarle, comandarle – da sempre e per ovvi motivi genera potere, ed è potere.

Si ricordi ciò che si è affermato poc'anzi: il libero pensiero è il motore della vita più pura, nobile e virtuosa, noi tutti siamo vivi in quanto espressione della nostra libera volontà vitale. Se qualcuno si immette in una mia volontà – in tal caso spirituale, generatrice di un rapporto uomo-divino personale ed esclusivo – e per di più si arroga il diritto di decidere per me come si debba sviluppare questo rapporto, come io mi debba comportare e, addirittura, impone queste angherie con la forza agendo sul mio lato affettivo, emotivo e passionale, per evidente conseguenza diretta e innegabile io non mi posso più definire un uomo libero: sono fatto prigioniero di una volontà altrui, perpetrata meschinamente con l'inganno e la menzogna. Perché qualcuno deve dirmi come atteggiarmi verso il mio dio, come pregare, come agire, come vivere di conseguenza – e con quale prepotente potere compie tutto ciò? E perché, addirittura, si crede libero di condannarmi, di considerarmi un empio, un trasgressore, un *peccatore*, se decido liberamente di non voler sottostare a queste “leggi”?

Un bel giorno, qualcuno irrompe nella vostra casa, e pur con la massima gentilezza, vi impone di non fare più ciò che facevate fino a quel momento, ma di fare unicamente ciò che egli vi dice di fare, e che se non lo ubbidite sarete additati da tutti come malfattori, e finirete veramente molto male: che fate voi? Accettate sommessamente senza dir nulla, pur comprendendo a quale angheria vi stanno sottomettendo, oppure rivendicate la vostra più piena libertà, e di farlo nella vostra casa, scacciando con fermezza l'intruso?

Pensate bene: è una questione di principio, e in questo caso il principio è la nostra vita, la nostra libertà.

Religione e potere

La forza del nostro pensiero libero è la ragione: dai sensi, fisici – vista, udito, e così via - o psichici – l'istinto, la passione, la genialità – ed attraverso la ragione noi creature viventi sappiamo distinguere ciò che per noi stessi è positivo e benefico e, viceversa, ciò che ci può danneggiare – *sempre che non siamo stati in qualche modo circuiti, ingannati, plagiati...* Dunque, nonostante ciò che si è affermato poco sopra, io potrei anche accettare la presenza morale di una ideologia religiosa nel mio corpus intellettuale, qualora comprendessi che essa può apportarmi un certo beneficio alla mia vita spirituale e materiale – e qualora essa per aiutarmi in ciò, non mi venisse imposta da altri: *io* decido se può essermi d'aiuto, non devono farlo degli estranei – perché *io* solo conosco cosa può essermi d'aiuto! Essa deve essere un supporto, un sostegno in ambito spirituale, non deve rappresentare una legge tout-court e, per logica ed evidenza – con tutto ciò che è stato affermato finora – essendo una disciplina spirituale è francamente assurdo che estenda la sua influenza anche in altre discipline umane, quali la politica, la società, l'economia... Se ciò facesse, a me uomo dotato di “normale” intelletto e di uguale razionalità, verrebbe più di un dubbio sul fatto che quella ideologia, con tutta probabilità, *starebbe usando il mezzo religioso per giungere al potere politico-sociale!* Che cosa porrebbe altrimenti in relazione il bisogno di spiritualità con – ad esempio - l'azione politica attiva e

ogni sua conseguenza? Ma, dal punto di vista opposto, quale migliore ed efficace mezzo di ottenimento del potere, parandosi dietro una summa ideologica pretenziosamente “divina” e virtualmente indiscutibile – per “legge” intimata - e, dunque, inattaccabile? Così agisce, opera e si comporta la religione: in nome di dio! Peraltro, nella stessa parola “religione” (di origine latina) è insito il suo stesso significato effettivo e concreto (cioè la condanna inflitta al credente che vi si sottomette): essa esprime il concetto dell'*essere legati*. Infatti la religione, o meglio il potere religioso, non chiede la fede del credente: *la esige*,⁴ egli viene dunque sostanzialmente legato alla sua fede, imprigionato in essa tramite il terribile equivoco che “religione” e “fede” siano due cose unite e vicendevolmente complementari, *mentre in realtà il credere in un dio mai significherà il doversi assoggettare ad una ideologia religiosa, ovvero legarsi alle sue imposizioni, sottomettersi al suo potere!* In più, facendoci credere con l'inganno che lo si faccia per ottemperare alla “volontà di dio”!...

E dov'è - tra l'altro - questo dio per il quale essa agisce e ci fa agire? Mistero, non si può e non si deve sapere, né dire, e neppure solo pensare: è una *dogma*, una verità assoluta e incontrastabile; la fede garantisce per lui (quel “dio”) e per tutti e fedeli. E' assai semplice pensare, con tale meccanismo imposto, come fu agevole giungere ad ogni potere immaginabile: *come è contrastabile ciò che pone il proprio valore fondamentale nel nulla – ovvero nell'inintelligibile per principio assoluto?* E quando ciò non poteva bastare, ogni altro mezzo venne ritenuto lecito: e ci mancherebbe! Tutto era compiuto in nome di dio! Dunque tutto giusto, tutto *illuminato* dalla giustizia divina che si rappresentava... E, perpetrato e consolidato l'inganno verso l'umanità di cui si è detto, semplicissimo era anche ottenere l'appoggio del popolo “mistero divino incomprensibile”, così da avere la necessaria forza d'azione: i contrari erano tutti empie peccatori, dunque malfattori, da porre al margine, da additare, condannare ed eliminare perché nemici di dio...

Integralismo? Sì, grazie!

Considerato e dimostrato come la religione che dimostri la volontà di estendere il suo influsso ideologico sulla società miri invero all'ottenimento del più totale e indiscutibile potere “civile”⁵ – e come per ciò costruisca il suo immane castello di inganni e falsità, dobbiamo ora considerare un aspetto strettamente legato alla religione ed al potere religioso derivante, che al giorno d'oggi⁶ risulta di grande attualità soprattutto per certe nefaste “opere” ed azioni compiute da alcuni poteri rappresentanti ben precise ideologie religiose⁷ - e che ci tornerà assai utile per proseguire nel nostro lavoro: il cosiddetto *integralismo*, ovvero il mantenimento più

⁴ Ugualmente al prigioniero in cella non si chiede di starsene dentro essa, ma glielo si esige!...

⁵ Ovvero generalmente e completamente agente sull'intera civiltà.

⁶ Cioè da alcuni decenni a questa parte.

⁷ Non solo nel Medio Oriente o in certe parti dell'Asia.

possibilmente rigido dell'ortodossia religiosa e del *corpus* dei suoi assunti dogmatici.

Non è – come si potrebbe superficialmente e ingenuamente pensare – soltanto una mera esigenza di mantenere la purezza della “parola di dio”, o meglio così è solo essenzialmente e non concretamente, come la storia insegna... In realtà, *l'integralismo è uno dei mezzi più efficaci di mantenimento del potere per le religioni che ad esso mirano nella maniera più ampia, totale e dominatrice possibile*. “Purezza della parola di dio”, certo, ma che significa ciò? Massima intoccabilità, massima indiscutibilità, e di conseguenza massima possibilità di colpire chiunque a questa realtà non si voglia conformare⁸. Quindi: massima efficacia del proprio potere e della propria dominazione, e ampia possibilità di salvaguardia dello stesso nonché di continuo ampliamento. *La religione che vuole il potere deve essere integralista*, per necessità ancor prima che per volontà, altrimenti viene a mancare alle fondamenta il senso “sociale”⁹ che, come visto, si è prefissata.

Ciò è ovviamente un enorme e incredibile controsenso, soprattutto per quell'ideologia religiosa che dice di basarsi e predica sulla carità, sulla pace, sull'amore, sul perdono e sulla fratellanza universale... Sarebbe come dialogare con una persona tenendo sulle orecchie delle cuffie che trasmettono musica ad altissimo volume! L'integralismo religioso, per sua natura, *deve* rifiutare ogni dialogo – e dunque ogni forma di pacifica correlazione sociale – perché altrimenti esso non avrebbe alcun senso, e la sua funzione così necessaria alla religione cadrebbe nel vuoto...

Ma ora viene da chiedersi: che bisogno c'è di una così totale chiusura attorno ad un concetto spirituale che – come abbiamo largamente dimostrato – è assolutamente individuale, che deve soddisfare un bisogno interiore personale e che, per questa sua prerogativa, ha già in sé, per l'individuo che lo coltiva, una sua precipua e unica purezza e ortodossia? Vogliamo dire: se io credo in qualcosa e questa fede spiritualmente mi soddisfa, da cosa devo temere un pericolo di alterazione, di inquinamento, di inganno – se non proprio da chi mi vuole ingannare e traviare nelle più fondamentali intimità al fine di dominarmi e assoggettarmi al suo potere e volere? Tra me – che ho il mio personale e soddisfacente corpus di credenze spirituali – e te, che hai altrettanti, come si può frapporre l'integralismo, se entrambi miriamo alla nostra individuale soddisfazione spirituale¹⁰ e nulla più? Solo chi provoca una guerra per conquistare ed estorcere qualcosa appartenente ad un altro ha poi bisogno di difendersi con la massima durezza e fermezza! Qui ha il suo senso primario l'integralismo; qui esso diviene mezzo fondamentale e irrinunciabile per l'organizzazione religiosa che mira a conquistare il dominio più vasto e totalitario possibile estorcendo ogni libertà a quelli che ne verranno sottomessi!

⁸ Si veda a tale proposito il capitolo *Il sacro salvagente*.

⁹ Ovvero le mire di controllo e di assoggettamento della popolazione nella sua interessezza.

¹⁰ Cioè all'essenza del credere in qualsiasi entità soprannaturale, trascendente o divina.

E si tenga ben presente che l'“integralismo” non è soltanto – banalmente – un fatto di cronaca, un nefasto evento causato da quella tal bizzarra nazione incivile di quella barbarica zona del mondo – come abitualmente ci viene mostrato dai mass-media: tutto quanto finora detto è *integralismo*, tutto ciò che limita o addirittura nega la libertà naturale di essere umano è *integralismo*, tutto ciò che controlla o toglie i più semplici diritti di cui ogni essere vivente deve godere è *integralismo*... Dobbiamo assolutamente sconfiggere l'ingenuità che ci è stata imposta, e cercare di raggiungere la comprensione della effettiva verità – che altro non è se non la più pura e semplice osservazione della realtà...

Comunque prima, d'altronde, non si è accennato di guerra per puro caso; e forse già ora è facile comprendere a quali conseguenze anche il più banale e all'apparenza innocuo integralismo possa inevitabilmente portare... Tuttavia ci fermiamo qui, per ora, senza voler approfondire troppo il discorso: ciò verrà fatto ampiamente in molte parti dello scritto. Adesso che serve non dimenticare quanto ora illustrato, anche per scacciare molta della inetta ingenuità alla quale la religione ci costringe: l'integralismo è alla base di ogni religione di potere, e della sua organizzazione clericale

Veniamo a Noi

Come finora detto, in effetti, operò ed agì la religione giudaica-cristiana nella sua storia, quella che, come affermato - generalmente con tutte le sue confessioni (e con ogni probabilità maggiormente con quella cattolica), più d'ogni altra mise in atto l'*inganno* finora illustrato, l'influenza del proprio potere religioso prima, e poi politico – quella che più di ogni altra sovvertì il proprio valore originario peraltro comune ad altre ideologie religiose, la propria essenza primeva per poter perseguire le mire di potere prefissate – quella di cui ci interesseremo dacché la più presente nella nostra quotidianità di abitanti di nazioni del mondo cosiddetto “occidentale” – quella per la quale fino a questo punto si è scritto, cercando di introdurre con la massima chiarezza la questione principale del dibattito in corso, di cui essa e le sue strutture saranno soggetto principale. Ovviamente è semplice comprendere come gli argomenti che si potrebbero toccare ed analizzare al proposito sono innumerevoli, ma per perseguire la massima chiarezza e comprensione possibile del lavoro, voglio tenere ben presente una massima che anche in altre parti dello scritto ritroverete: *nelle cose più semplici vi sono le più grandi verità*. Andremo al nocciolo delle questioni, senza troppe divagazioni in argomentazioni secondarie e solo all'apparenza importanti, ma che nella maggior parte dei casi si ricollegano ad un unico senso comune e rischiano di confondere troppo chi ricerca le risposte alle proprie domande (tattica molto in uso da coloro dei quali parleremo...); ci andremo e le esploreremo con assunti chiari e indubbi, che nulla lascino all'incertezza ed alla nebulosità, e li supporteremo con dimostrazioni evidenti e palesi, in quanto diretta e lampante descrizione della *realtà concreta* delle cose - come ognuno può compiere solamente e semplicemente *aprendo gli occhi*, nulla più -, e non di altre verità ritenute indiscutibili soltanto perché

in effetti non spiegabili; e ricordo, inoltre, che qui non è in discussione la volontà di fede verso una qualsiasi entità trascendente, sovrumana o divina, ma semmai tutto ciò che di quella presenza superiore alcuni hanno voluto far credere, costruendo su questo grande inganno un dominio pressoché totale su ognuno di noi. Qualcosa dunque che pare importante verrà tralasciato, ma soltanto – come sopra affermato – per desiderio di massima chiarezza, massima comprensibilità e minima divagazione: come deve essere, per logica naturale, la verità più “vera” ed effettiva.

Brevissima Storia criticamente ragionata

E' sufficiente concedere un poco di attenzione alla storia degli ultimi due millenni, alla più semplice ed essenziale storia, se quanto appena affermato nei precedenti capitoli vi parrà insensato, o *blasfemo* addirittura: la storia della religione cristiana, della sua chiesa e del suo clero, ovvero di chi pretende di rappresentare per diritto “dio” in Terra. Ovviamente, condensare in poche, brevi e succinte righe venti secoli di storia – ricchi oltremodo di avvenimenti, alcuni noti e celebri, altri celati volutamente o meno, altri ancora travisati, confusi, deformati dalla memoria storica comune fino a formare, nell’insieme, un intricatissimo dedalo cronistorico di difficile semplificazione – e per di più applicare a tale essenziale compendio una obiettiva ed equa critica ragionata non è impresa da poco, dacché il risultato da conseguirsi deve essere la più grande chiarezza e comprensibilità... Tuttavia, proprio la storia, e ciò che in essa si conserva perennemente – nonostante il vacuo ricordo di molti, chiesa in primis – ci può fornire una necessaria ed oggettiva base sulla quale sviluppare l’analisi e lo studio che andremo a compiere nello svolgersi dello scritto: la storia è la realtà, effettiva, indiscutibile per evidenza, e sugli eventi storici non occorre alcuna *interpretazione*, nessuna decodificazione: basta soltanto osservarla, leggerla, considerarla... E si spera che la lucida rapidità con la quale cercheremo di scorrelerla non dia adito al sorgere di quella tipica noia che l’eccessivo utilizzo di tediosi dati prettamente cronologici potrebbe far insorgere nel lettore...

Percorriamola velocemente, dunque.

Dopo la vita di Gesù detto il Cristo, profeta del cristianesimo e iniziatore della relativa organizzazione religiosa¹¹, si può fissare nel concilio di Gerusalemme del 50 d.C. la nascita della religione e della chiesa cristiana, con il distacco definitivo dalla religione ebraica e la definizione delle basi della gerarchia ecclesiastica, anche se, con ancora Gesù in vita, la comunità cristiana s’era già data una precisa se pur semplice organizzazione gerarchica; ciò può essere sostanzialmente effetto di due circostanze: o Gesù stesso aveva in ogni caso intenzione di fondare un nuovo “centro di potere religioso”, o alcune delle persone del suo seguito si organizzarono per tale scopo – tanto più che, alla morte del Cristo, quella pur elementare organizzazione non ebbe alcun sbandamento di sorta... Tuttavia, fin da subito sorsero i primi

¹¹ Del cui svolgimento si parlerà più diffusamente nei capitoli successivi.

movimenti di protesta o *eresie* (Simon Mago, Gnostici, ecc.), prova del fatto che, già nella sua origine, il “progetto” perseguito dalla nuova organizzazione religiosa cristiana risultava a molti controverso e, probabilmente, fin d’ora distante dagli scopi indicati dal suo iniziatore Gesù¹²; ugualmente da subito furono forti i contrasti con la comunità ebraica, e sovente violenti non solo a parole¹³... Anche dai primi momenti la chiesa cristiana manifestò la volontà di perseguire il potere temporale, visto che, in contrasto con l’impero romano nel cui seno si muoveva – istituzione comunque in carica e giuridicamente valida – essa lo considerò come “diabolico”, la *Babilon nemica dei veri fedeli*...¹⁴ Tali già evidenti mire di potere, peraltro, scatenarono in risposta le dure persecuzioni ad opera degli imperatori romani, finché con l’editto di Milano del 313 Costantino e Licinio riconobbero ai cristiani libertà di culto: ma soprattutto per Costantino ciò fu causa di un mero calcolo di convenienza, visto il rapido espandersi della nuova religione sul territorio e per come egli se ne servì nella lotta contro il suo rivale Massenzio¹⁵... Nel 361 l’imperatore Giuliano l’Apostata cercò, fallendo, di restaurare il paganesimo rinnegando il cristianesimo, mentre nuove eresie continuavano a nascere, nuovamente a dimostrare come fu continua nel corso della storia della chiesa la protesta verso un potere crescente e con tutta evidenza fin dal principio ben lontano – nei risultati e nelle mire - da quanto esso predicava e da quanto la religione che professava dichiarava¹⁶: dopo i movimenti di protesta dei Manichei e dei Pelagiani, fu l’arianesimo a dover essere combattuto con forza dalla chiesa cristiana, attraverso i concili di Alessandria nel 321 e Nicea nel

¹² Ma forti contrasti vi erano anche all’interno della chiesa, come quando San Cipriano cercò di ridurre il potere del vescovo di Roma e il suo comando sul resto dell’organizzazione, sostenendo che l’unità della chiesa era un fatto puramente spirituale e da non doversi sottoporre a gerarchia...

¹³ Prova del fatto che il dissidio tra chiesa cristiana ed ebraismo non è cosa recente: ciò non sarà da dimenticare quando il presente scritto affronterà, in altre e varie parti che potrete leggere successivamente, la cronaca dei rapporti tra i due poteri religiosi.

¹⁴ Sarà ora evidente, a sostegno di quanto affermavano nei capitoli precedenti, come da subito i governanti del nuovo potere religioso cristiano compresero la possibilità – a mezzo della religione e dello “sfruttamento” di convenienza della spiritualità popolare - di conquistare al potere opponendosi a quello vigente e usurpandone i diritti...

¹⁵ Come succede con i politici di oggi, che pur di accaparrarsi voti cercano di rendersi amici anche dei peggiori nemici! Tanto più che Costantino si fece eleggere da Eusebio di Cesarea vescovo della nuova religione (ma questo servì anche per poter esercitare un miglior comando) e, addirittura, pare che dichiarò di essere “egli soltanto il vero messia salvatore”! Come vedremo anche più avanti nel corso dello scritto, Costantino è anche “l’inventore” della festa del natale, che fissò nel giorno 25 del mese di dicembre per nascondere dietro di essa la festa del Sole pagana (vedi il capitolo *Il tesoro calpestato*).

¹⁶ E, permetteteci, se così tante e veementi proteste nel corso di venti secoli sono sorte contro la chiesa (e questo scritto ne è continuazione, si spera degna...), vi sarà stato pure qualche buon motivo! Se il potere religioso cristiano fosse stato veramente ligio ai mirabili insegnamenti del suo profeta Gesù Cristo, credete che vi sarebbe stato motivo per tanti di opporsi?

325.¹⁷ A Nicea, per di più, si stabilì il dogma della divinità di Gesù, quasi trecento anni dopo la sua morte: si badi bene come tale decisione – e parimenti, nella sostanza, ogni altra che prenderà la chiesa - non fu dettata da evidenze teologiche e/o religiose, ma dalla convenienza del momento! Ovvero, da quel momento, alla chiesa *convenne di affermare* che Gesù era divino¹⁸, e con il dogma rese indiscutibile questa sua imposizione... Nel frattempo si codificarono i rituali e si fissarono le formule liturgiche, anche in questo caso – come si può facilmente notare – in un periodo già relativamente lontano dall’influenza degli insegnamenti di Gesù, e dunque in base alle mere volontà e alle convenienze del potere ecclesiastico del tempo¹⁹, che intanto cominciava ad accumulare grandi ricchezze finanziarie ed immobiliare grazie a numerosi lasciti, i quali – attenzione! – non vennero girati in aiuto dei più bisognosi, *come i vangeli insegnavano e come la stessa religione predicava ai fedeli*, ma servirono viceversa ad originare il potere temporale dei papi.²⁰

Dunque già dall’origine della struttura religiosa cristiana, il clero seppe scaltramente muoversi per trasformare rapidamente quello che era un semplice culto e un osservanza di certi insegnamenti in un potere esteso, influente, opulento e dominatore²¹ – con al suo interno, come in ogni potere sopraffattore dei diritti e delle libertà individuali e mirante al dominio più assoluto e totale di ogni cosa, le più bieche volontà e intenzioni, prepotenze ed arroganze, corruzioni, soprusi, nefandezze varie ed assortite e quant’altro possa accecare l’uomo che si faccia conquistare dalla più rozza sete di potere – e il clero cristiano comprese d’avere tra le mani un ottimo mezzo per lasciarsi andare profondamente a quella sete... Le eresie si trasformarono in grandi e importanti fratture: dopo il superamento della crisi iconoclasta (che vedeva la chiesa di Roma contro i suoi stessi monaci...), nel 867 Fozio diede il via alla defezione scismatica greca,

¹⁷ L’arianesimo, che prese il nome dal suo iniziatore Ario, sosteneva che Gesù (“il Verbo”) non fosse della stessa sostanza del Padre ma rappresentasse la prima delle sue creature: dunque non divino, ma umano “illuminato” dalla divinità.

¹⁸ Non perché lo fosse realmente ma perché *lo doveva essere*, per l’interesse della chiesa... Peraltro, in successivi concili, essa aggiustò un poco il tiro (!) affermando che Gesù avrebbe una persona divina e due nature, umana e divina (che confusione, tipica di tutte le cose campate per aria!...).

¹⁹ Tanto che, pur di convertire i popoli avversi, veniva stravolto il messaggio originario della religione cristiana: ad esempio, presso i Franchi, popolo guerriero, Cristo venne presentato come un combattente capace di vincere in ogni battaglia! Il contrasto con quanto affermano i principi cristiani è netto ed evidente...

²⁰ Uno degli episodi-simbolo della generazione del potere temporale clericale fu la cosiddetta “donazione di Costantino” (di cui si parlerà più avanti nello scritto, nel capitolo *Chi comanda, disubbidisce!*), che dimostrò come la chiesa usò i più bassi e meschini metodi pur di conquistare il potere e la ricchezza...

²¹ Fino a costringere Teodosio, tra il 380 e il 392 a dichiarare il cristianesimo unica religione di stato: si noti fin d’ora come una decisione del genere – peraltro presente in Italia fino a pochi anni fa – sia evidentemente illiberale e dispotica nei confronti di ogni altro libero culto.

conclusa poi da Michele Cerulario nel 1054, ma anche in seno alla stessa gerarchia ecclesiastica si ebbe grande disordine, e prese il via la farsesca sequenza di papi ed antipapi nel mentre che nelle istituzioni clericali corruzioni e dissolutezze d’ogni genere prendevano il sopravvento: ricordiamo solo, tra gli iniziatori di tali nefandezze, papa Giovanni XII, della potente famiglia romana dei Teofilatti, che eletto a meno di vent’anni, si copri di colpe d’ogni genere... E a poco servi la cosiddetta *riforma gregoriana*, promossa da papa Gregorio VII e che aveva tra gli obiettivi quello di regolare l’elezione di pontefici “culturalmente degni ed elevati”, visto che il fenomeno della *simonia*²² dilagava e che, pochi decenni dopo, sarebbe iniziata la terribile piaga dell’inquisizione - dal 1200 in poi – che per l’importanza fondamentale avuta nella storia della chiesa verrà approfonditamente analizzata in alcuni specifici capitoli successivi...

Frattanto il dilagare delle forze islamiche indusse papa Urbano II a bandire la prima crociata, nel 1096, ma questa e le successive ottennero in effetti risultati assai scarsi, perché alla motivazione prettamente religiosa si sovrappose una massa di interessi contrastanti – sovente assai lontani da ogni “buon” proposito cristiano - che ne minarono ogni valore. Ormai avulsa dalla realtà storica effettiva, nella chiesa continuava intanto la più disonesta e svergognata confusione, e fino al concilio di Costanza del 1415, passando per il periodo avignonese (1305-1377, che tra l’altro provocò lo scisma d’Occidente – tra Roma ed Avignone - e che dimostrò l’assoluta lontananza del potere clericale dagli effettivi bisogni spirituali delle masse), ci furono in carica anche tre papi contemporaneamente (!), mentre continuava e si inaspriva l’abominevole ed efferato *modus operandi* del clero cristiano, fatto di corruzioni, abusi vari, inganni, ipocrisie, delitti assortiti e atroci massacri – e a tutto ciò sovente facevano da buon esempio gli stessi papi²³... Inevitabilmente, tutto questo provocò la più importante spaccatura in seno alla chiesa: la *Riforma* di Martin Lutero²⁴, e nonostante la reazione del concilio di Trento (1545-1563) e la cosiddetta *controriforma*²⁵, l’opera di Calvino, Zwingli e di Enrico VIII rese insanabile la

²² Cioè l’acquisto delle dignità ecclesiastiche, e non solo di quelle: un ottimo modo escogitato dalla chiesa affamata di denaro e potere per fare soldi!... E’ inutile dire come, con la simonia, innumerevoli papi (e le casse del Vaticano) accumularono incredibili ricchezze...

²³ Una completa, ottimamente documentata e sarcastica storia (pur succinta) del papato romano – che quasi sempre andò a braccetto con la storia della chiesa cristiana stessa – è leggibile nello scritto di Vittorio Russo *Santità!*, rintracciabile abbastanza agevolmente su Internet al sito www.liberliber.it.

²⁴ Prima di Lutero va ricordata la lotta contro il potere assolutista del papato del boemo Jan Hus, la cui voce venne spenta tra le fiamme del rogo nel 1415, nonché quella di Girolamo Savonarola a Firenze (stessa fine: ma guarda un po’, la bontà della chiesa, l’apertura verso ogni idea, la democrazia...)

²⁵ Che tra l’altro si proponeva di ripulire il clero da corruzioni ed abusi vari: e come lo fece? *Rafforzando i tribunali dell’inquisizione*... Ovvero: i preti comunque intoccabili, i “miscredenti” del popolo (cioè chi si opponeva alle nefandezze della chiesa) da eliminare duramente!...

frattura; anzi, con il perdurare delle abominevoli efferatezze compiute dai tribunali dell'inquisizione, nel XVIII secolo si accentuò la tendenza degli stati resisi indipendenti a restringere la giurisdizione della chiesa, giovandosi anche dell'opera critica dell'illuminismo razionalistico (Voltaire, Rousseau, Montesquieu).

Successivamente, con la rivoluzione francese e l'impero napoleonico, la chiesa prese a perdere man mano – almeno ufficialmente – il suo potere temporale, fino a giungere al 20 settembre 1870, quando la caduta di tale potere fu “politicamente” definitiva²⁶. Da quel momento, tuttavia, con abile e sfacciata opera di trasformismo e con un cambio di strategia e d'immagine esteriore mutuato dall'evoluzione delle condizioni sociali e culturali, la chiesa prese a regolare i propri rapporti con gli stati attraverso i concordati, riuscendo in molti casi a ottenere tanti e tali privilegi da mantenere, in sostanza, quel potere temporale ufficialmente perso. Non solo, con un'altra scaltra trovata essa seppe mantenere il controllo “politico” degli stati ove operava, ovvero con la creazione dei movimenti politici di ispirazione cristiana, formati in pratica da credenti che, in quanto tali, per tendenza e per dogma religioso avrebbero seguito ogni dettame imposto dal potere ecclesiastico. Di contro, la chiesa continuava a dimostrare la conservazione di quella stessa ideologia nei cui nefasti dettami avevano trovato origine i massacri inquisitori: a cavallo dei secoli XIX e XX, infatti, il movimento denominato *modernismo*, che portava l'esigenza di un profondo rinnovamento culturale, dottrinale e teologico che adattasse dunque l'organizzazione religiosa cristiana alla nuova moderna società venne duramente stroncato da papa Pio X nel 1907 con una enciclica²⁷ e con drastiche misure che scomunicarono e ridussero al silenzio i fautori del movimento...

Così si arriva all'epoca contemporanea, che viene trattata in tante parti dei successivi capitoli e – con maggiore ampiezza – nel capitolo *Come sono buoni!*, al quale rimandiamo.

Così la chiesa cristiana ha rappresentato dio in Terra: questa è, a grandi linee – come già detto – la sua storia, che si è cercato di riportare nella maniera più obiettiva possibile²⁸, senza troppo evidenziare i lati oscuri e, di contro, senza poterci soffermare su quanto di buono essa contiene – anche perché quei personaggi che hanno operato in maniera mirabile ed edificante in seno all'organizzazione religiosa cristiana sono stati quasi sempre strumentalizzati dalla stessa in chiave religiosa, esattamente come oggi avviene per certi eventi in chiave politica, e il loro grande valore umano, morale e spirituale è servito alla chiesa per “abbagliare” i credenti, e nell'ombra scura di quella luce nascondere le più grandi

²⁶ Ma anche, nel 1870, la chiesa promulgò nel concilio Vaticano I il dogma dell'*infallibilità del papa*, a dimostrazione che, anche nell'era moderna, la volontà dittatoriale della chiesa rimaneva ben viva...

²⁷ *La Pascendi dominici gregis*.

²⁸ S'intende con l'obiettività necessaria ad una adeguata analisi critica, che sappia presentare i fatti per quello che essi effettivamente significarono, e che *mai* la chiesa cristiana ha saputo dimostrare nel parlare di sé stessa e delle sue azioni passate...

infamie²⁹... D'altronde, come si ribadisce, era necessario mantenere una apprezzabile sinteticità nell'espone i fatti e la sequela di date – inevitabilmente monotona, anche perché alcuni degli eventi principali verranno meglio analizzati nel corso dello scritto.

Qualche tempo fa un noto periodico di ispirazione fortemente cristiana³⁰, pubblicò una storia a puntate della chiesa, e la definì, nella presentazione promozionale, “una grande storia d'amore”: ora dite, *obiettivamente*, e considerando che la storia conserva nei suoi eventi niente di meno che la pura realtà: se vi pare che la chiesa cristiana abbia agito, nei suoi venti secoli di storia, con amore! - e con bontà, misericordia, carità, giustizia, sincerità, onestà, equità, e con tutte quelle virtù di cui si è fatta e si fa portatrice con gran fiato di trombe – pretenzosamente proponendosi come di esse massimo simbolo...

Un altro fondamentale ragionamento critico

Prima di addentrarci nella disamina più specifica dei vari aspetti generati dalla presenza della chiesa cristiana e della sua ideologia religiosa nella nostra civiltà, è opportuna una ulteriore analisi critica, oltre a quella storica appena compiuta, circa i principi fondamentali e la natura della religione cristiana, per come la chiesa li ha concepiti e messi in pratica nel corso della storia imponendoli a tutti i credenti assoggettati. E' necessario al lettore – per compiere ciò in maniera soddisfacente – *naturalizzare* il proprio pensiero, ovvero predisporlo alla comprensione nella maniera più naturale, pura e dunque obiettiva possibile: da sempre la chiesa, nel professare i dettami che compongono il suo corpus ideologico religioso, *esige* che il credente accetti essi in toto e senza possibilità di discussione alcuna – ugualmente come la religione cristiana *esige la fede* da parte del credente, per ciò rendendo *dogma*, cioè verità assoluta e indiscutibile, le proprie imposizioni e dunque i principi della religione stessa. E' assai evidente come questa realtà rappresenti una gravissima limitazione della libertà fondamentale dell'uomo³¹: la verità effettiva viene così celata dietro pompose dichiarazioni dogmatiche rese sfuggenti alla comprensione di chi le subisce, mentre essa potrebbe facilmente essere raggiunta con una semplicissima e logica riflessione. Vi è un'altra evidenza “storica” da considerare: i principi della religione cristiana vengono dettati e imposti da chi quella religione rappresenta, ovvero la chiesa cristiana; senza apparire “illuministici” ma semmai soltanto ragionevoli, si deve affermare che ogni bella parola pronunciata, pur ricca di grandi significati e valori, resterà semplicemente “impalpabile aria” se non troverà una applicazione pratica nella realtà – così come ogni teoria scientifica deve trovare una valida dimostrazione pratica per poter essere considerata tesi, e

²⁹ Peraltro in qualche modo (purtroppo!) inevitabili in ogni potere mirante al dominio più assoluto e totalitario, e che per ottenerlo si arroghi il diritto di calpestare gli altrui diritti e libertà... E' sempre la storia a dimostrarci ciò...

³⁰ *Famiglia Cristiana*, intorno all'anno 2000.

³¹ Per come è stata presentata e dimostrata nei capitoli precedenti.

non rimanere al rango di pura ipotesi. E' dunque assolutamente necessario confrontare la "teoria" religiosa cristiana con la pratica che la chiesa ha realizzato nella realtà, per conferire l'effettivo valore e significato ai principi professati e imposti, e soprattutto a ciò si atterrà l'analisi critica che si effettuerà, senza dunque mere speculazioni avversative per sola convenienza ma con concrete e sensate logicità: basterà ciò, con tutta facilità, a svelare rapidamente il vero aspetto dei principi fondamentali della religione cristiana, tutta la loro incredibile irrazionalità, contraddittorietà e – per conseguenza – la menzogna nella quale si è concretizzata la realizzazione "pratica" di quei principi da parte della chiesa.

Per comodità di chi legge e per ottenere la massima chiarezza, essi verranno presentati e analizzati in punti schematici.

- La chiesa afferma che sia stato Gesù stesso a conferirle la struttura gerarchica che la caratterizza: di ciò nei vangeli c'è ben poca dimostrazione, ma *la chiesa ha voluto addirittura costruire per sé una vera e propria struttura monarchica*, con il papa come re e via via gli altri subordinati³². A parte che ciò è evidentemente contrario ad ogni principio di eguaglianza rispetto a dio – così enfaticamente professato dalla religione cristiana; per di più *ci si chiede a cosa serva una rigida società monarchica per un culto che abbia come fine la fede e il tributo di essa a quel dio...*³³
- La chiesa si proclama *indefettibile*, soprattutto in relazione ai propri principi dogmatici, ma nel corso dello scritto dimostreremo ampiamente come essa abbia ben volentieri cambiato i propri dogmi, adattandoli via via alle convenienze ed alle mire perseguite nel corso della storia...³⁴
- In conseguenza del punto precedente, è evidente come ogni professione cristiana (cattolica, protestante, ortodossa, eccetera...) abbia in effetti interpretato gli insegnamenti originari di Gesù (e quindi i vangeli) in base ai propri interessi – dottrinali e pratici: dunque l'*apostolicità* della chiesa, ovvero la proclamazione di essere l'unica e vera continuatrice della tradizione primigenia degli apostoli – a loro volta continuatori degli insegnamenti di Gesù – è concretamente priva di valore.
- Senza averne concretamente – o meglio, *civilisticamente* diritto – la chiesa si è arrogata il potere di fare leggi, di farle osservare dai suoi sudditi e di giudicarli, quando invece una organizzazione religiosa – ovvero di fedeli professanti un unico culto – non si vede che bisogno abbia di tali poteri (eccetto quei semplici regolamenti attinenti all'esercizio di quella fede e del culto relativo), se non per realizzarne un potere

³² Di ciò parleremo anche nel successivo capitolo.

³³ In effetti, il significato stesso di "chiesa" è "società di popolo adunato sotto autorità legittime"...

³⁴ Ciò è anche una delle più forti contestazioni che i protestanti muovono alla chiesa cattolica.

dominatore sulle masse il più possibile vasto e assoluto: ed anche ciò cosa centra con una credenza prettamente spirituale verso un dio?

- La chiesa ordina che tutti debbano essere ad essa obbedienti, e non solo per una obbedienza esteriore e penale, *ma anche in coscienza e in spirito di fede, per dovere interiore*, anche nelle decisioni dottrinali: ovvero, se io voglio credere nel dio cristiano, devo obbligatoriamente assoggettarmi ad ogni volere della chiesa, devo conferire ad essa ogni diritto sulla mia libertà personale (fisica e spirituale: per *coscienza, spirito di fede e dovere interiore...*): si crede sia palese la totale sottomissione che esige la chiesa, nonché lo spregio prepotente verso le libertà fondamentali dell'uomo, al quale sostanzialmente viene vietato di poter credere in dio se non attraverso l'assoggettamento all'autorità religiosa, che in tale maniera acquisisce su di egli un potere praticamente illimitato e illimitabile...
- Per *dogma*, carattere importante del potere dottrinale della chiesa è l'infallibilità, per cui *la chiesa non può sbagliare nell'insegnare le cose da credere e da fare per salvarsi!* Si ribadisce – e si noti bene: *ciò per dogma, per legge assoluta e indiscutibile!* A parte l'insopportabile arroganza e sfrontatezza che la chiesa dimostra nel sancire ciò di sé stessa, nonché tutta l'assurdità di una affermazione del genere, questo dogma in sostanza permette alla chiesa di confermare e riaffermare in eterno, nel loro valore, tutte le nefandezze compiute: l'inquisizione, ad esempio, nel pensiero dottrinale cristiano sarà sempre un giusto insegnamento e una giusta opera per conseguire la salvezza finale: essendo la chiesa infallibile, non può aver sbagliato nel decretare e compiere ciò che all'inquisizione è storicamente legato!... E le scuse portate recentemente in relazione a quelle efferatezze – chiaramente in netto contrasto con il dogma sopra riportato? Solo una questione di immagine, evidentemente³⁵... Ogni altro commento ci pare superfluo...
- Nel principio originario che la religione cristiana sarebbe il superamento di quella ebraica vi è già la spiegazione del secolare contrasto che contraddistinse i rapporti tra le due religioni: con tale assunto il cristianesimo si pone in posizione di superiorità e supremazia nei confronti dell'ebraismo, si sente "migliore" dell'ebraismo, e vedremo bene in tante parti dello scritto come per ciò la chiesa cristiana darà l'esempio primo e più fulgido per secoli di persecuzioni razziali del popolo ebraico...
- La religione cristiana sarebbe nata come "rivelazione" di tutti gli insegnamenti di dio per la "salvezza" degli uomini, da tradurre in pratica ma non da mutare e/o accrescere: peccato che proprio questo ha da sempre fatto la chiesa, anche – come già visto – nell'adattamento dei principi dogmatici

³⁵ Tutta la questione dell'inquisizione verrà ampiamente trattata nei successivi capitoli specifici.

in base alle proprie convenienze ed alle mire del momento... Peraltro, è da notare come tale rivelazione sia stata portata fino ai giorni nostri dai vangeli, però in effetti Gesù non scrisse nulla, e gli stessi apostoli che compilarono cronache varie (vangeli, atti, lettere...) si appellarono alla tradizione orale: con quale diritto dunque la chiesa impone i testi dei vangeli come *verità assoluta*? E non finisce qui: nel corso dello scritto si vedrà come la chiesa – giusto per questa insita vacuità delle testimonianze evangeliche, e perché di conseguenza la “vera” parola di dio è in realtà conservata nell’originaria tradizione orale non scritta – adatterà gli stessi vangeli ai propri intendimenti, sia nei testi che nelle interpretazioni che vorrà “convenientemente” leggervi nel corso della sua storia...

- I vangeli affermano che il dio cristiano sarebbe *unitrino*, cioè uno nella natura e trino nelle persone: se ciò è accettabile sul mero piano culturale – per il solo fatto che uno decida di voler credere a ciò o meno – è altrettanto evidente come questa sia una speculazione estrema, e come della sua grande illogicità “pratica” concretamente inspiegabile³⁶ la religione cristiana abbia fatto un potente mezzo di suggestione e di assoggettamento delle masse condizionabili dacché incapaci di poter comprendere... E’ la trinità, nella teologia cristiana, un *mistero*: e la religione si basa infatti su misteri, su incomprendibilità non raggiungibili – nella comprensione, appunto – dal credente³⁷. Vale il discorso appena fatto: troppo facile nascondere e rinchiudere i principi fondamentali della religione cristiana in misteri, in enigmi inspiegabili, e così imporli ai credenti! E in più, in questa facilità si genera anche quel perverso meccanismo che rende intoccabile e indiscutibile quanto affermato dalla religione cristiana, e nello smarrimento dell’uomo di fronte all’inspiegabile si instaura la chiesa, trovando praticamente via libera per far dell’uomo ciò che più gli pare...
- La chiesa dichiara con solenne tronfiezza che la religione cristiana è *la religione dell’amore*. Dio

³⁶ Si intende in riferimento alla realtà pratica, mentre – si ripete – questo è un concetto che chiunque può individualmente scegliere di accettare, come chiunque può ugualmente scegliere di credere, ad esempio, all’esistenza dei folletti e degli gnomi... (L’esempio non appaia blasfemo: il principio è lo stesso! Ogni credenza trova il suo naturale valore nella semplice volontà primaria di *credere*: proprio da ciò essa si genera).

³⁷ Altro mistero principale nel cristianesimo è l’incarnazione di Gesù dalla sua natura divina: ottima “spiegazione inspiegabile” per divinizzare colui che diede il via alla religione cristiana, per renderlo intoccabile, indiscutibile... Era un dio fattosi uomo: e chi osa avversare un dio!? Ma, nuovamente, è troppo facile così per la chiesa sfuggire a qualsiasi ragionamento critico e razionale su ciò che essa afferma... Come se un tale affermasse di essere il figlio di un dio potentissimo, e dichiarasse che il Sole non è un corpo celeste fatto di gas e rocce ma è in realtà una grande palla fatta d’oro zecchino: per il fatto che egli si presentasse come divinità voi gli credereste? Meriterebbe la vostra fiducia?

vuole che tutti si amino come fratelli, e cristiano è colui che osserva due grandi precetti: l’amore verso dio e l’amore verso il prossimo; ugualmente dio ama tutti e si cura di chiunque lo ami; la carità divina eleva i cristiani dalla loro indegnità e miseria, e il cristianesimo paleserebbe un rispetto grandissimo della persona umana, della sua intelligenza, del suo spirito e della sua libertà... Tutto ciò è indicato in tutti i vangeli e in molti scritti similari (lettere, atti degli apostoli). Bene: *a tutto ciò lasciamo rispondere la storia!* Vedremo bene come tutto l’amore, la carità, la libertà, il rispetto dell’uomo la chiesa cristiana ha messo in pratica attraverso inganni, falsità, angherie, soprusi, ipocrisie, delitti, massacri, stragi e innumerevoli altre terribili efferatezze! Vedremo come coloro che effettivamente professavano la pratica di quei principi evangelici vennero rispettati ed *amati* dalla loro chiesa, e mandati al rogo! Vedremo come la chiesa ha amato tutti gli uomini accumulando immani ricchezze alle spalle di essi stessi, e per tutta risposta, *per amore della loro libertà*, li abbia soggiogati in tutte le maniere pensabili! Basta soltanto leggere la storia e rifletterci un poco sopra – ciò che faremo ampiamente nel corso dello scritto...

- La religione cristiana professa la libertà dell’uomo, tuttavia contiene in sé innumerevoli precetti, dettami, leggi, imposizioni... Dov’è dunque la libertà? Dio ama l’uomo ma non si fida per nulla di lui, tanto da doverlo in tutti i modi controllare e comandare?³⁸ Ma attenzione all’ennesimo incredibile inganno: la religione afferma che la volontà di dio diviene la volontà propria dell’uomo, che *vuole fare per amore* la volontà di colui che è creatore e padre e quindi *nulla saprebbe ingiungerci se non per il nostro vero bene!* Alcune veloci considerazioni: l’uomo vuole fare la volontà di dio non per propria volontà ma perché lo comanda la religione! Bella “libera volontà” che ha il credente: *egli vuole ciò che in realtà vogliono altri!* Poi: dio ingiunge solo ciò che serve al nostro vero bene, ma come lo fa? O meglio: *chi* lo fa a suo nome? La chiesa, ovvero un potere dominatore perseguitante proprie mire e propri scopi! Dunque, ciò che “dio”/la chiesa ingiunge è veramente la volontà di dio stesso o forse è in effetti la mera volontà della chiesa – generata per poter perseguire i propri scopi? E sarcasticamente: tutti i delitti commessi e/o ordinati dalla chiesa contro poveri innocenti sono stati compiuti per il nostro bene? Dunque per la

³⁸ Secondo quanto la chiesa ci fa leggere e interpretare dai testi evangelici (Matteo, Giovanni, lettere ai Corinzi e Tessalonicesi), il vero cristiano è “colui che imita Cristo”: come si può, anche in questo caso, come il credente, per la chiesa, debba essere niente più che un’entità *vuota*, senza personalità, senza carattere, per così meglio ubbidire ai suoi dettami!...

- chiesa, ad esempio, ancora oggi Galileo venne messo a marcire in prigione per il nostro bene!...³⁹
- Secondo la chiesa, quel poco che essa ci fa comprendere del mistero religioso cristiano rende possibile l'amore verso dio, e il mistero stesso, nella sua incomprendibilità, accomuna e pone così chiunque sullo stesso piano – piccoli, grandi, dotti, ignoranti – nella fede verso dio. Anzi, tale incomprendibilità farebbe sorgere nel credente il desiderio di conoscenza, e dunque accrescerebbe ancor più l'attaccamento di egli al proprio dio... Peccato che l'incomprendibilità dei misteri religiosi cristiani è irresolubile – questo la chiesa non lo fa mai notare! – per la loro stessa natura irrazionale; e in effetti essi si possono reggere solo per questa peculiarità, come può reggere l'assunto che l'universo abbia la forma di un fiore (!) per il solo fatto che, attualmente, la scienza non può dimostrare efficacemente il contrario... Quel preteso desiderio di conoscenza è dunque, in realtà, condizione di “analfabetismo” teologico perenne, e questo lascia campo aperto all'intromissione del potere religioso nella mente e nello spirito dell'uomo per poterlo comandare e dominare a piacimento. In conseguenza, al credente viene fatto credere di “attaccarsi”⁴⁰ a dio attraverso quella falsa conoscenza, quando *in effetti è la chiesa che attacca il credente a dio* – ovvero *alle proprie volontà* – attraverso l'inganno abilmente perpetrato: così, rapidamente e inconsapevolmente il credente si ritrova imprigionato nella sua stessa fede...
 - La chiesa cristiana si vanta del fatto che la propria religione si sarebbe adattata a tutte le civiltà e culture che ha incontrato, con la capacità di assimilarle e perfezionarle: non facciamo alcun commento, e soltanto rimandiamo al capitolo *Il tesoro calpestato* per darvi consapevolezza dell'ennesima realtà distorta e travisata dalla propaganda cristiana...
 - Attenzione che ora giungiamo ad affrontare un tremendo paradosso: per quanto la chiesa proclama e ci insegna, il cristianesimo avrebbe portato alla riabilitazione della donna, anche attraverso il pregio della verginità consacrata, il conferire al matrimonio la natura di sacramento e nel proclamare il figlio nato da esso “dono di dio”! *Peccato che tutto ciò ce lo insegni (e imponga) la più rigida e integralista organizzazione maschilista esistente!* Peccato che essa, da venti secoli, non faccia altro che umiliare la donna e relegarla ad un rango di essere inferiore!⁴¹ Peccato

³⁹ Tali considerazioni si ricollegano a quanto detto poc' anzi circa la pretesa infallibilità della chiesa cristiana; si vuole far notare come le stesse non vogliano porre in discussione la presunta “volontà di dio”, ma ciò che invece la chiesa ha spacciato per essa nel corso dell'intera sua storia...

⁴⁰ Nel senso dell'*attaccamento* sopra illustrato.

⁴¹ Ciò anche per “eredità”: non fu per la chiesa una donna, Eva, a peccare e trascinare l'uomo “perfetto” Adamo nel peccato? Solo *per caso* fu una donna? (E dunque solo *per caso* la chiesa è una organizzazione integralmente maschilista?)... Comunque,

che essa intimi ai suoi rappresentanti di non contrarre matrimonio, di non costruire famiglia, di non fare figli!⁴² Peccato che essa, per tutto ciò, *sia concretamente una struttura nemica della vita*, nemica della naturalità dell'essenza umana, nemica della sensualità peculiare di ogni essere umano! E nonostante ciò, osserviamo quotidianamente come essa, dal principio della sua storia, si arroghi il diritto di comandare e ingiungere i suoi dettami nelle ed alle famiglie, per esse stesse e per l'educazione dei figli!... Ma anche di tutti questi argomenti troverete esaurienti e chiare disamine nel corso della lettura di questo scritto...

- Nel campo della dottrina speculativo-pratica, la chiesa cristiana afferma che la propria religione avrebbe tolto l'uomo “dalla più penosa delle sue incertezze”, rivelandogli l'amore di dio e il fine – da perseguire per la vita intera - di amare a sua volta dio, unitamente al realizzare in Terra ciò che sarebbe la “volontà di dio”... In realtà, pare proprio il contrario, ovvero che la religione cristiana ha infinitamente accresciuto l'incertezza dell'uomo, così da generare nella sua mente lo spazio ideale per inserirvi un gran cumulo di falsità spacciandole per verità assolute! A quanto ci dice la chiesa, essa avrebbe dunque conferito “certezza” alla vita dell'uomo: ma, razionalmente, che affinità esiste tra *certezza* e *verità dogmatiche*, da accettare per il credente senza possibilità di ottenere spiegazione alcuna? Come si è già visto, i principi fondamentali della religione cristiana non vengono definiti *misteri* (anche dalla chiesa stessa)? *E da quando in qua, per delle creature intelligenti, il “mistero” dà certezza?* Semmai, anche in questo caso, per inculcare nella mente del credente - suggestionata dal proprio stesso bisogno di spiritualità – le proprie verità altrimenti inaccettabili, la chiesa si è arrogata il diritto di proclamare come *certezze* della immani astrattezze, ed in più di renderle *dogmi*, così da evitare ogni possibilità di discussione e spiegazione: ovviamente, come si può veramente comprendere e/o criticare ciò che si proclama inspiegabile? Viceversa, dal punto di vista della chiesa, è ben più facile dettare e imporre una verità senza avere l'obbligo di spiegarla e delucidarla!... In verità, *è proprio l'incertezza del credente, generata dai dettami della religione cristiana imposti dalla chiesa – e lo smarrimento, il timore, la titubanza – che lo rende completamente succube ed assoggettato al cristianesimo*, che ingannevolmente ci viene portato come l'unica certezza per l'uomo!...
- La chiesa impone al cristiano di essere sempre in lotta con le sue passioni e con lo spirito del mondo

del rapporto chiesa cristiana/donna, parleremo specificatamente nel capitolo *La madonna, o l'odio per la donna*.

⁴² Così “santificando” il matrimonio ma in realtà disprezzandolo profondamente, visto che ai propri preti lo vieta categoricamente!

“che è orgoglio, lussuria e avarizia” (lo affermano Matteo e Giovanni nei loro vangeli)⁴³ per non abbandonarsi al peccato o persistere in esso, dacché “il peccato distrugge l’amore e preclude l’ingresso nel regno di dio”⁴⁴... Sarcasticamente, verrebbe da dire: ma allora in paradiso (o nel regno di dio) ce ne sono ben pochi di preti, vista la condotta mantenuta dalla chiesa per tutta la sua storia, condotta che definire “peccaminosa” è un povero eufemismo!... Nel dettaglio, è evidente come, ancora una volta, la chiesa imponga al credente di rinchiudersi in una buia ed angusta “cella” religiosa, ovvero di distruggere ogni parte spirituale propria e individuale, di vietarsi ogni naturale volontà ed emozione, di svuotarsi di ogni proprio valore, dote ed essenza per perseguire unicamente lo scopo dettato dalla religione, cioè “l’amore per dio” e la sottomissione/realizzazione delle *sue* volontà. Tuttavia, un principio della chiesa stessa – e della sua ideologia – sancisce come sussista lo scandalo del cristiano che crede in dio ma rimane pagano nella vita pratica, ovvero non segue completamente i dettami imposti dalla religione: per spiegarci, chi ad esempio compie atti sessuali al di fuori del matrimonio e/o non per fini riproduttivi ma soltanto – ipotizziamo – di piacere, è considerato dalla chiesa praticamente “pagano”, quindi scandaloso e dottrinalmente condannabile... In realtà per la chiesa il credente non deve nemmeno avere emozioni, se non quelle che la devozione assoluta per dio suscitano: il che equivale ad essere in tutto e per tutto un automa, senza possibilità alcuna di iniziativa propria se non quella sancita dal ristrettissimo ambito del comando imposto (dalla chiesa) e da eseguire, comando che – peraltro - è intimato per un solo e unico fine: assoggettare in maniera sempre più totale il credente alle volontà della chiesa, per far sì che essa trionfi nel suo potere totalitario e assoluto esteso a chiunque...

E qui, per il momento, concludiamo la nostra analisi critica dei principi fondamentali che caratterizzano l’ideologia religiosa cristiana e, dunque, l’operato della sua chiesa, del suo clero nonché di ciò che viene imposto al credente – anche perché, come già detto, molti altri approfondimenti su ogni argomento correlato saranno presentati nel corso dello scritto. E’ evidente come tutto quanto sopra analizzato sia il potente mezzo che la chiesa usa contro tutti noi per cancellare ogni nostra naturale perspicacia, capacità di comprensione e senso critico, mentre basterebbe solo un poco di quest’ultimo per svelare l’effettiva realtà e verità dei principi del cristianesimo, e tutta la loro immane, incredibile e irrazionale follia. Purtroppo, su tale follia l’organizzazione religiosa cristiana ha costruito un potere tremendo, integralista, illiberale, spesso violento ed efferato, e ciò, senza dubbio, rappresenta un grande misfatto compiuto contro l’umanità intera: quanto

troverete nel corso del presente scritto non sarà altro che la palese dimostrazione di questo immenso delitto.

Agnellini, al confronto!

Sovente per rendersi veramente conto della realtà, basterebbe semplicemente *osservarla*... Ma chi non vuole che altri raggiungano questa comprensione, fa ogni cosa per accecare la vista...

Così il credente cristiano, totalmente turlupinato e ingannato dal castello di terribili menzogne costruito dalla chiesa per espandere e conservare il suo dominio dittatoriale, si assoggetta al volere religioso senza nulla dire – e senza capire a quale spaventosa dominazione si fa sottoporre, a quale crudele organizzazione piega il capo...

La chiesa cristiana, infatti, è la più immane e tremenda organizzazione totalitaria che abbia mai operato nella storia dell’umanità. Si arroga il diritto di autodefinirsi *cattolica*, ovvero universale, cioè dominante su ogni cosa per “diritto divino”, dacché si ritiene rappresentante in Terra di dio: per quali meriti non lo dice... Per ciò si fa *santa*, dunque intoccabile e indiscutibile...⁴⁵

Già tutto ciò è inaccettabile, ma andiamo oltre... Essa è un’organizzazione dotata di una rigida gerarchia, ordine tipico e necessario per ogni ente preposto al comando e al controllo più duro e inflessibile (vedi un esercito, ad esempio): il papa ne è a capo, poi la piramide gerarchica si compone via via da cardinali, vescovi, preti. Ci si chiede, ora: che può servire una così rigida organizzazione per una “istituzione” il cui unico compito – per di più dichiarato – è la cura spirituale delle anime e, al limite, la conoscenza delle dottrine teologiche? Non servirebbe a nulla, *se essa non dovesse controllare l’espansione di un dominio di massa, mirante al più assoluto potere e dittatoriale tanto da – appunto – richiedere un rigido controllo da chi lo impone!*

Ma andiamo ancora oltre: un tale dominio, come detto, viene imposto a una gran massa di popolo. Può questo popolo mettere parola nell’elezione di questi suoi “controllori” religiosi? No, per nulla! *Nel dominio religioso non vi è democrazia*, anzi essa viene calpestata dalla boriosità del clero che si arroga ogni diritto possibile per poi girarlo come “sacro dovere” ai credenti assoggettati! In parole più semplici: *il povero credente per la chiesa non conta nulla*, è solo un essere/oggetto da comandare, dominare e punire appena sbaglia!⁴⁶

Da ciò è anche facile comprendere come la chiesa sia un regime assolutista: essa ci dice che tutti gli uomini sono “figli di dio”, ovvero tutti uguali l’un l’altro, tutti disposti su un piano di parità nei confronti del divino. Ma allora perché alcuni di essi, per ragioni “divine” che essi non spiegano se non rifugiandosi nei dogmi – ovvero nelle sacre verità *indiscutibili e dunque non dimostrabili*⁴⁷ - ci impongono il loro dominio, ci assoggettano alle loro volontà e compiono – come purtroppo la storia dimostra

⁴³ O meglio, nelle versioni dei loro vangeli promulgate dalla chiesa.

⁴⁴ Lettera ai Corinzi, VI, 10.

⁴⁵ Vedi il capitolo successivo *Il sacro salvagente*.

⁴⁶ Vedi anche i successivi capitoli *Il disprezzo per l’essere umano e Tutti zombies*.

⁴⁷ Vedi ancora il capitolo successivo *Il sacro salvagente*.

– le più terribili nefandezze ai danni dell’uomo? In realtà la scusa dell’essere tutti “figli di dio” ovvero uguali, *serve solo alla chiesa per annullare l’essenza unica e personale di ogni individuo/credente*⁴⁸, così da appiattare e livellare la massa e su di essa erigersi con tutte le proprie “sacre” menzogne, che da quella posizione dominante possono essere facilmente imposte alla massa...

Cosa si può dedurre da ciò? Semplice: che il dio cristiano – e la sua chiesa – è *classista*, ovvero *razzista*, e non solo verso i seguaci di altre ideologie religiose – come illustreremo più avanti nel presente lavoro – ma anche al suo interno, verso i suoi credenti! Privilegia una certa classe, alla quale conferisce pieni poteri di dominio totalitario sul resto del popolo, che viceversa deve solamente assoggettarsi e subire ogni volontà dei primi “nel nome di dio”, per il quale essi pretendono di operare! Questo, appunto, è *razzismo* bello e buono, e ricorda molto da vicino la drammatica situazione che si viveva fino a qualche anno fa in Sud Africa, dove in regime di apartheid e in “nome dello stato” la minoranza bianca dominava e assoggettava il popolo indigeno, massacrando chiunque si opponesse a questa situazione imposta... Ciò che faceva la chiesa con l’inquisizione: ora fortunatamente i tempi vogliono che essa non *possa* più uccidere, ma – come abbiamo visto – il razzismo rimane intatto...

Nemmeno le più terribili dittature che mai siano comparse nel corso della storia umana hanno raggiunto tale livello di terribile dominazione e coercizione, e mai con tale arroganza, prepotenza e sfrontatezza... Tuttavia, nella maggior parte dei casi, questi regimi dichiaravano apertamente le loro mire di potere e dominio⁴⁹; la chiesa che fa invece? Predica l’esatto contrario: la pace, il bene, l’amore, la carità! Alle atrocità e alle scelleratezze si sovrappone l’inganno più turpe e subdolo! Mai nessuno – come detto – aveva raggiunto tali livelli di sfrontata dittatura: Hitler e Stalin⁵⁰, al confronto, erano due timidi e onesti agnellini, due dittatori da strapazzo! Eppure, ribadiamo, sovente per rendersi veramente conto della realtà, basterebbe semplicemente *osservarla*...

Il sacro salvagente

Qual è il più grande vantaggio simbolico – che subito viene reso morale e quindi assai influente sulla vita dell’uomo – che la religione (e la chiesa/clero) si trova ad avere nei confronti di noi “comuni” essere umani mortali, nel pararsi dietro lo scudo della pretesa rappresentanza terrena di dio? E’ presto detto: essa si proclama portavoce di dio in Terra, ed essendo dio venerato dai credenti quale entità superiore – dunque non concepibile perché posta oltre il piano ordinario della nostra possibilità di comprensione – e quindi indiscutibile (formalmente e concretamente, per quanto appena detto), essa si *appropria* della sacralità del concetto di “dio” o di

“divinità”, *sacro ovvero indiscutibile* – viceversa dall’essenza prettamente ed esclusivamente personale, come è stato dimostrato nei capitoli iniziali (si veda, in particolare, *Una fondamentale premessa*). Così la chiesa unifica tutti i vari aspetti del significato di dio, ovvero tutti quegli aspetti che ognuno di noi, personalmente e liberamente – in base ai propri bisogni spirituali – potrebbe dare a ciò che è da ritenersi “divino”: essa calpesta i nostri bisogni per raggiungere il proprio scopo, cioè la generazione di una entità di cui farsi emanazione terrena e unica rappresentante: In tale maniera, essendo quella *entità sacra ovvero indiscutibile, per processo automatico anche la religione/chiesa/clero divengono sacri e indiscutibili*, e sacro e indiscutibile diviene ogni cosa, ogni parola, ogni azione, ogni ideologia e ogni altra essenza che da essi viene emanata, sostenuta e imposta al popolo. Così al credente viene anche tolto il naturale diritto alla discussione chiarificatrice, all’analisi, alla disamina delle questioni teologiche – che avvengono sempre in ambito clericale per poi essere imposte al credente in qualità di insegnamenti, dettami, precetti – *sacri* per imposizione della chiesa... E ciò dimostra assai bene come la religione e la chiesa siano effettivamente le più grandi nemiche della *conoscenza*, la preziosa virtù indispensabile all’uomo che vuole nobilitare ed accrescere di valore la propria vita! Per la chiesa l’uomo non può conoscere, non deve, se non ciò che essa stessa gli insegna e gli impone; egli è privato della vera conoscenza, e diviene in pratica un automa nel quale il controllore inserisce determinati comandi affinché esso li esegua meccanicamente, senza capacità alcuna di cognizione di tale realtà: così la chiesa cristiana si è approfittata del bisogno di spiritualità dell’essere umano per imporre le sue false sacralità e conservare intatto nel corso dei secoli il suo potere totalitario!

Con tutto quanto sopra il raggio è evidente: ciò che dovrebbe essere sacro per nostra pura, genuina e *cosciente* volontà – dacché il concetto di dio deve soddisfare un nostro esclusivo bisogno personale⁵¹, e dunque *indiscutibile per altri nel senso che io solo posso conoscere il mio vero bisogno spirituale e l’essenza che me lo può soddisfare* – ci viene portato via, carpito, estorto con la frode per essere reso *sacro sopra ogni cosa*, a prescindere... Non dunque per una nostra volontà, di uno solo o di tanti per un volere *spontaneo* e comune, ma per legge imposta, per diktat, per *dogma*!

Ciò cosa comporta con evidenza? Che la religione è sacra e indiscutibile, la chiesa e il clero sono sacri e indiscutibili, tutto ciò che da essi viene è sacro e indiscutibile: questi concetti vengono imposti a tutti come realtà incontestabile in modo che – di conseguenza – chiunque o qualsiasi cosa o concetto possa ad essa andare contro è aborrito, esecrabile, censurabile, condannabile con la massima decisione possibile!

Peccato che *non dovrebbe essere la religione, la chiesa o il clero a stabile cosa sia sacro, ma dovrebbe essere l’uomo liberamente!* Eppure essi sono riusciti a farci dimenticare questo nostro naturale diritto...

Grazie a ciò, a questa estorsione bella e buona, a questo raggio offensivo nei confronti del nostro bisogno

⁴⁸ Vedi ancora i successivi capitoli *Il disprezzo per l’essere umano* e *Tutti zombies*.

⁴⁹ Ovviamente ciò non giustifica affatto le loro eventuali nefandezze compiute!

⁵⁰ Per citare due tra i più noti dittatori della storia recente.

⁵¹ Vedasi ancora quanto detto in precedenza al proposito.

di spiritualità – altra terribile evidenza che l’ideologia religiosa riesce a ben celare ai nostri occhi – la chiesa (e il clero) lungo tutta la sua storia è sempre riuscita a salvarsi da ogni situazione, a proteggersi, a redimersi, a farsi sempre bella, buona e pura in fronte a noi; si è salvata fino al giorno d’oggi, *moralmente* ovvero nella sua presunta essenza positiva, anche in quei momenti ove l’evidenza dei fatti stava per mostrare il suo vero volto⁵²; nel sacro ovvero nell’indiscutibile essa si è rifugiata quando, con le spalle al muro, non sapeva più che dire a coloro che ne contestavano le idee e la realtà effettiva – così mostrando tutta l’*immane debolezza* del proprio concetto stesso, l’incapacità di sostenerlo con chi ne sappia intravedere il reale valore, e la ipocrita presunzione di nascondersi dietro l’indiscutibile – appunto: facile zittire così chi abbia valide argomentazioni contro di essa!...⁵³ Così, concretamente, *essa ha fatto passare e prepotentemente imposto alle masse delle grandissime ed evidenti falsità come verità “sacre”*⁵⁴, distortendo e stravolgendo completamente la realtà in maniera del tutto palese e tuttavia indiscutibile, proprio per il meccanismo illustrato e messo in atto con così efficace crudeltà psicologica... Nemmeno il più grande illusionista avrebbe potuto fare meglio!

In breve, dunque: la religione cristiana e la sua chiesa hanno in realtà dissacrato e profanato il concetto di “dio” o “divinità”, e ne hanno trasportato il valore di “sacro” su di sé e su tutte le loro cose, così proteggendosi come dietro uno scudo che ci hanno fatto credere impenetrabile – ma che in realtà è assai debole – e che hanno imposto coattamente ai *credenti*, dietro il quale hanno commesso tutto di ciò di cui si sono macchiati e di cui nel nostro excursus cercheremo di parlare con esauriente completezza...

Chi ha chiamato?

La menzogna “sacralità” del potere religioso – trattata nel precedente capitolo – deve pure essere rappresentata da *ministri*, come d’altronde ogni altro potere precipuamente politico: ciò, in effetti, ci dimostra come l’ideologia che fa capo ai dettami religiosi è in realtà assai debole, dacché abbisogna di rappresentanti che non solo abbiano il compito di diffonderla, ma anche di amministrarla nella società ove è stata diffusa: essi diventano, presso il popolo, i primi simboli della religione e del suo potere, e le imposizioni che da esso vengono inculcate nelle menti li rivestono (falsamente) di quella stessa sacralità con cui la chiesa cela abilmente le sue menzogne, rendendole indiscutibili. Così si crea una casta potentissima di “intoccabili”, che proprio per il dogmatismo dell’ideologia che rappresentano, si arrogano il permesso e la libertà di fare praticamente ciò che

vogliono e più ritengono opportuno per ottenere quegli scopi che il potere religioso si è prefissato.

Eppure basta una veloce analisi delle cosiddette *vocazioni sacerdotali* per renderci conto di come, in realtà, l’investitura *divina* con la quale il clero cristiano verrebbe eletto al dominio sulla gente ci viene presentata dalla chiesa, ancora una volta, come ciò che assolutamente non è, nascondendo così la sua vera natura. Sia ben chiaro fin d’ora che tale disamina non interessa certa l’uomo ma il *sacerdote*, ovvero ciò che egli sceglie di essere e non ciò che è a prescindere, ovvero un individuo come tanti altri, come lo è – ad esempio - un politico al di fuori delle sue funzioni politiche, o un qualsiasi personaggio famoso al di fuori della sua celebrità, e fermo restando che ognuno è libero di essere ciò che vuol essere, il prete come – per assurdo - il serial killer, ovviamente godendo o subendo i lati positivi e negativi della scelta che ha voluto intraprendere.

Dunque il dio cristiano sceglierebbe nel suo popolo alcuni individui e, attraverso la vocazione, manifesterebbe in essi la sua volontà di renderli suoi rappresentanti. Questi dichiarano di aver innegabilmente ricevuto la chiamata di dio, che poi portano come dimostrazione sacra - e quindi indiscutibile – della volontà divina di scendere, attraverso di essi, in mezzo al popolo dei credenti. Bene, analizziamo ora questa pretesa realtà. Dio “onnipotente e giusto” – per queste sue caratteristiche – obbligatoriamente conosce bene la situazione del culto a lui dedicato e di quanto esso comporta; a tale scopo chiama alcuni esseri umani per elegerli a suoi rappresentanti, e lo fa fin da quando la religione cristiana si è espansa nel mondo. Lo farebbe ancora nel tempo presente, ove la dimensione di vita contemporanea ha mutato le condizioni sociali e culturali come normalmente accade nel corso delle epoche storiche. Ma oggi la chiesa non dichiara apertamente che le vocazioni sono in crisi? Che succede, dunque? Il dio cristiano si dimentica di chiamare a sé nuovi ministri del suo culto? O forse non trova più individui adatti ai suoi scopi? La cosa è effettivamente controversa, dal momento che l’onnipotenza di dio e la potenza ideologica della sua religione dovrebbe garantire un costante afflusso di nuovi rappresentanti nelle file del clero... Invece, ad esempio, nel tempo in cui la corruzione e l’effeatezza della chiesa cristiana era tale da generare persino la terribile piaga dell’inquisizione, le vocazioni fiorivano in gran numero, quasi che il dio cristiano, contento di ciò che stava accadendo, volesse allargare le file di coloro che quelle crudeltà compivano...

Vediamo meglio queste vocazioni, dunque, queste chiamate divine... Dio si manifesta veramente nell’animo di quelle persone che entrano in seminario? Chissà, ma – *che coincidenza!* – innegabilmente si manifestava ben più spesso quando il clero cristiano, grazie alla sua opera politica controversa e ipocrita sovente malvagia (come la storia dimostra, e come vedremo più avanti), godeva di molti più diritti e privilegi che oggi... Da sempre ricchissimo, e per sua ingannevole imposizione intoccabile, il clero cristiano garantiva ai suoi rappresentanti l’agiatazza economica (quando non opulenza!) che solamente un piccolissimo numero di individui (i nobili, generalmente) poteva avere; garantiva

⁵² Ovviamente, come la storia insegna e come vedremo più avanti, concretamente sono stati ben altri e peggiori i metodi di difesa e di salvaguardia usati dalla chiesa contro i suoi detrattori e contro l’umanità intera...

⁵³ Ma vedi al proposito il capitolo *Lucida follia*.

⁵⁴ Meschinamente, la chiesa sa bene che questo è l’unico sistema per imporre alla massa dei credenti le più grandi ed evidenti falsità senza correre il pericolo che vengano facilmente smascherate!

l'influenza politica e la eminente posizione sociale che spesso nemmeno le classi aristocratiche riuscivano a raggiungere; garantiva una quasi totale libertà d'azione – dacché era “dio” a garantire sulla bontà e la giustizia di quelle azioni, *qualunque esse fossero* – e di conseguenza una potenziale, totale immunità verso qualsiasi dubbio e/o accusa che contro il clero si potesse muovere, anzi permettendo l'istantanea condanna di quei “blasfemi” che avevano osato dubitare dell'opera dei *servi di dio*... La persona che entrasse nel clero, dunque, si garantiva a vita e si riparava da ogni possibile problema, in più conseguendo *automaticamente* quella menzognera considerazione che derivava dal rappresentare quel dio che la maggior parte del popolo venerava, *tanto che assai difficilmente il popolo stesso avrebbe osato toccare il prete, dal momento che avrebbe significato offendere, attraverso di lui, dio stesso*... Egli diveniva “sacro” come ogni altra cosa di chiesa: quale migliore condizione di vita ci poteva essere, soprattutto in quei tempi?

Per le donne, il discorso era diverso nella forma ma non nella sostanza: membri assai poco considerati nella società del tempo, per esse l'entrare in convento – che era poi come entrare in una “confortevole” prigione – non poteva che migliorare la loro posizione sociale; esse erano nella condizione di chi non ha nulla da perdere e solo da guadagnare...

Per entrambi, il tutto veniva mascherato dalla chiesa come *volontà di dio e innegabile chiamata divina*⁵⁵, e nelle menti traviate dall'inganno religioso, facilmente essa veniva concepita come un reale bisogno spirituale e mistico, il che agevolava la convinzione (dunque falsata) che così si dovesse compiere... Come chi viene sottoposto ad una cura medica senza valore, sfruttando *l'effetto placebo*: egli sarà convinto che le medicine somministrate gli saranno di grandissimo aiuto, ma in realtà – clinicamente – non muteranno nulla nella sua malattia...⁵⁶

Ora, la domanda sorge spontanea: è dunque effettivamente “dio” che chiama il futuro prete? Certo è una chiamata a più voci, nella quale tante altre *divinità* (economiche, sociali, mondane e comunque *assai terrene*) mettono la loro, tanto che quella che la chiesa ci presuppone come “divina” sparisce dietro quel gran coro ben più *materiale*!

Non a caso, quando la dimensione sociale, culturale ed umanista delle nostre civiltà mutò⁵⁷, e quei privilegi col tempo l'umanità poté ritrovare sempre più agevolmente nella società (fino alla situazione contemporanea), le “chiamate divine” cominciarono a diminuire, tanto da arrivare a che sia la chiesa stessa, oggi, a denunciare questa crisi di cui abbiamo già detto... L'agiatezza economica che un tempo soltanto il clero

poteva garantire agli appartenenti ai ceti più bassi, può essere oggi raggiunta attraverso molte altre vie che la società offre; idem per l'influenza politica e sociale, tanto più che l'era contemporanea ha visto ridursi il potere temporale della chiesa – almeno quello “di superficie”, ovvero più evidente e manifesto, e più d'impatto sulla vita sociale di noi tutti... In più – e questa è una delle più grandi vittorie del tempo presente – la libertà che al clero di un tempo veniva garantita direttamente da “dio”, cioè dal rappresentare un potere religioso alquanto notevole e *temuto* – fa un poco più parte della nostra quotidianità, nonostante tanti elementi si impegnino alacremente per limitarcela... Visto ciò, quella spontanea domanda prima sorta si rafforza ancor più di dubbi e perplessità: dunque il dio cristiano si sta ora dimenticando di chiamare a sé i suoi nuovi rappresentanti come faceva un tempo? O quella *voce divina* composta di tanti “accattivanti toni” – che di divino avevano ben poco, come visto! – ora si è affievolita, tanto che in pochissimi riescono a sentirla?

Vediamo dunque di aprire un attimo gli occhi su questa realtà di fatto, cercando di osservarla e comprenderla nella maniera più aperta, obiettiva e – appunto – realistica possibile: da dove vengono i preti oggi, ovvero, dove le vocazioni si fanno ancora “sentire”? Se sapremo fare una analisi con le caratteristiche sopra dette, vedremo che i seminaristi contemporanei vengono principalmente da famiglie assai *bigotte*,⁵⁸ dove la religione è vista ancora come un tempo, influenza *comunque* presente e *indiscutibile* imposta dall'alto da chi viene ritenuto tale (e cioè *sacro*), elemento di prestigio ove null'altro ciò può dare⁵⁹; zone che non hanno ancora ottenuto l'emancipazione delle conurbazioni più importanti ed “al passo coi tempi”, ove il “mestiere di prete” è ritenuto, come una volta, una possibilità di evidenza sociale; regioni di montagna e di campagna, a prevalenza rurale e poco industrializzate, lontane dai grandi centri abitati, dagli agi e dai piaceri del progresso, ove le idee impiegano molto tempo prima di variare e progredire, e dove per conseguenza resistono superstizioni, vecchie e vacue credenze e irragionevoli tabù che si reggono principalmente sulla mancanza di istruzione⁶⁰ e di cultura moderna... Zone ricche di altri, preziosi pregi – in verità – ma di contro spesso povere di alcuni di quei diritti e di quelle libertà⁶¹ che oggi, come detto, rappresentano una importante conquista del progresso⁶²... Ciò che si vuol far notare è insomma che,

⁵⁸ Questo termine, ovviamente, non venga interpretato in maniera offensiva, ma sulla diffusione contemporanea del bigottismo, e di un certo modo di pensare tipico della nostra società “cristiana” si veda il capitolo *Santocchieria e (povera) società*.

⁵⁹ Come in certi paesi dove le persone ritenute più importanti sono: sindaco, parroco, dottore, ovvero: chi governa i corpi, chi le anime, e chi può guarire entrambe...

⁶⁰ Istruzione sociale contemporanea, s'intende.

⁶¹ Si pensi, ad esempio, a certe zone in Italia dove la religiosità popolare è ben presente, ma dove, ad esempio, resistono pregiudizi e luoghi comuni sulle donne e sulla loro condizione di vita...

⁶² Ovviamente non si vuol fare l'apologia del progresso contemporaneo, che, come sappiamo e come anche vedremo più avanti (nel capitolo *Santocchieria e (povera) società*),

⁵⁵ “Innegabile” nel senso che ad essa non si poteva certo rispondere di no! Quale gravissimo “peccato” sarebbe stato, in tal caso!

⁵⁶ E infatti, se il malato guarirà, sarà solo merito della sua convinzione di poter guarire! Si veda, a tal proposito, il capitolo *Santi, miracoli e apparizioni*: si vedrà come le presunte guarigioni miracolose sono tranquillamente spiegabili con la stessa soluzione!

⁵⁷ Mutazione che, fortunatamente, fu alla base anche della fine dell'inquisizione...

lungi dall'essere la vocazione sacerdotale una "chiamata dal sublime", essa ha oggi semmai bisogno di un certo ambiente culturale e sociale (quello che viene definito dai cattedratici "substrato"⁶³) per fare in modo che possa rivestirsi di valore, altrimenti la pur minima emancipazione ne illuminerà la totale inconsistenza e fallacità; ove non vi sia ancora una maggiore possibilità di comprensione delle "chimere" che la chiesa ci sottopone e impone – ovvero dove la menzogna religiosa riesce ancora a reggersi in maniera salda e intoccabile – lì essa saprà ancora imporsi sulle menti in maniera tale da convincere alcuni di aver udito la "voce di dio" chiamarli... Costoro, al giorno d'oggi, sono buoni soggetti a cui far recepire gli indottrinamenti impartiti nei seminari, che, a tanti altri, parrebbero certamente assurdi; e per tale motivo spesso i futuri preti vengono chiusi in quegli istituti ancora in tenera età, così che quella sorta di lavaggio del cervello necessario a inculcare i dettami religiosi cristiani possa avere maggiore efficacia. E certamente non fanno testo quei (rarissimi) casi di individui che, dopo una vita normale o addirittura piuttosto "libertina" hanno preso i voti: già abbiamo visto - e vedremo anche in seguito – come il bisogno di spiritualità, che assai spesso rappresenta soltanto un desiderio di fuga da una realtà troppo distante dai veri bisogni dell'essere umano, possa generare nell'uomo debolezza e apatia, tanto da far presupporre e infine convincere che una certa soluzione possa essere adatta a vincere quello stato, quando invece rappresenta facilmente il trionfo della sconfitta... E – ugualmente – abbiamo visto e vedremo come la libertà che a volte si pensa di possedere, soprattutto dal punto di vista intellettuale e spirituale, è in realtà l'ingannevole immagine di un corpus di imposizioni invisibili soltanto perché ormai assimilate dalla realtà corrente come *normalità*, e dunque per ciò alcuni pensano di effettuare una *libera* scelta a favore di uno stile di vita che in realtà è coattivamente imposto come *unica* "alternativa spirituale" e che viceversa – come stiamo vedendo – di spirituale ha ben poco... Peraltro, a voler essere obiettivi – e per rispondere alla chiesa che spesso sbandiera attraverso i mass-media queste conversioni di persone prima lontane dalla religione – dovremmo citare i ben più numerosi casi di rappresentanti del clero che fuggono via

contrappone lati positivi e lati negativi spesso vicendevolmente opposti; oggi, semmai, i primi ci fornirebbero la possibilità di combattere e debellare i secondi, ma "freni sociali" come la religione, le sue falsità e le sue ipocrisie tendono a non permettere fino in fondo il compimento di un effettivo progresso, così da conservarsi quanto più a lungo... E un progresso che mantiene in sé gli elementi ad esso contrari non potrà mai essere completo...

⁶³ Per lo stesso motivo, in certe altre zone si sarà più facilmente portati a determinati lavori e/o obiettivi sociali: ad esempio, in una zona altamente industrializzata, chi vuole raggiungere una certa posizione mirerà a diventare manager piuttosto che contadino, ed analogamente in zone turistiche si tenderà più facilmente a diventare operatori del settore piuttosto che imprenditori industriali...

dalla religione, spessissimo per amore,⁶⁴ oppure per desiderio di libertà, di affrancamento, per vivere una vita libera da assurde vessazioni concepite in lode d'un dio quantomeno ambiguo...⁶⁵

E nuovamente quella domanda prima sorta s'arricchisce di nuovi dubbi... Ad esempio, giusto su quanto detto or ora, perché il dio cristiano chiama a sé i futuri preti, e ugualmente ne manda lontano altri? Perché, se il suo culto è tanto possente e invincibile? Ma – ribadiamo – queste sono domande considerabili solo accettando per assurdo che ci sia una voce divina, che si faccia sentire nell'animo di quelli, dacché, come abbiamo ben visto e dimostrato, sembra proprio che voci assai più materiali e terrene si facciano in realtà sentire da chi sceglie di entrare nel clero cristiano...⁶⁶

Dunque una normale obiettività può illuminarci facilmente sull'effettiva realtà delle vocazioni, che – come visto – si presentano in tutti i modi meno in quello che la chiesa ci impone come (tanto per cambiare) indiscutibile verità e dimostrazione della presenza del suo "dio"... Fermo restando – come precisato in apertura del capitolo – che la nostra disamina interessa il prete e non l'uomo, ovvero colui che decide di affidarsi ad un potere dittatoriale che gli impone – a tutti gli effetti – una repressione di quelle caratteristiche precipue di ogni essere umano, tanto da poi "trasmetterla" a chi egli dominerà. Il rispetto per l'uomo resta ed è inviolabile, ma il biasimo è inevitabile per colui che, facendosi prete, si lascia abbindolare e *corrompere* dalle falsità e dalle ipocrisie di un potere tirannico e assolutista mascherato da "divina, sacra rappresentanza"...

Falsi diritti estorti

Abbiamo appena dimostrato che la sacralità dietro la quale si nasconde e si protegge la religione e la chiesa è un gran raggio, non ha alcun modo di esistere, ed è completamente priva di valore. E' molto importante questo concetto, ed è bene tenerlo sempre in grande considerazione, dacché è la base – come già detto – sulla quale la chiesa ha costruito la sua strategia di potere totalitario applicato a tutti i credenti. Altro concetto basilare da tenere costantemente in considerazione è che

⁶⁴ Per risparmiare spazio non citiamo casi anche clamorosi del genere, ma quasi quotidianamente se ne può leggere di qualcuno sui giornali...

⁶⁵ Oppure dovremmo citare come, sovente negli ultimi anni, il già citato bisogno di spiritualità venga soddisfatto attraverso altre religioni: il buddismo, ad esempio, che per ciò è quasi diventato "di moda", ma che evidentemente fa trovare a tanti migliori gratificazioni spirituali della "sacra" dottrina cristiana, senza peraltro usare la stessa prepotenza nell'imporsi...

⁶⁶ Dobbiamo velocemente citare voci assai più gravi circa tali presunte "vocazioni", come quelle che denuncerebbero il fatto che molti di quelli che entrano nei seminari, lo facciano per poter liberamente esercitare certe proprie "qualità", come l'omosessualità e/o – ben più grave - la pedofilia... Ovviamente, se ciò è vero, è tenuto in gran segreto dalla chiesa, ma esistono in effetti molte testimonianze al proposito... Precisiamo, circa l'omosessualità: l'errore non è praticarla più o meno liberamente, è farlo in un seminario – o in un luogo affine (oratori, sacrestie...)! Si veda anche al proposito il capitolo *Come sono buoni!*

il rapporto umano-dio/divinità/trascendente è assolutamente personale, esclusivo e unico, una relazione diretta io-divino che per sua natura e suoi scopi non può ammettere alcuna altra presenza (anche questo è stato ampiamente dimostrato nei capitoli precedenti).

Visto ciò, e appunto considerando i temi e le evidenze del capitolo precedente, osservando la nostra realtà sociale dobbiamo subitaneamente porci una o più domande... Il clero⁶⁷ – emanazione “concreta” della religione e della chiesa, si è dunque rivestito di quella falsa e ingannevole sacralità donandosi l’aura di incontestabilità: ma dunque, *che diritto ha il prete* (o chi per lui: vescovo, cardinale o pontefice) *di imporci le leggi religiose e assoggettarci ad esse? Chi gli ha conferito questo potere? Che diritto ha di giudicare ciò che è giusto per noi e ciò che no, e di conseguenza di condannarci se non seguiremo i suoi dettami?*

La questione è assai grave, dal momento che si lega strettamente con il falso concetto di “sacro” con il quale la chiesa s’è rivestita. Per quanto già affermato nel capitolo precedente, la questione risulterebbe chiusa, perché è assolutamente evidente, palese che la chiesa non possa avere alcun diritto decisionale su di noi; eppure è necessario approfondire un poco la questione, perché dimostra la sottile e terribile tattica di dominio alla quale essa ci vuole sottoposti.

Il “credente”, infatti, è denominato tale perché crede in dio, in un concetto trascendente, nella presenza metafisica o meno di una entità divina. Ribadiamo: *crede in dio*. La chiesa si appoggia a questo bisogno spirituale dell’uomo, e per l’evidenza sopra dimostrata (facendosi sacra in quanto rappresentante di dio, dunque incontestabile, e rendendo sacro e indiscutibile il proprio clero) ci impone di credere ad essa! Ovvero: se io “credente” credo in dio, *obbligatoriamente devo credere anche alla chiesa!* E perché ciò? Perché dovrei sottostare ad una tale infingarda imposizione? Perché è volontà di dio? E chi mi dice che effettivamente così sia? *Il clero!* Il cerchio, come è evidente, si chiude sempre nella falsità e nell’inganno impostoci!

E chi ha dato – dunque – questo privilegio al clero? Chi gli ha conferito tale potere? Potrebbe il clero rispondere che è un diritto acquisito dall’essere il diretto discendente – come “classe sociale” e culturale – degli apostoli, che poterono stare in contatto con Gesù Cristo e ascoltarne gli insegnamenti⁶⁸... Ma visto ciò che la chiesa

ha compiuto nella sua storia (vedi i capitoli relativi), sarebbe come dire che io avrei il diritto ancora oggi di ammazzare la gente e bruciare villaggi e città perché un mio antenato (ma forse non ero nemmeno parente) era il braccio destro di Attila, l’efferato re degli Unni, il “flagello di dio”! Riguardo a ciò il dubbio sorge grande e atroce: stiamo parlando degli stessi insegnamenti? Sono gli stessi, giusti e retti, di cui Gesù parlò con gli Apostoli e con i primi suoi seguaci? Eppure non ci pare che egli predicò ipocrisie, falsità, menzogne, coercizioni, ruberie, e massacri – ovvero tutto ciò di cui s’è macchiata la chiesa lungo tutta la sua storia! In realtà la chiesa e il clero hanno infangato quelle antiche e nobili verità, così come hanno infangato l’immagine di Gesù⁶⁹ traviandola e rovesciandola per i propri scopi di dominio e di potere, sostituendo le prime con “nuove” verità fatte apposta per le mire totalitarie perseguite!

Comunque, anche se la pretesa verità – o scusa che dir si voglia - della “discendenza” dagli apostoli fosse in qualche modo sostenibile, *nulla le conferirebbe il titolo di sacralità e di indiscutibilità*, e tantomeno il diritto di perseguire e condannare chi gli andrebbe contro! In realtà il clero *stesso si è autoconferito questo diritto, si è arrogato il godimento esclusivo di tale potere!* E l’ha fatto per meri fini di dominio, di soverchiante controllo sui propri fedeli/sudditi! Un falso diritto che l’imposizione forzata e violenta ha purtroppo reso, con il passare dei secoli, una facoltà acquisita... Quale modo e mezzo più facile da fornire ai propri rappresentanti – preti, parroci, vescovi e così via - per controllare il popolo! Essi emanano i dettami religiosi, e nessuno può discuterli o metterli in dubbio, nemmeno per scherzo!

Un “diritto” su di noi è una facoltà che soltanto noi possiamo per libera decisione concedere a chi poi ne godrà: *nulla di imposto forzatamente può essere considerato diritto*, soprattutto quando cela in sé un grande e subdolo inganno! In tal caso, addirittura, *diviene automaticamente un divieto*, ancor più perché pretende di insinuarsi in un aspetto della nostra vita assolutamente personale ed esclusivo. Se qualcuno si arrogasse il diritto di mangiare dal vostro piatto, accettereste? Semmai, se voi lo concedereste, quello potrebbe mangiarvi, ma solo perché voi lo vorreste!

E’ tanto semplice ed evidente il concetto! Ma la chiesa ci ha derubato anche dell’evidenza della realtà, per farne suo dominio e mutarla, distorcerla a proprio

⁶⁷ Riguardo al clero e, quindi, al prete, è d’obbligo precisare una cosa: ogni critica che troverete in questo lavoro sarà sempre rivolta al “prete”, non all’uomo fattosi prete; sia chiaro fin d’ora *il massimo e giusto rispetto per l’uomo*, ma noi analizzeremo l’ex-uomo ora prete, ovvero strumento in possesso della religione e della chiesa (per propria volontà o per conscio/inconscio asservimento) per l’imposizione del proprio dominio totalitario – ovvero ancora individuo appositamente indottrinato per eseguire efficacemente il più totale assoggettamento dei credenti al potere religioso.

⁶⁸ Anche se ciò invece esula dal nocciolo dell’argomento trattato, potrebbe il clero rispondere che è suo diritto in quanto il prete “studia” per poter poi diffondere l’insegnamento religioso. Tale motivazione tuttavia decade fin dal principio se si considera che il seminarista studia ciò che – ancora una volta – la chiesa gli impone di studiare, e impara ciò che la chiesa ha

interesse ad insegnarli, sempre nell’ottica dimostrata del perseguimento dei suoi obiettivi di dominio totale. E poi, che c’è da studiare di una materia che – come dimostrato nella maniera più ampia possibile – è parte esclusiva e personale di ogni individuo che la vuole coltivare in sé? Perché essi studiano la “forma” e la materia del *mio* personale rapporto con dio – se non per poi impormi il loro volere? Per spiegarmelo? Ma devo essere *io* e solo *io* a trovare e sapere le risposte che mi necessitano, altrimenti ne avrei altre che – appunto – non sono mie, per di più che mi verrebbero imposte per falso diritto acquisito e che magari accetterei perché essi mi convincono con i vari mezzi già illustrati che sono l’effettiva verità! No, il seminarista studia il miglior metodo di controllo e di dominio sul popolo: ciò, insieme a tutto il resto, fa subitaneamente decadere ogni possibilità di acquisire diritti...

⁶⁹ Vedi il capitolo relativo.

piacimento... Ricordate, ciò che il clero pretende e impone come diritto, sia per voi come divieto: il divieto di spadroneggiare in casa nostra – nella nostra vita! La nostra spiritualità è inviolabile: difendiamola!

Lucida follia

Se vogliamo analizzare le basi ideologiche concrete sulle quali viene fatto poggiare dalla chiesa l'intero *corpus* concettuale religioso – senza la necessità di approfondire, dacché non v'è ne sarebbe bisogno alcuno, come non ve n'è bisogno di fronte alla constatazione della semplice, effettiva realtà – ci rendiamo facilmente conto di trovarci in fronte ad un grande esempio di *lucida follia* – ovvero di *insensatezza*, di mancanza di un senso logico, ove per “logicità” bisogna intendere la razionalità e la coerenza che qualsiasi elemento “reale” - e realmente considerabile - deve possedere per essere tale. Per di più, ad accrescere tale peculiarità di “follia”, vi è la prepotente pretesa della chiesa di imporre il proprio non-senso ideologico quale verità assoluta, quale dogma indiscutibile! E non si vuole certo fare riferimento – banalmente – all'esistenza di dio, ad esempio, ma a cose molto più “terrene” e concrete che la chiesa sistematicamente travisa e distorce per renderle consone alle proprie mire di potere e dominio totalitario sulle masse. Intendiamoci: l'esistenza di dio – o di *un* dio qualsiasi – è certo un dogma ma *individuale*, proprio di chiunque lo voglia considerare, e prescinde da ogni ideologia religiosa e da ogni potere clericale: o uno vuole considerarlo e ci crede, o uno no; la chiesa l'ha trafugato dalla peculiare spiritualità umana e l'ha fatto suo per poi imporlo coercitivamente alle masse – come esistenza del *suo* dio, quello di cui si proclama rappresentante – e così ne ha falsificato il senso primario, che resta appunto una scelta personale e libera sul crederci o meno. Già qui la follia si manifesta in maniera inequivocabilmente colpevole, ma il tutto diviene ancora più assurdo e brutale quando la chiesa, ad esempio, ci impone il concetto che la vita che noi possiamo generare – ovvero la nascita di un figlio – è un “dono” di dio⁷⁰: questo è un folle non-senso! Innanzitutto perché – nonostante la chiesa infingarda sostenga il contrario – ciò sminuisce terribilmente il valore umano dell'amore, della famiglia e della vita che ne è frutto, facendo del tutto un semplice volere di dio, ma anche perché, concretamente, non è sostenibile una tale ipotesi per spiegare un evento del genere – manifestazione della libera volontà di due individui, del loro amore, del loro voler costruire una famiglia e/o del loro voler rinnovare la propria stessa vita in una nuova! E la follia assurda e inconcepibile è che *la chiesa usa questo concetto di base per spiegare ogni cosa, defraudando esse di ogni significato naturale e di ogni reale e concreto valore!* Tutto viene da dio, ovvero tutto è sottoposto al volere di dio, ovvero *tutto è sottoposto al volere della chiesa!* Ecco la spietata e terribile lucidità alla base della follia religiosa!

Ma questo non è che il principio per una considerazione di massima di tutte le grandi assurdità che

la chiesa ci impone con tutta la violenta forza del suo potere dittatoriale...

Abbiamo già visto come la religione cristiana abbia defraudato e distorto violentemente un concetto intimamente personale quale quello di “dio”, o meglio di quella essenza divina che ogni individuo, liberamente, decide di poter considerare quale concretizzazione superumana della propria spiritualità, cioè in quel qualcosa di superiore nel quale si decide di credere⁷¹; la chiesa l'ha reso elemento tirannico e assoggettante, accumulando in esso falsi valori – spesso nemmeno lontanamente accostabili ad una qualche natura divina – e materializzandoli viceversa in una spietata dominazione totalitaria e in tutte le derivate scelleratezze commesse. Ciò significa che il concetto di “dio” assume la sua massima valenza nella dimensione individuale, propria di ognuno di noi, annullandosi invece in ogni altra e soprattutto dove dio diventi il simbolo di un potere mirante al dominio e alla sottomissione delle masse – a meno che, effettivamente, *dio* appoggi il disegno dittatoriale che - la storia ci dimostra – ha da venti secoli messo in atto la chiesa... Da ciò facilmente si evince che *la religione cristiana è la religione del nulla*, è basata sul nulla, *ovvero su ciò che non è e che non può essere*. Sarebbe come costruire una qualche teoria astronomica partendo dalla falsa presunzione che la Terra sia al centro dell'Universo e tutto gli giri attorno, solamente perché fa comodo che sia così affinché quella teoria stia in piedi! Non sarebbe considerato *folle* colui che si ostinasse su questa assurdità? Ciò che *non* può essere invalida ogni supposta conseguenza, la rende *nulla*: e la chiesa ha annullato l'originario e reale concetto e valore di dio, *costruendo tutto il proprio prepotente potere sul nulla* – appunto, e difendendosi con l'inganno, ove questo sufficiente, per poi non esitare a passare alle armi quando il proprio dominio stava per cadere sotto i colpi della realtà...

Eppure, con grande magnanimità, ci viene da dire: diamo alla chiesa la possibilità di spiegare il perché abbia costruito il proprio potere e la propria influenza sulle masse nel modo che ha fatto... Ma a questa legittima richiesta di razionalità e di accettabile logicità – necessaria visto ciò che la chiesa si arroga di imporre – come risponde essa? *Sovrapponendo assurdità ad assurdità*, pretendendo di spiegare l'inspiegabile con l'altrettanto inspiegabile – il che, appunto, ogni mente liberamente razionale non può che definire una follia! Esemplicando, per chiarire, è come se si volesse spiegare il mistero dei fantasmi – di per sé per ora scientificamente inspiegabile - dichiarando che sono un fenomeno provocato dagli extraterrestri – altrettanto inspiegabile! Ovvero: *non solo non si spiega l'effetto, ma nemmeno la causa, generando quindi una tale aberrazione illogica che, affinché venga imposta e trasformata nella “pura realtà” alle masse, non può che richiedere il ricorso all'inganno, alla falsificazione della verità e alla violenza, fisica e psicologica: ecco, esattamente i metodi clericali!* Eppure questo sono i “dogmi”, sacri, indiscutibili e assoluti, sui quali la

⁷⁰ Come detto, questo è solo un esempio tra i tantissimi che si potrebbero portare a sostegno del nostro discorso.

⁷¹ Che sia esso, appunto, qualsiasi divinità, idolo, presenza, essenza o inconsistenza, senza differenza alcuna.

religione basa l'intero sua ideologia! Sono l'assoluta illogicità sulla quale si è voluta costruire una pretesa logicità, della quale solo il grande inganno religioso cela la totale incoerenza e inconsistenza – e tuttavia lucidamente perpetrata al fine di ottenere il più assoluto dominio della popolazione...⁷²

E la chiesa, dunque, ormai senza freni nella propria follia dettata dall'arrogante e pretenzioso diritto di voler/poter dominare su tutto e tutti, ha continuato e continua su questa insensata strada... Così da sempre la religione cristiana pretende assurdamente di spiegare l'inspiegabile con l'altrettanto inspiegabile, come visto, ma si rifiuta viceversa di voler spiegare ciò dovrebbe essere spiegato – calpestando un naturale diritto che ogni credente assoggettato dovrebbe vedersi rispettato. Giudicate che assurda follia: essa basa l'intero castello del proprio pensiero ideologico e delle proprie verità diffuse sul nulla – come dimostrato poc'anzi – ovvero su assunti inspiegabili, su misteri che poi in effetti non possono essere nemmeno considerati tali, dal momento che un mistero è un avvenimento effettivo, che si manifesta nella realtà, ma la cui origine e/o causa di manifestazione risulta ignota, inspiegabile: il dio cristiano è quindi un non-mistero, dacché non vi è effetto tangibile e *unico* per il quale si generi motivo di ricercarne il segreto (unico ovvero esclusivo: la presenza di dio può essere pretenziosamente invocata e dimostrata, come fa la chiesa, attraverso un miracolo, ma esso, in realtà, potrebbe essere l'effetto di un qualche altro fenomeno attualmente non spiegabile, per la cui interpretazione “dio” è soltanto una delle tantissime ipotesi.) anche se poi la chiesa impone ad ogni effetto che accade nella realtà – ovvero ad ogni fatto reale – la causa “dio”, “opera di dio”, “volontà divina”, attraverso la dogmatismo della sua ideologia... Tuttavia essa si rifiuta di spiegare questi suoi misteri o dogmi⁷³, e nonostante ciò, si arroga il diritto di dover spiegare ciò che non abbisogna di alcuna spiegazione, e per di più con la pretesa che la propria interpretazione, essendo *guidata dal volere di dio*, sia quella reale ed unica!

Questo folle meccanismo ideologico, in realtà, mostra tutta la debolezza della dottrina religiosa costruita dalla chiesa cristiana, tracciando facilmente gli esigui limiti che ne fanno una concettualità umanamente irragionevole e inaccettabile. Un caso su tutti: osservate e ascoltate,

⁷² Sui dogmi si veda anche il capitolo Il sacro salvagente, nonché molte altre parti che troverete nel corso della lettura. Una precisazione fondamentale: come già detto, mettere in discussione i dogmi non significa discutere “dio” e il concetto relativo! Se uno crede in dio non ha bisogno di alcuna verità assoluta, egli decide di credere e basta; viceversa, è ciò che viene artificiosamente costruito attorno a “dio” e reso verità assoluta, ovvero “dogma”, che ogni individuo veramente libero ed emancipato non può razionalmente accettare.

⁷³ Il che, ancora una volta e come già visto, è un assurdo: come se la scienza spiegasse i fenomeni naturali con teorie delle quali non fornisce alcuna dichiarazione! A questa stregua, tutti saremmo scienziati e tutti potremmo spiarle di grosse per spiegare qualcosa, tanto non dovremmo fornire alcuna spiegazione per le nostre insensatezze! Ma va da sé che un mondo e una civiltà che si sorreggesse su tali “sistemi” ideologici sarebbe una pura e semplice follia...

tutte le volte che un esponente del clero cristiano viene intervistato dai mass-media e interrogato, ad esempio, su un problema della nostra società... “Perché dio qui...”, “Perché dio là...”, “Perché dio vuole così...” e via di questo passo... Essi *non sanno rispondere*, e non sapendo che dire – consciamente o inconsciamente – si rifugiano nel divino, ben sapendo che quello è un campo “sacro” e indiscutibile dal comune essere umano⁷⁴, pena la blasfemia, l'empietà e cose del genere! Pretendono così di poter spiegare l'intera realtà, ma in realtà non spiegano nulla di nulla, ed anzi dimostrano palesemente come la chiesa sia assolutamente scollegata dalla realtà, staccata, avulsa – probabilmente perché troppo presa nel mantenere tutto il suo potere dittatoriale ed i privilegi che ne guadagna... Troppo facile, poi, arrogarsi la facoltà di spiegare così la realtà! Vi è una guerra? Dio non è con quelli! Vi è la pace? E' tutto merito di dio misericordioso! Grazie tante: tanto chi può dire altrimenti? Chi si azzarda a discutere e criticare risposte del genere, pur così insensate – come abbiamo ampiamente dimostrato? Il peggio è che tale folle ideologia viene imposta alle masse, con i risultati che nella storia, passata e attuale, della nostra civiltà possiamo constatare⁷⁵...

Nonostante tutto ciò, ecco che la chiesa continua ad attirare le masse nella spirale di follia e insensatezza nella quale forgia il proprio potere totalitario – e in che modo! – dacché se già è considerabile folle chi predica e sostiene delle menzogne, lo è ancor di più chi pretende di imporre delle indiscutibili spiegazioni per tali menzogne, aggiungendo – come detto – follia su follia⁷⁶... Come profonde impegno infatti, la chiesa, nell'organizzazione di tanti convegni e seminari sulle “ragioni della fede” (o su altre “pretese” ragioni: di dio, della carità, della preghiera, eccetera...)⁷⁷ Dall'alto del proprio “sacro” scranno, essa detta gli indiscutibili motivi per i quali l'essere umano *deve* credere in dio ed avere fede, e quelli opposti per i quali chi non crede è da considerarsi sacrilego ed empio! Così si rinnova la folle girandola menzognera, e l'insensatezza viene ben mantenuta in circolo tra le masse affinché, per la potenziale confusione

⁷⁴ Nonché, essendo la base del proprio potentato ideologico, sempre di grande effetto sul credente ingannato e assoggettato.

⁷⁵ E che viene illustrata con dovizia di particolari e prove nel capitolo *Santocchiera e (povera) società*.

⁷⁶ Nel modo che è stato trattato e dimostrato, ovvero con l'inspiegabile che pretende di far capire l'altrettanto inspiegabile (dogmi, verità assolute e incontrastabili e così via)...

⁷⁷ Come ampiamente dimostrato nei primi capitoli di questo lavoro, quando la “fede” – ovvero il voler credere nel proprio intimo in qualcosa - è la pura espressione della libera e indipendente spiritualità di una persona, non può e non deve abbisognare di “ragioni”! E' il proprio cuore e il proprio spirito che conferiscono la giusta ragione a una fede che si percepisce come necessaria a sé stessi, *mentre il fatto che la chiesa si impegni tanto a diffondere e imporre “ragioni” per la propria fede è la palese dimostrazione di quanto essa sia conscia dell'immensa e deleteria debolezza dell'ideologia su cui regge il proprio dominio* – realtà che la spinge a porre continuamente tappi – ovvero *ragioni*, appunto – alle letali falle della propria nave, senza i quali velocemente affonderebbe nei flutti della inevitabile presa di coscienza popolare...

inevitabilmente generata, il popolo annebbiato non possa far altro che cadere nel tranello facendosi abbindolare dal potere religioso... La nostra vita, invero, per essere vissuta nel migliore e più soddisfacente dei modi, non abbisogna che di un giusto *buon senso*: quel buon senso che è un diritto ed un dovere per ogni individuo “civile”, ovvero quella dote che ci aiuta a rendere comprensibile al meglio la realtà che ci circonda. Ecco perché l’ideologia della chiesa è folle: essa si pone violentemente contro il nostro necessario buon senso, che riesce ad annullare dacché annulla nell’individuo la comprensione effettiva della realtà, celando dunque la verità dietro il proprio immane e *folle* castello di menzogne...

Eppure basterebbe così poco di quel comune ed ordinario buon senso per comprendere la concreta e pur evidente realtà...

La vera morte di Gesù

Ovviamente tutti sappiamo della morte di Gesù Cristo, il profeta dal quale discende formalmente la religione detta appunto “cristiana”, per ciò che i vangeli propagandati dalla dottrina religiosa raccontano. In questo nostro capitolo – per restare nell’ambito dell’analisi di ciò che la chiesa professa e impone – non metteremo in discussione tale “verità dogmatica” ed ogni sua possibile conseguenza: ciò verrà compiuto nel capitolo successivo, mentre per ora accetteremo quanto la religione cristiana pretende di insegnarci.

Veniamo all’oggetto della presente disquisizione: la religione cristiana contrappone alla morte “fisica” di Gesù l’immortalità del suo essere di natura divina, dalla cui venerazione la chiesa deriva molto del suo corpus di fede, e ne tramanda il preteso valore religioso attraverso la propaganda dei dettami che compongono la religione stessa. Fin qui è tutto risaputo e non v’è nulla di strano, tuttavia la mente più lucida (o se preferite, meno annebbiata dall’inganno religioso) non può non percepire una grandissima natura contraddittoria in ciò, considerando gli eventi storici nei quali quei dettami si sono effettivamente concretizzati e realizzati... Dunque la chiesa cristiana propugna l’immortalità di Gesù Cristo anche e soprattutto attraverso la diffusione dei suoi precetti (della chiesa, non di Gesù), che essa pretende siano reale e indubitabile riflesso della volontà divina, ovvero del Cristo stesso “figlio di dio”, e ponendo in esso quello che dovrebbe essere il “messaggio” di dio agli uomini. Un messaggio dettato negli insegnamenti di Gesù per come poi sono stati riportati dai vangeli, giusto? Ma come dunque ha concretizzato e realizzato quei messaggi la chiesa, nel corso della sua storia?

Nuovamente è inutile ricordare come il messaggio di Gesù contenuto nei vangeli è ricolmo di principi e valori d’amore, di pace, di bontà e povertà, di carità e misericordia, di fratellanza e di solidarietà – principi sbandierati ai quattro venti e con gran pompa dal clero da sempre ed oggi soprattutto, per come la chiesa contemporanea si è data immagine di simbolo di pace, amore, fratellanza e di ogni altro valore di bontà⁷⁸... *Ma*

⁷⁸ Vedi a tal proposito molte parti dello scritto, ed in particolare il capitolo *Come sono buoni!*

in verità, nella sua distorta e becera volontà di imposizione della propria religione al fine di conseguire gli scopi di potere, sottomissione delle masse e dominio totalitario che da sempre persegue, la chiesa ha in realtà veramente ucciso Gesù! L’ha ucciso una seconda volta, e definitivamente! Ha corrotto, storpiato e distrutto l’essenza del personaggio, il suo valore, la sua importanza storica e religiosa, dandole il colpo di grazia finale con il comportamento concreto che ha segnato le azioni compiute nel corso dei secoli.

Tutto ciò vi sembra eccessivo ed esagerato, oppure senza senso? Ebbene, ponetevi allora nei panni di Gesù stesso, tenendo ben presente le parole che egli ha pronunciato e che i vangeli hanno appunto riportato: parole che compongono quei messaggi di bontà dei quali abbiamo riferito poco sopra... Mettetevi nei suoi panni, quando le parole da egli pronunciate contenevano meravigliosi principi di amore, di bontà e fratellanza: ora osservate per quanti lunghi secoli la chiesa cristiana, che quelle parole propagandava e in quelle parole si faceva forte, le ha assolutamente tradite e rinnegate, massacrando nelle Crociate, nei roghi dell’inquisizione e in altre terribili ed efferate vicende milioni di individui!⁷⁹ Mettetevi nei suoi panni, quando egli parlava di povertà⁸⁰, di morigeratezza, di probità: ora osservate come da sempre la chiesa viva nella più assoluta opulenza, nella corruzione dei costumi (carnale, morale, spirituale), nella più totale ipocrisia così ben riassunta nel noto motto “predicare bene e razzolare male”! Mettetevi nei suoi panni quando egli diceva di essere “sceso tra gli uomini” per redimerli da ogni “peccato”: eppure osservate come proprio dalla sua discesa tra l’umanità – e dunque fin dal principio dell’espansione della religione cristiana e della potenza della sua chiesa – i più terribili “peccati”, ovvero crimini contro l’umanità intera, quella stessa chiesa abbia compiuto! E come essa praticamente si prenda gioco di Gesù e dei suoi messaggi, propagandandoli continuamente per poi continuamente trasgredirli!⁸¹ Prendendo per buoni e veritieri gli insegnamenti che Gesù avrebbe indicato per come sono riportati nei vangeli, e immaginando che egli, con la sua opera di bontà tra gli uomini volesse indicare una via da seguire, così che su di essa si potesse costruire un futuro migliore per l’umanità, mettetevi nei suoi panni e osservate come sono stati messi in pratica i vostri insegnamenti da quella casta di uomini che affermano di essere vostri rappresentanti tra gli uomini! Non vi sentireste offesi, sbeffeggiati, oltraggiati, calpestati nella vostra personalità e nelle vostre idee che avete cercato di indicare e insegnare? Voi (siete sempre nei panni di Gesù) che avete insegnato la pace e l’amore, avreste visto come, *nel vostro nome*, sono stati uccisi milioni di innocenti, e con una tale crudeltà che certamente vi

⁷⁹ Vicende che tratteremo nel corso dello scritto.

⁸⁰ Non solo e non tanto economica quanto intesa come semplicità, onestà, purezza d’animo “povero” di vanità varie e prepotenze assortite.

⁸¹ Come quando ci viene promessa sicuramente una cosa e poi ci accorgiamo che quella cosa non solo non è stata mantenuta, ma è stato fatto l’esatto contrario: non ci sentiamo offesi, umiliati, oltraggiati?

sareste sentiti morire a vostra volta! La *vostra* chiesa vi ha *stuprato*, vi ha brutalizzato, vi ha reso quella cosa o quell'altra in base agli scopi meschini che in un tal momento storico voleva perseguire; ha preso le vostre parole, dal significato ben preciso, e ne ha fatto ciò che voleva, le ha travisate, storpiate, mutate, e su queste false ha costruito un immane e ipocrita castello di menzogne, rendendolo la *vostra* religione, il *vostro* insegnamento, quando invece ciò che voi dicevate era nel senso l'esatto contrario!

La chiesa cristiana ha in pratica *ucciso* l'essenza di Gesù, il suo valore spirituale, la virtù "divina" del suo personaggio; e si sa come l'uccisione "morale" e spirituale di una persona, quando essa è quello stesso spirito – ed il valore di questo – equivale alla vera morte, anche se, per assurdo, continuasse "fisicamente" a vivere. Ponete di essere un pensatore, un filosofo, che nelle sue idee ripone in sostanza tutto il suo valore personale, che in quelle idee mette tutto sé stesso ponendovi l'importanza della sua vita; ponete di aver diffuso un'idea, un messaggio di pace e fratellanza – assolutamente fondamentale per voi in quanto vostro precipuo principio; e ponete che quel vostro messaggio di bontà è stato preso a pretesto – traviato, distorto, travisato – per scatenare una sanguinaria guerra con innumerevoli morti innocenti: non vi sentireste morire, non vi lascerete morire, svuotati di ogni vostro valore e importanza? Non vi avrebbero ucciso nella vostra essenza di uomini? Ponete che vi chiamate Gesù Cristo...

Questa è la vera morte di Gesù! Che egli fisicamente sia morto sul Golgotha, in uno sperduto villaggio dell'Asia centrale o chissà dove non cambia il valore del suo personaggio, ed il messaggio che agli uomini ha voluto affidare. L'immortalità di un'essenza – ovvero della *realtà* di una persona - la sia ha nel futuro attraverso il perenne ricordo del suo valore, delle sue parole, della sua importanza per come tutto ciò era quando quell'essenza era in vita: quando esso dovesse morire, storpiato, mutato, reso tutt'altra cosa, distrutto, allora qui si ha la vera, definitiva morte. *Gesù Cristo è stato un grande personaggio che ha insegnato all'umanità un grande messaggio, ma è stato ucciso dalla chiesa che lui stesso ha fondato distruggendone ogni originario e meraviglioso valore del suo ricordo, ovvero del valore del personaggio stesso.* Oppure dovremmo credere Gesù un assassino, un pervertito, un pedofilo, un amante del lusso e dei piaceri più sfrenati, un falso, un ipocrita, un sadico efferato, un corruttore, un infido ingannatore e tutto ciò che è *stata ed è* la chiesa cristiana?

Ribadiamo: chi scrive lo ritiene un grande personaggio dal magnifico valore essenziale, morto due volte, fisicamente forse ucciso, spiritualmente sicuramente assassinato da coloro i quali ne dovevano essere i difensori e i propugnatori perenni. La chiesa cristiana gli ha inflitto la morte più umiliante, come ha fatto con tanti innocenti nel corso della storia: essa, in fondo, non ha fatto altro che dimostrare ciò che - purtroppo per l'umanità - da sempre è...

La falsità della "verità"

Tutti sappiamo che la religione cristiana/cattolica basa concretamente la propria ideologia sui *vangeli*, proclamati "sacre scritture"⁸² in quanto sarebbero la cronaca della vita e delle opere del profeta del cristianesimo stesso, Gesù Cristo. In essi vi sono molti insegnamenti divulgati poi nel corpus ideologico della religione cristiana, nonché in essi quasi sempre la stessa religione ritrova la genesi per ulteriori dettami sviluppati in epoche successive alla stesura dei vangeli – almeno così apparentemente e "ufficialmente". Solo *marginalmente* la chiesa cita le altre "sacre" scritture, quelle che compongono la Bibbia o "vecchio testamento", e lo fa più per ragioni concettuali che concrete⁸³, riservando ad esse un valore puramente teologico che la storia ci ha dimostrato come svincolato da quella che è stata poi l'effettiva concretizzazione di quei sacri insegnamenti da parte della chiesa; bisogna inoltre considerare come la Bibbia risulti fondamentalmente il libro sacro di una religione, l'Ebraismo, che come ben vedremo in molte parti seguenti dello scritto si è sovente ritrovata in contrasto netto con il cristianesimo, se non in lotta violenta come "nemica" del cristianesimo stesso...⁸⁴ E' comunque sui vangeli che, come detto, la chiesa cristiana ha basato la propria ideologia religiosa: prova ne è il fatto che le principali ricorrenze festive della cristianità sono derivate da eventi narrati nei vangeli stessi, feste che hanno concretamente il significato di ribadire la presenza dominatrice dell'ideologia religiosa come potere sul popolo – e che infatti come tali vengono sfruttate dalla chiesa, dal livello "parrocchiale" fino e soprattutto a livello "mondiale", con grandi iniziative *d'immagine* – generalmente con la presenza del papa – dall'intenso *pathos* televisivo e sempre ben documentate dai mass-media compiacenti...

Dunque la chiesa contemporanea, come d'altronde nel passato, afferma, sostiene e impone la verità assoluta di ciò che i vangeli ci riportano, senza ammettere discussione alcuna sul loro contenuto – e se discussione vi è la chiesa la bolla subito come eresia, assurdità, sacrilegio e/o cose simili... Il credente viene quindi convinto che, effettivamente, essi contengano ciò che in origine venne scritto dai compilatori, e ad egli viene vietato l'insorgere di qualsivoglia dubbio al proposito: deve accettare la lettura che di essi detta e impone la chiesa, che automaticamente rende ogni altra "eretica", appunto... Ma chi ci assicura che effettivamente i vangeli che la chiesa usa per imporci la propria ideologia, siano conformi alle scritture originali? *La chiesa!* E chi ci assicura che, viceversa, i testi non siano manomessi, cambiati, travisati ed adattati alle convenienze storiche della religione? *Ancora la chiesa!* Ovvero, chi quelle

⁸² E dai! Ci risiamo con il "sacro"! Ovviamente a ciò non potevano sfuggire i vangeli, che per essere proclamati "testimonianze della verità assoluta", dunque "indubitabili" e "indiscutibili", dovevano per forza essere considerati e dichiarati sacri dalla chiesa...

⁸³ Come la prima lettura di ogni messa cristiana.

⁸⁴ Nonostante ciò che la chiesa ci viene a raccontare con dovizia di particolari, puntualmente smentiti dalla storia e dalle sue effettive verità... Ma si vedrà meglio ciò – appunto – nel prosieguo dello scritto.

manomissioni – ed ogni altra cosa – potenzialmente avrebbe commesso... Il che funziona come se si chiedesse ad un ladro, sapendo che egli ciò sia, se ha rubato qualcosa: egli risponderebbe con sicurezza: “Io? Certo che no!”...

Ci soffermeremo in seguito, pur velocemente, su cosa quelle manipolazioni avrebbero causato alle scritture evangeliche originali, ed alle relative interpretazione, analisi e conclusioni che se ne potrebbero derivare: il campo è comunque assai speculativo, ma ciò non toglie che deve essere in ogni caso considerato per ottenere una visione sui vangeli che sia la più ampia, consapevole, informata e illuminante – anche solo per il fatto che la chiesa, evitando in toto tutte le interpretazioni e gli studi “alternativi” sui vangeli, e bollandoli come eretici e sacrileghi, dimostra in realtà che essi sono degni di grande considerazione: un tale feroce discredito su di essi altrimenti non si spiegherebbe, *se non per la possibilità concreta che essi contengano delle verità troppo scomode per essere accettate dalla chiesa*,⁸⁵ che invece di fronte ad essi si richiude nell’insensatezza del dogmatismo delle proprie “verità” indiscutibili, così chiudendo con violenza la porta in faccia ad ogni elemento utile alla conoscenza dell’effettiva realtà delle scritture evangeliche.

Peraltro, a lato di ciò, tale questione è sicuramente di fondamentale importanza per la considerazione del “valore” che il credente dovrebbe dare alla religione impostagli dalla chiesa, dacché se essa, come detto, basa la propria dottrina su certi ben determinati scritti sostanzialmente “legislativi”, e se questi si dimostrassero falsi, ovvero stravolti, distorti mutati nel loro significato originario, ovviamente quella stessa dottrina non potrebbe che crollare su sé stessa – venendo completamente a mancare la base su cui si poggia, come crollerebbe (ed è crollato, visto quanto ci riporta la storia in non pochi casi) qualsiasi sistema ideologico, concettuale, dottrinale, politico basato sullo stravolgimento della realtà e della verità, dunque fallace nella sua stessa essenza; l’unico metodo, quindi, in possesso di chi quel sistema governa e impone per mantenerlo “in piedi” è nascondere l’effettiva realtà, e rendere il distorto sistema ideologico da essa derivato come indiscutibile, indubitabile e *dogmatico* – cioè assoluto, non dimostrabile, da accettare per come viene presentato e imposto senza alcuna possibilità di discussione... Lo fa un potere dittatoriale, quando commina pene severe e crudeli per chi osa discuterne i principi; lo ha fatto e lo fa la chiesa, un tempo mandando al rogo i suoi oppositori *eretici* ed oggi screditando quanto più possibile – con la compiacenza dei mass-media – gli avversari contemporanei...

Sofferamoci ora, dunque, su come storicamente la chiesa ha “maneggiato” i vangeli.

Innanzitutto, la genesi stessa dei vangeli (di Matteo, Marco, Luca e Giovanni) è avvolta non poco nel mistero: non si conosce esattamente quando essi vennero scritti,

⁸⁵ Quasi sempre quando la chiesa ha rifiutato in toto delle verità evidentemente per essa scomode e imbarazzanti, queste si sono rivelate vere, effettive: basti l’esempio del povero Galileo, sbattuto in prigione perché la sua verità – oggi accettata universalmente – venne dalla *dotta* chiesa considerata una grave eresia...

ma si ritiene che furono pubblicati, inizialmente in varie fasi, durante la seconda metà del primo secolo d.C.⁸⁶ Furono redatti in greco dell’epoca, con uso, sovente, di vocaboli e frasi di origine ebraica e aramaica: dunque, nel complesso, con una struttura etimologica e sintattica non certo semplice, che di conseguenza non poteva non causare frequenti problemi di interpretazione delle singole parole e dei concetti espressi ai traduttori che, nel IV secolo, li tradussero (insieme alla bibbia nella sua interezza) in latino. Si noti, tuttavia: non nel latino in uso e parlato, ma in un latino ecclesiastico prezioso, contorto e cervelotico, la cui conoscenza era in pratica riservata soltanto ai vescovi della chiesa; ciò non poteva che garantire l’esclusiva dell’interpretazione dei contenuti solo ad essi, sicché il popolo verso cui gli insegnamenti derivati si rivolgevano aveva possibilità praticamente nulle di poter effettuare una lettura autonoma e comprensibile dei vangeli... Non c’è bisogno di sottolineare come in qualsiasi traduzione, anche la più semplice, spesso si debba avere a che fare con termini intraducibili nel loro significato originario e/o letterale, e per essi si ricorra a quanto di più analogo esista nella lingua finale⁸⁷; tuttavia, se si considera la possibilità di più traduzioni dello stesso testo inizialmente tradotto – dunque con i vocaboli intraducibili “adattati” – e se ugualmente si considera il punto di vista personale di ogni traduttore (che non è detto sia lo stesso per tutti, ovviamente: la componente di interpretazione personale vi è sempre, poca o tanta che possa essere...) è probabile che quel testo iniziale, passato attraverso tante mani e tante interpretazioni, potrà avere certe sue parti difformi dall’originale, se non del tutto mutate anche solo perché erroneamente interpretate e/o tradotte... Pensate ora a testi di venti secoli fa scritti in una lingua antica e per di più ibridata da vocaboli di altre lingue ancor più antiche, tradotti tre secoli dopo la loro nascita in un idioma complicato conosciuto relativamente da pochi: cosa pensate ne possa uscire?

In ogni caso, pare che la prima manipolazione nota dei testi dei vangeli avvenne nel 195 d.C., per opera del vescovo Clemente di Alessandria (santo, uno dei padri della chiesa greca), il quale eliminò una considerevole parte del vangelo di Marco⁸⁸, che a tutt’oggi manca dalla

⁸⁶ Questo e i dati storici e scientifici successivi sono tratti dal volume *Bloodline of the holy grail* di Sir Laurence Gardner, genealogista cavalleresco inglese al servizio di molte case reali europee: un lucido e convincente trattato scientifico sulle realtà nascoste dai vangeli in uso dalla chiesa cristiana, che ci risulta – come ricorderemo anche in seguito e *non a caso, forse...* - non tradotto in Italia...

⁸⁷ Ciò anche per svariati aspetti esterni alla questione più prettamente linguistica, di carattere sociale e/o culturale. Un esempio: nell’edizione dei testi sacri cristiani in uso a Papua/Nuova Guinea, non essendoci molti degli animali citati dagli stessi, essi sono stati spesso tradotti usando il maiale, animale assai diffuso in quelle zone! Dunque, laggiù “l’agnello di dio” diviene “il maiale di dio”: e se ciò a noi occidentali parrebbe pure blasfemo, laggiù è testo sacro... Ora, mettiamo che uno di quei testi venga portato da noi e qui tradotto: è del tutto evidente che il vocabolo con il proprio significato simbolico originario sarebbe irrimediabilmente perso...

⁸⁸ Egli avrebbe scritto in una lettera: “*Perché anche se essi dovessero dire qualcosa di vero, chi ama la verità non dovrebbe*

versione in uso presso la chiesa; tuttavia, anche senza questa parte, il vangelo di Marco attuale è assai più lungo di quello originale: tra le aggiunte posteriori all'origine effettiva vi sarebbe l'intera sequenza della resurrezione, la quale consta di dodici versetti completi alla fine del capitolo 16.

Nel concilio di Nicea del 325 si ebbero nuove "interpretazioni" dei vangeli – creando, ad esempio, il dogma della *trinità* – ed un'altra profonda revisione e selezione dei testi avvenne durante il concilio di Cartagine, nell'anno 397 – contemporaneamente all'edizione delle prime traduzioni latine, con le quali si operarono numerose omissioni e manipolazioni intenzionali. Durante questo concilio avvenne, per opera della chiesa, un fatto fondamentale: vennero resi "ufficiali" i quattro vangeli anche oggi riconosciuti, mentre viceversa furono sostanzialmente eliminati dalle conoscenze dottrinali molti altri scritti, come il vangelo di Filippo, di Tommaso, di Maria Maddalena, il vangelo della verità, il vangelo degli egiziani ed altri... Sono i cosiddetti *vangeli apocrifi*, a tutt'oggi non riconosciuti – e in pratica "vietati" – dalla chiesa: torneremo su di essi tra poco.

E' palese, dunque, che la chiesa cristiana abbia imposto ai credenti dei testi non certo originali, ma tradotti e interpretati – oltre ad ogni manipolazione – in più fasi, in periodi differenti e fasi culturali e politiche diverse, dunque seguendo modalità e scopi via via differenti e adattati alle situazioni in corso. Per questo motivo, le "sacre scritture" prese oggi ad esempio e insegnamento nelle prediche cristiane per diffondere i messaggi di pace, amore, bontà e carità di cui la chiesa contemporanea si pregia, sono le stesse che, soltanto poche centinaia d'anni fa, servivano per giustificare inequivocabilmente ed anzi glorificare i massacri di tanti "eretici" innocenti sui roghi dell'inquisizione! Dunque sono cambiate quelle scritture nel giro di pochi secoli? No, è cambiata l'interpretazione di esse da parte della chiesa, come è cambiata la strategia di potere e autorità sulle masse - ovvero *adattata* ai cambiamenti sociali, politici e culturali avutisi nel corso di quegli stessi secoli... Allora era sacra l'inquisizione, ovvero la morte di qualsiasi avversario, oggi – a parole, per quanto afferma la chiesa – è sacro il perdono, la bontà, la carità... Due interpretazioni di identiche parole esattamente all'opposto: strano, vero?

Di conseguenza – e quanto sopra appena illustrato è lampante attestazione - è più che evidente che il contenuto ed i significati originari dei vangeli sono svaniti in questi innumerevoli passaggi "interpretativi", per il cui valore poi i testi venivano più o meno adattati, un po' come un antico affresco su cui siano stati eseguiti nuovi dipinti uno sull'altro, fino a celare completamente il primo: ora, è come se la chiesa ci imponesse la sacra verità che il dipinto finale e visibile sia quello vero, unico e originario, nascondendo dunque la verità che vi si trova sotto, celata, e non accettasse alcuna indagine in merito (da cui la dogmaticità dei vangeli)... Ciò è dimostrato dal fatto che da sempre – ovvero dal IV secolo, come

abbiamo visto sopra – essa si è arrogata il diritto di essere depositaria della "verità" dei vangeli, cioè di sancire e imporre l'interpretazione dei testi dal clero – e solo dal clero – elaborata e comandata alla massa dei credenti; e non mancano casi storici di "traduttori" finiti alquanto male per aver "osato" tradurre ciò che la chiesa considerava "sacre scritture" intoccabili: John Wycliff, un riformatore del XIV secolo, venne denunciato come eretico per aver tradotto la bibbia in inglese, e le sue traduzioni furono bruciate; all'inizio del XVI secolo peggio andò a William Tyndale, che per motivi analoghi venne strangolato in Belgio, come forma di esecuzione, e poi bruciato, giusto in caso non fosse morto...

Ma perché, dunque, solo quattro testi vennero accettati e "sacralizzati" dalla chiesa, mentre altri vangeli – i cosiddetti *apocrifi* – non solo non furono considerati ma addirittura nascosti⁸⁹ quando non distrutti e/o bruciati, intorno al V secolo? La chiesa stabilì, nel citato concilio di Cartagine del 397, che i testi da accettare dovevano essere stati compilati da discepoli di Gesù, dunque testimoni diretti delle sue opere e dei suoi insegnamenti: ma anche Tommaso era discepolo di Gesù, tuttavia il suo scritto non venne accettato... Sarebbe logico aspettarsi che l'organizzazione religiosa nata per diffondere gli insegnamenti originari di Gesù Cristo abbia tutto l'interesse a sostenere la sua evangelizzazione con più prove della vita e delle opere del proprio profeta; più voci (poi riportate su carta) e più testimonianze delle sue parole certamente ne accrescerebbero il valore e l'importanza, e per ciò il compito di diffusione della propria ideologia da parte della chiesa ne sarebbe risultato assai facilitato – a meno che la chiesa stessa avesse interesse a non diffondere la realtà effettiva di quegli insegnamenti, per propri motivi legati ai vari momenti storici, politici, sociali e culturali e per i conseguenti scopi perseguiti... E' del tutto evidente che se essa ha voluto materialmente far sparire certi scritti, all'apparenza di grande importanza e utilità per la dottrina religiosa cristiana, è perché essi non contenevano ciò che la chiesa voleva diffondere, e/o erano di troppo complicata *interpretazione* (i più smalzati leggano *manipolazione*...). Dal momento che ciò è avvenuto (siamo alle soglie del V secolo, quasi quattro secoli dopo lo svolgimento della vita di Gesù e a tre da quando i vangeli vennero diffusi) allorché il potere religioso applicato alle masse della chiesa cristiana già era ben definito, ben dotato di valore prettamente "temporale", organizzato in una ben determinata struttura dotata di una precipua ideologia – dunque quando la chiesa aveva ben delineato gli scopi e le mire che da quel momento avrebbe sempre perseguito – è parimenti evidente che essa abbia voluto eliminare ogni scritto che non risultasse consona e utile a quanto si fosse prefissata, come di qualsiasi testo che potesse risultare pericolosamente

⁸⁹ Parte di questi manoscritti sono stati riportati alla luce presso Nag Hammadi, in Egitto, nel 1945 (L. Gardner, op. cit.); altri presso Qumran, sulle rive del Mar Morto. Proprio questi ultimi, grazie alla ricerca compiuta su di essi dalla teologa australiana Barbara Thiering, hanno permesso di gettare nuove luce e comprensione sui testi dei vangeli, permettendo le interpretazioni di cui più avanti parleremo.

veritiero sulla realtà effettiva di quanto la chiesa predicava: ciò, in effetti, è stato compiuto da ogni potere dittatoriale apparso nel corso della nostra storia... E perché, ancora oggi, la *moderna ed emancipata* chiesa cristiana si rifiuta di considerare i vangeli apocrifi? Per lo stesso motivo per il quale, quasi sei secoli fa, Galileo venne sbattuto nella buia cella di una prigione! Essa ha costruito il suo potere totalitario, dotato di una certa definita struttura, di privilegi e valori sociali, politici e culturali, per venti secoli fino ad oggi: come potrebbe accettare delle verità che farebbero rapidamente crollare tutto quanto con l'inganno costruito e imposto? Come potrebbe rinnegare tutto quanto detto e reso *sacro*, indiscutibile, con delle realtà che farebbero di colpo svanire ogni senso ed ogni valore di cui la chiesa si è illuminata lungo tutta la sua storia? E come reagirebbe il credente nei suoi confronti, quando un testo apocrifo svelasse una verità che invece la chiesa, per venti secoli, ha presentato in tutt'altra maniera, magari opposta? Essa dunque evita, rinnega, respinge, smentisce, condanna quelle verità, così come condannò Galileo soltanto perché affermava la più pura e semplice verità, una verità che tuttavia, nella sua semplicità, sovvertiva l'intero mondo scientifico, ogni conoscenza, ogni pretesa verità sostenuta fino a quel momento, distruggendo l'aura di prestigio di cui tanti dottori di scienza si illuminavano nel sostenere ciò che il genio pisano dimostrò come falso... *No, la chiesa preferisce l'inganno, perpetra la menzogna, continua a mantenere cieco il credente, perché su tutto ciò essa ha costruito il proprio nefasto impero!*

Non ci resta che constatare cosa e quali verità i testi rifiutati dalla chiesa affermano, e cosa dai vangeli accettati sarebbe stato tolto: ovviamente il campo è piuttosto speculativo, anche se certe prove sono difficilmente confutabili; ciò non toglie che tali speculazioni si avvicinano alla possibile realtà, per logica e coerenza cronistorica, ben più che in molti casi ciò che ci impone la religione cristiana, ed in ogni caso l'intelligenza e la libera volontà di conoscenza tipiche dell'essere umano dovrebbero senza dubbio permettere di considerare queste ipotesi così avversate dalla chiesa – e, ribadiamo, spesso ciò che viene con forza avversato da un dato potere contiene senza apparente buona motivazione risulta infine come l'effettiva verità, magari troppo scomoda per chi da sempre si basa sulla falsità e sul sovvertimento della realtà... Se non altro per democrazia⁹⁰, per completezza scientifica e logica, e perché la realtà delle cose abbisogna sempre, per definirsi, di più confronti possibili (altrimenti, se qualcuno vedesse un uccello zampettare a terra piuttosto che volare, e per assurdo imponesse ciò come *verità assoluta* – ovvero dogma – questa falsità diverrebbe la comune realtà accettata, pur se ci fossero altri in grado di dimostrare inequivocabilmente che un uccello normalmente vola!...).

Dunque i testi apocrifi narrerebbero una verità sulla vita di Gesù Cristo diversa da ciò che la chiesa ci ha imposto, e dimostrerebbero che il personaggio – e la sua

realtà storica, come quella di altri personaggi presenti nelle narrazioni dei vangeli – sarebbero state completamente travisate e distorte per renderle consone ai progetti di potere perseguiti dalla chiesa cristiana, che avrebbe divinizzato Gesù così da renderlo sacro, intoccabile e indiscutibile, e quindi facendogli pronunciare dettami di conseguenza altrettanto assoluti e indiscutibili... Invece egli sarebbe nato presumibilmente nel 7 a.C. da una donna non vergine⁹¹ e da un padre non falegname ma artigiano⁹²; avrebbe avuto fratelli, uno dei quali di nome Giacomo; non sarebbe nato in una stalla ma in una normalissima casa; si sarebbe sposato con Maria Maddalena, avrebbe avuto figli - almeno tre, una femmina e due maschi⁹³ – e non sarebbe morto in croce ma in realtà *crocifisso* – ovvero *posto in croce* - per tre giorni, come imponevano le leggi del tempo per il reato di cui era accusato⁹⁴ (insurrezione e sobillazione contro il governatore romano, *reato per il quale mai è stata trovata prova che si comminasse subitamente una crocifissione mortale, ma semmai il contrario*): la crocifissione, per le credenze giuridiche del tempo, equivaleva ad una morte spirituale, ed al terzo giorno il sommo sacerdote o il padre della comunità poteva sancire il perdono, ovvero la *resurrezione*... Dunque egli sarebbe sopravvissuto alla crocifissione, e ciò renderebbe menzognera ogni storia professata dalla chiesa sulla sua “resurrezione” (fisica, in questo caso) e sull'ascesa al cielo...

Ma non solo: altre “scomode” verità (per la chiesa) ci vengono rivelate... Il miracolo della resurrezione di Lazzaro sarebbe in realtà analogo a quella di Gesù: egli era accusato di aver capeggiato una violenta insurrezione popolare il cui scopo era la salvaguardia della fornitura pubblica di acqua che era stata deviata tramite un nuovo acquedotto romano a Gerusalemme, e Gesù lo *resuscitò*, ovvero lo liberò dalla sua prigionia che viceversa avrebbe comportato dopo il terzo giorno (per la stessa regola applicata a Gesù) la morte effettiva⁹⁵... Inoltre il Cristo non sarebbe “di Nazareth”⁹⁶ ma *nazareno*, ovvero appartenente alla setta dei nazareni, un gruppo liberale giudaico che si opponeva al rigido regime dei Farisei e dei Sadducei, e che molte donne fecero parte del seguito di Gesù, anche in qualità di sacerdotesse e fondatrici di

⁹¹ La traduzione latina del vocabolo originario ebraico *almah* fu *virgo*, che però non significa “vergine” ma “giovane donna”! Se la madre di Gesù fosse stata effettivamente vergine, il vocabolo ebraico sarebbe stato *bethula*, non *almah*... (L. Gardner, op. cit.) Poi da *virgo* a “vergine” il passo è assai breve...

⁹² Mentre il traduttore interpretò la parola *artigiano* come *falegname*.

⁹³ Di ciò ci sarebbero prove anche in altri antichi documenti, come nei carteggi di Maria, regina degli Scozzesi, e di Giacomo II di Inghilterra, depresso nel 1688.

⁹⁴ Cioè legato ad una croce ed esposto alla vergogna “pubblica”, non certo a quella croce *inchiodato*...

⁹⁵ Per avvolgimento in una tela di sacco per poi essere sepolto vivo. Questa parte sarebbe stata tolta da San Clemente di Alessandria dal vangelo di Marco nel 195 d.C.

⁹⁶ Pare che in realtà il villaggio di Nazareth sia stato fondato non prima del 60 d.C.!

⁹⁰ E infatti con ciò la chiesa ci fornisce l'ennesima dimostrazione di come il suo potere sia tutto fuorché democratico, obiettivo e liberale...

scuole religiose di tradizione nazarena⁹⁷; infine – ultimo ma non ultimo – che il mitico *santo graal*, ovvero il calice dal quale Gesù avrebbe bevuto nell'ultima cena, non sarebbe un semplice “oggetto” ma in realtà il *sangreal*, il “sangue reale”, ovvero la linea di discendenza familiare di Gesù e dei suoi figli...

Come è evidente, se tutto ciò effettivamente si rivelasse come la concreta realtà, l'intero castello ideologico e dogmatico della chiesa cristiana crollerebbe d'un colpo; ed il bello è che le prove contro queste possibili realtà portate dalla chiesa sono insite in quegli stessi dogmi, imposti come dettami indiscutibili con la consueta arroganza clericale – che palesemente, dunque, impedisce di gettare luce su quella che sia la “vera” verità, comprovata con dati concreti e non con le imposizioni incontestabili della religione cristiana! Senza dover accettare l'una o l'altra pedissequamente come l'unica e incontestabile verità, logico sarebbe aspettarsi la più ampia chiarezza possibile su argomenti così delicati per la naturale spiritualità insita in ognuno di noi – e per l'importanza che ad essa l'uomo conferisce: ma *la chiesa si rifiuta di fornirci ciò, e da venti secoli ci impone prepotentemente ciò che essa vuole imporci, perseguendo chiunque osi soltanto mettere in discussione un solo dettame!*

Atteniamoci a ciò che la storia ci dimostra: la chiesa ha indubitabilmente falsato il valore e il significato originario di ciò che ora ritiene “sacre scritture” – coerentemente con l'aver costruito interamente il proprio potere sulla falsità e sulla menzogna – e ne ha interpretato le parole secondo la convenienza del momento, insegnando ai credenti ciò che essa riteneva più comodo insegnare nel modo altrettanto ritenuto più vantaggioso. Così le parole dei vangeli sono servite via via per giustificare l'espansione della religione cristiana, la conversione e le apostasie, il potere della chiesa, la ricchezza, le ipocrisie, le nefandezze, i massacri, gli inganni, i ravvedimenti, il perdono, la bontà, la misericordia e tutto ciò che, oggi, i rappresentanti della chiesa – dal papa in giù – predicano e diffondono nel mondo tramite i mezzi di stampa compiacenti... Ovvero, in parole più semplici (e come detto): *tutto ciò che essa ha voluto imporci in base alle convenienze ed alle mire del momento.*

E il tremendo inganno continua, anche oggi...

Religione di angoscia e di morte

Per tutti noi che, a soddisfacimento della nostra natura umana, riteniamo di dover e voler vivere una vita veramente “viva”, un'esistenza che abbia un valore importante e che non sia un mero passaggio spazio-temporale sulla Terra racchiuso tra due eventi “casuali” – la nascita e la morte – la felicità dovrebbe essere un elemento fondamentale. Felicità che è pace con sé stessi, dunque pace con tutto il mondo che ci circonda, una dimensione personale capace di accrescere ed esaltare le nostre positività per renderci individui veramente degni

⁹⁷ E ciò con grande evidenza, è nettamente contro la peculiarità principale della chiesa cristiana, ovvero quella di essere una struttura di potere rigidamente maschilista!

della nostra essenza; e la felicità dovrebbe essere la base di ogni rapporto interpersonale, la forza necessaria per risolvere i piccoli o grandi problemi della vita, la giusta “culla” per il più illuminato pensiero... Insomma, non serve altro da dire per dimostrare come noi tutti, quando felici, stiamo bene con noi stessi e con chiunque...

Purtroppo invece serve dire e dimostrare come la religione cristiana sia la religione dell'infelicità, dell'angoscia, della sofferenza ingiustificata! Considerate l'intero corpus ideologico religioso per come ci viene dettato e imposto dalla chiesa, e cercate di trovare un qualche spunto di gioia, di felicità, di quel sentimento così importante per noi e la nostra vita, che non sia una vaga e indeterminata derivazione da l'angoscia necessaria per il credente affinché possa essere *soggiogato* – mai termine è stato più giusto – dall'oppressione religiosa! Analizzate la felicità che viene proposta dalla chiesa: ad esempio, è gioia quella della speranza della resurrezione e dunque della remissione di tutti i peccati che avverrà nel giorno del giudizio?⁹⁸ *E' gioia come è “gioia” la morte*, dacché qui sempre ci porterà la religione cristiana! Invero al credente la chiesa toglie la possibilità concreta di poter essere felice, e ciò per un semplicissimo motivo: la felicità – ovvero lo stare bene con sé stessi – dona sicurezza, certezza, dunque autonomia, fisica e psicologica; dona quella vitalità che ci permette di affrontare e risolvere i nostri dubbi, i nostri problemi, comprendendoli e trovando per essi la soluzione migliore... *Dona libertà, in una parola sola – ovvero ciò che il dominio totalitario della chiesa non può e non deve concedere ai propri “sudditi”!* E quanto bene sa la chiesa come, viceversa, l'infelicità, il dolore, l'afflizione, indeboliscano l'uomo e la sua natura, rendendolo docile, malleabile, assai più facilmente controllabile e assoggettabile!⁹⁹

D'altronde è piuttosto facile ritrovare e indicare una “strategia” ben precisa a tal riguardo da parte della chiesa, a partire dal fatto che il credente non può che essere infelice per causa congenita: egli nasce macchiato del peccato originale¹⁰⁰, la sua vita è un percorso di

⁹⁸ Questo è soltanto uno dei tantissimi esempi che si possono portare al riguardo; ma lo spirito critico della persona libera e indipendente dovrebbe avere in sé la forza di analizzare ogni parola – ogni “gioia”, in questo caso – che gli viene imposta, dacché ogni imposizione mai può essere, per sua natura concreta – una propria volontà, nemmeno se essa viene accettata pedissequamente; e se un'idea, un concetto, un'emozione o una sensazione non sono frutto della nostra volontà, mai ci potranno soddisfare come dovrebbe essere, e sempre ci limiteranno nella nostra essenza e nella nostra personalità.

⁹⁹ A tutti sarà capitato, nell'attualità o nel passato, di essere lasciati - ad esempio - da un/una ragazzo/a di cui si era innamorati... E tutti, dunque, avranno avuto modo di conoscere l'infelicità di quel momento, e lo smarrimento conseguente, l'insicurezza derivata, l'apatia verso ogni cosa, come se ci avessero privato delle nostre forze più vigorose... E avranno percepito come, durante quella debolezza, si era indifesi, incapaci di valutare lucidamente la realtà fino a – probabilmente – compiere a subire azioni che altrimenti non si sarebbero subito (la depressione, ad esempio, il piangere a dirotto, o peggio il nefasto “bere per dimenticare”...).

¹⁰⁰ Per la teoria religiosa, la “colpa” del peccato originale verrebbe tolta al credente dal battesimo; ma dunque, perché in

pentimento, e nemmeno la morte può “purificarlo” dalle sue colpe, fino al giorno del giudizio universale! Non vi è nessun impulso, da parte dell’ideologia cristiana, a che un moto di felicità giunga a rassicurare l’essere umano sulle sue potenzialità, sì che egli possa migliorare la sua persona e illuminare la sua condizione, e dunque quella del mondo intero! No: egli deve continuamente abbassare il capo, sottomettersi al volere religioso, non gioire se non per indicazione di dio (a comando, praticamente come un robot: nelle feste cristiane, ad esempio...) ed anzi esser certo che ogni suo possibile moto di gioia è indiscutibilmente un dono di dio...¹⁰¹ Persino di queste semplici emozioni la chiesa deruba il povero credente! Quale meravigliosa gioia, ad esempio, dona la visione di uno splendido panorama, e quale sensazione di libertà, di pace, di armonia universale... Ebbene, non è una gioia dell’essere umano questa! Egli non può gioire se non per ringraziare dio, “donatore” di ciò, e non può gioire se non per ritrovare in quella bellezza non lo spunto per una propria, individuale, genuina emozione naturale ma per venerare l’onnipotenza divina – e dunque, per diretta conseguenza, l’onnipotenza di chi dio rappresenta, ovviamente... Perché qui sempre si giunge: il credente si deve assoggettare, anche in ciò e per via di questi moti imposti, al potere religioso e alla sua dittatura clericale, nonostante – come ben visto – essa diffonde l’infelicità tra le masse per i propri scopi di dominio assoluto... Ma d’altronde si sa che, quando qualcuno è infelice, spesso vi è qualcun altro che si rallegra di quella sofferenza, perché da essa ne ricava un qualche vantaggio – che è, dall’altra parte, la causa prima dell’infelicità...

Eppure la chiesa ci inganna quotidianamente, dichiarando con arroganza che la religione cristiana è religione di gioia, di vita, di felicità... Purtroppo la realtà di fatto dimostra come la felicità offerta al credente dalla religione è assai simile a quella del bambino che vede un bellissimo giocattolo e ottiene dai genitori la promessa dell’acquisto, che però non avverrà mai: ugualmente effimera, precaria, mortificante e mortale in realtà per il naturale bisogno umano di allegria e di spensieratezza. Qualcuno potrà obiettare che il fedele più fervente trova “felicità” nella sua fede in dio, ovvero trova il sollievo per le sue eventuali sofferenze e, appunto, una sensazione di gioia derivante dalla devozione verso l’essere supremo offerto dalla chiesa cristiana... Ebbene: che felicità è questa? Che cos’è, *se non in effetti l’antitesi della felicità*, la percezione di un sollievo inesistente e vago, che peraltro nemmeno deriva dal nostro spirito ma ci viene “dato” dall’esterno e verso cui si viene costretti all’accettazione come fosse l’unica felicità disponibile per l’essere umano, e tutte le altre false e/o comunque

una preghiera “classica” come l’*ave maria* ci si impone di recitare: “*santa maria, madre di dio, prega per noi peccatori adesso e nell’ora della nostra morte*”? Svelato il tranello, dunque: *si è peccatori sempre e comunque*, anche nel momento ultimo della dipartita mortale! Ora risulta assolutamente evidente il perché la chiesa faccia di tutto per ricordarci questa nostra colpa, insieme a tante altre, così da renderci *comunque* peccatori – comunque condannati! – e quindi necessariamente bisognosi della sottomissione a dio e ai suoi dettami...

¹⁰¹ Simili realtà imposte dalla religione ai credenti vengono ampiamente trattate in altre parti del presente scritto.

proibite... Mai potrà trovare realmente posto in noi un tale sentimento imposto, dunque mai potrà darci una qualche sensazione di felicità se non superficiale, che tale tuttavia non potrà essere percepita dal credente confuso e raggirato dalle menzogne religiose e quindi creduta “vera”. Esso non farà altro che produrre il contrario, infelicità, dacché sempre quel sollievo temporaneo svanirà velocemente nella vaghezza della sua naturale inconsistenza costringendo il credente a ricominciare il ciclo infelicità/ dio/ sollievo temporaneo/ infelicità¹⁰²... Ma così facendo la sua personalità si indebolirà inevitabilmente, in quanto il proprio spirito non saprà più sviluppare e riconoscere una vera gioia che sia frutto di una vitalità spirituale interiore, e l’intera individualità ne verrà diminuita e prostrata (e per logica e naturale conseguenza, resa infelice): ecco dunque che ritorniamo alla questione accennata poc’anzi, al fatto dimostrato che la religione e la chiesa abbisognano di individui deboli da assoggettare, affinché il proprio dominio sia il più totale, efficace e duraturo possibile...

L’angoscia imposta dalla religione cristiana non può che renderci infelici, dunque¹⁰³: insicuri, deboli, privi di volontà, così si rabbuia la vista, la mente si ottenebra vinta da un tale oppressivo sconforto... E come potrebbe essere altrimenti? Se è terribile considerare come l’angoscia non possa che invadere colui che viene assoggettato al potere religioso, è altrettanto tremendo valutare come la religione cristiana, ancor più che d’angoscia, sia una religione di morte... La “nera signora”, così logicamente temuta da tutti noi, porta in realtà abiti talari¹⁰⁴...

Tutto, nella religione cristiana, conduce alla morte – ovvero all’antitesi della vita. Analizzeremo in seguito ed esaurientemente la conseguenza prima e più concreta di

¹⁰² Così come a quel bambino, temporaneamente accontentato e tenuto buono dalla promessa dei genitori, presto risorgerà la voglia di quel bellissimo giocattolo non ottenuto finché se ne dimenticherà, *ugualmente a come al credente la religione ha fatto dimenticare la vera felicità*.

¹⁰³ Dopo tutto quanto detto al proposito, prendiamo ora due esempi concreti e di vita quotidiana, tra quelli che alla chiesa piacciono tanto da imporre ai fedeli. Uno: la castità. “Virtù” apprezzabile e indiscutibile, se colui che sceglie di praticarla lo fa liberamente e senza alcun dettame e/o imposizione altrui, ma *privazione tremenda e inumana se viene imposta soltanto perché il piacere di cui essa priva è considerato “empio” per volontà “politica” di chi ha evidentemente vantaggio a considerarlo tale*... Sotto l’ottica di tale innegabile dato di fatto, effettivamente quale senso concreto ha? Due: il digiuno. Che effetto può avere, nella realtà concreta, il privarsi del cibo se non quello fisiologico di danneggiare il proprio corpo? Migliorerà veramente il mondo se tutti insieme digiuniamo? E perché dunque – ma guarda un po’! – i rappresentanti del clero cristiano che ci impongono di farlo appaiono assai spesso ben in carne? In verità, entrambi i casi citati sono due ottimi esempi per dimostrare quanto tremenda e angosciosa debba essere per la chiesa la sottomissione del credente, nonché totale la privazione dei piaceri – anche quelli più elementari – affinché l’uomo si “smarrisca” e si indebolisca in tale stato di assoggettamento totale e più facilmente possa così essere costretto ad aver “bisogno di dio” – ovvero al controllo assoluto della chiesa...

¹⁰⁴ E non sono neri anch’essi? Ovviamente è questa soltanto una provocazione...

questa realtà - ovvero la morte che la chiesa ha portato in milioni e milioni di individui innocenti trucidati dai tribunali dell'inquisizione, in tanti altri nefasti eventi e ovunque il bigottismo cristiano ha corrotto il buon senso della civiltà...¹⁰⁵ - e torniamo un attimo all'esempio di poc'anzi. La bellezza della natura non è motivo di gioia ma semmai di devozione (e sottomissione) a dio, a quel dio che la chiesa ci ha detto fattosi uomo in Gesù Cristo, *morto per l'umanità!* Così, in fondo, automaticamente la chiesa vuole e impone che anche il più semplice e puro piacere - e ciò che lo produce - non debba che riportare la mente del credente alla morte, al sacrificio necessario per la redenzione dal peccato, all'unica meta alla quale deve egli ambire...

Ecco come la religione cristiana è una religione di *morte*. Essa ha in sé inestinguibile il segno della morte, la morte che non è conclusione del ciclo della vita¹⁰⁶ ma che deve essere ammenda per il male in vita compiuto - a prescindere, tra l'altro, che effettivamente si sia compiuto un qualche atto così definibile! Vi è in essa l'essenza peggiore della morte, dacché verso di essa sembra che la chiesa istighi, ad imitazione del "sacrificio supremo" di Gesù Cristo - la morte dunque "imitativa", di "valore"¹⁰⁷ non perché evento conclusivo della vita di una creatura vivente ma perché avvenimento che ricorda quello di Gesù - e non, come dovrebbe essere, il ricordo della persona defunta, presente sì ma per merito di chi lo vuole preservare quando invece la chiesa in effetti *lo distrugge nella sua essenza...* Sembra quasi che la chiesa ci dica: è bello morire, perché lo vuole dio, e perché è morto anche Gesù! Dunque oltre allo svuotamento del significato spirituale, essa addirittura banalizza l'evento luttuoso: come a dire che un tale, il cui idolo è un pilota di Formula 1 che nell'ultima gara fa un incidente e distrugge la macchina, non si debba assolutamente dispiacere se anch'egli abbia un incidente e distrugga la propria auto (magari acquistata coi risparmi di una vita!): tanto, se è successo anche a lui, in fondo egli l'ha imitato, e potrebbe anche esserne fiero! Bella pretesa!

Un'ottima dimostrazione di ciò ci viene dallo svolgimento dei riti funebri cristiani¹⁰⁸: quante volte, in essi, il prete dichiara, boriosamente¹⁰⁹ certo di dare sollievo a chi piange il defunto, cose del tipo "...non rattristatevi per la morte del vostro caro, ma *rallegratevi* perché egli ora è tra le braccia del signore!..."¹¹⁰ La morte del proprio caro? La sofferenza, il dolore, il vuoto

lasciato? E chi se ne importa! Anzi: si sia felici, ora che egli è stato accolto da dio! Osservate come la morte viene tremendamente banalizzata, svuotata del proprio significato inevitabilmente umano per renderla addirittura un evento religioso lieto, perché voluto da dio! E come la chiesa approfitti della comprensibile debolezza d'animo di chi è stato colpito dal dolore della mancanza per imporre con prepotente forza, per l'ennesima volta, la propria egemonia dittatoriale mascherata da "volontà di dio"!

D'altronde, una religione nata sulla morte di un uomo¹¹¹ e vissuta sulla morte di milioni e milioni di altri innocenti non può che compiacersi e banalizzare la morte di un solo, povero essere umano come tanti!...¹¹²

Eppure la chiesa cristiana ci dimostra materialmente e palesemente questa sua funesta caratteristica: non ha infatti come simbolo la croce - nell'immaginario comune primo simbolo di morte - che a sua volta è l'emblema della morte di Gesù Cristo?¹¹³ Non ha dovuto egli *morire* - per quanto ci dicono le sacre scritture e se si vuole esse accettare, le cui nozioni vengono insegnate dal catechismo cristiano - per "salvare" l'umanità? La sua morte non ci viene sempre ricordata con insistenza durante ogni messa, elevandola di fatto a simbolo esemplare ed emblema distintivo della cristianità? Non dobbiamo noi comunque *morire* per accedere al giudizio ed alla gloria divina? Che è servito dunque che egli morisse se noi in vita, in ogni caso, non possiamo fare nulla per nobilitare la nostra esistenza e salvarci, essendo essa già "inquinata" - a prescindere - dal peccato originale? Dov'è la tanto sbandierata *redenzione*? E non vengono forse definiti i peccati più gravi *mortalità*? Perché uccidono la buona spiritualità di un essere umano, o perché per essi la chiesa condannava a morte ai tempo dell'inquisizione? E non rappresenta la religione cristiana la morte effettiva di tanti naturali valori dell'essere umano, quali la libertà, l'emancipazione, la volontà, e così via? E non è alla morte che inneggia l'intero corpus mistico della religione cristiana, nella devozione dei santi, dei martiri - ovvero di persone grandi *il cui valore, tuttavia, risiede per la chiesa solamente nella loro morte*?

Il "dio cristiano", evidentemente, odia la vita, nonostante - come già detto - la chiesa professi la propria ideologia come *religione di gioia e di vita...* Non a caso, dunque, essa si impegna a disseminare il nostro paesaggio del simbolo della morte - il proprio simbolo - peraltro

¹⁰⁵ Vedi ovviamente tutti i capitoli relativi agli argomenti accennati.

¹⁰⁶ E dunque rinnovamento, preparazione ad un nuovo ciclo, come indicano molte altre discipline religiose e/o filosofiche.

¹⁰⁷ Si intenda questo termine con ovvio significato "filosofico", e non certo perché la morte possa avere un qualche "valore", dunque poter essere considerata "preziosa" o valutabile in qualche modo! La morte di una persona è comunque un evento funesto, pur se ogni caso si può prestare a tante e diverse interpretazioni che non è compito di questo scritto analizzare...

¹⁰⁸ Nonché una illuminante prova di come la chiesa intenda la felicità e come ugualmente "effonda" l'essenza della morte...

¹⁰⁹ Non perché sia il prete personalmente borioso, ma perché tale lo rende l'ideologia che diffonde.

¹¹⁰ E' facilissimo sentire spesso frasi del genere, e/o di simile contenuto e forma, nei funerali cristiani...

¹¹¹ Se si accetta come vera la morte di Gesù narrata nei vangeli.

¹¹² Interessante, riguardo ciò, ricordare un episodio avvenuto qualche anno fa. Un disperato si suicidò all'interno della basilica di San Pietro a Roma - evidentemente per attirare l'attenzione dei mass-media sul suo infelice caso, o per pura follia o chissà per quali altri motivi; quale fu la preoccupazione del Vaticano? Chiedersi il perché di quel gesto estremo? Comprendere la causa di un così grande sconforto umano? No, *si preoccuparono che la basilica non risultasse sconosciuta per una tale atto "peccaminoso" ed "empio"*! Menefreghismo assoluto sulla mortale tragedia e sul caso umano - e infatti anche la notizia scivolò via veloce dalla stampa nel dimenticatoio più buio... Fosse stato anche uno squilibrato, la chiesa in ogni caso dimostrò tutto il disprezzo che in realtà conserva in sé per l'essere umano...

¹¹³ Su questo argomento vedi il capitolo *La vera morte di Gesù*.

spesso anche in luoghi la cui maestosa bellezza naturale, il cui fascino meraviglioso può ricordare all'uomo soltanto pensieri di vita: si pensi solo alle vette dei monti¹¹⁴... Essa tiene veramente molto a che il fedele mai si scordi che è la morte il fine a cui egli *deve ambire*, e che è attraverso la morte che egli potrà raggiungere il luogo del presunto ricongiungimento con dio, il paradiso. A che serve la vita, dunque, se non ad un mero passaggio nella realtà atto soltanto alla sofferenza ed alla infelicità, nonché a invocare la finale dipartita? Il dio cristiano odia la vita, se – come appena sopra accennato - ha lasciato ad esempio che tanti valenti individui – proclamati dal fervore popolare prima e dalla chiesa poi “santi” – dovessero morire per poter essere considerati tali... La negazione della vita, della vitalità che si fa virtù, e onore, e orgoglio, e forza, e attaccamento alla vita! La vita, appunto, priva di valore se non grazie alla morte, unico evento nel quale si possa “ritrovare” dio, o forse, viceversa, dove non si possa più temere che il dio inneggiato dalla chiesa cristiana non sia altro che una immane e terribile menzogna... No, è effettivamente opportuno lasciar che la morte porti via con sé il fedele: tanto, se ciò succede, è il volere di dio!

Ma pensiamoci bene: veramente, quale miglior simbolo potrebbe essere creato per i servitori del dio cristiano e ad essi associato che non sia la croce, l'emblema – appunto - della morte! Sulla morte di milioni e milioni di individui la chiesa non ha forse mantenuto e fatto proliferare la propria vita? Riflettiamo, ogni qualvolta miriamo una croce sulla vetta di un monte, o in qualsiasi altro posto¹¹⁵: la chiesa glorifica sé stessa – e impone la propria presenza, il proprio potere - attraverso la morte di altri, uno, cento, mille, milioni; meditiamo noi invece su questi – così onorando veramente il loro valore! - e comprenderemo *come un potere ideologico nato dalla morte e che si esalta d'un simbolo di morte mai potrà erigersi a difensore della vita*... Riflettiamo...

***I** disprezzo per l'essere umano*

Quanto dimostrato nel precedente capitolo è ben utile e illuminante per analizzare una delle più grandi e terribili verità ben celate dietro il gigantesco castello di menzogne e falsità messo in atto dalla chiesa per instaurare il proprio dominio totalitario.

Abbiamo ampiamente visto come la religione cristiana – e la sua chiesa – tolga ogni libertà e ogni individualità all'uomo, fisica e psicologica, morale e spirituale, limitando il più possibile la sua personalità “naturale” entro i rigidi confini sanciti dall'assoggettamento imposto e, di fatto, annichilendo la vita in un insignificante passaggio terreno senza proprie virtù e controllato dal “volere divino”¹¹⁶... Non solo: la

¹¹⁴ Ma si veda a tal proposito il capitolo *Debolezza ben celata*.

¹¹⁵ Come, ad esempio, al collo di una persona: la chiesa ci ha convinto a portare sul nostro corpo – emblema primo della nostra vita - un simbolo di morte...

¹¹⁶ Non si scordi mai come ciò che viene definito “volere divino” o “volontà di dio” oppure ancora “parola di dio” è in realtà, come dimostrato, la volontà della chiesa di imporre quei dettami ad essa necessari per il mantenimento della dominazione di massa.

chiesa persegue palesemente l'infelicità del credente e dunque la sua più profonda mortificazione, per ottenere la debolezza umana necessaria a che il suo dominio totalitario risulti il più efficace e repressivo possibile verso ogni affrancamento – e mutando la realtà di ogni moto emotivo genuinamente scaturente dalla vita in un “dono di dio”, dunque in un ulteriore motivo affinché il credente si sottometta alla sua *volontà*...

La conseguenza di tutto ciò è una evidenza innegabile che la chiesa riesce a celare solamente attraverso l'inganno più profondo, ipocrita e distorto, ma che tutto quanto finora detto e ciò che leggerete proseguendo dimostra in maniera del tutto palese: *la chiesa cristiana odia l'uomo, e ne disprezza immensamente l'essenza*. Ne calpesta la dignità, ne sfregia l'onore, ne disgrega l'orgoglio, ne rifiuta ogni considerazione che non sia quella – nel complesso - di una massa informe di esseri umani da assoggettare al proprio dominio in maniera totale o, se non possibile, da denigrare e umiliare con la più tremenda forza possibile...

Come visto, la chiesa impone ai credenti che l'unica vita veramente considerabile sia quella da raggiungere “in Cristo”, ovvero con la redenzione del peccato originale e la gloria concessa da dio: con la morte, in una parola sola. Così decretando, la religione cristiana svuota completamente la vita di ogni valore e significato, rendendola una vuota scatola da colmare solamente con tutte le imposizioni necessarie al proprio dominio, un percorso di sofferenza, di inevitabile penitenza (per qualcosa di cui essa ci accusa e di cui noi, in fondo, nulla sappiamo) e di aspettativa mortale, indicata dalla costante simbologia di morte che, come dimostrato nel capitolo precedente, la chiesa impone al credente.

La vita dunque – e di conseguenza l'uomo, la sua essenza – ne esce completamente calpestate e vilipesa, sbattendo il credente ad un bassissimo livello di terribile sub-umanità, ove suo unico scopo vitale è assoggettarsi al potere religioso mascherato da “volontà di dio”. La chiesa, mostrandoci di lontano lo “specchietto per le allodole” della pretesa che l'uomo (cioè l'essenza umana che esso forma e caratterizza) “è fatto a immagine e somiglianza di dio”, in realtà poi spezza tale “speranza” con il macchiare quella nostra essenza con il “peccato originale”, così ingenerando nella vita la necessità della redenzione concessa da dio, dunque la totale e inevitabile dipendenza da dio/dalla chiesa.

E' vita questa? E' così valorizzato l'essere umano, o forse è trattato come un cagnolino a cui si promette un biscotto se eseguirà l'ordine che gli viene impartito?

Ma andiamo oltre. La nefasta conseguenza – ben calcolata dalla chiesa – che si ottiene irrimediabilmente per quanto sopra è *il più totale appiattimento delle masse*, lese nella propria essenza, nella propria personalità, completamente sminuite nel loro valore umano e spirituale e dunque compresse in una piatta omogeneità rigidamente delimitata dai dettami religiosi imposti. D'altronde ciò è ben chiaro: tutti macchiati dal peccato originale, tutti costretti alla penitenza, tutti costretti ad assoggettarsi al volere divino, tutti impotenti di fronte alle sacre verità assolute dei dogmi¹¹⁷, e non solo: tutti “figli

¹¹⁷ Vedi il capitolo relativo *Il sacro salvagente*.

di dio”, come proclama la religione, tutti amalgamati su di un unico piano vitale... Purtroppo, tuttavia, si ha un accettabile valore di uguaglianza quando essa sia prerogativa di un valore vitale nobile ed elevato, non invece quando sia motivo di appiattimento ad un livello di totale debolezza umana da cui ne derivi solamente una totale e repressiva sottomissione! Siamo felici di una reciproca uguaglianza se tutti stiamo bene, non se stiamo male!¹¹⁸ Il concetto sarebbe giusto in sé, peccato però che la storia della chiesa sia ricolma di innumerevoli prevaricazioni e terribili abusi demolitori di questa pretesa figliolanza divina egualitaria! Inoltre, è inutile ricordare come l’uguaglianza principale nell’umanità sia data dal fatto che *gli esseri umani, in quanto tali, nascono tutti con uguali diritti*: ma abbiamo ben visto come la chiesa ci privi di questi basilari diritti vitali - primo tra tutti il più importante, il diritto alla libertà individuale – estirpandoceli e distorcendoli in tanti “doni di dio”... Quella fondamentale uguaglianza “umana” diviene dunque una pura chimera, mutando nella realtà evidente dell’essere tutti *ugualmente* sottomessi al dominio religioso!

Peraltro vi è da sottolineare una evidenza ben precisa e inequivocabile: la chiesa, come palesato, disprezza l’essere umano al punto da imporgli una vita assolutamente senza valore e dignità, rigidamente chiusa nei dettami che la religione impone prepotentemente. Vi è un terribile tranello in ciò: infatti, *una tale vita è talmente schiacciata, oppressa e umanamente insulsa che al credente sarà praticamente impossibile non “peccare”, ovvero non violare qualcuna delle tremende e insopportabili coercizioni che la chiesa intima!* Sono esse un tale insulto alla più naturale dignità umana che l’uomo cercherà – volontariamente oppure anche inconsciamente, spinto dalla propria natura umana in ribellione nei confronti di chi la vuole totalmente schiavizzare – di sfuggirvi in qualche modo... E siccome la chiesa ha ben pensato di rendere “empio”, dunque peccaminoso, tutto ciò che non sia consono ai propri scopi di dominio assoluto¹¹⁹, il credente - cioè colui che verrà sottoposto alla dittatura religiosa - si troverà nella posizione di chi si ritrova un cappio al collo in bilico su un labile trespolo: un minimo movimento e si troverà impiccato – ovvero peccatore, condannato all’empietà del peccato! Così scatterà il solito meccanismo paura di dio – penitenza – totale sottomissione alla religione se non si vorrà avere l’anima eternamente dannata – e il credente si ritroverà ancor più di prima imprigionato nella schiavitù religiosa!

Evidentemente, dio/la chiesa non ha assolutamente fiducia nell’uomo, e tanto meno una qualche considerazione sul suo valore, se ne tarpa la libertà vitale con una tale massa di costrizioni! Forse per ciò essa lo disprezza in tale maniera: perché comprende benissimo

che una minima considerazione e presa di coscienza della realtà svelerebbe la nefandezza religiosa e clericale in tutta la sua terribile grandezza! E forse per ciò la chiesa impone un così tremendo e soffocante controllo sulle masse, cercando di nascondere e cancellare in ogni modo l’effettiva realtà... Ed evidentemente, il “dio cristiano” – come detto – non fa affidamento nell’uomo, se lascia che un tale crudele potere dittatoriale lo comandi totalmente...

Ma continuiamo nella nostra disamina. Abbiamo già considerato come il disprezzo della chiesa nei confronti dell’uomo si palesi nell’infelicità che comporta la sottomissione alla religione, e d’altronde un sentimento così negativo non potrebbe che derivare da una altrettanto negativa considerazione della natura umana che la chiesa impone per far sì di dominarla nella maniera più ampia possibile. Il credente è a tutti gli effetti imprigionato in una oscura, fredda e terribile cella, ove ogni sua possibile emozione positiva, ogni moto e impulso vitale, vengono annullati per far posto all’assoggettamento più completo. Così, come un colpevole di atroci reati, la chiesa ci imprigiona e ci disprezza, e come ad un carcerato ci toglie ogni possibile libertà, anche quelle naturali di cui noi disponiamo per il solo fatto di essere creature viventi e pensanti... Questa prigionia ci priva di un pensiero indipendente ed equamente critico nei confronti della realtà, e per diretta conseguenza l’uomo sottomesso al potere religioso si ritrova privo di una propria precipua e libera volontà, divenendo una povera e debole creatura, senza dubbio disprezzabile da chi desidera soltanto di comandarla... Come una volta si sacrificavano materialmente poveri innocenti per compiacenza all’idolo di turno, ora la chiesa sacrifica spiritualmente e moralmente al proprio dio innumerevoli individui, “soppressi” nella propria essenza per essere resi innocui esseri facilmente dominabili... E il disprezzo della chiesa verso l’uomo è tale che, convinta essa che nessuno di noi possa evidentemente avere la capacità di provare liberamente una “fede” o comunque un qualche moto o idealità spirituale verso il trascendente o il sovranaturale¹²⁰ – ovvero ciò che tale si può e si vuole considerare – si arroga il diritto indiscutibile di imporci la propria religione, i propri dettami di vita, le proprie mere volontà, senza preoccuparsi minimamente che qualcuno possa francamente non essere d’accordo con ciò, tanto da bollare costui come “blasfemo”, “peccatore” ed “empio! Quanti volgari ed offensivi “sputi morali” sulla nostra dignità umana!

Nell’evidenza che la religione cristiana e la chiesa considerano l’uomo alla stregua di un rozzo animale selvaggio o ben poco di più, dunque senza qualsiasi

¹¹⁸ Questo accade anche negli ordinamenti statali: se in una nazione il popolo starà bene, essa vivrà in pace, e non per nulla, viceversa, le guerre e le rivoluzioni scoppiano soprattutto dove il popolo è livellato nella miseria economica e morale... Anche per questo, sotto il dominio religioso cristiano, si sono avuti così tanti episodi di scismi, lotte, separazioni, secessioni...

¹¹⁹ Che impongono, come visto, l’essere umano più debole e inetto possibile.

¹²⁰ La chiesa con arroganza ritiene perduto l’uomo senza la presenza di dio (del proprio dio), dunque senza la presenza di sé stessa e del suo dominio: ci offre veramente una scarsa considerazione, ci fa sentire tutti dei miseri esserucoli smidollati e senza senso alcuno, se privati del suo “sacro” appoggio... Realmente vi sentite così miseri, voi tutti, così disprezzati e umiliati? O ritenete che tutto ciò sia offensivo nei confronti della vostra comunque rispettabile personalità?... La vostra risposta vi dimostrerà anche perché la chiesa si impegna così tanto a sottometerci con la massima forza e prepotenza possibile...

qualità emotiva e/o sensuale di valore, esse nel perseguire la terribile strategia di schiacciare l'essere umano nel più angusto spazio vitale possibile così da renderlo più dominabile e comandabile, addirittura *arrivano a privarci dell'essenza di ogni possibile benessere, letizia e piacere*, facendoli “dono di dio”, prova divina, dunque aliena all'essenza umana; l'uomo non può essere felice senza dio, e dunque il credente, nella sua condizione terrena, non può che essere un povero essere infelice – o meglio stupidamente incapace di provare felicità – e ciò lo spinge a “richiedere” dio per sé e per non perdersi nell'afflizione più cupa (stato che comunque dovrà subire, imposto dalla religione!)... Ogni piacere che deriva dal semplice e naturale fatto di essere creature viventi umane, per la chiesa diviene volentieri “empio”, “immorale”, così da far spazio al piacere imposto coercitivamente delle “beatitudini teologiche cristiane”¹²¹, ovvero a ciò che la religione cristiana ci prescrive come “piacere”, “felicità”: fu S. Agostino¹²², ad esempio, a stabilire quale sia la beata felicità per il credente, il *gaudium de veritate*, ovvero la “visione amorosa di dio”! Come detto sopra dunque, per la chiesa l'uomo *deve* essere felice soltanto attraverso dio – cioè, ancora una volta, *sottomettendosi alla dominazione religiosa*! Ecco la felicità offerta dal cristianesimo!¹²³

E per concludere, ultima ma non ultima, un'evidenza ancora una volta tanto reale e palese quanto ben nascosta dalla chiesa e trascurata dai credenti: già, perché, a ben vedere, il dio cristiano non disprezza proprio tutti gli uomini... Esso toglie ogni libertà, ogni diritto, ogni piacere, ogni felicità, imprigiona l'uomo in una gabbia buia, fredda e angusta, ma non tutti... Consideriamo la storia, pura e semplice, ed osserviamo come, a scapito della stragrande maggioranza del popolo, pochi “eletti”, viceversa, abbiano goduto di innumerevoli privilegi e gioie... Osserviamo come il dio cristiano abbia privilegiato il proprio clero, come gli abbia concesso ogni prevaricazione, ogni trasgressione alle sue leggi quando

¹²¹ Nonostante, filosoficamente, spesso si tenda a separare la “beatitudine” dalla “felicità”: ma, lungi dalla pura disquisizione razionale, è evidente come nella vita di tutti i giorni i due stati facilmente si sovrappongano – e soprattutto così desidera e impone la religione, di modo che il secondo sia diretta conseguenza del primo.

¹²² In altri passaggi di questo scritto e soprattutto nei capitoli dedicati all'Inquisizione, potrete conoscere alcuni dei “magnanimi” e “cristiani” pensieri di questo personaggio tanto osannato dalla chiesa, e capirete il perché di siffatta grande venerazione...

¹²³ Qualcuno ora potrebbe domandare: e le “beatitudini evangeliche”, ovvero quelle contenute nel cosiddetto “discorso della montagna” di Gesù? Ebbene, si leggano (senza ora discutere se effettivamente siano così state pronunciate dal Cristo o successivamente manipolate dalla chiesa per proprio comodo) e si giudichi se esse sono spunti di felicità o comandi per indirizzare in un certo modo la vita del credente, ancora una volta attraverso l'evidente infelicità e debolezza che la chiesa vuole tanto per i propri sottomessi! La prima, ad esempio: *beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli*! Ovvero: felici siano coloro la cui essenza umana sia vuota, debole, molle, quelli senza personalità, senza volontà, senza capacità di comprendere la realtà: potranno essere meglio assoggettati al “regno di dio”, cioè al potere della chiesa! E' tanto evidente...

al contrario il semplice, povero essere umano venga inesorabilmente condannato moralmente e fisicamente; come abbia concesso al clero ogni nefandezza senza nulla proferire contro, ed anzi concedendo che i dettami e l'organizzazione da cui quelle nefandezze sono scaturite ancor oggi prosperi tranquilla e intoccabile; come al proprio clero conceda la sua “sacra verità”¹²⁴, così che il resto dell'umanità sprofondi nell'ignoranza e nell'inettitudine! E come consenta – appunto – a questi “eletti” in veste talare di disprezzare profondamente la massa umana assoggettata e dominata, nonostante la professione d'amore che la chiesa cristiana tanto sbandiera ai quattro venti!

Tutto ciò, in qualsiasi altra simile situazione eventualmente presente nella nostra realtà, si chiama “apartheid”, o più semplicemente razzismo: una minima classe “eletta” - chissà poi per quali meriti¹²⁵ – che assoggetta, opprime e domina totalmente la più grande massa umana, e per di più, nel caso della chiesa cristiana, arrogandosi il diritto di fare di essa ciò che vuole pur di comandarla, e in nome di un dio al quale fa dire ciò che più gli fa comodo!

Così è disprezzato l'uomo dalla chiesa¹²⁶. Ma, *realmente* – ovvero per ciò che ci indica la realtà – chi merita veramente il disprezzo?

Peccati e paure

Dato che la religione ci accusa con gran forza di essere tutti peccatori, vediamo di analizzare questa nostra “vile” colpa: fin da subito, ci si potrà rendere conto a qual sorta di spaventoso e travisante tranello la chiesa ci faccia cadere, e qual sorta di capestro ci ponga al collo al fine di soggiogarci tutti con la maggiore violenza psicologica possibile.

S. Agostino¹²⁷ stabilì che il peccato è “qualsiasi atto o concupiscenza contro la *legge eterna di dio*”. Già fin d'ora, per tutto quanto detto sul peccato nei capitoli precedenti e per ciò che vedremo in seguito – *mai dimenticando che tale “legge eterna di dio” è, come abbiamo perfettamente dimostrato, la mera volontà della chiesa e del clero (di dominazione totale della massa umana)*, si vince benissimo come il peccato, per come ci viene insegnato dalla chiesa, è una totale insensatezza! Provato che la religione cristiana si basa sul nulla, ovvero

¹²⁴ Chissà se tra queste “verità perfette” vi sia anche un valido motivo che possa giustificare tutte le atroci scelleratezze compiute dalla chiesa nel corso della sua storia!...

¹²⁵ Nel caso della chiesa cristiana, non vi è neanche la motivazione di una eventuale conquista territoriale, che potrebbe “giustificare” geopoliticamente (non umanamente e/o eticamente) il comando del conquistatore nei confronti del conquistato.

¹²⁶ Oltre a tutto quanto illustrato, in fondo il cristiano praticante se lo ribadisce anche a sé stesso, in tante preghiere, quanto è disprezzato dalla chiesa: in molte di esse, infatti, non si recita che “dio” debba avere pietà dell'uomo? E perché mai questo sentimento che la logica naturale umana riserva ai miseri, ai disgraziati, ai derelitti senza speranza ed ai colpevoli di crudeltà? La chiesa, dunque, ci considera tali e ci incolpa di gravi misfatti, per poi avere *pietà* di noi?

¹²⁷ Sempre lui! Comincia ad essere più chiaro il perché di tutta la considerazione della chiesa verso questo personaggio...

sul valore nullo di quanto essa pretende di sostenere¹²⁸, diventa ovvio che a tale “nulla” non si possa andare contro, ugualmente a come non si può sbattere contro l’aria! Non solo: si specifica *legge eterna di dio*, ovvero quei dettami che, fino a prova “divina” contraria, sono stati promulgati e imposti dal potere religioso, e che dunque sono il riflesso innegabile della volontà di chi li ha emanati, a prescindere da ogni eventuale “influenza” divina. Per logica, dunque, *non possono essere volontà comuni*, universali, ma ecco che la chiesa le tramuta in ciò in quanto essa stessa si autoconferisce il titolo di universalità: ancora una volta, quindi, per una propria volontà mirata ad un ben preciso scopo, quello stesso che analizziamo così ampiamente in questo lavoro... Non essendo per l’appunto, nemmeno per qualsivoglia pur elasticissima teoria, volontà comuni a tutti – non nella loro interezza – per logica conseguenza ciò che ad esse si oppone e che viene considerata una trasgressione dalla religione – ovvero un “peccato”- potrebbe non essere tale per chiunque altro! Per intenderci: uccidere è evidentemente una grave colpa, ma non si capisce perché – ad esempio - essere golosi di dolci (ovvero il cosiddetto “peccato di gola”) lo debba essere, e a cosa vada contro...¹²⁹

Così, come sovente capita quando si distorce e si travisa la realtà con l’inganno e la menzogna, la verità sta esattamente dalla parte opposta: e dunque in certi casi “peccare”, ovvero andare contro e/o avversare certi dettami che il potere religioso impone ai credenti come vere e proprie coercizioni inaccettabili, significa in realtà ricercare la necessaria e giusta libertà di cui ogni creatura vivente abbisogna! E ciò ancor più per l’innegabile evidenza che quei dettami giungono da un potere dominante totalitario che – come abbiamo dimostrato e dimostreremo nel prosieguo dello scritto – mira apertamente alla massima limitazione possibile della vita umana, così da controllarla nella maniera più forte possibile... Umanamente è dunque più “giusto” accettare e assoggettarsi ad una imposizione oppressiva al punto da rendere empio ciò che vi si oppone, o considerare la verità di ciò che si ritiene empio con il giusto dubbio che, in quell’inganno, sia stata nascosta la verità dei fatti? In parole povere, può essere considerato veramente “empio” e “peccaminoso” ciò che viola e tarpa la libertà naturale di un essere umano – soprattutto se questo compie per meri fini di dominazione e potere politico e sociale? Se dovessimo vagliare ciò che la storia dell’uomo ci ha insegnato – ovvero la pura e semplice realtà dei fatti – sarebbe assai semplice concludere che da sempre ogni più crudele dittatura considera “empio” tutto ciò che ad essa si oppone: è il miglior modo per perseguirlo e condannarlo, soprattutto quando questo significa libertà, emancipazione, affrancamento – ovvero tutte cose che

ogni dittatura aborrisce nella maniera più spietata possibile...

Analizziamo ora più attentamente la questione. Tutta la dottrina cristiana sul peccato si poggia in realtà sopra un subdolo tranello, facilmente smascherabile appena ci si possa di esso rendere conto... Nel concetto di “peccato”, infatti, si fanno convergere anche certe malvagità che ogni persona dotata di comune intelligenza e raziocinio non potrebbe non condannare duramente, e che risultano tali indipendentemente da ogni dottrina religiosa vi si voglia applicare. Prendiamo ad esempio l’assassinio, l’uccidere un proprio simile: la religione ritiene tale azione un grave peccato, ed è più che ovvio che sia una crudeltà inaccettabile per ogni essere umano. Ad essa, quindi, e ad ogni azioni di similare efferatezza, si conferisce la “qualifica” di empietà, di sacrilegio, e dunque di evidente e imprescindibile condanna, in quanto *azione contraria al volere di dio*. Qua sta il punto: così si crea la “base ideologica” ed essenziale del peccato e della sua condannabilità; da questo punto in poi, per meccanica e inevitabile associazione di idee, ogni cosa che la chiesa considererà come peccaminosa entrerà in quel “calderone” ideologico, anche se la sua empietà potrebbe essere tranquillamente opinabile – ma al credente verrà imposto che *tutto è condannabile, se è contrario al volere di dio!* E chi stabilirà quel “tutto”? La chiesa, ovviamente... *Ed ecco dunque formato un solido baluardo difensivo per essa, dallo scopo apparente di condanna di gravi crudeltà, ma dalla reale e concreta funzione di efficace gestione della dominazione a cui i fedeli vengono sottoposti!* Perché altrimenti – come palesemente dimostrato – la chiesa ci considera tutti peccatori, se non abbiamo ucciso, e nemmeno rubato, e commesso alcuna altra nefandezza del genere?¹³⁰

In realtà, il tranello è ancora più profondo... Ancora una volta, infatti, la religione si è prepotentemente permessa di trafugare e distorto un basilare e naturale principio umano, un fondamento di giustizia per ogni civiltà che si voglia definire tale. Tornando all’esempio di prima: uccidere è peccato? Sì, e perché? Perché lo impone la chiesa... Ovvero: la chiesa vuole che l’assassinio sia un grave misfatto non perché lo è in sé, ma perché essa lo stabilisce! Che è come dire: il Sole non è una stella perché tale è, ma perché un borioso scienziato lo sancisce! E noi tutti respiriamo non perché dobbiamo farlo, ma perché qualcuno ci obbliga a farlo!

Ebbene, uccidere non è “peccato”! *Uccidere è un crimine contro l’uomo, contro la sua natura, contro la sua essenza, e lo è anche se nessuna religione ce lo viene a dire, e lo sarebbe anche se nessun dio mai avrebbe sancito che sia un evento che non gradisce!* Un uomo nell’uccidere un innocente si arroga il diritto di privarlo

¹²⁸ Si vedano i capitoli precedenti, e soprattutto quello intitolato *Lucida follia*.

¹²⁹ Perché offende chi muore di fame, la chiesa dice! Ma – parliamoci chiaramente e senza ipocrisia - che ne sa essa che quello che si mangia dieci torte tutti i giorni dona tutto il resto dei suoi averi a quei poveri? E’ più empio lui, o quello che digiuna perché lo prescrive la religione e si tiene ogni avere per sé?

¹³⁰ Potrà ora obiettare qualcuno che non è vero, che vi è peccato e peccato... Ma che differenza vi può essere, se a tutti gli effetti il principio non cambia? Se uno ruba gioielli costosissimi o ruba sassolini insignificanti, è più o meno ladro? E se uno uccide per legittima difesa è più condannabile di un altro che per una vita picchia selvaggiamente la moglie solo perché il secondo non ha mai ucciso e il primo sì? Sarebbe come dire che uno è meno povero di un altro perché il primo vive di stenti in una baracca di legno e il secondo di stenti in una di cartone! Il principio non muta...

del suo dono più importante: della vita; non è un peccatore, è un assassino! Dunque se viceversa la religione imponesse che uccidere è una cosa gradita a dio – e dunque quello non fosse un peccatore – non sarebbe nemmeno un assassino? Non priverebbe della vita un altro uomo? Comprendete a quale strisciante tranello ci fa cadere la chiesa?¹³¹ Anche per ciò una qualche nefanda azione considerabile dall'opinione comune assoggettata al dominio religioso come peccaminosa non è essenzialmente tale!

Tra l'altro, a questo proposito, spunta ancora la tremenda coercizione psicologica a cui è stato sottoposto il credente da parte della chiesa, dal momento che tra i più "illuminati" dovrebbe ora sorgere un grandissimo dubbio – punta di un iceberg di discrepanze sul quale facilmente va a cozzare ogni concetto espresso dal potere religioso... Ma se uccidere è veramente un peccato, come sancisce la chiesa, perché essa l'ha fatto per tanti e tanti secoli?¹³² Dunque è peccato o no?

Ecco dunque la conferma! *Non è un peccato, dal momento che la chiesa stessa l'ha compiuto innumerevolmente, ma viceversa è un grave crimine nei confronti dell'uomo, come quelli che ogni più terribile e crudele dittatura ha commesso...* La storia della chiesa cristiana fa decadere ogni valore e significato del concetto di "peccato", dal momento che ciò che ha ritenuto tale essa ha sempre commesso nel corso dei secoli che l'hanno vista dominare sulle masse; ugualmente decade ogni legittimità religiosa dello stesso concetto, dacché essa viene fatta derivare da un evidentissimo non-senso. Si ribadisce, a scanso di qualsiasi equivoco: non è certo in discussione la criminalità di un gesto omicida! Esso, in quanto toglie la vita ad un essere umano, è antitesi della vita stessa, dunque elemento assolutamente intollerabile all'essenza stessa dell'uomo, che della vita è simbolo. Sia ora palese, viceversa, come il concetto di "peccato" sia una distorsione di un crimine verso l'uomo e la vita, ovvero una strumentalizzazione del valore negativo di una crudeltà per meri fini "politici" – come visto, cioè per generare un sistema di controllo delle masse che si basi sull'empietà indiscutibile di ogni cosa che ad esso sia avversa.

Pensate, in fondo, dove giunga l'insensatezza della dottrina religiosa cristiana, e quale ipocrisia essa conservi in sé: il primo peccato venne commesso da Adamo ed Eva, i nostri progenitori - per quanto affermano gli scritti accettati e imposti dalla chiesa. Ebbene, non è da quell'episodio che, in effetti, avrebbe avuto generazione la razza umana? Perché dunque la chiesa ci accusa di una cosa che è stata invece necessaria per la sua stessa generazione? Se non ci fosse stato quel primo peccato, la chiesa non avrebbe potuto accusarci di nulla: e certo, non saremmo nemmeno esistiti!¹³³

Cosa si può dedurre razionalmente da ciò? Che *dio ha*

bisogno che l'uomo cada in fallo nel peccato, perché ciò è il miglior pretesto per dar principio all'intero meccanismo di sottomissione al quale viene assoggettato il credente! Dunque il peccato è una colpa dell'uomo, o è un tranello ordito da "dio" per poterci poi mantenere nella stretta del rimorso e dell'inevitabile penitenza necessaria alla salvezza dell'anima? Ecco perché la chiesa, nonostante affermi che il rito del battesimo ci purifichi dal peccato originale, continua a considerarci peccatori imponendoci così penitenza e sottomissione alla volontà di dio! L'essere umano, reso debole dal dominio psicologico totalitario intimato dalla chiesa, deve essere ancor più indebolito dal terrore che essa vi pone nell'animo verso le colpe delle quali ci accusa e ci chiede la penitenza: quale miglior mezzo, se non la paura, il cosiddetto *timor di dio*, per fare che un individuo non si possa rendere conto in quale terribile prigione il concetto di peccato diffuso dalla dottrina religiosa lo abbia rinchiuso – e per far che egli non venga invogliato dalla propria naturale libertà umana ad avversare quelle vere e proprie catene alle quali è stato vincolato!

La chiesa ben conosce come la paura, per ogni disciplina umana, sia un ottimo freno agli impulsi più vivi e liberi, e ancor meglio conosce come la più grande paura sia quella verso chi o cosa non si possa comprendere e definire!¹³⁴ E dunque il credente ingannato dalle imposizioni religiose, come non potrebbe impaurirsi di fronte ad un dio professato come "onnipotente", misericordioso ma capace di punirci eternamente in caso di grave errore? Come può un piccolo essere mortale, posto in fronte ad una indefinita entità sublime, non provare timore? In fondo è lo stesso metodo che qualche genitore usa col proprio figlio piccolo, al quale intima di non uscire dalla sua stanza perché, al di fuori, circola l'"uomo nero", o il "lupo cattivo", o qualche altro mostruoso essere di turno...

Ma nel "timor di dio" appare in verità tutta la crudele e abominevole coercizione psicologica con cui la religione ha assoggettato le masse, e tutta la debolezza umana alla quale ha ridotto l'essere umano, incapace di comprendere, di capire, di reagire, parassita di dettami religiosi che lo rendono prigioniero di un concetto "divino" che la chiesa stessa ha trasgredito largamente e continua tuttora a trasgredire; chiuso – come già detto – in un'angusta, tetra e fredda cella i cui muri sono tutte le coartazioni e le repressioni che la chiesa mette in atto contro l'uomo e la sua vita, al solo fine di assoggettarlo e di comandarne a piacimento il destino; ed egli non reagisce a tutto ciò, timoroso di peccare - pur senza effettivamente comprendere contro cosa potrebbe peccare – timoroso di andare contro ciò che gli è stato inculcato a forza nella mente e che perciò ritiene "giusto" – senza

¹³⁴ Per tale motivo, se si diffondesse la notizia che in un bosco abita un mostro, tutti avrebbero terrore ad entrarvi, non sapendo di che mostro si tratta, di quanto sia grande e feroce, di come sia veramente, insomma! Se quel mostro fosse invece un ragno grosso quanto il pugno d'una mano e vivente nello stretto ambito di un tronco, "mostro" lo sarebbe certamente – in relazione ad altro suoi simili, ma farebbe di certo meno paura che l'abominevole e terrificante essere di chissà quali dimensioni che le fantasie avrebbero costruito nelle menti di chiunque se non fosse stato scoperto!

¹³¹ A prescindere, ovviamente, che è massimamente giusta ogni voce che condanni un'azione crudele come un assassinio – se essa non cela in sé il germe dell'ipocrisia!

¹³² Vedi ovviamente a tal proposito i capitoli sull'inquisizione.

¹³³ Sempre stando alle affermazioni della bibbia – pur simboliche che possano essere.

sapere il perché - e altrettanto timoroso di essere condannato – senza nuovamente comprendere di esserlo già, se sottoposto al dominio religioso...

Osserviamo ancora la storia. Ogni più crudele dittatura ha basato il mantenimento del proprio potere sulla limitazione di ogni fondamentale libertà, sull'imposizione delle più rigide repressioni ai diritti basilari e sul terrore di poter andare contro quel potere imposto. La chiesa ha fatto ancor di più e peggio: ha mascherato il tutto con la menzogna divina, in modo da rendere ancor più incontestabili quelle coartazioni, e ancor più angosciante la relativa paura.¹³⁵ Il "timor di dio" ci rivela tutta la debolezza e l'insicurezza di sé a cui è stato ridotto il credente, fino al punto d'aver paura della nulla essenziale, ovvero di ciò che non può essere temuto perché illogico e insensato. Così il credente, ad esempio, si sottomette al meccanismo dell'andare a messa la domenica per paura del peccato (in realtà non effettiva ma imposta dalla chiesa), e ciò non gli fa comprendere quel falso timore gli impone di soggiogarsi ad un vera e propria intimazione assolutamente priva di valore se non sentita veramente come un bisogno spirituale...¹³⁶

Mai catene imprigionanti possono essere peggiori di quelle che ripongono nel nostro intimo la terribile angoscia di un indefinibile timore; mai chi compie ciò è abbastanza esecrabile e ripugnante per come approfitta della naturale sensibilità ed emotività dell'uomo; mai nessuno è stato tanto crudele nell'escogitare un siffatto subdolo e meschino meccanismo come lo è stata la chiesa cristiana, e nel nascondere perversamente in ciò la realtà della vita e del suo significato.

Tutti Zombies

Chi ancora ritenesse che colui che si sottopone – o sarebbe meglio dire *che viene sottoposto* suo malgrado – ai dettami della religione cristiana, sia comunque dotato di una propria precipua volontà e possa definirsi un individuo libero, è sufficiente che analizzi e rifletta un poco sulla vita dell'uomo *cristiano* per come la religione la delinea e la impone – ovvero che osservi la pura e semplice realtà vitale sotto il dominio religioso:

- L'uomo nasce non per il meraviglioso prodigio della vita ma per "volontà di dio" e ad *immagine e somiglianza* di dio¹³⁷, e col battesimo diventa "nato in Cristo" (in parole povere, i genitori non contano nulla: sono solo mezzi, un inseminatore e una incubatrice, nulla più; la sua vita viene estorta dall'ideologia religiosa per essere ennesimo elemento assoggettato al volere della chiesa);

- Egli nasce, tuttavia già è macchiato dal peccato

originale: la sua vita è irrimediabilmente compromessa nonostante la purificazione battesimale¹³⁸, a meno che non si assoggetti al volere della religione e della chiesa, che in ogni caso lo riterrà "peccatore", dunque obbligato e soggiogato alla "penitenza" imposta dalla stessa – ovvero a ogni sua dittatoriale volontà;

- Deve percorrere l'intero iter dei sacramenti - riti convenzionali religiosi costruiti appositamente per assoggettarlo e limitarne ogni libertà e diritto¹³⁹ - o non potrà essere un buon fedele; non solo, sarà considerato un miscredente, un poco di buono, e condannato alla pena infernale, dottrinalmente, e prima *nesso all'indice* pubblicamente¹⁴⁰;

- Deve, in gioventù, seguire il catechismo cristiano ove, senza possibilità di scelta e/o discussione, gli vengono imposti – o meglio *inculcati in mente* - i dettami della religione;¹⁴¹

- Deve pregare, ma non proprie preghiere: preghiere imposte, *preconfezionate* (siamo *figli di dio*, e non possiamo parlare direttamente, con parole nostre, con il nostro padre?), seguire riti preparati da altri ai quali non può fare altro che sottomettersi, senza poter apportare nulla di proprio, anche se di buono, dacché *non è egli che decide ciò che è buono e ciò che no*, nemmeno nell'ambito della propria vita;

- Deve sottostare ad ogni imposizione che la religione prevede per lui perché sacra e dunque indiscutibile¹⁴² - come ad esempio l'andare a messa, ma ivi starsene zitto zitto e seguire ciò che il prete pretende ed intima, senza possibilità di domande, osservazioni od altro;

- Deve pensare e agire *cristianamente*, in ogni cosa, ovvero non può e non deve fare nulla che la propria volontà richieda e che la propria ragione giudichi fattibile, a meno che ciò non sia confacente a ciò che il dettame religioso impone – e quindi, comunque, non può far nulla di propria volontà: ancora è la volontà di altri che decide per lui;

- In conseguenza di quanto sopra, deve accettare senza discussione ogni dettame che dalla chiesa e da suoi rappresentanti viene imposto, in primis dal papa che – si osservi bene, *per dogma* è supremo e infallibile!¹⁴³ Se non lo osservasse, cadrebbe automaticamente in "peccato" (dacché non ubbidirebbe al comandamento di una autorità "sacra" e suprema, *alla quale obbligatoriamente ci si deve sottomettere...*)

¹³⁸ Come già ricordato in vari passaggi nei capitoli precedenti.

¹³⁹ Vedi il capitolo *Le sacre catene*.

¹⁴⁰ Ricordiamo: *ne uccide più la penna che la spada...*

¹⁴¹ Il catechismo, si sappia, è una gravissima violazione della naturale libertà di giudizio di un bambino, tanto più perché gli viene imposta dall'alto; la chiesa si prende gioco dell'incapacità di un bambino di comprendere la correttezza di ciò che gli viene inculcato in mente, e approfitta della sua ingenuità per renderlo fin dall'infanzia sottomesso alle sue volontà.

¹⁴² Vedi il capitolo relativo *Il sacro salvagente*.

¹⁴³ Vi è più prepotenza e oppressione in tale "dogma" che in mille parole spese dal più crudele dittatore, dacché esse non verranno mai imposte come *parola di dio*! Ci si renda conto di tutta la follia insita in questa realtà religiosa...

¹³⁵ Esempio pratico: nel Terzo Reich nazista, elemento di paura era la Gestapo, alla quale tuttavia lo scaltro oppositore del regime poteva in qualche modo sfuggire; come può sfuggire invece l'oppositore della dittatura religiosa da ciò che è indefinito? Ovviamente è ciò che vuole la chiesa, ma basterebbe considerare il non-senso della cosa per sfuggire da ogni timore, che non può sussistere nei confronti del nulla!

¹³⁶ Comunque in relazione a questo illuminante esempio, vi è un successivo capitolo specifico, *Una prova semplicissima*.

¹³⁷ Dunque, per la chiesa, già privato dalla nascita di una propria delineata personalità e di un proprio valore umano.

- Deve sapere che ogni diritto che ha è un dono di dio (vivere, sposarsi, far nascere figli, ecc.), e dunque egli, di fatto, per la chiesa non possiede nulla di suo: tutto gli viene “defraudato” dalla sacralità imposta coattamente, e visto che il “maltolto” è a tutti gli effetti la parte più bella e “viva” della propria vita, egli è, da questo punto di vista, sostanzialmente morto;

- E quel giorno che realmente morrà e giungerà nell’oltretomba, secondo gli insegnamenti della religione verrà giudicato e mandato nel luogo prescrittogli: inferno, purgatorio o paradiso: nemmeno da morto egli è libero di andare dove crede di dover andare! E con ciò, la religione se ne lava pure le mani, perché ci dice: *sarete giudicati in base alle azioni compiute nella vostra vita!* Ma se essa ci impone tutto ciò che bisogna fare! E in più, come se non bastasse, si arroga pure il diritto di giudicarci?

E questi sono soltanto alcuni degli innumerevoli dettami coercitivi ai quali la chiesa ci assoggetta: l’elenco potrebbe occupare tutte le pagine dei tanti tomi di una voluminosa enciclopedia della tirannide più spietata! Peraltro, di tanti altri aspetti di questa secolare coercizione vessatoria imposta sul popolo dei credenti dalla chiesa – e per ciò “annichiliti” come zombies - troverete descrizioni e prove proseguendo la lettura dello scritto.

Non è la vita così delineata – peraltro, appunto, in maniera molto rapida e non approfondita – effettivamente quella di uno zombie, di una pseudo-creatura soggiogata ad un volere estraneo sul quale non ha possibilità alcuna d’intervento, la vita che nemmeno ad un cane si può augurare (il guinzaglio che cinge al collo un cane negandogli la libertà è almeno visibile: atroce da osservare, ma il cane sa cos’è, e forse potrebbe sempre strapparla e fuggire; le *catene invisibili*, quelle che cingono l’anima e lo spirito di una persona e che gli impediscono non solo la libertà fisica ma anche e soprattutto quella psicologica, pur se invisibili, sono assai peggiori!), non è tutto quanto sopra indicato, insomma, la tabella delle inderogabili regole interne di una terribile prigionia?

Una Prova semplicissima

Una prova della spaventosa prigionia psicologica a cui il cristiano viene sottomesso – tanto sconcertante perché banalissima e insieme tremenda – ognuno la può ricavare chiedendo ad un credente che si reca alla messa domenicale – o chiedendo a sé stesso - il perché di questo suo gesto. Provate! La risposta generale sarà: *perché si deve!* Se insisterete e chiederete un motivo più valido e/o approfondito, allora il fedele non saprà che dire, e solo alcuni vi risponderanno: *perché me lo sento...* Bene, questa risposta sarebbe già più accettabile, se non fosse che essa è comunque il frutto di una coercizione senza possibilità di diniego! Insistete: chiedete perché essi se lo sentono! Per una richiesta spirituale di contatto personale con il divino? Ma dunque dio non è onnipotente e onnipresente, se per incontrarlo mi devo recare in un ben precisato luogo! Mi spiego, se ciò non vi pare una sopraffazione bella e buona mascherata da *diritto*, da

manifestazione di volontà di un credente: vi si impone di onorare il giorno dedicato al signore fin a piccoli, in un certo luogo: la religione non vi offre alcuna scelta, nemmeno quella di cercare un contatto con il sublime dovunque vogliate; dovete recarvi in chiesa, luogo consacrato ovvero reso sacro, e quindi, in base alla teoria religiosa, indiscutibile e incontestabile tanto che chi non vi si reca commette peccato,¹⁴⁴ quivi si ascolta uno parlare, senza avere possibilità di replica o di chiarimenti su ciò che afferma (forse il clero ha paura di rispondere all’eventuale dubbio che potrebbe sorgere nel fedele più “sveglio”?) e così via... non è identico questo stato di fatto al clima di uno di quei regimi totalitari, ove il popolo per legge viene costretto a recarsi in una piazza ed acclamare il dittatore, tanto che poi col tempo il cittadino si reca di propria spontanea volontà alla celebrazione – tanto *lo deve fare*, e non ci pensa più - e, in molti casi, si convince anche di fare la cosa più giusta? E il dittatore, dall’alto del suo scranno *sacro* ovvero incontestabile (e ci credo, se no si diventa colpevoli di un reato e si finisce in galera – ovvero si diventa peccatori e ci si merita la condanna divina all’inferno) non dirà e non garantirà forse sullo spontaneo e genuino entusiasmo del suo popolo acclamante?¹⁴⁵

Riassumendo, l’andare a messa è divenuto per i più un meccanismo automatico, così incontrollato che lo si compie senza ormai più pensarci; solo per pochi vi è la convinzione di percepire una volontà di partecipare al rito religioso, ma – come si è appena dimostrato – *ogni volontà dettata da un obbligo mai potrà essere considerata tale*, e non basta la convinzione per giustificarla: in fondo, tutto è legato ad un meccanismo sociale derivato da una imposizione resa incontestabile dal potere religioso (appoggiato da quello politico), per il quale chi va a messa è un buon cristiano/fedele/credente,

¹⁴⁴ Questa è in effetti una delle più grandi contraddizioni che la religione si arroga di non spiegare, e ciò perché la spiegazione è impossibile (ovviamente, la chiesa “svicola” e pretende di dare una spiegazione attraverso i dogmi che, come visto, non spiegano assolutamente nulla)! Oppure, la tanto pretesa onnipotenza del dio cristiano è una grande menzogna... O forse dio stesso è prigioniero della chiesa, che lo tiene rinchiuso tra le sue mura per i suoi meri fini di potere e dominio?

¹⁴⁵ Si noti come la messa cristiana sia una perfetta rappresentazione del dominio a cui il fedele viene sottoposto dalla chiesa: si viene obbligati ad andare, si deve ascoltare senza far nulla, non si può intervenire, discutere, dibattere ciò che il prete predica – ovvero non si deve pensare: è il prete a imporci ciò che c’è da fare; si torna a casa con il comando di mettere in pratica ciò che è stato impartito dal predicante – cioè dalla chiesa, in base al suo volere, alle sue mire... Ma il clero controbatte: non è vero, anzi! Il fedele deve riflettere su ciò che ha sentito durante la celebrazione! E come? Che riflessione mai è quella che non porta a nulla, quella che non può e non deve far sorgere domande, richieste di chiarimenti, dubbi! Può il fedele riflettere sulle parole del prete, alzare la mano e chiedere perché quello ha detto proprio così, perché dice che bisogna fare proprio quella cosa predicata? Guai, interromperebbe il *sacro* rito! Questa è la “riflessione” che concede la chiesa, ovvero la non-riflessione, dal momento che ciò che viene imposto durante la messa è da considerarsi indiscutibilmente la “sacra” verità... A una sola cosa può “pensare” il credente: *a non pensare affatto*... (si veda anche, al proposito, il capitolo *Tutti zombies*).

e chi non è tutto il contrario. Sapete perché voi che andate a messa lo fate? Perché l'opinione comune ritiene che sia giusto così, e chi non lo fa è una cattiva persona: niente dio, ne richiesta di spiritualità, nulla di tutto ciò. E la chiesa lo sa bene, dacché se richiedesse al credente una concreta partecipazione spirituale al rito proposto, i luoghi di culto rimarrebbero pressoché deserti; essa accetta dunque l'ipocrisia e non dice nulla, conscia in sé che nulla in effetti potrebbe dire – se non, come al solito, imporre l'obbligo senza discussione alcuna, pena cadere nel peccato e la condanna divina e le solite altre cose... Pochi hanno il coraggio di contestare una tale prepotente intimidazione, ma riflettano un attimo tutti gli altri: che valore può avere una tale osservanza della legge religiosa della messa domenicale? Lo stesso che può avere l'azione di un robot nel muovere dietro imposizione del proprio pilota un passo in avanti o all'indietro: e similmente un cristiano che non si renda conto di tale terribile prigionia psicologica a cui è sottoposto temo possieda la stessa libera volontà decisionale dell'automa comandato in ogni sua azione...

Riassumendo, dunque: l'andare alla messa della domenica è la prova prima, la più palese ed evidente (e per ciò come detto, la più mascherata tra i vari usi ordinari quotidiani) della tremenda imposizione dell'ideologia religiosa cristiana dettata dalla chiesa, la dimostrazione di come essa abbia subdolamente inculcato nella mente del "credente" la propria volontà oppressiva al punto da trasformarla in un meccanismo ormai inconscio e accettato come "dovere" o "necessità". Se un giorno – per assurdo – i potenti di turno ci imponessero di non più salutarci con una stretta di mano ma con un pugno, ebbene, pur se evento insensato e scriteriato, tra 200, 500 o 1.000 anni, compiuto da tutti inizialmente perché imposto, esso diverrebbe la norma – ovvero un meccanismo, un'azione naturale compresa tra le mille altre d'ogni giorno la cui violenza non verrebbe più percepita e compresa... Giusto ciò che la chiesa è riuscita a fare con le sue imposizioni su di noi...

***B**ebolezza ben celata*

A volte le cose e gli eventi più insignificanti e all'apparenza banali celano le più grandi verità. Pensate bene a ciò che verrà ora illustrato, pur se all'apparenza vi sembrerà – appunto - una banalità; peraltro, ciò vi può far ben rendere conto di quanto sia necessario un esame il più possibile obiettivo della realtà che ci circonda, così trasformata e distorta da chi la vuole a tutti i costi dominare – ovviamente, così dominando chiunque la viva quotidianamente – anche nelle più piccole e banali cose, come già detto; ugualmente, potrete rendervi conto fino a che punto spingano, quei dominatori, il loro potere dittatoriale, e con quale inaccettabile prepotenza e volontà di sopraffazione totale su ogni cosa.

Per dovere religioso (del popolo o del clero, la cosa non cambia dal momento che il principio è lo stesso), sulla maggioranza delle culmini di elevazioni montuose sono state (e vengono) poste delle croci, spesso di grande e grandissima taglia, sovente assai deturpanti il paesaggio

(ma non è a questo che ora ci si vuole riferire¹⁴⁶): non vi siete mai chiesti perché lo si faccia?

A parte che già nel semplice gesto della posa della croce, simbolo di una ben definita religione e ideologia (la cristiana, ovviamente) in un punto ben visibile dall'intorno tutto – come è nella maggior parte dei casi la cima d'un monte – vi è una gravissima mancanza di rispetto verso coloro i quali con quel simbolo – per i più disparati motivi – non sono interessati – ma è ormai dimostrato come la religione cristiana non tenga nella benché minima considerazione i diritti dei non seguaci, anzi, li offenda, li calpesti, li disprezzi e li disonori... E' come se ponessi in centro alla piazza della mia città, alla vista di tutti, una mia gigantografia nel mentre che mangio, solamente perché – per assurdo – io sia famoso, senza pensare maleducatamente che qualcuno potrebbe trovare la cosa di cattivo gusto – arrogandomi dunque il diritto di decidere anche per altri... Se fossimo in uno stato di diritto veramente libero, tale fatto non dovrebbe assolutamente accadere (e ovviamente ciò vale per ogni ideologia religiosa, e per ogni altra cosa che, liberamente e democraticamente, possa non venir accettata e condivisa da qualcuno), ma siccome la religione cristiana, come già ampiamente dimostrato, ha imposto il suo volere sulla società che ha sopraffatto (e sulle sue istituzioni), si arroga il diritto di intimare il proprio simbolo su ogni altro e su tutti.

A che pro, in effetti? Avete mai pensato a che bisogno ci sia di compiere questo gesto di coercizione? "Per segnalare la presenza di Dio ovunque" risponde facilmente la chiesa. Dunque il paesaggio, con la sua meravigliosa bellezza, con la sua maestosa grandiosità, non è già un immenso segno della potenza creatrice divina e della sua presenza? Evidentemente no, per la religione¹⁴⁷... Ma riflettiamo: se io impongo un dominio

¹⁴⁶ Anche se, a voler essere completamente equi, qualcosa si potrebbe dire sul rispetto che del paesaggio dimostra la religione e la chiesa con le sue azioni, e ci dovrebbero spiegare perché una croce in vetta ad un monte si può installare mentre qualsiasi altro manufatto no – giustamente, perché deturpa l'ambiente naturale... Chiedete voi di porre su una vetta montuosa un pennone con la bandiera della vostra squadra di calcio del cuore: credete che vi daranno il permesso? Forse che la Natura, a dire della religione creata da Dio (ovvero il creato, la Bibbia insegna), va anch'essa assoggettata al dominio totalitario imposto dalla chiesa, ponendovi in essa i segni della sottomissione indiscutibile e sfregiandola nella sua immensa bellezza e fascino con un *corpo estraneo*?

¹⁴⁷ Peraltro, in ciò la religione cristiana ci palesa come quello stolto disinteresse nei confronti del mondo naturale, che ha portato col tempo all'attuale situazione di crisi ambientale, con situazioni che, se non migliorate a breve, porteranno presto al collasso della nostra biosfera, è in effetti insito nelle sue stesse imposizioni: essa ci insegna "dio si è fatto uomo per far diventare divini gli uomini", dunque superiori a qualsiasi altro essere vivente presente sulla Terra... Il credente viene convinto che egli è il primo simbolo di dio, e tale supremazia gli permette di violare ogni altro ambito vivente sul quale egli si ritiene dominatore. Di contro alla chiesa non interessa nulla di insegnare al credente il rispetto per il valore del mondo naturale: non è questo un bene "monetizzabile", non permette di generare potere e dominio! Dunque, come potrebbe interessare alla chiesa? Essa si limita a dire che "la natura è dono di dio, prova della meravigliosa potenza di dio" e altre frasi tanto belle

totale e indiscutibile sul popolo tutto, e voglio che esso mai si scordi di come sia sottoposto alla mia dominazione, come posso fare, se non porre in luoghi ben alla vista di chiunque il mio simbolo – peraltro fatto *sacro*, e quindi indiscutibile e intoccabile, pena la condanna ecclesiastica? Pensate a ciò che succedeva durante il fascismo¹⁴⁸, con manufatti riproducenti il profilo del Duce posti ovunque in bella mostra... Per di più, se lo faccio, è perché in fondo temo che dubbi al proposito della sottomissione al mio dominio possano sorgere sui dominati, dacché, se esso fosse invece volontariamente e liberamente accettato, non avrei alcun bisogno di riaffermarlo in questo modo così plateale! Non è questa una grandissima e indiscutibile prova (*sacra* la definirebbe la religione) della infinita debolezza della ideologia cristiana? Essa ha bisogno di imporsi coattamente con il suo simbolo principale, come per ricordare al fedele: “Non ti scordare che tu sei ovunque sotto il mio incontestabile dominio!”, e l’uomo, ancora una volta, viene ucciso nel suo elemento spirituale fondamentale: la libertà...

La Madonna, o l’Odio per la Donna

Se nell’evidenza del dominio totalitario religioso ed ecclesiastico imposto ai fedeli balza subito all’occhio il terribile e inumano stato di “prigionia” psicologica alla quale gli stessi sono stati sottoposti – con la conseguente negazione di ogni naturale libertà e dignità umana, come dimostrato finora e oltre – la condizione che la chiesa ha riservato alla donna assume i contorni netti di una vera e propria tragedia spirituale, una segregazione totale e profonda che dimostra una spaventosa volontà di offendere l’essere umano femminile oltre ogni limite. E’ difficile comprendere come la donna non si ribelli alla considerazione che le riserva la chiesa, e forse a ciò giova il fatto che l’emancipazione raggiunta nell’era contemporanea dalle donne ha fortunatamente – almeno in parte – mitigato questa segregazione, che proprio nella chiesa e nella religione cristiana trovava (e trova, ancora per molte realtà) la sua incontestabile spiegazione.

Nelle epoche passate – eccetto per alcuni rari casi di civiltà particolarmente evolute – la donna è sempre stata sottomessa alla predominanza dell’uomo, e questo è innegabilmente un dato di fatto storico. Ma donne: riflettete un attimo dove trovava la sua più florida e possente radice questo predominio maschile... *Nella religione, nella chiesa!*

La donna è stata bollata, accusata e diffamata, per l’ideologia religiosa, fin dall’inizio dei tempi: non fu una donna, Eva, a causare con il suo atto nell’eden la genesi del cosiddetto *peccato originale*, per il quale l’umanità intera sarebbe stata condannata a tutto ciò che trova concretezza nella dittatura della chiesa¹⁴⁹? Così la

quanto insulse e inette, e lascia che il mondo vada al collasso, almeno finché in qualche modo ciò non metterà in pericolo anche i suoi “averi”...

¹⁴⁸ Ovviamente non si vuole discutere politicamente e in alcun altro modo dell’ideologia qui citata: è solo un esempio come tanti altri ugualmente citabili.

¹⁴⁹ E pensare invece che molte filosofie e scuole di pensiero (ad esempio quella gnostica) rilevano nella raccolta della mela

religione si dichiarò fin da subito e apertamente nemica dell’essere umano femminile¹⁵⁰, e sul fatto biblico essa costruì la terribile gabbia nella quale è stata rinchiusa la donna, e nella quale essa è stata resa essere senza valore, senza virtù, viceversa portatrice in grembo dell’essenza di quel peccato originale, dunque creatura “geneticamente” peccaminosa, immorale, tentatrice, diabolica proprio nel senso di “ambasciatrice” del demonio e simbolo delle sue tentazioni...¹⁵¹ Con queste premesse il destino della donna nella società dominata dalla religione cristiana non poteva che essere segnato, come purtroppo ha poi dimostrato la storia...

Notino tutte le donne la pura e semplice realtà: *il clero non è a tutti gli effetti la più possente e rigida organizzazione maschilista che esista?* Che valore ha in essa la donna? Ci sono le suore – viene da dire... Possono insegnare, possono aiutare i poveri od operare in case di cura: e poi? Possono esse comandare, occupare qualche posizione di prestigio nell’ambito della chiesa? Hanno dunque un qualche valore “politico” *effettivo* nella gerarchia ecclesiastica? Nulla, nulla e ancora meno: esistono, con i loro vari ordini, ma per il potere religioso a tutti gli effetti è come se non ci fossero nemmeno!¹⁵²

Ma torniamo alla condizione delle donne laiche: la chiesa, nel tentativo di dare valore ad esse, con la solita arroganza sbandiera il personaggio della madonna. Bene: analizziamo dunque questo personaggio!

Maria, la madonna, è la madre di Gesù Cristo: punto e basta! Ecco qua tutto il valore “umano” conferito a questa donna dalla religione! Nulla più! Ella è a tutti gli effetti il “mezzo biologico” attraverso il quale Gesù, in realtà di genesi celeste e/o divina, è potuto venire al mondo¹⁵³. Scelta per le sue qualità virtuose (ma chissà quante altre

proibita da parte di Eva il nocciolo della naturale libertà di cui l’uomo può e deve godere, nonché l’affrancatura da ogni legge imposta coercitivamente, da ogni divieto, da ogni volontà dominatrice e da ogni proibizione che quella libertà possa limitare o del tutto vietare. Si noti la contrapposizione delle due letture: da un lato la genesi del peccato e del dominio religioso, dall’altro la liberazione da ogni dominazione.

¹⁵⁰ Peraltro nelle “sacre scritture” fatto discendere da Adamo, l’uomo, ovvero ad egli dipendente: quale ottimo appiglio, per la chiesa maschilista, per sottomettere con la massima violenza spirituale la donna! Dunque se nel dominio religioso l’uomo è schiavo, la donna lo è doppiamente...

¹⁵¹ Infatti, ormai per innegabile luogo comune – su cui oggi gioca gran parte dell’iconografia in tal senso, soprattutto mass-mediale, se si pensa al “peccato” a cosa si fa riferimento, se non soprattutto ai piaceri che una donna “disponibile” può fornire? (e non solamente da un punto di vista prettamente maschile, purtroppo... Lo stravolgimento della realtà è stato completo...) Ciò grazie alla chiesa, all’ideologia religiosa che nel protrarre la sua “incontestabile” predica anti-femminile, nel corso dei secoli ha generato quell’immagine di donna distorta e meschina (ed in fondo, è qui anche la base fondamentale dell’immagine della “donna-oggetto”, oggi così amata soprattutto dalle TV e dal commercio)...

¹⁵² E’ inutile ricordare le differenze con altre religioni pure cristiane, come quelle protestanti, ad esempio, dove le donne godono degli stessi diritti canonici dei maschi (nella chiesa anglicana già operano donne-vescovo...).

¹⁵³ Ovviamente se si vuole considerare e accettare ciò che in tal senso i vangeli ci raccontano.

ragazze del tempo avevano le sue stesse caratteristiche¹⁵⁴) è stata designata per divenire madre del profeta cristiano, e tale è potuta essere per intervento dello “spirito santo”. Che significa ciò? In parole povere, la negazione e l’offesa non solo della donna, ma della stessa vita!

Maria, legata da rapporto presumibilmente amoroso¹⁵⁵ con l’artigiano Giuseppe, mette al mondo Gesù restando tuttavia “vergine” (da cui l’epiteto con il quale ella è abitualmente definita¹⁵⁶): *così la donna si deruba della sua più grande e peculiare virtù, la possibilità di mettere al mondo una nuova vita!* Non solo: la chiesa, in questo modo, sottolinea il carattere “peccaminoso” dell’essere femminile, dacché riesce (evidentemente contro natura¹⁵⁷) a mantenere la madre del cristo “pura”, staccando dal “dispiacevole” aspetto sessuale la nascita di Gesù – e non solo per questa evenienza ma in generale. Così si stacca nettamente la madonna dall’insieme degli esseri umani di natura femminile: ella non è una donna “normale”, per ciò può essere considerata sacra, e dunque intoccabile; il “resto” delle donne, ovvero l’umanità femminile *minore* per natura ad ella e quindi meno “virtuosa”, si ritrovano automaticamente su un piano di “inferiorità umana”.¹⁵⁸ La chiesa così crede di poter dimostrare tutta la considerazione che dice di avere per la donna dando valore ad una sola di esse, rendendola sacra – per quel solito processo già illustrato atto a garantirne l’intoccabilità e l’indiscutibilità – ma in realtà *affossa completamente ogni virtù femminile* gettandola ben oltre quell’unica icona posta ben in vista e platealmente sbandierata! Sarebbe come sostenere di essere dei grandissimi esperti ed appassionati di musica ascoltando un solo cantante o musicista e disdegnando ogni altro!

Questo odio nei confronti della donna, nonché, concretamente e indubbiamente, il pensiero fondamentale che ad essa si attribuisce in ambito religioso, lo si può rintracciare in un secondo personaggio di cui si narra nei vangeli, l’unico femminile, oltre alla madre del Cristo, di una qualche minima rilevanza¹⁵⁹: Maria Maddalena. Che è, se non una prostituta – ovvero un simbolo del peccato?

¹⁵⁴ Già questa evidenza cancellerebbe in gran parte il valore della simbologia che alla “madre” del cristo la chiesa attribuisce...

¹⁵⁵ Ma d’amore la chiesa non vuole che si parli! Guai! E’ spaventosamente peccaminoso!... E al credente circuito e imbrogliato dall’ideologia religiosa, parrà blasfemo parlare – in riferimento alla madre di Gesù, ovvero ad un essere umano - di quello che è forse il sentimento più bello che si possa provare: ciò fa comprendere fino a che punto sia stato posto in profondità nella psiche dei credenti il castello delle menzogne e degli inganni religiosi...

¹⁵⁶ Peraltro abbiamo analizzato nel capitolo *La falsità della verità* come la verginità di Maria non sia altro che una “invenzione” derivata da una errata (per volontà o meno) interpretazione delle scritture originarie dei vangeli...

¹⁵⁷ Ma anche se si tirasse in ballo l’evento miracoloso o comunque sovranaturale, ciò non potrebbe mai variare il senso di ciò che stiamo analizzando: varierebbe la causa, ma non l’effetto.

¹⁵⁸ Nella sua follia, la chiesa ha addirittura sancito che anche la madre di Maria, Anna, le avesse dato i natali tramite una “immacolata concezione”!

¹⁵⁹ Tutte le altre donne citate nel vangelo non sono altro che fugacissime comparse senza valore alcuno.

Giusto ciò che, notoriamente, la chiesa ha sempre pensato della donna, appunto...¹⁶⁰

Tutto questo indubbiamente fa pensare. Un così rigido e violento divieto ed una pari opposizione nei confronti delle donne, per come viene portata e sostenuta dalla chiesa, non potrebbe che nascondere verità che la chiesa stessa non ci vuole rivelare...¹⁶¹ Ed infatti una verità celata dal potere clericale cristiano sarebbe venuta a galla grazie al lavoro di molti storici e studiosi, e rivelerebbe che al tempo di Gesù le donne avrebbero avuto un’importanza ben più rilevante nell’ambito del cristianesimo originario, ma che subito dopo venne negato dai personaggi che presero a comandare nella comunità cristiana dopo la morte di Gesù, i quali appunto impostarono l’organizzazione interna della stessa sul più rigido maschilismo e sul disprezzo più profondo della donna, per ciò anche riferendosi al testo biblico di Adamo ed Eva (del quale abbiamo già detto) ed alle parole che lo stesso fece pronunciare a dio, parlando ad Eva a proposito di Adamo: “Egli comanderà su di te”... Ma le “sacre” scritture cristiane ci lasciano altre testimonianze dell’odio della chiesa verso la donna: nella prima epistola a Timoteo Paolo scrisse “Non tollero che una donna insegni né usurpi qualche autorità all’uomo, che invece resti in silenzio”¹⁶²; nel vangelo di Filippo (apocrifo¹⁶³), Pietro viene citato mentre dice che “Le donne non meritano di vivere”... E poi: il padre della chiesa Tertulliano riassunse l’attitudine della chiesa cristiana scrivendo, a proposito delle donne che rivendicavano una condizione di parità con l’uomo nell’aderire alla religione di Gesù: “... Queste donne eretiche! Come osano! Sono così sfacciate da insegnare, discutere, battezzare... Non è concesso a una donna di parlare in chiesa, né reclamare... una qualsiasi condivisione delle funzioni proprie dei

¹⁶⁰ Peccato che Gesù – come narra il vangelo – la difese e fermò coloro che volevano lapidarla, proprio per il suo “modo di vivere”, pronunciando la celebre frase “chi è senza peccato scagli la prima pietra”, mentre la chiesa di quelle donne ne ha bruciate vive centinaia di migliaia nei roghi dell’inquisizione! E’ giusto ricordare come alcuni testi apocrifi narrino che Maria Maddalena sarebbe divenuta la moglie di Gesù: si veda al proposito quanto riveleremo più avanti, nonché il capitolo *La falsità della verità*.

¹⁶¹ Come succede con la riprovazione rigida della chiesa verso l’omosessualità, un comportamento “integralista” che, in verità, cerca di nascondere un’ampia diffusione del “problema” nelle fila del clero contemporaneo, come vedremo anche in altre parti dello scritto (e come si può avversare in estremo una realtà evidente? Negandola ad oltranza e combattendola con forza: appunto ciò che fa la chiesa!...)

¹⁶² Prima lettera a Timoteo 2,11-15. Per dovere di precisione, trascriviamo quanto si legge nel *nuovo testamento*, edizione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana (conforme alla *costituzione dogmatica del concilio ecumenico Vaticano II sulla divina rivelazione*): “La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all’uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione.”. Donne, questo è un testo considerato “sacro” dalla chiesa cristiana: *la vostra eterna condanna alla sottomissione e alla inferiorità è la legge della chiesa!*

¹⁶³ Sui vangeli apocrifi vedi il capitolo *La falsità della verità*.

maschi – men che meno nell’ufficio sacerdotale...”¹⁶⁴
 Oggi nulla è cambiato, eccetto che una donna può *parlare* in chiesa, almeno come lettrice delle “sacre” scritture durante la messa...

Eppure – come dicevamo – quella verità occultata dalla chiesa ci rivelerebbe tutto il contrario... Ci riferirebbe che sarebbero state in realtà molte le donne attive nel seguito di Gesù: Marta, Elena-Salomè, Maria Giacobbe Cleophas, Giovanna, alcune delle quali sarebbe state sacerdotesse nel loro pieno diritto, e direttrici di scuole di insegnamento di ispirazione nazarena – ovvero di diretta prosecuzione degli insegnamenti originali di Gesù; alcune lettere di San Paolo indicherebbero i nomi delle aiutanti donne di Gesù: Febe, ad esempio, che egli chiamava “una sorella della chiesa”, Giulia, Priscilla (“che stese la sua rete per la causa”) e molte altre, citate dalle scritture originarie e poi ignorate e nascoste dalla chiesa, quando compilò il cosiddetto “nuovo testamento” – ad esempio, esse accompagnarono addirittura la madre di Gesù nel cammino verso la “presunta” crocifissione¹⁶⁵, in qualità di amiche intime di Maria! E, ultima ma non ultima, quanto narrano i vangeli apocrifi, ovvero che Maria Maddalena – lungi dall’essere una volgare meretrice - divenne sposa di Gesù, e da egli ebbe numerosa prole...¹⁶⁶

Non c’era nulla da fare, per la chiesa cristiana maschilista e sessista, che una tale struttura rigidamente gerarchica si era data, se non nascondere, occultare, traviare e corrompere la realtà, e poi negare ad oltranza, negare ogni diritto, ogni dignità, ogni onore alla donna... Ed infatti – già è stato ricordato – la prova di questa strategia contro la donna è scritta indelebilmente nel passato e nel presente della chiesa: basta scorrere un poco la storia del dominio religioso sulla nostra società e soffermarci solo su pochi, illuminanti evidenze per comprendere pienamente la terribile condizione alla quale le donne sono state sottoposte dall’ideologia clericale:

- Come detto, la gerarchia clericale è una organizzazione profondamente e rigidamente maschilista; le donne sono relegate all’ambito claustrale, assai secondario (suore, e nulla più), e, in pratica, non contano niente, non hanno il benché minimo potere effettivo;
- Non è un caso che ai preti venga impedito il matrimonio¹⁶⁷ - divenuto prima precetto e poi legge per il clero nel 1138: forse non si vuole che il rappresentante della “santa” chiesa si possa infangare del contatto con un essere così spregevole e peccaminoso¹⁶⁸?
- A chi veniva applicata, negli anni più bui del medio evo, la tristemente famosa “cintura di castità”? Ai maschi forse? E per “merito” di quale ideologia? Ovvero, grazie a quale considerazione nei confronti

della donna, e diffusa grazie a chi?

- Certo le persone più anziane si ricorderanno come, fino a pochi decenni fa, le chiese, durante le celebrazioni liturgiche, venivano divise in due parti: davanti, in fronte all’altare, gli uomini, *dietro*, non per caso e spesso separate da un pesante drappo in modo che l’altare neppure si potesse vedere, le donne: che esse non potessero godere del diritto di osservare i simboli sacri della fede?¹⁶⁹ Non ne erano degne?
- Quante donne vennero arse vive nei roghi dell’inquisizione soltanto perché di costumi più emancipati e “liberali” (precisiamo: *più liberali*, non significa lascivi, immorali o peggio!) e per questa loro moderna e innocente peculiarità accusate di stregoneria o cose anche più gravi, e dunque condannate alla morte? E quante vennero uccise solo perché *colpevoli di essere donne* – dunque esseri potenzialmente “immondi”, come abbiamo visto decretava il pensiero della chiesa?
- Non è forse vero che l’interdizione sacra da ogni cosa concernente la sessualità (ovvero il cosiddetto “tabù”) abbia colpito soprattutto le donne? Riflettete un attimo – sì, voi donne – sulla genesi di un fenomeno tremendo come quello delle violenze sessuali¹⁷⁰: quando una cosa viene del tutto proibita e condannata, non provoca a quegli individui meno “civili” (diciamo così per non dire barbari o peggio...) l’irrefrenabile voglia di andare contro un tale divieto? Forse se la religione e la chiesa avessero conferito un più grande (e giusto) valore umano alla donna, tali fenomeni inumani avrebbero trovato certamente un minore “appoggio” sociale per giustificarsi agli occhi di chi se ne rende responsabile...¹⁷¹ E forse, se dietro un insensato ed irrazionale tabù verso il corpo, travestito da “sacralità del corpo umano”, non si fosse celata tutta l’immane ignoranza ed ottusità illiberale e antispirituale della chiesa – che da sempre vuole credenti senza sensualità, senza emozioni, senz’anima per poter meglio assoggettarli e comandarli – non si creerebbero quelle condizioni distorte e brutali in cui si plasma l’intendimento traviato di chi poi commetterà violenza contro una donna!¹⁷² E innegabilmente, proprio grazie alla

¹⁶⁹ Ci sembra tuttavia che quanto visto appena sopra circa le parole pronunciate da Tertulliano illustri bene da dove nascano certi comportamenti prevaricatori tenuti dalla chiesa nei confronti delle donne!

¹⁷⁰ Comunque il discorso vale anche per tutte quelle violenze inflitte alle donne per via di un certo tipo di mentalità privilegiante socialmente l’uomo, ancora piuttosto viva in ampie fasce di popolazione.

¹⁷¹ Non per caso, la casistica più ampia riguardante violenze sulle donne – o comunque dove è più evidente lo stato di sottomissione sociale e familiare della donna rispetto all’uomo - si ha in quelle civiltà ove le religioni, per loro ideologia, pongono in secondo piano la presenza della donna e ne sminuiscono il valore umano: si veda, ad esempio, in quei regimi integralisti islamici...

¹⁷² Pensate a quale absurdità ci sottopone la chiesa: essa in pratica ha criminalizzato il corpo umano, fingendo di renderlo

¹⁶⁴ Citazioni tratte dal volume di Sir Laurence Gardner *Bloodline of the holy grail*, già incontrato in altre parti del nostro scritto.

¹⁶⁵ Vedi ancora il capitolo *La falsità della verità*.

¹⁶⁶ Forse per tale motivo, per tale “pericolosa” verità, ella venne così rabbiosamente e indegnamente rappresentata nei vangeli...

¹⁶⁷ Celandolo, come risaputo, dietro l’obbligo di castità.

¹⁶⁸ Si veda anche, per alcuni argomenti correlati, il capitolo *La famiglia violata*.

chiesa ed al suo pensiero imposto, tutto ciò vale ben di più per le donne che per gli uomini!...

Si potrebbero citare innumerevoli altri casi, ma non è lo scopo che ci siamo prefissati, tanta è l'evidenza della realtà appena illustrata...

La donna ha creduto, nella civiltà contemporanea, di essersi finalmente affrancata dalla predominanza maschile raggiungendo una accettabile emancipazione; tuttavia ad essa manca ancora la conquista più importante, la vittoria più di valore: la liberazione dal giogo vessatorio più terribile che abbia dovuto sostenere negli ultimi due millenni, da quel giogo che ancora vorrebbe rinchiuderla nella più buia gabbia e li tenerla per sempre, zitta, accondiscendente e senza diritto alcuno – tuttavia ingannandola per farle credere di essere in qualche modo “importante”...

La Famiglia violata

Uno degli argomenti di grande interesse sociale di cui la chiesa con grande impegno e piacere vuole da sempre trattare è quello della famiglia, con dichiarazioni in pompa magna, spesso riprese con grande risalto dai mass-media: è un argomento che dà grande immagine, perché va ad interessare l'ambito di vita più importante nel quale noi tutti esseri umani ci ritroviamo a trascorrere il maggior tempo della nostra esistenza.

Perché tanta importanza riposta dalla chiesa alla famiglia? Per pura e disinteressata filantropia? Abbiamo già ampiamente dimostrato che la filantropia non è disciplina umana che interessa alla religione cristiana, né ora e né mai... La risposta è tuttavia semplice: se volessi trasportare un grande cumulo di sassi da qui a là – dunque sottoponendoli al mio controllo – non potrei farlo in una sola volta: troppo pesante! Ma se invece portassi sasso dopo sasso - con sforzo tranquillamente sostenibile - quel cumulo, alla fine, lo trasporterei tutto! Bene, il principio è identico: il popolo – elemento da assoggettare alla propria legge e dominare completamente – ha la sua unità sociale più piccola nella famiglia: questa è la base, dunque tante famiglie unite formano un popolo. Controllare un popolo intero può essere assai arduo, ma basta imporre il proprio dominio sulla famiglia che ecco!: Il popolo nella sua interezza sarà facilmente padroneggiato! Ecco perché la chiesa ci tiene tanto a introdursi con forza nella vita familiare, e ivi dettare pedissequamente il proprio volere, facendolo *emanazione della parola divina* e dunque incontestabile, con conseguente condanna di chi non lo osserverà!

Ma ora prestiamo bene attenzione a quale insensatezza veniamo coercitivamente sottoposti: pensiamo un attimo alla natura della chiesa, ovvero del clero che la compone, nella sua completezza... Essa è l'esatta antitesi della famiglia, il palese contrario, la sua *più grande nemica!* Per sua natura e struttura, il clero *affossa mortalmente* il concetto di famiglia, di unione familiare, di figliolanza e di discendenza, ne è la sua

evidente negazione! L'uomo che decide di entrare in seminario – o la donna in convento - sceglie di non conoscere l'esperienza familiare (verso la quale, peraltro, l'essere umano è naturalmente portato – a meno che la Natura sia apertamente fallace!), sceglie di non affrontarne la conoscenza, la comprensione e la consapevolezza, sceglie un mondo ove questa dimensione resti esterna e pure piuttosto lontana, dunque ampiamente sconosciuta: la rifiuta, in un certo senso, preferendo un'altra opzione – decidendo, “per seguire dio”, di non affrontare la gioia e la responsabilità dell'essere marito e/o padre (e viceversa per la donna che chiede i voti). Bene, se questa è la scelta consapevole di un individuo dotato di normali capacità psico-fisiche, nulla da dire: sceglie di privarsi di queste cose e entra in un mondo “diverso”.

Ma...! Ma! Se io non ho mai fatto un corso per diventare meccanico d'auto, perché ho deciso di seguire un'altra strada e, dunque, che la materia non facesse parte della mia vita – e se non sono un folle, o peggio un tracotante e saccente, mai mi verrebbe in mente di andare in una officina di riparazione d'auto per cominciare a predicare con arroganza su come fare le riparazioni meccaniche, su come fare questo e quello imponendo senza discussione alcuna le mie volontà ai meccanici che vi lavorassero, e bollando quelli che non mi ubbidissero come “miscredenti” del settore...

Eppure è quello che fa la chiesa in materia di famiglia! Che diritto hanno delle persone che, come si è dimostrato, rifiutano nettamente il concetto di famiglia per seguire una strada che ne è all'opposto, di parlare di essa, di gestione familiare, di educazione dei figli? Con che diritto essi addirittura *pretendono di legiferarvi*, di imporvi la volontà religiosa ovvero la volontà *gradita* a dio – ovvero ciò che il clero vuole realmente ottenere per proprio puro interesse? Con quale faccia di bronzo riescono a farlo? Il clero, che non vuole conoscere virtù e difetti dell'unione tra un uomo e una donna, che rifiuta per sé il matrimonio e dunque mai potrà conoscere i segreti dell'equilibrio che porta due persone di opposto sesso ad unirsi per la vita, *pretende* di insegnare come questa unione debba svolgersi, come debba procedere, come chi la compone si debba comportare! Fino ad *arrogarsene la proprietà*, facendo del matrimonio un sacramento, una cosa sacra (vedi anche il capitolo *Il sacro salvagente!*)! Assurdo e folle, come è folle e insensato che chi decida di non gioire di una paternità (o una maternità), di non felicitarsi di divenire una meravigliosa fonte di vita¹⁷³, pretenda e imponga ad una famiglia i dettami dell'educazione di un figlio! Irrazionale, eppure è ciò che accade da centinaia d'anni! Dove può cogliere, il clero, l'essenza e il significato di quelle esperienze, di quelle competenze, di quelle

¹⁷³ Come dimostra in ciò la chiesa di essere un vero e proprio simbolo di morte, una rappresentanza della morte in terra – ovvero l'esatto contrario che essa afferma di sé stessa! E come dimostri con ciò di non avere alcun riguardo per la razza umana e le sue peculiarità, di insultarne forse la sua dote più grande, e quanto provi di essere veramente e concretamente un elemento innaturale nella naturalità che è l'essenza umana che tutti noi possediamo... Tristissima realtà, eppure così presente e invadente tra noi!

sacro, e dunque rendendolo in realtà “intoccabile” – per lo stesso meccanismo di “sacralità” già ampiamente illustrato e dimostrato. Per la chiesa il nostro corpo non è che un involucro di carne, un “sacco” che non deve per legge avere nessun valore

saggezze necessarie per poter prendere decisioni in ambito familiare? Come può assaporare quelle sensazioni, quegli istinti che uniscono un padre ed una madre con il proprio figlio – che rappresentano il meraviglioso, inconfondibile segreto della generazione della vita – e che formano la base della migliore e più completa educazione filiale?

Eppure essi vogliono anche qui comandare, legiferare, imporsi! La chiesa, la più grande ed evidente rivale e antagonista della famiglia, vi vuole porre la propria incondizionata dominazione!

Non solo... Leggendo con attenzione le “sacre” scritture cristiane (cioè che la chiesa *non vuole* che il credente faccia, arrogandosi il diritto di essere unica e suprema interprete di quelle scritture), si scopre che l’apostolo Paolo così scrive a Timoteo: “...Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta... Sappia dirigere bene la propria famiglia, e abbia figli sottomessi con ogni dignità, perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà avere cura della chiesa di dio?”¹⁷⁴. Dunque la chiesa cristiana è *doppiamente nemica* della famiglia, visto che Paolo, uno dei suoi personaggi principali, *ammetteva il matrimonio e la prole per i vescovi*, mentre la chiesa ha annullato il tutto, inventandosi le leggi al riguardo che così arrogantemente applica – negando ogni valore alla famiglia e, in primis, al messaggio originario di Gesù! Quale spaventosa dimostrazione, ancora una volta, della terribile follia che sta alla base della chiesa cristiana e della sua ideologia religiosa! Quale palese prova di insensatezza, di falsità, di ipocrisia, di irrealtà!

La realtà invece, quella vera, effettiva, ancora una volta per le cose religiose e di chiesa tristissima e assai squallida, è ben diversa: in verità alla chiesa non interessa nulla della famiglia e del suo valore (lo ha dimostrato rinnegando e stravolgendo quanto viceversa afferma una propria “sacra” scrittura), e purtroppo in essa non vi ripone alcuna premura e benevolenza filantropica – come già detto. Ancora una volta la chiesa segue il proprio mero tornaconto, il proprio fine, ovvero la *totale dominazione sull’essere umano, il suo totale asservimento al proprio volere*, così da consolidare in maniera efficace il potere totalitario che essa persegue. Sa bene, il clero, che – come sopra affermato – la famiglia è la base “umana” della popolazione, è l’ambito ove la vita di un uomo si svolge per la maggior parte del tempo: porre in essa la propria egemonia può ben significare comandare l’intero popolo! Intervenire con prepotenza nella famiglia, dove i delicati e intensi rapporti interpersonali – giusto per la loro profonda importanza vitale – risultano in qualche modo “indifesi” dacché protetti appunto dalla dimensione familiare – dove l’uomo lascia ogni diverso atteggiamento quotidiano per ritrovare la pace con sé stesso e con i propri reali bisogni di vita – è un atto subdolo e viscido, per come facilmente può far ottenere a chi lo commette il dominio su chi deve essere assoggettato; nella dimensione che più l’uomo potrebbe e dovrebbe fare “propria”, ovvero dove potrebbe vivere massimamente la sua libertà di essere umano, la

¹⁷⁴ Prima lettera a Timoteo 3, 2-5. Dal testo ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana già citato.

chiesa si insinua e detta legge pedissequamente, per il padre, per la madre, per il loro matrimonio, la loro vita coniugale e – peggio che peggio – per l’educazione dei figli, approfittando per quest’ultimo aspetto della frequente angoscia che la responsabilità di esser genitori ed educatori dei propri figli gli stessi hanno¹⁷⁵! Quale terribile violazione, quale insulto ed offesa per la dignità dell’uomo, e per la stessa vita! *Dominare in famiglia è dominare l’intero popolo*: ecco la realtà, ecco il fine effettivo della chiesa¹⁷⁶! Ecco tutto l’interesse che la chiesa dimostra per la famiglia! Perché farci violare con tale efferata prepotenza la nostra più cara e importante dimensione vitale, da chi poi non ne possiede per nulla il diritto – anzi, da chi è di essa praticamente nemico? La scelta di una vita più libera, emancipata, consapevole e piena di reali valori umani passa anche – forse soprattutto – da qui.

Le sacre catene

E’ inutile ricordare cosa siano i sacramenti, che ci vengono insegnati nel catechismo cristiano/cattolico e impartiti – se credenti – nel corso della vita. E’ interessante però notare come, in epoca romana, il *sacramentum* fosse il giuramento militare che i soldati appena arruolati dovevano pronunciare prima di entrare a far parte della legione loro assegnata¹⁷⁷, atto ufficiale che li legava al dovere assoluto del servizio e del sacrificio in battaglia per la causa di Roma imperiale. E tale sono anche i sacramenti per la dottrina religiosa cristiana: pur se essi ci vengono presentati, in maniera assolutamente ingannevole, come “segni sensibili della grazia divina”, in questa pomposa definizione, che non per niente tira in ballo il “divino”, dunque il dogmatico, l’inspiegabile e indiscutibile, si cela in realtà una *sequela ben studiata di atti di sottomissione (non a caso “sacri”, dunque inevitabili e indiscutibili) imposti al credente e ben distribuiti nel corso della sua vita, in modo che esso, costretto a celebrarli, venga obbligato a rinnovare il proprio assoggettamento al dominio religioso e – conseguentemente – la supremazia di quel dominio su ogni altro*. V’è anche da dire come il numero dei sacramenti, inizialmente incerto¹⁷⁸, venne stabilito in

¹⁷⁵ E poi, ovviamente, la chiesa ben conosce che inculcare nella testa di un bambino una certa idea – per la capacità di apprendere che l’essere umano in giovane età possiede, e la relativa incapacità di dubitare, di porsi delle domande al proposito - questa facilmente resterà per la vita intera come una certezza indiscutibile... Quale tremenda strategia psico-pedagogica!

¹⁷⁶ Peraltro, a riprova di tutto ciò – in questo argomento come in tutti gli altri: mai una volta che la chiesa proponga i propri insegnamenti come *consigli*, come punti di vista dibattibili! Mai! Imposizioni, indiscutibili perché sacre, e sacre perché – a dire del clero - dettate dalla *volontà di dio*! E guai a chi scelga di non seguirle, o solo di non essere d’accordo! La condanna morale e pubblica è pronta a calare sugli eretici, come la lama d’una ghigliottina...

¹⁷⁷ Un po’ come il giuramento dell’attuale servizio militare, che implica, di contro – se esso viene “rotto” e rinnegato, il reato di diserzione.

¹⁷⁸ I vangeli ne indicano solo tre: *battesimo, eucaristia, sacerdozio*.

sette dal Concilio di Trento nel 1547¹⁷⁹ – e ciò per *dogma di fede* - dunque in un periodo assai lontano da quando la loro “concezione teologica” potrebbe essersi effettivamente sviluppata, e, consequenzialmente, così strutturati per una mera volontà “strategica” della chiesa di “inventare” quella sequela per gli scopi appena sopra esposti, ed eliminandone altri ritenuti “non utili” per il perseguimento degli scopi stessi. Si noti tra l’altro come ancora una volta la chiesa sia ricorsa, nell’occasione, a rinchiudere il proprio dettame nel *dogma*, così da renderlo indiscutibile e permettere di conseguenza la persecuzione di chiunque vi si opponesse: si era nella piena della riforma protestante, le cui chiese ridussero i sacramenti a soli due (battesimo e comunione, da esse definita “cena”), e per di più leggere alcune delle imposizioni (chiamati *canoni*) dettate per la dottrina sacramentaria nel concilio citato da ottima prova di come, a tutti gli effetti, i sacramenti siano stati concepiti come atti di oppressione spirituale da applicare ai credenti: *i sacramenti della nuova legge furono tutti istituiti da Gesù Cristo...* (1° canone: falso, come vedremo anche più avanti, nei vangeli si parla di soli tre sacramenti: *battesimo, eucaristia, sacerdozio*); *i sacramenti della nuova legge differiscono dai sacramenti della legge antica...* (2° canone: e ciò dimostra che vennero arbitrariamente variati dalla chiesa, per renderli conformi alle proprie mire); *i sacramenti della nuova legge sono necessari alla salvezza (...) né può uno con la sola fede ricevere da dio la grazia della giustificazione senza di essi* (4° canone: ovvero, è assolutamente necessario per il credente assoggettarsi alla chiesa, l’unica che ha il diritto di amministrare i sacramenti, pena la condanna eterna!); *i riti che di solito si usano nella solenne amministrazione dei sacramenti, e che sono accettati e approvati dalla chiesa cattolica, non si possono disprezzare, né omettere ad arbitrio dal ministro senza peccato, o cambiare in altri nuovi da qualunque pastore delle chiese particolari* (13° canone: *dulcis in fundo*, la condanna scritta e già resa legge “sacra” per chiunque che, in qualche modo, si permetta di mettere in discussione i sacramenti stessi ed i riti religiosi connessi, qui con particolare riferimento alle chiese della riforma luterana, visto il periodo storico; è da notare, riguardo questo 13° canone – il conclusivo della serie stabilita durante il concilio di Trento – come sia stata la stessa chiesa cristiana, per prima, a permettersi di *cambiare* i sacramenti, appunto nel concilio sopra detto e in occasioni precedenti¹⁸⁰, quando nel fissarne il numero in sette ne escluse altri prima celebrati... Eppure la stessa si permise di definire “eretici” e condannare i riformisti che ne considerarono validi solo due, come visto: la solita *equa giustizia e bontà* della chiesa cristiana!).

Si osservi bene, ora, la sequela stabilita dal “dogma” cristiano: *battesimo* (ovvero fin dai primissimi giorni di vita dell’essere umano), *cresima, eucaristia, penitenza, matrimonio, ordine, estrema unzione* (cioè fino agli ultimi attimi di vita)¹⁸¹... Un percorso concepito come se, ad intervalli ben stabiliti, si debba andare a far firmare il

proprio personale atto di sottomissione di chi detiene il potere, come un sorvegliato speciale con obbligo di firma presso la questura o una caserma dei carabinieri! Liberi, certo, *fisicamente*, ma psicologicamente e intellettualmente? Ciò che per l’ideologia religiosa cristiana è un segno di grazia divina viene imposto sostanzialmente come un obbligo, psicologico e concettuale più che materiale, ma si provi a non sottoporre un bambino ad un sacramento! L’opinione pubblica imprigionata nell’ideologia religiosa come giudicherà quella famiglia? Quali e quanti epiteti diffamatori ad essa verranno indirizzati?

Peraltro è da notare come quella grazia divina – dono di un dio “onnipotente” (a parole) – deve essere somministrata con i sacramenti attraverso un *ministro*, ovvero un prete, l’unico che per dettame religioso detenga il diritto di impartirli (eccetto il battesimo, ma solo per cause di forza maggiore, dacché un neonato non accetterebbe di essere preso in braccio e maneggiato da uno strano individuo vestito in maniera bizzarra...). Ancora una volta torna pressante il dilemma: perché io credente, per poter godere della “grazia divina”, devo assoggettarmi in tutto e per tutto al volere di un potere religioso, che in tal modo di me può fare ciò che vuole? Se, come ci vuol far credere la chiesa, la fede in dio è parte necessaria della nostra vita, perché essa ci obbliga ad atti formalmente oppressori della nostra libertà di fede – dal momento che, nel mentre li celebriamo, ci sottoponiamo in sostanza alla mera volontà clericale, che ci viene fatta accettare in toto senza possibilità di discussione?

Ma andiamo oltre. La *penitenza*, sacramento imposto attraverso l’atto della *confessione* – forse più degli altri “sacramenti” - merita un’attenzione ed un’analisi maggiori, per come nella sua essenza denota tutta l’illogica e demente assurdità che sta alla base delle ipocrite imposizioni a cui la religione cristiana ci assoggetta, e per come ci prescrive uno stato perenne di debolezza psicologica ed umana che ci rende vulnerabili ad ogni comando che la chiesa ci vuole intimare. In essa vi è una possente contraddizione: è infatti un atto *sacro* – appunto – e irrinunciabile nella vita del cristiano credente, al quale dunque esso vi si deve sottoporre¹⁸²... Ma! Se il credente ha bisogno di una penitenza, frutto di una confessione, dunque di una rivelazione dei propri “peccati” al prete di turno, significa che la chiesa ci considera comunque tutti “peccatori”, a prescindere che un individuo effettivamente abbia potuto trasgredire i dettami religiosi o meno! Ciò inficia in pratica il valore dello stesso battesimo, con il quale ci verrebbe tolta la macchia del “peccato originale”: ma se uno, da quel momento in poi, non commette più un peccato, che bisogno avrebbe di sottoporsi al sacramento della confessione e della penitenza? Di che si deve pentire? Ecco, dunque che la chiesa ha pensato bene di rendere “peccaminoso” tutto ciò che è appena appena al di fuori di ciò che essa intima, impone e prescrive, quindi, automaticamente, rendendoci tutti “peccatori”, e tutti bisognosi della penitenza comandata dal prete a seguito

¹⁷⁹ Più precisamente nella sessione settima.

¹⁸⁰ Ad esempio nel concilio di Firenze del 1439.

¹⁸¹ Li presentiamo non nell’ordine con il quale ce li insegna la chiesa per meglio rendere il concetto espresso.

¹⁸² Si noti che di un “sacramento della penitenza” non vi è traccia nei vangeli... Si veda la nota nr.178.

della confessione dei propri peccati... Un comportamento identico al modo di agire che caratterizzava la chiesa durante i secoli bui dell'inquisizione!

Dunque: io "pecco" – se vogliamo accettare il concetto di "peccato" che la chiesa sostiene, e che abbiamo analizzato come completamente privo di valore e senso nel capitolo *Peccati e paure*, come già in ciò abbiamo trattato alcune delle tematiche che interessano anche la presente analisi – e mi vedo costretto (dalla religione) a confessare i miei peccati ad un prete, il quale mi comminerà la "giusta" penitenza, *ovvero la giusta mortificazione che ogni credente deve provare per abbassare più facilmente il capo e sottomettersi a dio/al volere della chiesa...* Ciò per conferimento "divino", essendo egli rappresentante di "dio" in Terra – ovvero, leggendo l'effettiva realtà, *in qualità di rappresentante di un potere che si è imposto su di noi arrogandosi il diritto di insinuarsi persino nella sfera più intima e personale della nostra vita!* Quale effettivo diritto avrebbe il prete – in realtà – di decidere ciò che è stato compiuto di giusto e ciò di sbagliato, e dunque quest'ultimo da punire e per il quale comminare una penitenza? Egli, invero, intima con la penitenza il rinnovo dell'assoggettamento al potere religioso di cui, in quel frangente, è simbolo primo: quindi, *noi dobbiamo pentirci di non aver seguito le imposizioni dettate dalla chiesa* – imposizioni che ormai sappiamo bene di che natura sono e a che scopi mirino! Questo è il reale significato del sacramento della penitenza/confessione! Così la chiesa ci lega indissolubilmente alla sottomissione e all'assoggettamento al suo potere ed alle sue volontà, rendendoci deboli e timorosi¹⁸³ del paventato "castigo di dio" che è possibile evitare solo attraverso – guarda caso – la penitenza... D'altronde, come già provato ampiamente, *la chiesa ci vuole tutti peccatori*: questo è il sistema/capestro che essa ha escogitato per mantenerci perennemente sotto il suo controllo e dominio! E gli atti necessari all'esercizio di tale dominio totalitario sono appunto confessione e penitenza - insieme ovviamente a tutti gli altri sacramenti...

Un dubbio sarcastico tanto quanto amaro, ora: chi confessa e intima il pentimento alla chiesa? Essa stessa, ci verrà risposto! Caspita, bella cosa: il ladro ruba, si giudica da sé, si confessa e si commina da sé la penitenza! Ecco svelato il senso della giustizia divina che ci impone la chiesa – ambiguo, ipocrita e falso! Chiedetevi e rispondetevi: quanti rappresentanti del clero sono finiti sul rogo, in passato, o in prigione, oggi, per i "peccati" (ovvero reati e crimini) che hanno commesso? Certo la chiesa saprà prontamente risponderci con una bella sequela di casi che pretenderanno di dimostrare il contrario... Il famigerato cardinale Marcinkus, uno dei prelati più corrotti della chiesa moderna – di cui parleremo in capitoli successivi – ha fatto forse qualche giorno di galera? I moltissimi preti che si rendono responsabili di atti di pedofilia o di violenze sessuali – anche di essi ci occuperemo più avanti – hanno subito un reale e valido giudizio? I tanti altri che commettono reati minori (finanziari, di concetto, eccetera...) finiscono

¹⁸³ Il timor di dio di cui abbiamo parlato nel già citato capitolo *Peccati e paure*.

male come finirebbe un comune cittadino? Ecco la giustizia inesistente della chiesa! Come se il giudice di un tribunale giudicasse i colpevoli di reati nei processi, mentre egli stesso formalmente fosse esonerato da qualsiasi tipo di giudizio, e dunque libero di commettere ogni nefandezza per legge! Ringraziamo la chiesa per offrirci questo ennesimo e illuminante esempio di giustizia e di bontà, nonché di valore di vita, ed anche per – viceversa – assoggettarci ai suoi "sacri" atti di rivendicazione del dominio più totale sulle nostre vite! E per di più vedremo, nel prossimo capitolo, chi sono quelli che si permettono di rinchiudere la nostra libertà nei limiti dei sacramenti, e come è "nato" ed è stato rivendicato questo arrogante diritto...

Per concludere la nostra analisi sui sacramenti, una considerazione "filosoficamente" triste: il battesimo e la penitenza sono proclamati dalla dottrina religiosa cristiana *sacramenti dei morti*, in quanto verrebbero impartiti al credente affinché egli "passi dalla morte del peccato alla vita in Cristo"... Tuttavia, l'atteggiamento concreto di dominazione totalitaria verso le masse che la chiesa ha tenuto lungo tutto il corso della sua storia ci fa in realtà concludere l'esatto contrario: essi sono sacramenti di *morte* ed effettivamente tali, dacché uccidono la natura, la personalità, il valore e l'essenza di un essere umano libero, indipendente e padrone della propria vita, corpo e spirito, fin dalla nascita – con il battesimo, rendendolo soggetto passivo - ovvero *morto* nel proprio spirito originario e nella consapevolezza vitale - di ogni dettame, ogni imposizione e ogni verità che la chiesa vorrà intimare per assoggettarlo al proprio volere; e ne manterrà la morte spirituale attraverso la penitenza, ovvero – come visto – il più potente atto di sottomissione a cui il credente è obbligato a sottostare... Come la chiesa ha "ucciso" la persona di Gesù, così fa – nella folle coerenza della sua crudeltà spietata e totale – con chiunque venga sottoposto al suo potere...

L' inquisizione, la più terribile tragedia subita dall'Umanità

Alcuni di voi, ora, probabilmente arricceranno il naso: è anacronistico parlare ancora di inquisizione, di fatti vecchi di centinaia d'anni, ormai dimenticati e circa i quali – per di più – la chiesa ha chiesto perdono... Rispondete a questa domanda, allora: un tale tempo addietro massacra l'intera vostra famiglia, e in qualche modo, grazie a tale abominio, vive senza punizione alcuna una vita spensierata, spassosa e godereccia; ora torna da voi a chiedervi perdono, dicendosi pentito eppure senza rinunciare a tutti i privilegi guadagnati con quel terribile massacro: *siete disposti a perdonarlo?* Siete disposti a credere alla sua buona fede ed al suo pentimento, visto che *su quella brutalità egli ha costruito la sua ricca vita alla quale non rinuncia?* Siete veramente sicuri – essendoci l'indubitabile ed accertato precedente storico – *che egli non commetterà più la stessa nefandezza?*

Qualcuno potrebbe rispondere: "Sì, ma tu parli di forse solo poche decine di anni passati dall'omicidio... L'inquisizione è roba di centinaia d'anni fa!"... Certo, ma così pensando non si fa altro che distorcere la realtà ed i

suoi dati storici: che differenza passa tra cinquanta o trecento, quattrocento anni, *quando si parla di milioni di morti*, non di tre o quattro! Come può un breve spicchio di storia cicatrizzare una enorme ferita che in realtà resterà sempre aperta nella nostra era? Attenzione: studi di alcuni storici stimano il numero degli individui trucidati dai tribunali dell'inquisizione e dalle sue crudeli emanazioni in *cinquanta milioni! 50.000.000 di morti!* Un'intera nazione come l'Italia fatta scomparire per sempre! E se questa potrebbe essere una stima grossolana in eccesso, si consideri che se fosse anche *dieci volte inferiore*, saremmo quasi al livello del numero di trucidati ebrei morti per le deportazioni naziste! *E se ancora fossero solo cinquemila i morti, o cinquecento o – per una assurdità – cinquanta, sarebbero sempre troppo per una organizzazione religiosa che professa da sempre l'amore, la pace, la misericordia, il perdono e la fratellanza!* Qui sta tutta la terrificante assurdità della realtà che la storia conserva in sé, e che la chiesa cerca continuamente di rendere vaga, confusa, di celare e far dimenticare – giocando anche sul fatto che, in effetti, il numero effettivo dei morti trucidati durante il periodo di attività dell'inquisizione non potrà mai essere stabilito, anche perché la furia omicida clericale raggiunse in molte circostanze storiche livelli incontrollati tali da rendere impossibile l'effettiva constatazione del macabro numero - e non vi è da dimenticare come, nei tempi oscuri dell'inquisizione, il più chiuso e ignorante bigottismo fu assai spesso l'unico metodo di giudizio – senza tribunali, accuse o difese e condanne “ufficiali” - per condannare e mandare al rogo migliaia e migliaia di innocenti e della cui morte nessuno poté ricordare e tener conto: potrebbe essere dunque un numero inferiore a cinquanta milioni, certo, anche di molto, ma ugualmente potrebbe essere ben superiore!

Ma diamo qualche velocissimo dato storico, per supportare il nostro discorso¹⁸⁴ – considerando che l'analisi dei motivi per i quali l'inquisizione venne istituita verrà approfondita nel capitolo successivo.

Con il termine “inquisizione” venne chiamata l'istituzione fondata per ricercare (dal latino *inquirere*) ed esaminare coloro che sia allontanavano dalla verità di fede e operavano in conseguenza, sul piano teorico o pratico; nella realtà storica l'inquisizione fu sempre legata ad un *tribunale*, nel quale venivano giudicati coloro che erano stati trovati colpevoli di eresia o di idee e azioni contrarie alla fede. Ovvero: tutti quelli che, in qualche modo e anche marginalmente, potevano trovarsi in disaccordo con quanto la chiesa predicava, compiva ed esigeva: tutti! Fin d'ora è subito comprensibile il motivo principale ed il significato primo dell'inquisizione: la chiesa ed il clero, ipocriti, falsi, ingannatori, corrotti, ladri ed assassini, trovavano sempre più oppositori verso le proprie nefande azioni, fino alla generazione di un'ampia corrente popolare che – in vari modi ma con un unico scopo – protestava contro la chiesa ed il potere clericale. Tale movimento di dissenso e ribellione era divenuto così

¹⁸⁴ Perché vi è in effetti molta confusione sulle vicende dell'inquisizione, e molti credenti sanno che la chiesa “ha fatto qualcosa di sbagliato” ma ne ignorano l'entità, i fini e soprattutto l'atroce efferatezza...

vasto che il clero non sarebbe più riuscito a porlo nuovamente sotto il proprio controllo attraverso “l'evangelizzazione”, l'imposizione della “parola di dio” ovvero l'assoggettamento ai soliti inganni ed alle consuete volontà dittatoriali religiose... Restava un unico e solo metodo: l'eliminazione del problema alla radice, la più totale soppressione fisica e dunque materiale di quella protesta popolare, da compiersi senza alcuna esitazione e con la massima efficacia possibile¹⁸⁵! Ciò significa semplicemente che *la chiesa, senza tutte quelle morti innocenti, sarebbe crollata su sé stessa, scomparsa, distrutta dal suo stesso abominio e dalla conseguente vergogna, ed ora di essa conserveremmo soltanto un vago ricordo di un regime crudele, spietato, terrificante e fortunatamente estinto!* Invece...

D'altronde l'inquisizione – effetto derivante dall'inevitabile integralismo che la religione affamata di potere sviluppava in sé – aveva una base ideologica storicamente ben più vecchia di quando cominciò ad attivarsi: in ambito clericale, ad esempio, uno dei suoi massimi fautori fu San Agostino¹⁸⁶ il quale enunciò il famoso principio *Compelle Intrare*, ovvero *costringere* ad entrare (nella chiesa)! *Costringere*, neanche convincere! Un termine che contiene in sé tutta l'aberrante violenza della chiesa nonché *il diritto di punire chiunque non voglia adeguarsi*, anche attraverso la costrizione!

La vera e propria inquisizione nacque grazie al papa Gregorio IX, il quale, tra il 1231 ed il 1233, affidò in pratica il compito di procedere nella ricerca degli “eretici” principalmente ai Domenicani, oppure, in loro mancanza o per loro difficoltà, ai Francescani; già precedentemente, comunque, la Chiesa aveva ottenuto l'appoggio per combattere gli eretici sia da Federico Barbarossa, invasore, nel 1183, sia da Federico II, nel 1220 e nel 1224: entrambi infatti, con apposite leggi, misero al bando gli eretici e, automaticamente, posero le basi per la legittimazione delle atroci azioni repressive del clero.

Fin da subito nell'analisi storica, l'inquisizione appare come *un terrificante progetto di sistematica epurazione* di ogni possibile dissidente, contestatore, oppositore e/o nemico della chiesa, ovvero – ugualmente – *un programma di pulizia “razziale”* ove la distinzione non venisse fatta effettivamente in base al ceppo etnico d'appartenenza quanto più all'ideologia religiosa abbracciata, dacché se consideriamo il significato moderno del termine “razzismo”, ci rendiamo conto di come l'inquisizione attuava sostanzialmente una netta divisione tra coloro che accettavano in toto e senza discussione alcuna i dettami imposti dalla chiesa cristiana e dal suo clero – che così si ponevano al riparo da ogni possibile persecuzione – e gli altri che, per un motivo o

¹⁸⁵ Metodo - tra l'altro – identico a quanto fecero, ad esempio, il nazismo con gli ebrei e il comunismo con i dissidenti: troppo faticoso e dispendioso cercare di convincerli a favore del proprio pensiero, meglio e più veloce ed efficace eliminare chiunque non la pensasse alla stessa maniera...

¹⁸⁶ Guarda caso uno dei santi più osannati e citati dalla chiesa come mirabile esempio di cristianità senza dubbio da seguire ed imitare... *Una coincidenza?*

per l'altro, ritenevano di non potersi trovare in accordo con i sopracitati dettami, per ciò rischiando la condanna della chiesa con ogni inimmaginabile e crudele conseguenza. Con tali nefaste peculiarità l'inquisizione dilagò per tutta l'Europa, con sempre meno regole rispettate e sempre più volontà di eliminazione di ogni probabile e potenziale nemico della chiesa; infatti, nonostante la fine delle grandi eresie popolari - al tempo del papa Giovanni XXII (1316-1334) - e quindi del primario compito persecutorio affidato ai tribunali dell'inquisizione, la stessa non solo non perse forza, ma anzi allargò ancor di più, per quanto possibile, il campo dei perseguibili, affidandosi al compito di perseguire anche individui ritenuti "strani" o bizzarri al punto da poter essere giudicati (con un totale e efferato libero arbitrio¹⁸⁷) maghi, streghe e/o comunque seguaci di rituali di stampo diabolico: questo sistema di definizione assolutamente vago e generico dei confini entro i quali l'inquisizione poteva muoversi, condannando al rogo e alle più bieche torture chiunque in pratica si volesse, portò alla massima espansione del fenomeno, e alla conseguente terribile striscia di sangue che coprì il suolo di quasi tutti i paesi europei, con un numero di morti che, come abbiamo già ricordato, è da alcuni stimato in addirittura 50.000.000 (50 milioni). Poteva capitare dunque che un poveraccio, trovatosi per un qualsiasi motivo (un contrattempo, un ritardo, un problema familiare, una commissione urgente...) a camminare di notte, potesse essere accusato di recarsi a riti satanici e/o messe e di conseguenza condannato ad essere arso vivo¹⁸⁸; la cieca e demente intolleranza inquisitoria, e il modo di agire che con essa il clero metteva in pratica, divenne talmente insensata da portare a celebri "assurdi" storici quali la vicenda di Galileo Galilei - già in altre parti ricordata - il grande astronomo che "osò" mettere in discussione la scienza accettata come valida dalla Chiesa, e quindi imposta come verità assoluta ed indiscutibile a tutti gli uomini; o ancora la vicenda di Giordano Bruno, di Girolamo Savonarola o ancora di Giovanna d'Arco e molti altri, che peraltro la chiesa attuale ancora "ama" non rimembrare troppo¹⁸⁹. ... Ribadiamo; è facile dire "ma sono cose di centinaia d'anni fa!", ma è altrettanto semplice rispondere che è ugualmente vero che *nulla dell'ideologia e dei concetti fondamentali che stavano alla base di quella efferata crudeltà è stata in pratica rimossa dall'essenza del potere religioso contemporaneo...*

¹⁸⁷ Che in ogni caso, come al solito, trovava la benedizione della *volontà di dio*...

¹⁸⁸ In base spesso ad un ragionamento del genere: "potrebbe essere un anima venduta al demonio oppure no, ma nel dubbio è meglio non rischiare ed eliminare ogni possibile appoggio a Satana!" D'altronde la chiesa non ci considera anche oggi *comunque* tutti peccatori (come abbiamo visto nei precedenti capitoli destinati a tale questione)? Non ci condanna *comunque* alla confessione ed alla penitenza?

¹⁸⁹ Un solo esempio per farvi rendere conto di quale abberante follia omicida raggiunsero gli inquisitori: nel 1723 (dunque appena poco più di 250 anni fa...) nove uomini furono arsi vivi a Madrid, probabilmente perché mangiarono di grasso il venerdì! (Citato da Roland Barthes in un saggio su Voltaire, *L'ultimo degli scrittori felici*). Ogni commento è superfluo...

Ma proseguiamo. Particolarmente simbolica, soprattutto per l'analisi della situazione attuale del potere clericale, fu la situazione in Spagna, nella quale l'inquisizione venne sempre più legandosi con il potere politico, che se ne servi in accordo comune per secoli,¹⁹⁰ ma soprattutto nel XV secolo, per la lotta contro *moriscos* e *marranos*¹⁹¹, cioè contro Arabi ed Ebrei, colpevoli solamente di non voler rinunciare ai propri riti religiosi. E ancora non bisogna dimenticare come l'inquisizione venne usata dai *conquistadores* nel Nuovo Mondo come arma legittimata dalla 'volontà' di Dio per lo sterminio sistematico delle popolazioni indigene.¹⁹²

Un altro forte impulso l'inquisizione l'ottenne nel XVI secolo, dalla necessità della lotta contro i fautori della Riforma protestante nei paesi rimasti cattolici¹⁹³: fu allora organizzata unitamente e posta alle dipendenze di una speciale congregazione romana che proprio dall'inquisizione (detta nel linguaggio curiale *sanctum officium*, ovvero *santo dovere*) prese il nome di *Congregazione del Sant'Uffizio*. Si ponga bene in evidenza tale considerazione: per la Chiesa sterminare i propri presunti nemici era un "dovere" e non solo: era *santo*, e ci si ricordi sempre quanto è stato illustrato circa questo termine in tante parti del presente scritto... Non pensiamo vada aggiunto altro. In ogni caso, la nuova struttura inquisitoria permise di irrigidire ancor più a fondo le norme più severe che regolavano il tutto: la segretezza dell'indagine, l'assenza di un difensore, l'uso normale e sistematico delle più terribili torture e la più assoluta libertà di persecuzione di chiunque la chiesa volesse...

Vorremo citare ora due casi esemplari, ben esplicativi su come agì la chiesa contro i suoi oppositori - ricordiamo, sempre *in nome di dio e del suo amore misericordioso*: il massacro dei Catari e quello degli "Apostolici" di Gerardo Segarelli.

I *Catari* erano i seguaci della cosiddetta "eresia popolare dualistica", che in effetti di eretico aveva ben poco, propugnando l'esigenza di una fede vissuta in una

¹⁹⁰ Ecco appunto come anche nel XV secolo, la chiesa ricercava moltissimo di intrecciare rapporti con i poteri politici più forti dove il suo stesso potere politico non potesse essere *concretamente* esercitato: in pratica, ciò che ancor oggi compie la chiesa attuale con i governi delle nazioni nelle quali essa agisce... Un appoggio "strategico" del genere, d'altronde, non può che dare sicurezza al suo potere, e maggiore libertà d'azione... In effetti - come si dimostra bene in tante altre parti dello scritto - la chiesa non ha perso la volontà di esercitare il suo "famigerato" potere temporale: semmai, ha soltanto cambiato *modo* di esercizio...

¹⁹¹ Come contributo di quanto potete trovare sull'antisemitismo secolare della chiesa cristiana nel capitolo *Guerre e pace...*, facciamo notare come dal termine "marranos", che nella Spagna cattolicissima del XV secolo appunto indicava gli Ebrei (che non accettavano la sottomissione al potere religioso di Roma), derivi la parola "marrano", col significato di uomo cattivo, malvagio... L'ennesima prova di come la chiesa giudichi, allora come oggi, *con grande democrazia e bontà*, chi non si sottomette al suo volere...

¹⁹² Vedi al proposito il capitolo *I missionari, figli di Cortes*.

¹⁹³ Un episodio di terribile efferatezza compiuto dalla chiesa cristiana e relativo a questo periodo è narrato nel capitolo *Apostasia e proselitismo*.

più intima adesione alla Sacra Scrittura ed in particolare al Vangelo: ovvero, ciò che la chiesa cattolica avrebbe da sempre predicava e da sempre trasgrediva; chiamati *Bougres* in Francia, *Patarini* in Italia, e *Albigensis* o *Bons Hommes*, “Buonomini” nella Linguadoca, si diffusero velocemente dalla Francia a molte parti dell’Europa come valida e precisa alternativa alla chiesa di Roma “carnale” e “corrotta” e trovando per ciò molti sostenitori, al punto da divenire velocemente un grave pericolo per il potere clericale cristiano, dacché essi avevano nella loro protesta la forza di minare alla base il menzognero ed ipocrita dominio della chiesa romana e della sua religione... Così, seguendo un ordine di papa Innocenzo III, un esercito crociato avanzò dal 1209 contro i Catari al comando di Simon di Montfort, con una tremenda escalation di efferatezze senza freno: il 22 giugno del 1210 ben 140 Catari vennero arsi vivi, primi di una lunghissima serie consequenziale alla distruzione di moltissimi villaggi e cittadelle; infine, l’assedio si chiuse sotto le mura del castello di Montségur, ultima roccaforte catara, considerata dal Vaticano “la sinagoga di satana”!¹⁹⁴ Nonostante la resistenza dei castellani, la rocca cadde il 16 marzo del 1244, quando furono massacrate oltre trecento persone, tra cui molte donne; e come ultimo barbaro atto compiuto sempre *in nome di dio*, più di duecento Catari furono rinchiusi in un recinto dov’erano state accatastate delle fascine, in uno spiazzo poco più sotto del castello, e bruciati vivi, in un luogo chiamato ancora oggi “il campo dei cremati”...¹⁹⁵

La vicenda di Gerardo Segarelli e dei suoi “Apostolici” è invece una di quelle minori, che certo non destano lo scalpore e il ribrezzo di altre più sanguinarie come quella dei Catari, ma che è esempio di una miriade di simili con le quali la chiesa sterminò milioni di innocenti attraverso – ufficialmente – accuse infamanti ma assolutamente false. Frate Gerardo Segarelli, originario dei dintorni di Parma e di modeste origini, anch’egli come moltissimi altri uomini del suo tempo aveva ben presto sentito l’esigenza di opporre agli insopportabili eccessi della chiesa e del clero cristiani un’esperienza di fede più intima e spirituale, rifacendosi a quanto era narrato dai vangeli sugli apostoli, che il Segarelli imitava nell’aspetto, nelle azioni e, soprattutto, nell’ideale di povertà e di impegno missionario. Intorno al 1260, dopo aver venduto una sua proprietà e aver distribuito il ricavato ai poveri, avvolto in un misero mantello, decise di mettersi a predicare il Vangelo per le piazze. Quando i suoi seguaci si fecero numerosi, li fece riunire in una casa e, dopo averli fatti denudare, radunò i loro abiti e li fece ridistribuire casualmente per rappresentare la scelta di seguire Cristo, nudo e povero, nella nudità e nella povertà totale. Ma vi era chi non vedeva di buon occhio che un personaggio come il Segarelli, di umili condizioni, incolto e anche un tantino rustico, se si vuole, girasse predicando la morigeratezza dei costumi, la lotta alle tentazioni della carne e del denaro, e la necessità di fare penitenza per

ottenere il perdono di Dio e la conseguente salvezza: ovvero, *tutto ciò che il clero assolutamente non faceva*. Il numero crescente di seguaci del nuovo ordine religioso poteva diventare pericoloso e, soprattutto, pericoloso era colui che denunciava la reale, peccaminosa e scellerata situazione della chiesa e del clero. Nel 1286, papa Onorio IV, con la bolla *Olim felicitatis recordationis*, impose agli ecclesiastici di cercare i seguaci del Segarelli, obbligarli a rientrare in un ordine già approvato oppure incarcerarli; in seguito, Niccolò IV e Bonifacio VIII dimandarono la questione agli inquisitori, trasferendola dal piano disciplinare a quello dottrinale e dogmatico. Gli Apostolici furono così accusati di riunioni occulte, commercio col demonio, bestemmia, predicazione contro la chiesa romana, circonvenzione di incapaci: accuse ovviamente e assolutamente false, messe in piedi apposta per poter punire quegli oppositori.¹⁹⁶ Frate Salimbene de Adam, colto e aristocratico cronista francescano, anch’egli parmense, data la sua impostazione conservatrice e filopapale, interpretò la vicenda del Segarelli come una sovversione dell’ordine prestabilito da dio, secondo cui francescani e domenicani erano i soli autorizzati a predicare alle masse il vangelo, mentre il Segarelli e i suoi, “rustici, zotici e porcari”, non erano altro che giullari e istrioni che dovevano restare al loro posto. Il vescovo di Parma Obizzo Sanvitali, che dapprima li aveva visti con simpatia, per salvare il proprio posto dovette ordinare l’espulsione degli Apostolici dalla diocesi; nel 1294 quattro di loro furono arsi vivi come eretici, e il loro capo fu condannato al carcere a vita. Ma la prigione durò poco: quando Obizzo lasciò Parma per diventare vescovo di Ravenna, il frate domenicano inquisitore Matfredo condannò il Segarelli al rogo.¹⁹⁷

Poi, anche per l’abominio che la crudeltà della chiesa cristiana suscitava, il clima sociale e culturale cambiò. Vennero l’illuminismo, la modernità, la rivoluzione industriale, i primi movimenti liberali; la civiltà evolui e riuscì ad emanciparsi da alcuni di quei giochi nei quali i “potenti” pretendevano di bloccarla perennemente; tanti “pensatori” – poeti, scrittori, filosofi – cominciarono ad offrire un punto di vista alternativo rispetto alla realtà ed alla verità che pretendeva il imporre il dominio religioso: essi vennero in tutti i modi osteggiati, diffamati, calunniati dalla chiesa, ma il rinnovato clima civile che precorse l’era contemporanea impedì ad essa di

¹⁹⁶ Guarda caso – ancora una volta! – è la stessa strategia che spesso usa anche oggi la chiesa per mettere in cattiva luce (o meglio sarebbe dire *infamare*) chi si pone in contrasto con le sue volontà... La musica rock, ad esempio, bella o brutta che possa essere, giusta o sbagliata, di qualità o meno: è comunque un’espressione umana e culturale che, fino a prova contraria, non ha mai ucciso nessuno... Ma quante volte da altri prelati cristiani è stata definita “portatrice dei messaggi del demonio”? Vedete: la stessa strategia di infamia per consentire di puntare il dito accusatore su qualsiasi cosa che non “piaccia” alla chiesa!

¹⁹⁷ La fonte circa la vicenda del Segarelli è un articolo di Elena Percivaldi, *L’inquisizione degli eretici padani*, uscito a quanto pare sul quotidiano *La Padania* del 12-13/10/1997, un giornale che, per propria impostazione politica, si è trovato spesso in contrasto con il Vaticano, denunciandone quindi molti dei suoi lati più oscuri.

¹⁹⁴ “Da che pulpito!” ci viene da dire...

¹⁹⁵ La vicenda dei Catari è tratta dalla ricerca condotta da Vittorio di Cesare e pubblicata sul nr.260 di Giugno 1993 del *Giornale dei Misteri* (pag.36, “Il tesoro di Montségur”).

continuare con il sistema persecutorio e assassino dell'inquisizione, che dunque si fermò. La stessa chiesa fu costretta a cambiare strategia, ma per trattare questo si rimanda al successivo capitolo *Come sono buoni!*

Sperando di non aver annoiato con la necessaria sequela di dati storici, sarebbe ora necessario tratte delle conclusioni che tuttavia appaiono assolutamente evidenti e incontrovertibili, che peraltro illustreremo ampiamente nei successivi capitoli. E' in ogni caso doveroso e indispensabile ancora una volta evidenziare, a costo di risultare ripetitivi, come *le spaventose efferatezze che abbiamo appena illustrato, con tutta l'immane crudeltà e malvagità che esse dimostrano, sono state compiute in nome di quel dio buono, misericordioso e giusto, simbolo d'amore infinito e di pace, di cui la chiesa cristiana ed il suo clero si sono fatti "sacri" rappresentanti tra l'umanità e portavoce attraverso i dettami della religione...* La presenza contemporanea della chiesa – ed il suo attuale potere nonché l'influenza sulle masse – è storicamente generata da quei secoli di oscure e feroci violenze, tanto che si deve assolutamente sottolineare una realtà innegabile: solo il fatto che ora la chiesa non massacra più i suoi oppositori è l'unico cambiamento da quel tempo maledetto! *Tutto il resto che forma e caratterizza il potere religioso cristiano – le regole, i dettami, le idee, gli usi, l'organizzazione, gli scopi, le mire, le volontà e così via – è sostanzialmente rimasto invariato.* Forse certi organismi ecclesiastici hanno cambiato nome, forse certe gerarchie interne al potere della chiesa si sono modificate e certe metodologie adattate ai tempi, ma sostanzialmente tutto è rimasto come durante l'inquisizione... Oh, certo un'altra cosa è variata, come già detto: la strategia per conservare ed aumentare il potere, l'immagine che di sé si dà oggi la chiesa, ciò che di sé dice e che pretende di essa si creda, *come al solito indubitabilmente...*¹⁹⁸

Un'ultima considerazione, prima di proseguire, nei capitoli successivi, nella nostra disamina dell'argomento in questione. Se è assolutamente insopportabile considerare un massacro, un genocidio, una crudeltà come quella che, purtroppo, tanti malvagi poteri hanno imposto all'umanità nel corso della storia, ancor più lo è se si considera ciò che ha compiuto la chiesa cristiana, ovvero quello che molti storici considerano il più grande sterminio mai avvenuto, commesso da quel potere che si è fatto rappresentante di un dio di pace, amore, misericordia, fratellanza e dei più meravigliosi valori! *E fa ancora più ribrezzo constatare come quel terribile potere sia ancora oggi dominante altezzosamente e prepotentemente in mezzo a noi!* Avete mai considerato ciò?

Un Ragionamento semplicissimo

Posto dunque tutto ciò che di spaventoso la Chiesa compì con l'Inquisizione e nel periodo in cui questa si generò e si sviluppò, ora è necessario riflettere un attimo sul seguente semplicissimo ragionamento: *soltanto negli ultimi anni, e a più riprese, spinta dall'interesse comune*

¹⁹⁸ Anche per questo si faccia riferimento al successivo capitolo *Come sono buoni!*

verso un maggior consapevolezza etica che ha indotto spesso l'opinione pubblica a riconsiderare molti episodi della storia umana – e ben comprendendo la favorevole portata politica di un gesto di grande e importante *immagine* – nel senso più commerciale del termine – resosi necessario per una coincidenza inevitabile di *leggi sociali* interessanti anche altre parti ed avvenimenti storici (vedi il revisionismo critico sul nazismo, sul fascismo e sul comunismo, ad esempio, ovvero il dichiarato distacco da questi fenomeni storici anche di quelle parti politiche ideologicamente più vicine e da essi ispirate) soltanto negli ultimi anni – dicevamo – la chiesa ha pensato bene di cominciare a discolarsi e chiedere scusa per quello che aveva commesso negli anni dell'inquisizione, ammettendo di essere caduta in errore e di aver agito in maniera quantomeno discutibile... E per ciò sono partiti gli elogi di tutte quelle parti sociali filo-religiose, additanti la chiesa come modello di bontà e portatrice di pace, coscienziosamente capace di comprendere l'errore e di chiedere perdono!

Evviva, dunque? Eh, no purtroppo... Anzi, *in questa vicenda la chiesa ci dimostra ancora una volta e in maniera assolutamente palese tutta la sua terribile ipocrisia*, la sua subdola meschinità, la sua volontà di perpetrare l'inganno verso l'umanità *ed anzi di rinforzarlo aggiungendo menzogne su menzogne*, prendendosi belluamente gioco di tutte le morti innocenti causate dall'abominio inquisitorio...

Consideriamo la vicenda: la chiesa chiede perdono per l'inquisizione, e lo fa strombazzando la cosa il più possibile attraverso i mass-media¹⁹⁹, *ma curando bene che la notizia resti in circolo il meno possibile*; è stata infatti annunciata su giornali, radio e TV²⁰⁰, ma ora chi ne parla ancora, in ambito religioso? Evidentemente, la questione è troppo bollente, ed è facile per la chiesa scottarsi ancora... E' risaputo, inoltre – in generale - che di argomenti scottanti è meglio parlare il meno possibile, e magari lasciarli nel dimenticatoio più che si può...

Così, comunque, la chiesa si è tolta un gran peso dallo stomaco, elevandosi nuovamente purificata, ripulita e redenta: in questo modo è voluta riapparire agli occhi dei credenti... Ma scusate: *è come se un assassino si giudicasse da solo, chiedesse perdono a sé stesso e tornasse tra la gente ritenendosi redento d'ogni suo omicidio!* Una totale e pazzesca assurdità, che la chiesa ci vuole propinare come una meravigliosa e *santa* azione! Si è comminata delle condanne forse? Si è decretata degli atti riparatori di qualche tipo? Nulla di nulla, ovviamente... E notate poi la spaventosa angheria: per logica, chi commette un reato dovrebbe essere giudicato da un tribunale esterno alle cose ecclesiastiche e super-partes, come è successo nel 1946 con il tribunale di

¹⁹⁹ Prima con un semplice documento del Concilio Vaticano II (1965, *dopo circa settecento anni dall'inizio dei massacri inquisitori!*), ultimamente con alcune dichiarazioni del papa Giovanni Paolo II, derivanti dal congresso di cui si parla nella nota successiva.

²⁰⁰ Un congresso di "esperti" ecclesiastici avrebbe studiato la questione per poi stabilire la richiesta di perdono da rendere pubblica: bela fatica! C'era bisogno di esperti per capire una tragedia immane come quella dell'inquisizione? Ci vuole veramente prendere in giro fino in fondo, questa chiesa!

Norimberga per i crimini commessi dal nazismo – con una equa rappresentanza delle parti oltraggiate: *vi sembra che una cosa del genere sia accaduta?* Nulla di nulla, ancora...

Inoltre: chi commette atti gravi contro degli esseri umani, e quando questi reati vengano universalmente riconosciuti (la chiesa, riguardo a ciò, è addirittura rea confessa!), dovrebbe poi corrispondere ai “danneggiati” un qualche tipo di risarcimento, economico o morale: la chiesa ha compiuto qualcosa in tal senso? La risposta è sempre quella: nulla di nulla...

Ma c'è ancora di peggio – probabilmente... La chiesa ha dunque chiesto perdono, con ciò si è resa redenta agli occhi del mondo e soprattutto dei credenti; ma nel pronunciare queste sue scuse si è clamorosamente e colpevolmente scordata di denotare una cosa fondamentale! Come dimostrato nel capitolo precedente, l'inquisizione ha in pratica fisicamente eliminato la maggior parte dei più forti oppositori al regime religioso cristiano: ciò significa che *se la chiesa ancora oggi estende il proprio dominio totalitario sulle masse, lo deve al terribile genocidio avviato dall'inquisizione contro l'umanità!* Ovvero: *la chiesa vive e impone il proprio dominio sul sangue di quei milioni di innocenti uccisi, il suo potere è costruito con tutti quegli assassini!* Come se il nazismo avesse sterminato gli ebrei e ucciso in guerra ogni popolazione avversaria, e ora dominasse senza che nessuno dicesse nulla, anzi con decine di milioni di estimatori veneranti! Questa è la verità prima dell'inquisizione e del dominio attuale clericale! *La chiesa ora parla di pace, assurge a divina rappresentante in Terra di carità e amore camminando impettita e boriosa su quei milioni di cadaveri!* Ha fatto essa forse parola di questa ripercussione fondamentale nella sua osannata richiesta di perdono? Ancora una volta dobbiamo rispondere: nulla di nulla!

Tutto ciò è terribile, come è terribile una conseguenza che deriva con evidenza da quanto detto finora. Si immagini – per assurdo – che Hitler e il nazismo, o Stalin e il comunismo, ritornino in vita, chiedano perdono per tutti i crimini commessi e rivendichino nuovamente il potere: secondo voi – pensateci bene – ci sarebbe qualcuno al mondo disposto ad accettare quelle scuse? Nessuno, ovviamente! E allora perché ci viene *imposto* di accettare le scuse della chiesa senza che nessuno possa dir nulla in contrario? Per di più la chiesa nemmeno lontanamente ha pensato di dover rimettere in discussione il suo dominio! Ha chiesto scusa, sottovoce, ed anzi si è ipocritamente ancor più gonfiata il petto con la tipica vanità dei più terribili dittatori!

Ribadiamo, per essere il più possibile chiari: *la chiesa conserva il suo attuale potere e la sua posizione politica e sociale grazie a tutti quei milioni di innocenti trucidati!* Ed ora il più crudele e orribile killer dell'umanità pretende arrogantemente di essere messaggero di pace e di amore!

Così la chiesa ha ucciso la popolazione due volte: fisicamente e spiritualmente, con il massimo riguardo per la propria immagine di santa purezza e sputando sulla dignità e sul rispetto di milioni di morti. Quando osservate la magniloquenza delle manifestazioni religiose e di chiesa, riflettete un poco a ciò che vi si nasconde

dietro...

L'abominio dietro l'angolo

Come già detto, a tanti credenti a cui si debba accennare di inquisizione ed argomenti correlati, ci si sentirà facilmente rispondere: ma sì, sono cose di centinaia d'anni fa! E' tutto passato, è tutto finito! Quelle cose non torneranno mai più!... Essi “taglieranno” il discorso come se si parlasse di un evento biblico, antichissimo, di cui è ormai inutile parlare appunto perché troppo lontano...

E' veramente così? E' veramente tutto finito? Siamo certi che l'angolo di quella terribile via verso la morte più nera sia stato svoltato per sempre? O forse l'abominio è ancora lì, dietro quell'angolo, invisibile soltanto perché “non in vista”?...

Ribadiamo subito una cosa: la fine dei massacri dell'inquisizione è cosa di poco più di due secoli fa! Un “nulla” nell'arco di tempo dell'evoluzione umana e della civiltà, quando invece la chiesa ci fa credere quel periodo come appartenente alla più lontana preistoria... E sovente la reazione dei credenti – tratti in inganno dalle pretese del clero – pare quella di chi si renda conto di avere alle spalle un qualcosa di spaventoso, e che tenti di allontanarlo il più possibile considerandolo il *meno* possibile... E la chiesa “diabolicamente”²⁰¹ sa bene che il miglior modo per far scomparire nelle pieghe del tempo un evento, anche relativamente recente, è quello di non considerarlo: dunque richieste di perdono e scuse veloci, quasi bisbigliate e poi silenzio totale... Tanto l'opinione pubblica moderna ha la memoria corta...

Ma, come già detto, nulla è cambiato da quel tempo di dolore e morte, se non il fatto che per il clima civile, sociale, culturale ed umano contemporaneo – e per il cambio di strategia che la chiesa in conseguenza di ciò ha dovuto compiere – le prigioni, le macchine di tortura ed i roghi dell'inquisizione oggi non sono più attivi. Ebbene sì, *nulla è cambiato*, soprattutto nell'ideologia religiosa che forma la base della teoria cristiana, oggi come allora, e che genera i pensieri e le idee della chiesa, dal clero poi diffuse nella popolazione. La nostra realtà è ben colma di palesi prove al riguardo, e di molte di queste avete trovato o troverete descrizione e testimonianza durante la lettura del presente scritto; d'altronde non potrebbe che essere così, in un sistema di potere religioso radicato socialmente come quello cristiano-cattolico: in esso *l'inquisizione è fisiologica!* Ed infatti, certamente la chiesa ha chiesto perdono per quanto commesso durante il tempo dell'inquisizione, *ma ugualmente ha forse mai dichiaratamente rinnegato il pensiero e l'ideologia che stava alla base della stessa inquisizione?* Avete forse mai sentito, sui mass-media, rappresentanti del clero cristiano mettere in discussione le idee che portarono alla creazione dei tribunali inquisitori? Anche soltanto una sola volta?

La risposta è *no!* E' “no” perché *se le chiesa volesse rinnegare la base ideologica che poi si concretizzò nei*

²⁰¹ Una “inconciliabilità” assurda all'apparenza eppure assai concreta, che la chiesa cristiana manifesta assai spesso: si veda al proposito il capitolo *Chi è Satana?*

terribili massacri e nei roghi della sua storia passata, dovrebbe rinnegare l'intero suo pensiero religioso, la sua stessa essenza, ciò attraverso di cui essa impone le proprie volontà alle masse! Dovrebbe sconfessare molti di quei personaggi che essa ritiene tra i santi fondamentali da venerare²⁰²; dovrebbe ripetutamente contraddirsi palesando tutta l'immane ipocrisia delle sontuose parole con cui fardisce i suoi dettami; dovrebbe distruggere ciò che essa stessa ha costruito, teoricamente e ideologicamente, nel corso di tanti secoli di indottrinamento popolare... Ribadiamo, *l'inquisizione è fisiologica* nel pensiero religioso della chiesa cristiana e nella forma di potere che essa ha imposto alla società! E dato che mai quel pensiero è cambiato – come abbiamo già affermato – con un minimo di attenzione e perspicacia è assai semplice ritrovare l'essenza del pensiero inquisitorio – ovvero quelle idee che, magari belle e buone da sentirsi, si concretizzano inevitabilmente in quell'integralismo²⁰³ che provoca la condanna e l'infamia di chiunque si voglia porre in antitesi alle volontà della chiesa... L'inquisizione è dunque nel concetto religioso cristiano di *sacro*, di *dogma* e *dogmatismo*, di *assolutismo* ideologico e in tutte quelle innumerevoli idee che, con la loro pretesa e imposta indiscutibilità, generano l'automatica condanna di chi le voglia anche soltanto discutere, e tali discussione “blasfemia”, “empietà”; è nel basilare concetto religioso che afferma la necessità che “tutti gli uomini dovranno essere convertiti a dio”, con ogni mezzo dunque, pur di far piacere e compiere la “volontà di dio”, così che automaticamente chi non si vorrà “convertire” dovrà subire la collera della chiesa (ovviamente sempre *in nome di dio*...); è nella pretesa convinzione che la propria religione sia l'unica depositaria della “vera” parola di dio, tanto appunto da farsi *sacra* rappresentante; è nella sempre palesata volontà di dominio della chiesa, e nel totalitarismo del potere religioso, *supremo, intoccabile, indiscutibile, eterno*, così che chiunque osi ostacolare il perseguimento di tali fini debba essere eliminato come un pericoloso avversario... E sappia, il credente che si reca alla messa della domenica, che con quel gesto segue e si assoggetta a chi è stato formato e addestrato in quella immutata ideologia, per la stessa imponere alle masse...

Come eliminarli, dunque, quegli avversari, se più non si può con i roghi? Ebbene, resta ben viva la tattica preferita dalla chiesa: l'infamia, le accuse diffamatorie (anche false, pur di colpire chi si decide che venga colpito), la condanna etica, morale e spirituale – ovviamente sentenziata attraverso l'*etica* e la *morale* del potere dittatoriale cristiano... Oggi, per di più, vi è un'arma assai efficace per colpire con quanto sopra gli “empi”: i mass-media, la radio, i giornali e le TV, e una infamia morale può essere spesso assai più dolorosa e spiritualmente letale che la più crudele condanna fisica²⁰⁴... Un rogo che brucia non più vivamente e velocemente ma lentamente, che consuma e distrugge con l'efferata prolessità della più tremenda tortura... Un modo

per screditare e distruggere gli avversari dotato oggi di doppia potenza: quella propria delle parole di condanna nella mente ottenebrata dall'inganno religioso del credente, e quella ancor più potente del mezzo mediatico – la TV ad esempio – con la sua grande capacità di condizionamento sociale... E quante realtà oggi la chiesa si permette di condannare (e infamare), tra arte, cultura, società, costume, filosofia, scienza e così con ogni aspetto che non si conforma e/o si pone in antagonismo con le sue volontà, e con quale insopportabile arroganza, visto i trascorsi! Così, facilmente, tante di quelle condanne, vista l'influenza sociale della chiesa sulle masse, divengono rapidamente verità infamanti, e innegabili nella convinzione distorta dei credenti assoggettati al potere religioso... Ribadiamo: di tante di queste realtà abbiamo parlato e parleremo nel corso dello scritto, e non si vuole qui risultare ripetitivi: citiamo soltanto un fatto che riprenderemo nel capitolo *Come sono buoni!*, ovvero l'affermazione del papa Giovanni Paolo II “la scienza e la religione sono entrambi dono di dio!”: ovvero la fisica e la metafisica, cioè l'intero mondo, sono *comunque* in mano a dio: e chi non si potrebbe trovare contro un tale concetto integralista? Ecco, riassunta in una semplice e “banale” affermazione, tutta la violenza dogmatica di un totalitarismo che, ancora oggi se applicato come la chiesa potrebbe desiderare, riporterebbe sul rogo i vari Catari, Segarelli, Giordano Bruno e i milioni di innocenti *trucidati in nome di dio e del suo infinito amore!*

Come detto, la base ideologica dell'inquisizione è il pensiero stesso della chiesa, ben vivo, immutato e immutabile nel tempo dacché legato agli scopi che da sempre il clero si prefigge; la storia ci ha dimostrato che mai la chiesa si è limitata nel suo agire pur di perseguire quegli scopi, giungendo a compiere le più spaventose ed atroci crudeltà, e (la storia) conserva in sé un terribile precedente... Ora, visto appunto questo precedente, *chi è sicuro del fatto che in un futuro più o meno lontano, per via di mutati climi sociali, civili e culturali, la chiesa non avrà il coraggio (tremendo) di ripristinare l'inquisizione?*²⁰⁵ Chi ce lo può assicurare? La chiesa stessa? Ma, visto tutto quanto detto e dimostrato finora e in seguito nello scritto, chi si può fidare delle sue parole?²⁰⁶ Quante volte l'uomo, al termine di ogni grande e sanguinoso conflitto (che creava storicamente un ripugnante precedente), ha dichiarato con sicurezza: mai più guerre! E quante volte, e quanto rapidamente, le ha nuovamente combattute? Lo scoppio delle bombe atomiche sulle città giapponesi, alla fine della seconda guerra mondiale, fece dire all'umanità intera: mai più carneficine del genere! Eppure meno di vent'anni dopo, le superpotenze mondiali detenevano arsenali innumerevoli volte più potenti e letali di quelle prime bombe...

²⁰⁵ Peraltro, l'organizzazione per ripristinare l'inquisizione c'è già bell'e pronta: non esiste ed opera ancora, infatti, la *Congregazione del sant'ufficio*, oggi denominata *congregazione per la dottrina della fede*? Si veda al proposito anche il capitolo *Come sono buoni!*

²⁰⁶ Voi credereste ad un assassino che ha chiesto perdono ma che non ha mai rinnegato le sue idee delittuose? Vi affidereste i vostri figli?

²⁰² Vedi il citato S. Agostino, nel capitolo *L'inquisizione, la più terribile tragedia subita dall'Umanità*.

²⁰³ Vedi il relativo capitolo *Integralismo? Sì, grazie!*

²⁰⁴ Certo lo è per quanto può rovinare la vita di una persona...

Tuttavia, basta un minimo di coscienziosa civiltà per impedire che, nel corso della storia, ritornino ciclicamente gli errori dell'uomo; forse, l'abominio dell'inquisizione è davvero ancora dietro l'angolo, e la chiesa ci impedisce di allontanarci da esso... Basterebbero soltanto pochi passi per discostarci definitivamente: passi di libertà, di civiltà, di responsabilità, di emancipazione, di comprensione della realtà, di conoscenza della effettiva verità, di vita...

Evviva i poveri!

Giunta nell'era contemporanea lasciando dietro di sé una spaventosa scia di sangue - derivante dai massacri resisi necessari per vincere ogni fermento di protesta e ribellione verso l'opera malvagia di dominio compiuta²⁰⁷ - la chiesa ha pensato bene di cambiare rotta, almeno nell'immagine, e riservare la sua attenzione verso la cura dei "poveri", accentuando quel suo aspetto di portatrice di carità e misericordia nei confronti dei più deboli da sempre vantato e mai attuato: la realtà storica ci insegna quale fosse, in verità, l'attenzione che la chiesa prestava alle genti più misere²⁰⁸, e in effetti, nonostante l'apparenza, nulla è cambiato... Un tempo, esse venivano convertite, con le buone o le cattive, oppure erano massacciate come "empie", possedute dal demonio, nemiche del dio cristiano d'amore e di pace... Ora, fortunatamente, l'emancipazione civile ha reso possibile la fine di tutti quei massacri, ma il rapporto che la chiesa offre ai poveri è rimasto sostanzialmente lo stesso.

Spieghiamo: la chiesa - come detto - oggi pone grandissima attenzione nella cura della sua immagine di misericordia e di carità, predicando la solidarietà e la generosità dall'alto del suo *sacro* scranno d'oro zecchino; ma, ovviamente, se io voglio essere ed apparire un qualcosa, ho bisogno di ciò che quel qualcosa mi fa essere... Se sono un produttore di palloni da calcio, ad esempio, ho bisogno che lo sport del calcio si diffonda e prolifichi il più possibile: così questo darà fortuna e sicura forza alla mia attività... Ugualmente, *la chiesa che si dà magniloquente immagine di ente misericordioso come nessun altro, per essere tale ha assolutamente bisogno dei poveri!*

Prestate attenzione alla immensa ipocrisia che sta dietro l'atteggiamento caritatevole della chiesa moderna! Essa, in realtà, finge di aiutare i poveri, ma invero mira al mero mantenimento di quella povertà, in modo tale che la sua figura di benigno aiuto risulti un ottimo motivo di controllo e di dominio del povero, e agli occhi di quest'ultimo essa appaia un appoggio indispensabile e "santo", inizialmente nei bisogni vitali primari ma poi - automaticamente, giacché se non si mangia non si vive - anche per ogni altro aspetto vitale, fisico e spirituale. E' una strategia più semplice di quanto sembri: io/chiesa ti aiuto, ti do da mangiare, ti sono amica, il mio dio è amico, tu povero *devi* essere riconoscente al mio dio, tu

diventi credente nel mio dio - *ovvero sottomesso, assoggettato al volere divino dunque al volere di me/chiesa*. D'altronde me lo devi: io ti do da mangiare, io ti faccio vivere... Su questa strategia si basa d'altronde anche il tanto osannato missionariato²⁰⁹... E fa veramente ribrezzo constatare quanto sia subdola questa strategia, che risulta innegabilmente bella e ammirevole agli occhi dell'opinione pubblica perché *apparentemente* - e si ribadisce *apparentemente* - mirata all'aiuto dei poveri! E' un dare/avere - la chiesa dà il poco che basta a vivere *per avere dal povero la libertà, ovvero la sua stessa vita* - e per di più neanche disinteressato, perché per il potere religioso un credente assoggettato in più è una "parte" di umanità ulteriore dove si sia espanso il suo dominio totalitario - così ancora più potente, più prepotente, più radicato e inesorabile!

Ma andiamo ancora più a fondo nell'analisi di questo fenomeno. La povertà - tutto lo pensiamo - è certamente un fatto che andrebbe assolutamente risolto e debellato, oggi ancor più dato che viviamo in una società per certi versi estremamente ricca e sciupona. Così, dunque, dovrebbe lavorare chiunque si prefigga di portare in aiuto concreto al povero, cercando di elevarlo ad una migliore condizione sociale e vitale, donando dignità alla sua sfortunata vita; ciò non può significare soltanto donare del cibo e qualche misero vestito, ma semmai e soprattutto dare consapevolezza a quel povero delle potenzialità che la vita gli può donare, e fornirgli un aiuto concreto per far sì che quelle potenzialità egli possa sfruttare per migliorare la sua vita e quella dei suoi cari. Non solo: permettere ad egli di sfruttare le proprie doti vitali vuol dire anche affrancarlo da ogni possibile dominazione, da ogni controllo, da ogni sottomissione, affinché la sua libera vita gli permetta di progredire come può e come sa.

Cosa fa invece la chiesa? Essa mira a non far progredire *troppo* quel povero, a mantenerlo ad un livello vitale e sociale nel quale la religione possa tranquillamente estendere il proprio assoggettamento, nel quale la strategia prima illustrata abbia possa pienamente funzionare. In più: non solo essa non mira per nulla ad affrancare ed emancipare il povero, *ma lo pone sotto una doppia dominazione, quella della povertà e quella religiosa!* Egli diventa schiavo della sua misera condizione - per la quale non gli vengono forniti i mezzi per liberarsi - ed inoltre del dominio religioso, che si presenta come la possibile soluzione alla miseria ma che in effetti diviene l'elemento definitivamente rafforzante...

Così, la chiesa cerca di rendere ancora più solido il suo impero totalitario, e per ciò intima al credente di essere compassionevole verso il povero, di scendere al suo livello e raggiungere un reciproco compatimento e una comprensione vicendevole che possa alleviare lo sfortunato dalla pena per le sue miserie... Ma dovrebbe essere in realtà il contrario! Il povero dovrebbe essere elevato verso una migliore condizione di vita, verso una più grande dignità! *Il povero deve essere portato alla condizione del più fortunato, non viceversa!* Così mai e poi mai si risolverà la piaga della miseria nella nostra era

²⁰⁷ Vedi i capitoli relativi all'inquisizione e le relative considerazioni e analisi.

²⁰⁸ Non si dimentichi che, relativamente alla sua entità geopolitica, lo stato del Vaticano, ad esempio, è il più ricco al mondo...

²⁰⁹ Vedi il relativo, seguente capitolo.

contemporanea, ma anzi si manterrà, si amplierà, si renderà ancora più irrisolvibile!

E se questo fosse giusto ciò a cui mira la chiesa?

Considerate quale dignità essa offra al povero: quella del credente, del sottomesso al proprio dominio dittatoriale, del prigioniero del “volere divino”, senza volontà, senza libertà, senza capacità di comprensione e possibilità di affrancamento! La condizione del cristiano che abbiamo così ampiamente illustrato e dimostrato nei capitoli precedenti! Si risolve in questa maniera – ancora ci chiediamo – la povertà che affligge così tanti al mondo?

Osservate l’evidenza della chiesa nel mentre che *intima* al credente la compassione: osservate dietro il dito puntato del prete tutta la ricchezza, l’opulenza, il lusso, l’abbondanza che possiede il clero! E considerate: vi pare che anche soltanto una infinitesima parte di quella abbondanza²¹⁰ viene riservata ai poveri? Vi pare che l’offerta vostra che forse date alla chiesa – nella messa domenicale o in altre occasioni – vada ad un ente *che nulla tiene per sé e tutto gira verso i poveri*? E se ciò vi pare, donde viene, allora, tutta l’immane ricchezza che la chiesa ha accumulato e che continua ad accumulare a tutt’oggi?

Pensando a tutto questo, probabilmente risulterà molto più chiaro il perché, ancora nel nostro tempo, vi sia così tanta povertà, perché non riesca ad essere vinta, e perché a *qualcuno* interessi tanto che effettivamente essa si conservi per bene...

Caritas? No, Egoismus!

Come si è ben visto nel capitolo precedente, la chiesa cristiana pone *grande cura* verso i poveri, per come essi, nella debolezza generale (fisica, spirituale e morale) che deriva dalla loro indigenza, divengono facili prede dell’inganno e della menzogna ideologica diffusi attraverso l’insegnamento della religione cristiana (per quel naturale meccanismo istintivo che porta a far concludere al povero: “Tanto, peggio di così!...”, facendogli accettare in toto l’imposizione religiosa nella speranza che lo possa in qualche modo aiutare²¹¹...). Ma non solo per ciò i poveri risultano alquanto utili alla chiesa...

Prendiamo a prestito il nome della principale organizzazione religiosa cristiana di “aiuto e solidarietà” (con parte del personale laico e volontario) per affrontare un argomento basilare all’analisi del potere religioso cristiano, ma che tuttavia potrebbe facilmente essere risolto in una tremenda e immane contraddizione che così illustreremo:

- *Tesi*: la religione cristiana ha predicato e predica da sempre la povertà e la morigeratezza, come la solidarietà e la carità verso i tutti i bisognosi;
- *Antitesi*: la chiesa cristiana, in quanto organizzazione di potere di massa, è *in assoluto una delle più ricche al mondo*, e il suo centro, la Città del

Vaticano, in relazione alla sua minima estensione geopolitica è *lo stato più ricco del mondo*.

Bene, la nostra disamina potrebbe terminare qui, racchiusa velocemente ma compiutamente in questa assai stridente antinomia, e ciò basterebbe per far comprendere alla mente lucida, razionale e libera quanta insopportabile e criminosa ipocrisia vi sia nella chiesa cristiana e nel suo potere, nel corso di tutta la sua storia ed oggi ancor più. Eppure l’immensa nefandezza che si cela dietro questa evidenza ci obbliga a tracciare un brevissimo excursus nelle incalcolabili ricchezze della chiesa, sperando che voi, mentre lo leggerete, abbiate l’accortezza di tenere sempre ben presente le parole presenti nei vangeli circa la carità, i voti di povertà volentieri espressi da tanta parte del clero, nonché la lucidità di considerare sempre cosa centri tutto ciò che leggerete con la fede in dio, con la libera volontà di un individuo di credere e venerare dio...

E’ d’obbligo precisare da subito che il cercare di illustrare in qualche maniera sufficientemente chiara e completa lo sterminato patrimonio finanziario della chiesa cristiana è impresa concretamente impossibile: il clero sa fin troppo bene come predicare la carità e la misericordia dall’alto dei propri *sacri altari d’oro massiccio* senza che questi luccichino molto, e ripone da sempre la massima cura nel celare la sua enorme ricchezza agli occhi del popolo credente e dell’opinione pubblica in generale, lanciando anatemi a destra e a manca (come vedremo concretamente) a chiunque cerchi di saperne un poco di più... *Noi poveri mortali non illuminati dalla “grazia divina” non abbiamo il diritto di sapere realmente questi segreti: dobbiamo solamente chinare il capo e ubbidire alle continue richieste di offerte da elargire a tutte le varie organizzazioni legate alla chiesa, e nemmeno abbiamo il diritto (e la libertà) di poter pensare che quelle offerte vengono elargite allo stato/organismo politico più ricco del mondo...* Dunque il cercare di quantificare le effettive ricchezze della chiesa cristiana significa introdursi in un labirinto buio, oscuro, infido e – purtroppo – ricolmo di misfatti d’ogni genere, ancor più perché – non ci stancheremo mai di sottolineare ciò – perpetrati *in nome di dio*...

La chiesa cristiana, fin dal principio della sua influenza sulle masse, ha cercato in tutti i modi di conquistare anche il celeberrimo potere temporale, ovvero – in “soldoni” - di assicurarsi la forza economica finanziaria per il mantenimento e – ancor più – per l’espansione della sua enorme struttura “logistica”²¹². Se è già impresa ardua delineare a grandi linee l’ammontare della ricchezza della chiesa contemporanea, seguire l’evoluzione dell’accumulo di averi e sostanze d’ogni genere nelle mani del clero cristiano durante i secoli passati è ancor più difficile: come si è visto nel capitolo relativo alla storia della chiesa²¹³, innumerevoli e indeterminabili furono i lasciti di coloro che si assoggettarono al potere religioso; a ciò si sommi il

²¹⁰ E’ soltanto un caso, secondo voi, che tanta abbondanza e opulenza si possa anche definire “un ben di dio”?

²¹¹ *Sostanzialmente*, più che spiritualmente – che prima di salvarsi l’anima bisogna mangiare!...

²¹² La chiesa capì subito che “dio” è un ottimo mezzo non solo per conquistare il potere, ma anche per accumulare enormi ricchezze...

²¹³ *Brevissima storia criticamente ragionata*.

famigerato fenomeno della *simonia*²¹⁴, ben diffuso in tutte le zone ove la chiesa cristiana era giunta, nonché le varie proprietà (finanziarie, immobiliari, eccetera...) rivendicate da essa per legge, dogma, “diritto divino” o quant’altro e, ultime ma non ultime, le innumerevoli ruberie commesse in ogni tempo e soprattutto durante il terribile periodo dell’inquisizione, spesso ai danni di quegli stessi innocenti che venivano arsi al rogo per l’incontrollata follia omicida del clero... Questo enorme accumularsi di ricchezza, peraltro inevitabilmente (i rappresentanti di “dio” in Terra sono *uomini* probabilmente più degli uomini comuni...), ben presto annidò nel cuore della chiesa e del suo clero la più grande e diffusa corruzione, ed ogni dissolutezza ad essa correlata – avarizia, egoismo, cupidigia, irrefrenabile brama di una sempre più vasta opulenza, e così via: ciò non fece altro che accrescere quella contrapposizione di cui abbiamo parlato in principio del capitolo – e di contro peggiorare ancor più la dimensione morale della chiesa, *sempre più ricca e sempre meno misericordiosa*... Tale condizione rappresenta a tutti gli effetti la realtà contemporanea²¹⁵, che ora cercheremo di delineare attraverso poche ma assai illuminanti verità – certamente per lo più sconosciute al “credente” comune – nel quale, ribadiamo, viene inculcata la fiducia della chiesa rappresentante di “dio misericordioso” sì che egli affidi le sue offerte, magari anche notevoli, alle tasche clericali, pensando (essendo convinto) di fare la cosa più giusta e *gradita a dio*...

Prendiamo ad esempio la città ove ha sede il centro del potere religioso cristiano, Roma. Mette i brividi (freddi, di terrore!) constatare come nella sola capitale italiana le proprietà immobiliari della chiesa (intestate al Vaticano e/o ad organismi ed enti vaticani, alla santa sede, ad ordini e sottordini di frati e suore oppure ad associazioni apparentemente private ma i cui consigli di amministrazione sono controllati dal Vaticano) *ammontano ad oltre 82 miliardi di Euro (circa 160.000 miliardi di lire!!!)*²¹⁶. E si parla di proprietà immobiliari, ovvero case e terreni, dunque non di liquidità contante di diversa natura!... Sappiate che tutta l'area che va da Campo dei Fiori fino al Tevere di fronte a Castel Sant'Angelo, passando per piazza Navona e vie adiacenti, praticamente è posseduta per intero dal Vaticano: sono circa 2.500 palazzi, più o meno si tratta di quasi la metà del centro storico dell'Urbe. E poi: le zone oltre il Tevere, verso il Gianicolo, Trastevere e i quartieri adiacenti alla

²¹⁴ Vedi ancora il capitolo appena citato. Peraltro, la simonia esiste ancora, eccome! Il giubileo dell'anno “santo” 2000 ci ha insegnato molto, al proposito...

²¹⁵ Realtà che, appunto, è il risultato di venti secoli di bramosia verso la ricchezza sempre più sfrenata...

²¹⁶ Si tenga presente che sono cifre relative all'anno 1998. Fonte: “La Padania” del 22/06/1998, *Santa Sede Spa, palazzi in nome di dio*, di Max Parisi. Una cosa: che l'uso di queste notizie, come di altre successive, estratte da questa e dalle altre pubblicazioni che verranno citate nel capitolo, non dia adito ad alcuna strumentalizzazione politica e/o sospetti di genere: solamente, esse saranno state tra le pochissime pubblicazioni ad aver trattato questioni relative alla chiesa ed alle sue istituzioni in un paese – l'Italia – assai dedito all'*omertà compiacente* verso il Vaticano ed i suoi rappresentanti...

Via Aurelia: i palazzi qui sono circa 2.000... E ancora: il quartiere Prati, le zone attorno a Santa Maria Maggiore e San Giovanni, via Nazionale e attorno al Colosseo, da via Merulana a via Manzoni, piazza Dante, via Emanuele Filiberto... Inoltre ci sono i beni immobili di valore inestimabile – ovvero quei palazzi posti in zone della città di particolare pregio: via Condotti, Piazza di Spagna, Piazza della Pigna, dove c'è chi è capace di spendere decine di milioni di Euro per un appartamento (magari con vista su Piazza di Spagna, ad esempio...). Il valore totale, insomma, è quello che vi abbiamo riferito – ed è sicuramente in difetto, non in eccesso... Si noti peraltro che si fa riferimento al valore commerciale di un immobile, e spesso si tratta di palazzi vuoti e/o occupati da pochi religiosi: se dovessero essere ristrutturati e riconvertiti ad abitazioni di pregio, il loro valore potrebbe tranquillamente decuplicare...^{217 218}

Ma attenzione, che oltre al danno vi è la beffa: in forza del concordato tra Vaticano e stato italiano firmato negli anni Ottanta – prosecuzione e adattamento dei Patti Lateranensi del 1929 – *per l'intero e immane patrimonio la chiesa non paga alcuna tassa, e ugualmente non c'è registrazione al catasto di nessuno di questi palazzi, in quanto considerati proprietà di uno stato straniero!*

Andiamo avanti. Anche la gestione di queste proprietà immobiliari è *particolare* (ovvero assai poco trasparente): per molte di esse la società di gestione è direttamente l'IOR, l'Istituto per le Opere Religiose, cioè la banca vaticana, per anni amministrata dal famigerato cardinale-faccendiere Paul Marcinkus e implicata in innumerevoli scandali – dei quali si è sempre saputo poco o nulla, e sui quali oggi nessuno osa indagare; per altre è in suo un sistema “a cascata”, con una società che ne controlla altre che, a loro volta, ne gestiscono altre ancora – ottimo sistema per “far girare” il denaro²¹⁹... Ed infatti qualcuno ipotizzò (ed accusò) il Vaticano a riguardo di “strani” giri di denaro scomparsi in qualche maniera dietro le spese mura dei palazzi ecclesiastici: nessuno più ormai parla (per scelta o per obbligo...)²²⁰ dell'affare Enimont, dalle cui indagini la magistratura stabilì che ben 110 miliardi di

²¹⁷ Cosa successa: l'ex liceo cattolico “Pio XII dell'Assunzione” – gestito dai frati missionari spagnoli dell'Intendes - è divenuto un lussuoso hotel in occasione del giubileo del 2000, dopo che il corpo dei docenti che ivi lavorava è stato licenziato in tronco, portando la motivazione di un calo delle iscrizioni...

²¹⁸ Tenete presente che abbiamo parlato solo di Roma. Provate a riportare la situazione romana a tutte le altre città in Italia e nel mondo – ovviamente fatte le debite conseguenze - ove ha sede una curia cristiana: forse non saranno sufficienti i più alti numeri esponenziali per quantificare il valore del patrimonio immobiliare della chiesa!...

²¹⁹ Che può anche non voler dire “riciclare” ma “reinvestire”... Un esempio è la “Fondazione Apostolicam Actuositatem”, che controlla due finanziarie (“Aufin” e “Società di Coordinamento”), che a loro volta controllano una decina di società.

²²⁰ La notizia scivolò via in fretta dai mass-media, come sempre quando la chiesa si trova coinvolta... Tutto quanto illustriamo in questo capitolo trova un ottimo appoggio nei capitoli successivi *La censura automatica 1 e 2*, ove vedrete come la chiesa riesce a tappare la bocca a chiunque cerchi di dire qualcosa di “sgradito” ad essa... Si veda oltre una palese dimostrazione di ciò...

titoli di stato italiani – parte sostanziale della maxi-tangente che fu l’oggetto principale di quello scandalo – letteralmente *sparirono* dentro i forzieri dello IOR... E’ inutile dire che se lo IOR fosse stato un qualsiasi altro istituto di credito, i suoi massimi dirigenti sarebbero finiti in galera per ricettazione, riciclaggio, associazione a delinquere e truffa allo stato!²²¹ *Ovviamente*, le indagini si fermarono contro il muro di gomma che circonda il Vaticano...

Ma c’è anche di più, su tale argomento. Il pentito di “Cosa Nostra” Francesco Marino Mannoia dichiarò nel 1998 alla magistratura di Palermo, nell’ambito del processo a Marcello dell’Utri²²², che “Licio Gelli investiva il denaro dei corleonesi di Totò Riina nella banca del Vaticano, lo IOR”, e aggiunse che ciò lo apprese dal suo capo di allora, Stefano Bontate, che gli raccontò come Pippo Calò e i Madonia fossero in affari con Gelli il quale riciclava i loro capitali usando lo IOR...²²³

Naturalmente questo scritto non giunge per primo a scoprire cose del genere – e per fortuna, verrebbe da dire: dal gennaio 1977, il settimanale “L’Europeo” – proprietà Rizzoli – pubblicò la prima puntata di una dettagliatissima inchiesta intitolata “Vaticano Spa”; il giornalista Paolo Ojetti²²⁴ scrisse un primo lungo articolo (da pagina 32 a pagina 37 con un’appendice documentaria di sette pagine) nel quale cominciava ad affrontare la questione delle proprietà immobiliari della chiesa in Roma; ma, alla seconda puntata, il direttore della testata Gianluigi Melega venne licenziato in tronco! La scure censoria del Vaticano aveva inesorabilmente colpito, *per volontà di dio* – ovvio, mica per altro!...

Ma anche nell’analisi dei finanziamenti “puliti” che il Vaticano recepisce sorgono mille perplessità sull’onestà e sull’integrità morale della chiesa cristiana. Pensate infatti che la “Fondazione Cariplo” – ovvero l’organismo dell’attuale BancaIntesa-BCI (nuovo nome del gruppo bancario) preposto al finanziamento di iniziative di valore sociale e culturale – ha donato al Vaticano 1,5 miliardi di lire per una serie di quattro seminari sull’argomento “Quale globalizzazione per la pace”... Tutto bene, molto interessante, ma – visto che stiamo parlando di chiesa – ci chiediamo (e chiediamo ad essa): quanti poveri avrebbero potuto essere aiutati con 1,5 miliardi di lire? Servivano più quei quattro seminari o un tot di pasti caldi per persone indigenti?^{225 226}

²²¹ “La Padania” del 22/06/1998, art. cit.

²²² Faccendiere italiano al centro di molte inchieste.

²²³ Fonte: “La Padania” del 09/07/1998, *I soldi di Riina riciclati in Vaticano*. Nominiamo molti famigerati mafiosi che furono protagonisti della cronaca nera fino a qualche anno fa. Di Licio Gelli e di Totò Riina, è inutile parlare tanto sono purtroppo celebri; Stefano Bontate, un dei maggiori boss della mafia siciliana, venne ucciso in un attentato per mano di sicari inviati da Riina.

²²⁴ Egli nell’articolo sosteneva che “un quarto di Roma, forse il migliore, è nelle mani del Vaticano”.

²²⁵ E tutti sappiamo come sovente seminari del genere non solo altro che belle parole al vento, utili solo alla carriera di quale conferenziere...

²²⁶ Citiamo anche 1,3 miliardi di fondi per la Pontificia Università Lateranense, ente che di certo non abbisogna di

E proseguiamo in questo rabbrividente cammino... Tenete sempre ben presente e viva la domanda: *che centra tutto questo con la fede in dio e gli insegnamenti dei vangeli professati dalla chiesa stessa?*

Qualche anno fa è apparsa sui media una vicenda assai illuminante sui modi di fare in finanza da parte del clero cristiano, ovvero le indagini per i reati di usura ed evasione fiscali imputati alla diocesi di Napoli del pacioso cardinale Michele Giordano – altra vicenda giudiziaria finita nel silenzio e così oscurata dalla chiesa. Gli inquirenti²²⁷ stabilirono che la curia napoletana avrebbe emesso o pagato fatture gonfiate in relazione ad acquisti, consulenze professionali e lavori di ristrutturazione di immobili di sua proprietà: fatture gonfiate o falsificate che di fatto dimostravano il reato ipotizzato di evasione fiscale; venne anche scoperto un giro di assegni e di capitali transitati dai conti della diocesi a quelli della famiglia Giordano (motivo sostenuto dalla curia: per fare in modo che il cardinale aiutasse alcune persone in difficoltà...). Tra gli indagati, oltre all’alto prelato, vi fu addirittura don Elvio Damoli, direttore nazionale della Caritas... Qualcuno conosce più qualcosa, o ha sentito più qualcosa di questa indagine?

Peraltro l’indagine sulla curia di Napoli ci permette di affrontare un’altra questione relativa all’accumulo di ricchezze da parte della chiesa in generale – palesata in particolare, appunto, da ciò che emerse durante le indagini napoletane. Sappiamo tutti benissimo come la chiesa cristiana abbia acquistato il diritto di ottenere l’8 per mille delle tasse che ogni cittadino italiano paga allo stato, in base alla “libera” scelta del debitore (si spera che sia tale, almeno...). E tutti gli anni, all’approssimarsi della data di presentazione delle denunce dei redditi, le reti televisive vengono ben imbottite di spot promozionali della chiesa, che invitano anche per l’anno in corso ad affidare l’8 per mille alla chiesa cattolica – spot che mostrano con grande enfasi ed ampollosità tutte le meravigliose opere di carità e solidarietà compiute grazie ai fondi raccolti... Bene, il credente commosso e convinto affida una volta ancora quella percentuale alla chiesa, felice della propria opera buona; ma si sarà egli chiesto, almeno una volta, che fine effettivamente fa quella sua donazione – come tutte quelle degli altri italiani che firmano per tale elargizione?

L’inchiesta alla curia di Napoli – appunto – ha fornito una buona risposta a questa domanda, peraltro rivestita dei crismi dell’ufficialità quali quelli che una procura dello stato può assegnare; siate forti, e non fatevi cogliere da una eccessiva amarezza... Nell’anno 1997²²⁸ alla curia di Napoli sono arrivati dall’8 per mille la bellezza di Lire 10.927.824.819, quasi 11 miliardi, insomma... Ma di questi, Lire 6.972.321.819 - vale a dire ben più della metà - sono state spese *per il sostentamento del clero*

questi emolumenti gratuiti – non più di altri ugualmente meritevoli che invece faticano a reggersi in piedi...

²²⁷ Della procura di Lagonegro, titolare dell’inchiesta.

²²⁸ Come forse avrete già notato, l’inchiesta sulla curia di Napoli prese corpo nel corso del 1998: dunque è ovvio che gli inquirenti trovarono, nel corso delle ricerche, i dati dell’anno precedente.

*napoletano*²²⁹; altre Lire 2.384.103.000 sono state spese per il seminario (800 milioni), la costruzione di nuove chiese (500 milioni), le manutenzioni e le necessità straordinarie di parrocchie bisognose (450 milioni), gli uffici della Curia (250 milioni), il settimanale diocesano "Nuova Stagione" (150 milioni), la stampa delle lettere pastorali del cardinale (14 milioni), l'Azione cattolica (50 milioni), la pastorale giovanile (50 milioni), l'IDIM - Istituto diocesano per l'iniziazione ai ministeri (10 milioni), la Promozione pastorale (100 milioni per la Missione 1999) e la PUF, la scuola degli operatori diocesani (50 milioni). Finalmente (!), le restanti Lire 1.751.400.000 sono state spese per i tanto reclamizzati e pompanti "interventi caritativi": in sostanza, *meno del 18 per cento di quanto ricevuto dalla ripartizione del fondo nazionale dell'otto per mille è stato speso dalla curia di Napoli per interventi strettamente caritativi*... In particolare, 1.221.400.000 per progetti finalizzati; 200 milioni alle persone bisognose (mentre attingendo da soldi suoi, da altri capitoli di bilancio e chiedendo aiuto persino alla banca vaticana, ai propri *familiari bisognosi* il cardinale avrebbe prestato *almeno 770 milioni!*); 150 milioni per le opere caritative decanali e zonali; 80 milioni alla Caritas; 50 milioni per le cure ai tossicodipendenti; 50 milioni – *appena!* - alle mense popolari. Ricapitolando: di quasi 11 miliardi solo meno di 1,8 miliardi di Lire è stato speso per interventi strettamente caritativi e assistenziali...²³⁰

Ancora una volta vi chiediamo di fare le debite proporzioni, e di trasportare la situazione napoletana – certo non casuale ed unica... - in tutte le diocesi esistenti ed attive della chiesa cristiana... Se vi chiedessero 100 Euro per opere di carità, e poi verreste a sapere che di quella somma solo 18 Euro andassero effettivamente ad aiutare poveri e bisognosi, che pensereste?²³¹ *Avreste ancora la forza di rinnovare la fiducia a chi quei soldi vi ha chiesti con tutta l'enfasi possibile, mostrandosi come il grande ed unico benefattore per tutti gli indigenti – e citando qualche bella frase dai vangeli?* Considerereste ancora la vostra una azione giusta? (E, se viceversa, non certo per vostra colpa, s'intende!)

Questa è la realtà dell'8 per mille, sappiatelo, *per come è risultata dall'indagine ufficiale di una procura* – e non dunque, da voci infondate e supposizioni varie... Purtroppo, nessun'altra procura si azzarda a indagare altre diocesi al riguardo – non osa, teme le ritorsioni vaticane... Il muro di gomma che circonda il Vaticano è stato ben innalzato anche attorno alle altre sedi del potere religioso cristiano...

Rinnoviamo la domanda: *che centra tutto questo con la fede in dio e gli insegnamenti dei vangeli professati dalla chiesa stessa?* E proseguiamo...

Ci è d'obbligo ora occuparci dell'ente ecclesiastico che da il titolo al presente capitolo – sicuramente uno di quelli più d'immagine della chiesa contemporanea, lodato e magnificato a più non posso dalla chiesa stessa e da chi ad essa fa da "leccapiedi": la Caritas... Peraltro, lo facciamo in un periodo *d'oro* – ovvero di grande lavoro, per non passare come maligni... - per questo ente, assai impegnato – attualmente forse più che in altre attività umanitarie - sul fronte dell'aiuto ai notevoli flussi d'immigrazione – clandestina e non – che negli ultimi anni hanno interessato molti paesi europei. La Caritas, come già saprete, è un ente che si avvale dell'opera di un gran numero di volontari, ed ha impiantato sul territorio italiano una capillare rete di centri di assistenza, che certamente nessun'altra organizzazione umanitaria e/o ONLUS si può e si potrà mai permettere... Essa riceve regolari sovvenzioni statali, ma è indubbio che senza il gran lavoro svolto negli ultimi anni, moltissimi centri di assistenza non sarebbero stati aperti... Che essa abbia fatto molto conto sulla sua necessaria opera umanitaria per l'aiuto del gran numero di immigrati giunti in Europa per mantenere ed ampliare la sua enorme struttura?

Nell'ottobre 1999 uscì un dossier preparato dalla Caritas italiana di analisi del fenomeno dell'immigrazione in Italia; tale rapporto, con chiarezza e senza possibili fraintendimenti, sosteneva che i notevoli flussi giunti, oltre a portare persone bisognose, inevitabilmente portavano anche una incontrollata e incontrollabile criminalità, e che il loro impatto sulla realtà socio-economica italiana poteva essere anche gravemente stressante... Ma in pochi mesi, la Caritas cambiò completamente opinione, sostenendo addirittura per bocca del proprio direttore don Elvio Damoli²³² che "gli immigrati sono una risorsa, non un pericolo"²³³! Ovviamente non si vuole assolutamente discutere, in questa sede, della questione immigrazione, dei suoi aspetti positivi o negativi, dei vantaggi e/o dei problemi che implica: niente di tutto ciò, inutile al compito che ci siamo prefissi²³⁴. Ci si chiede, però: come mai la Caritas in così poco tempo ha completamente capovolto il suo parere sul fenomeno dell'immigrazione? Illuminata dalla bontà divina mentre prima no? Oppure illuminata da una qualche bella e *remunerativa* idea al proposito?

Cominciamo col dire che la legge Turco-Napolitano affidò alla Caritas²³⁵ la gestione di centri di prima

²³² Ricordate? Proprio quello indagato nell'inchiesta sulla curia di Napoli!...

²³³ Fonte: "La Padania" del 31/03/2000, *Coerenza per Caritas!* di Carlo Passera.

²³⁴ Questo per sgombrare il campo da ogni equivoco, e per eliminare in principio ogni possibile strumentalizzazione politica del presente scritto.

²³⁵ Non indaghiamo sui motivi di tale "appalto", ma d'altronde solo una potente organizzazione come la Caritas può gestire i tanti centri sparsi per l'intero stato italiano... E' dunque questo un "legittimo" privilegio vessatorio, ovvero un monopolio inevitabile – per "merito" di Caritas, ovviamente, non per effettiva inevitabilità... Di contro, non possiamo non ricordare come altri centri di solidarietà gestiti da religiosi evidentemente non ammanicati con i potenti facevano e fanno vita grama: ricordiamo quello di don Corrado Fioravanti, una casa-lavoro a Pioltello (Milano) che accoglieva diseredati di ogni tipo, che

²²⁹ Bellissima definizione burocratica tanto quanto ambigua ed enigmatica, che in fondo significa tutto e nulla...

²³⁰ Fonte: "La Padania" del 28/08/1998, *Ecco i conti della diocesi partenopea*.

²³¹ Ribaltiamo la situazione ed il punto di vista: se foste costretti a pagare una cosa 100 Euro, ma poi verreste a sapere che in realtà costa solo 18 Euro, sareste felici? O vi sentireste sonoramente ingannati e frodati?...

accoglienza per gli immigrati: ergo, dati i centri, c'è bisogno del "materiale"²³⁶ per renderli attivi... Al punto di dare motivo al movimento SOS Italia di Udine di presentare un esposto alla procura della repubblica affinché avvii indagini sulla Caritas diocesana in ordine all'ipotesi di reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina...²³⁷ E mentre la Caritas seccata negava ogni addebito, la procura di Perugia indagava su un prete umbro, don Leonello Biretoni, ex parroco di San Ferdinando, denunciato per aver favorito l'immigrazione clandestina di diversi stranieri in cambio di denaro! L'arcivescovo di Perugia, rifiutando di commentare la vicenda, sollevò dal suo incarico parrocchiale l'inquisito, che invece pronunciò frasi piuttosto significative: "Se denunciano me, devono denunciare tutte le Caritas italiane..." e ancora "Tutti noi possiamo sbagliare, perfetto è solo Dio!"²³⁸ E' probabile che delle cose... Sono stato comunque guidato solo dalla mia coscienza di cristiano, dagli insegnamenti di Gesù..."²³⁹. Che dire? Belle parole, una bella ammissione, tanto *era tutto fatto in nome di dio!*...

Come agisce la Caritas per supportare questi centri ed i suoi occupanti? Riceve sussidi statali – che peraltro si cura di non precisare per bene, raccoglie offerte e raccoglie abiti. Ecco, appunto, la raccolta di abiti – nuovi, usati, dismessi, donati da tanti nella superficiale convinzione – certo non smentita dalla Caritas – che essi vadano a proteggere dal freddo molti diseredati... Falso – ma non lo scopriamo noi ora, eppure pochissimi sanno che la Caritas vende questa merce raccolta, ricavandone denaro... Nel corso del 1998, la Caritas di Milano raccolse 1.359.830 chili di merce, trasportati con 89 vagoni ferroviari in Toscana e venduti alla ditta Tesmapri srl di Parto per 344 milioni di lire.²⁴⁰ Degli abiti originari – che, ribadiamo, nel pensiero dei donatori dovevano ricoprire i copri infreddoliti di chissà quanti bisognosi – i migliori vengono rivenduti a grossisti nel Terzo Mondo, una parte forse verrà ritrovata nei mercatini delle pulci nostrani, alcuni vengono riciclati e rilavorati per la produzione di nuovi capi... E' evidente che in tutto ciò ben poco resta dei propositi originari sbandierati dalla Caritas – "dona un abito per un povero"... E se quei soldi ricavati dalla vendita degli abiti venissero effettivamente utilizzati per opere umanitarie, nulla ci sarebbe di male – solo un certo vago fastidio... Ma immaginiamo – senza troppo usare la fantasia – che la stessa "gestione" sui soldi dell'8 per mille prima illustrata venga applicata anche a questi guadagni – dispersi dunque in mille tasche ben diverse da quelle prettamente umanitarie... Cosa ne

alla sua morte è stato "rivendicato" dalla Caritas e in pratica "scippato" agli aiutanti del religioso... Peraltro, notiamo come don Fioravanti era a tempo in dissidio con il suo "capo", l'arcivescovo di Milano cardinale Martini...

²³⁶ Tale termine non appaia offensivo nei confronti degli immigrati: è solo per rendere bene l'idea...

²³⁷ Fonte: "La Padania" del 30/10/1998.

²³⁸ Grazie al cavolo!

²³⁹ Fonte: "La Padania" del 05/01/2000, *Sacerdote favoriva l'immigrazione clandestina*.

²⁴⁰ Fonte: "Panorama" del 08/10/1999, *Le vie (tortuose) della bontà*, di Francesca Folda.

pensereste voi che donate i vostri abiti a fin (presunto) di bene?²⁴¹

In ogni caso, se l'attività "opinabile" della Caritas si limitasse a questo, potremmo far tranquillamente festa. Nel 1999 venne posta un'interrogazione al Parlamento italiano circa la trasparenza degli aiuti umanitari da alcuni parlamentari, e uno di questi, Rizzi, dichiarava: "La Caritas è un'associazione poco trasparente...". Quell'iniziativa ufficiale, in effetti, non faceva altro che palesare i dubbi che molti si pongono circa l'organizzazione umanitaria cattolica, peraltro assolutamente non campati per aria, visto le realtà di cronaca che il nome "Caritas" porta con sé:

- Non sono mai state trovate, alla Farnesina – il ministero degli Esteri italiano - le pezze di appoggio relative ad appalti assegnati alla Caritas italiana per oltre 25 miliardi di lire con soldi del F.A.I., cioè il Fondo Aiuti Italiani istituito nel 1985 per far fronte all'emergenza fame e medicine in Somalia come nel resto dell'Africa. La Corte dei Conti ha chiesto più volte queste carte ma non c'è stato niente da fare. In tutto la Caritas è stata in grado di documentare, con le sue fatture, rendiconti per meno di 2 miliardi di lire, contro i 25 e rotti di cui la Corte dei Conti chiedeva lumi. Se a tutto questo si aggiunge il sospetto (che rimbalza direttamente dagli ambienti della vecchia Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Cooperazione) che *i vertici della Caritas con i soldi del Fai avrebbero avuto più di un occhio di riguardo alla costruzione di Chiese, a scapito dei programmi alimentari e di somministrazione medicinali previsti nel Terzo mondo*, si ha un quadro abbastanza inquietante della situazione. Restiamo ai fatti: il 3 maggio 1994 proprio il massimo organismo contabile a lanciare il primo grave "j'accuse" alla Caritas. A pagina 95 della relazione stilata dal consigliere Fulvio Balsamo sulla gestione del Fondo Aiuti Italiani (legge 8 marzo 1985, numero 73) da parte del sottosegretario Francesco Forte, tra i tanti rilievi negativi che non risparmiano nessuno, ce ne anche per la massima organizzazione di volontariato cattolico. "Con riferimento alla convenzione quadro stipulata il 1 settembre 1985 - si legge nel documento - fra il sottosegretario delegato e la Caritas italiana per un importo massimo di lire 100.000.000.000 sulla cui base potevano essere concluse nei vari Paesi convenzioni di settore, l'Ufficio di controllo, dopo avere rilevato che gli importi erogati alla fine del primo bimestre 1987 ammontavano a lire 24.559.685.013, ... ha osservato che agli atti non è stato rinvenuto alcun elemento che fornisca la prova dell'impiego dei contributi concessi per il conseguimento delle finalità individuate dal CIPES (Comitato interministeriale per la politica economica estera), ne una relazione di

²⁴¹ Sono poche in realtà le associazioni umanitarie che in Italia gestiscono direttamente la raccolta e la ridistribuzione di capi usati – senza dunque speculare su tali iniziative: Mani Tese, Comunità di Sant'Egidio, Comunità Emmaus e qualche altra.

sintesi sui risultati ottenuti²⁴². Vi è da aggiungere: più torbido di così non si può!...

- Nel 1999, un ingente quantitativo di abiti raccolti dalla Caritas (di Rimini, più precisamente) venne ritrovato in una discarica abusiva a Casal di Principe, nel casertano, probabilmente gestita dalla camorra. La Caritas dichiarò che gli abiti erano stati venduti ad una ditta di Prato per poco meno di 30 milioni di lire, ma – volente o nolente la “santa” organizzazione umanitaria – finirono dunque ad alimentare i traffici illeciti della malavita...²⁴³
- Sempre nel 1999, trenta tonnellate di armi da guerra destinate all’UCK – l’esercito di liberazione kosovaro contrapposto alla Serbia – sono state ritrovate in tre Tir al porto di Ancona, i quali ufficialmente dovevano trasportare, sotto l’egida della Caritas, gli aiuti umanitari ai profughi. L’arrivo di quei tre Tir a Durazzo (Albania) era stata sollecitata da Silvio Testori, responsabile laico della Caritas per l’emergenza profughi²⁴⁴. Qualcuno presuppose che, a fronte di quella scoperta, altri precedenti carichi di armi, in container con impresso il nome “Caritas” e con bolla di accompagnamento con scritto “aiuti umanitari” erano certamente passati e giunti a destinazione²⁴⁵...
- Nel 2000 venne arrestato il direttore della Caritas di Savona, Attilio Cotta, per aver trasferito almeno 200 milioni di lire da alcuni conti correnti bancari della Caritas²⁴⁶ alla “Smesc” di Vado Ligure, un’azienda di materiali da campeggio di cui egli stesso è titolare. Cotta ammise le sue responsabilità, impegnandosi a restituire il maltolto, il vescovo di Savona (che nominò il Cotta al suo incarico presso la Caritas) subito cercò di zittire la cosa (“Siamo in fase di chiarificazione” dichiarò²⁴⁷...) ma un sacerdote, don Giovanni Lupino, parroco di Lavagnola, disse, in una sorta di atto penitenziale pubblico: “Chiedo perdono per le schifezze che accadono nella nostra diocesi, per l’omertà e i silenzi del vescovo e di quelli che sapevano (...)”²⁴⁸... Nessun commento si può aggiungere: questa volta per noi tutti ha parlato un rappresentante del clero stesso...²⁴⁹

E così chiudiamo il “capitolo Caritas”, chiedendovi di ricordare che *tutto è fatto nel nome di dio buono e misericordioso*...

Sono opportune ora le scuse per la prolissità di questa sezione dello scritto, tuttavia necessaria, fondamentale

²⁴² Fonte: “La Padania” del 04/05/1999, *Nulla di nuovo in casa Caritas*, di Dimitri Buffà.

²⁴³ Fonte “Panorama on line”, articolo del 08/10/1999, *Le vie (tortuose) della bontà*, di Francesco Folda. Ma si potrebbero annotare moltissimi altri casi di ritrovamenti “strani” del genere di quello di Casal di Principe, con sempre di mezzo la Caritas...

²⁴⁴ Come rivelò per primo il “Corriere della Sera”.

²⁴⁵ Vedi ad esempio www.bollettino.it, *Il ruolo dell’imperialismo italiano in Jugoslavia*.

²⁴⁶ Più precisamente dal fondo emergenze familiari e dal fondo emergenza Balcani.

²⁴⁷ Fonte: “Il Secolo XIX” del 11/10/2000.

²⁴⁸ Fonte: “Il Secolo XIX” del 17/10/2000.

²⁴⁹ Fonte originaria della notizia: “Adista” nr.75 del 28/10/2000.

per far comprendere a chiunque in che modo la chiesa, soprattutto oggi – continuando ed affinando il *modus operandi* dei secoli passati – sostenga sostanzialmente il suo potere dittatoriale – e come ogni dittatura – la storia insegna – continuando ad accumulare ricchezze e patrimoni d’ogni genere a guisa d’un immane mostro parassita dell’umanità... Giusto per non risultare troppo prolissi, tralasciamo altre evidenti dimostrazioni di *fagocitazione* di ricchezza, di cui esistono prove ufficiali certe che la chiesa si impegna in tutti i modi a tenere nascoste all’opinione pubblica (il “Rapporto Eizenstadt” ad esempio – si veda la nota al riguardo.²⁵⁰)... Qualche tempo addietro, un alto prelato²⁵¹ dichiarò pubblicamente che la chiesa cattolica dovrebbe vendere metà dei suoi beni per aiutare concretamente i poveri: ovviamente rimase inascoltato... Nei Paesi sottosviluppati ogni tre secondi un bambino muore di fame, stenti e malattie, fra atroci sofferenze. Secondo i dati dell’Unicef (organismo delle Nazioni Unite per l’infanzia) basterebbero meno di 30 Euro spese direttamente nel Terzo Mondo (dove la valuta europea ha un potere d’acquisto ben maggiore) per salvare un bambino per un anno. Facciamo un rapido calcolo: 30 Euro per un bambino per un anno; nella sola Roma, le proprietà immobiliari della chiesa hanno un valore stimato di almeno 82 miliardi di Euro; poniamo che essa le vendesse – solo quelle, appunto, tralasciando tutte le altre ricchezze detenute e sparse per il mondo intero – *finalmente illuminata dalla bontà del suo “dio”*: potrebbe aiutare, sempre nel periodo di riferimento di un anno, quasi 2,8 miliardi di persone! *Risolverebbe in pratica il problema della povertà del mondo!* Vi rendete conto di ciò? E invece, in pratica, non fa nulla di nulla!... Ora, forse, vi sarà ancor più chiaro il concetto espresso nel precedente capitolo *Evviva i poveri!*: la chiesa non ha interesse a risolvere i problemi della parte povera del mondo, la affrancherebbe, la emanciperebbe, e così non riuscirebbe più ad imporsi in essa, a giungere come “santa” benefattrice in nome del proprio dio caritatevole per dare un tozzo di pane, con una mano, e con l’altra per incatenare ed assoggettare quei poveri al suo potere ed alla sua dittatura!

Ancora una volta poniamo quelle domande che avrete ritrovato nel corso della lettura del capitolo: *che centra tutto questo – la brama di ricchezza, l’avidità, l’egoismo, l’inganno e lo sfruttamento della bontà pubblica – con la fede in un dio? E’ accettabile e giustificabile un potere religioso che non solo mira al dominio più assoluto di ogni individuo, ma in più si alimenta con questi sordidi modi?* E infine: siete ancora certi che l’offerta che forse elargite alla chiesa sia “cosa buona e giusta”, che essa

²⁵⁰ Il Vaticano deterrebbe nei suoi forzieri almeno 200 tonnellate di oro di proprietà di ebrei – come risulta dagli archivi segreti Usa, resi pubblici dopo 50 anni – ed anche proveniente dalle spoliazioni di serbi e zingari, come appunto si evince dal “Rapporto Eizenstadt”, presentato al Congresso americano. Fonte: “La Repubblica” del 03/06/1998. Da più parti si è chiesto di aprire anche gli archivi segreti del Vaticano, per far luce su questo oscuro e inquietante capitolo di storia: niente da fare, ovviamente! Anzi, oltre al danno la beffa: il Vaticano ha risposto stizzito che nei suoi archivi non risulta nulla di tutto ciò!...

²⁵¹ L’arcivescovo colombiano monsignor Lopez.

vada effettivamente a fin di bene e non ad alimentare un mostro già obeso di lasciva opulenza?

Pensateci, ora con maggiore cognizione di causa...

Missionari, figli di Cortes

Per chi non lo conoscesse, Hernàn Cortes fu un celebre conquistatore spagnolo, abile guerriero e spregiudicato politico, che agli ordini del regnante di Spagna Carlo V – monarca che per la sua attività venne considerato un grande “difensore della cristianità” – operò soprattutto nella conquista delle terre del Messico con metodi assai controversi, tanto da essere considerato da molti storici un crudele distruttore dei popoli indigeni e della loro identità autoctona.

Posto ciò, a qualsiasi credente oggi si chieda cosa siano le *missioni* - ed i *missionari* - sicuramente risponderà che sono una organizzazione dedita all'aiuto delle popolazioni bisognose sparse per l'intero pianeta... Errore! – o meglio, equivoco formale, che la chiesa nell'epoca moderna è riuscita benissimo a tessere per, ancora una volta, fuorviarci dall'effettiva verità delle cose... Le missioni sono in realtà una attività di proselitismo religioso, ovvero di assoggettamento di popoli “infedeli” ai dettami ed alle imposizioni della religione cristiana²⁵² Del resto la stessa religione – come vedremo approfonditamente più avanti nel capitolo - propugna la necessità di tale attività, non solo nei riguardi degli individui ma anche nei riguardi di tutti i popoli, e sottolinea l'indole “escatologica” delle missioni: *alla fine dei secoli tutti i popoli dovranno essere convertiti, contribuendo così al trionfo finale di Cristo, come è descritto nell'Apocalisse...*²⁵³ Dunque le missioni devono soprattutto convertire nella maniera più efficace possibile chi non crede nel dio cristiano – e con ciò, in effetti, denunciano una “sconfitta” di “dio”: se esso veramente fosse *onnipotente* come la religione ci insegna, com'è che tantissimi popoli nel mondo non lo venerano e, addirittura, nemmeno lo conoscono? Non è contraddittoria la cosa? Non a caso le missioni presero all'incirca la conformazione organizzativa attuale nel tempo dell'inquisizione²⁵⁴ – avviata, ricordiamo, per avversare tutti gli infedeli che non si allineassero all'ideologia religiosa cristiana, e attuata come purtroppo ben sappiamo – soprattutto attraverso la *santa congregazione di propaganda fide*, organismo fondato

²⁵² Altre religioni perseguono quest'opera, che tuttavia non raggiungono la stessa efficacia sul campo come ha saputo fare – grazie alla potenza economica e politica – la religione cristiana.

²⁵³ Questo dettame religioso è assai importante e da non dimenticare per la disamina che verrà svolta; si noti la violenza “antropologica” che porta in sé, come esso comandi senza dubbio l'assoggettamento totale al dominio della chiesa, e come si parli di “trionfo finale”, ovvero di un termine molto adatto ad una dimensione di guerra, di conquista e di sottomissione dei “nemici”... Dove sono le tanto sbandierate (dalla chiesa) “pace” e “fratellanza” universale in questo assunto? Dov'è il rispetto verso chi non la pensa allo stesso modo del cristianesimo?

²⁵⁴ Ma sottolineiamo che la chiesa considera “missioni” anche le spedizioni *armate* delle Crociate, che infatti ideologicamente pretendevano di combattere gli infedeli che minacciavano il dominio religioso cristiano.

nel 1622 dal papa Gregorio XV con la duplice finalità di *imporre la diffusione della religione cattolica tra gli infedeli* e di *difenderla nei luoghi pervasi dall'eresia* – guarda caso le stesse finalità inquisitorie... - e si appoggiarono spesso ad istituzioni statali come, ad esempio, le due potenze iberiche coloniali di Spagna e Portogallo – guarda caso (ancora!) due nazioni ove l'impulso dell'inquisizione fu tra i più crudeli e aberranti²⁵⁵...

Poi terminò fortunatamente quel buio periodo di massacri e genocidi, ed infatti anche l'istituto delle missioni ebbe notevoli difficoltà organizzative e realizzative. Vi era bisogno di un cambio di “strategia” e di una nuova immagine per l'istituzione missionaria, che il clero cristiano individuò con la solita scaltrezza che ne contraddistingue da sempre le opere, approfittando delle nuove realtà sociali, politiche e culturali intervenute con l'avvento del tempo contemporaneo e così generando quel sistema tanto subdolo quanto efficace che ora andremo ad analizzare²⁵⁶.

Apparentemente, dunque, oggi i missionari hanno l'incarico principale ed esteriore di portare aiuti e benefici a popolazioni povere, sfortunate e in difficoltà: ciò – che naturalmente non è quanto vogliamo discutere²⁵⁷ - pone nella luce più prestigiosa e apprezzabile il loro lavoro umanitario, rendendolo “santo e intoccabile” agli occhi dell'opinione pubblica; e non potrebbe essere altrimenti, dato che certe popolazioni povere soltanto dal missionariato cristiano possono essere raggiunte... Dunque umanamente ed eticamente è tutto giusto e bellissimo? Vediamo...

Il missionario giunge al bisognoso di un paese del Terzo Mondo portando aiuti necessari: verissimo, innegabile e lodevole. Ma come giunge a lui? Come comunissimo uomo, dunque sul piano “umano” – nell'accezione più vasta che il termine ha - uguale a colui che viene aiutato? No: egli giunge come rappresentante di un potere esterno alla cultura del suo popolo, porgendo il cibo tanto anelato con ben in vista i simboli di quel potere – che non si presenta come “politico”, almeno non all'apparenza, e dunque viene tranquillamente accettato dai governi di quei paesi ove opera. Bene: come già dimostrato nel capitolo *Evviva i poveri*, non è quindi un uomo come tanti altri a porgere quel preziosissimo pezzo di pane al bisognoso, ma un uomo particolare, rappresentante di un certo ben definito potere del quale egli ne elogia le “grandi qualità” e ne decanta i bellissimi valori e significati... Il povero, per ovvietà, non può ben considerare il governo del suo paese che lo ha costretto a

²⁵⁵ E qui prende a giustificarsi l'esempio portato anche nel titolo del capitolo di Cortes; ma lo si giustificherà ancora meglio più avanti nel testo...

²⁵⁶ E che è stato tanto bene escogitato da permettere alla chiesa di celare a noi tutti le vere finalità delle missioni, tanto palesi quando esse fiorirono nei secoli passati.

²⁵⁷ Dacché molti ora alzeranno la voce per accusare lo scritto di andare contro le azioni di solidarietà compiute dai missionari... No! Attenzione: non si discute l'uomo (o la donna) che porta aiuti a chi ha bisogno, ma ciò che quell'uomo, nel portare aiuti ai bisognosi, rappresenta, e l'uso “celato” che egli fa di quelle azioni umanitarie (per conto, ovviamente, di chi vuole che sia così).

quello stato di miseria e ben poco gli offre per migliorare la sua vita; vede questo straniero, buono e gentile, che si dice rappresentante di un potere chiamato “chiesa cristiana”, che ha delle idee molto belle da ascoltare chiamate “religione cristiana”, e che ha la forza e la protezione per fare ciò che fa da un dio, il “dio cristiano”... Quest’uomo particolare gli porge il tanto agognato pane, che gli permette di vivere e forse di migliorare la sua condizione vitale: come non poter essergli riconoscenti? Come non poter essere riconoscenti verso ciò che egli rappresenta e che gli permette di portare l’aiuto prezioso che nessun altro, al povero, può dare? Egli è “amico” del povero, e per conseguenza non possono che essere “amichevoli” i simboli, le idee, i significati, i valori che rappresenta... Se non fossero amichevoli, non elargirebbe quegli aiuti così preziosi!...

Ora: fino a prova contraria, sono il cibo e le necessità vitali gli alimenti indispensabili a chiunque, e dunque ad essi, e a chi e dove si possono ottenere, bisogna fare affidamento e appoggiarsi. La cosa è d’altronde ovvia: chi, tra il deserto privo di vita e l’oasi rigogliosa sceglierebbe il primo? Il povero che riceve l’aiuto del missionario, consciamente e inconsciamente, non può che affidarsi alla sua opera, e la sua presenza diviene non solo gradita e benevola ma fondamentale per tutto, anche per ciò che non concerne strettamente i bisogni vitali²⁵⁸; egli assume un forte ascendente sul povero, carisma e influenza – e non potrebbe essere altrimenti, dato che è lui quello che gli fornisce gli aiuti vitali, senza i quali quello tornerebbe nella miseria più nera...

Bene: ora, grazie all’ammirevole opera del suo “inviato”²⁵⁹, per la chiesa la strada è completamente in discesa, verso la conversione e l’assoggettamento di quel povero, ormai completamente dipendente dall’aiuto del missionario e dunque da questo “controllabile” (ovvero, attraverso questo, da chi lo vuole controllare!). Così, all’opera di aiuto vitale comincia ad affiancarsi la violenta distruzione psicologica delle idee del povero, della sua cultura, delle sue tradizioni, della sua spiritualità... Mai il missionario – essendo rappresentante di una ben precisa ideologia religiosa e di un ben determinato “dio” – si potrà esimere dall’illustrare, nella maniera più convincente possibile, la grandezza e la meraviglia del suo dio, le sue idee, le sue verità, le sue pretese realtà! Mai, quando il povero gli illustrerà le sue credenze religiose e spirituali, il missionario potrà esimersi dal ribadire che il vero dio non è quello in cui egli ha creduto finora, ma c’è un dio, l’unico dio creatore

di ogni cosa talmente grande e buono da aver permesso al missionario stesso di portargli gli aiuti preziosi e necessari, che sono dunque “dono di dio” – del “dio” cristiano, ovviamente! Mai, se il povero dirà al missionario – ad esempio – di adorare il Sole, questi potrà esimersi dal dire che il Sole non darà a quello il cibo, ma invece il dio cristiano sì: e come potrà negare il primo questa evidenza? E il missionario ripeterà i concetti dogmatici della sua religione, e il povero ben poco avrà da controbattere e ben poco oserà, dacché quello che li esprime è lo stesso benefattore che gli fornisce il cibo! E via così...

Il povero inevitabilmente si assoggetterà a quanto asserisce il “tanto buono” uomo straniero, cominciando a pensare che veramente il suo dio gli fa dono, attraverso di lui, di ciò che gli serve per vivere, mentre il suo dio o i suoi dei finora adorati ben poco hanno fatto per lui, lasciandolo cadere nello stato di miseria in cui s’è ritrovato...

Ecco: l’opera violenta (psicologicamente) di traviamiento di un popolo avrà avuto luogo. Il vero scopo – una volta tanto palese – che guida l’opera missionaria si sarà dimostrato: una cultura avversa alla religione cristiana sarà stata mutata e trasformata, resa parte assoggettata e dominata speculando sulla di essa sfortunata condizione di vita; dei “miscredenti” adoratori di altre divinità saranno finalmente divenuti nuovi “figli di dio”... Ora, al missionario/chiesa non resterà altro che mantenere questo stato di dipendenza del povero assoggettato²⁶⁰, in modo che la dominazione così concepita e messa in atto possa continuare indisturbata per lungo tempo: *e l’ammirevole opera umanitaria messa in atto dalla chiesa avrà raggiunto entrambi i suoi scopi: il primo, di facciata e meno importante, di mostrare come essa sia effettivamente caritatevole e aiuti i poveri e i bisognosi – come il vangelo insegna; la seconda, in ombra ma assai più importante, di aver sottomesso nuove popolazioni al suo controllo, e dunque aver perseguito lo scopo di aumentare la sua dominazione di massa e, consequenzialmente, il suo potere e la sua influenza politica internazionale*. E – si ribadisce ancora una volta – senza voler mettere in discussione l’effettivo aiuto che il missionariato può apportare nelle situazioni di bisogno: non è ciò che si vuole analizzare, ma la nefasta conseguenza che su questa azione lodevole la chiesa cristiana applica e mette in atto spudoratamente – che peraltro, nel meccanismo di potere della chiesa stessa, è assolutamente necessaria e indispensabile... Vediamo perché: ogni religione per sua natura fonda il proprio valore e la propria importanza sociale nel numero di fedeli che può vantare, essendo essa un *potere* e dunque potente grazie alla forza del numero di quanti ne seguono i dettami²⁶¹; per inevitabile conseguenza, essa ha bisogno sempre di un maggior numero di fedeli, e a ciò è tesa

²⁵⁸ Per lo stesso motivo da noi uno scrittore che vende ottimi libri dai contenuti di qualità, ad esempio, se entra in politica sarà ben più ascoltato e apprezzato di chi vi entra dopo aver fatto il playboy, anche se magari quest’ultimo è assai più intelligente del primo che quei libri li ha di nascosto copiati da altri sconosciuti autori! Ovvero: chi sa farsi vedere bello e buono sarà considerato tale più facilmente di chi invece non lo sa fare...

²⁵⁹ Certo il missionario si presta a questo meccanismo per suo solo spirito umanitario, convinto di stare accanto al povero a fargli del bene: e così è, se non fosse che la chiesa, sulla sua opera caritatevole, ci marcia sopra spudoratamente per perseguire le proprie solite mire di potere totale e dominazione delle masse...

²⁶⁰ Con le modalità illustrate nel capitolo *Evviva i poveri!*

²⁶¹ D’altronde al proposito si è già fatto notare in altre parti dello scritto come in questa evidenza si fondi la differenza tra “fede” e religione, e come invece quest’ultima ci inganni facendoci credere d’essere un tutt’uno con la fede: ma la differenza è sostanziale, a partire dal fatto che la fede è individuale mentre la religione è collettiva.

anche per quanto i dettami teologici affermano²⁶²: ogni religione ha il *proprio dio*, ed ogni religione per forza deve predicare e imporre la supremazia del suo dio – altrimenti cadrebbe ogni senso pratico della stessa. La disciplina (o il mezzo) usato per attrarre a sé sempre più fedeli è quello della conversione, usato con particolare forza dalla religione cristiana che ha da sempre goduto di una potente organizzazione assai ricca per finanziare tale opera, e per ottenere la quale non ha mancato di utilizzare qualsiasi metodo, anche quelli più beceri e crudeli, come si è ampiamente visto...

Ora: la chiesa cristiana caritatevole e misericordiosa si reca presso un popolo pagano in miseria portando gli aiuti strettamente necessari per la vita dello stesso, e per ciò avendo la possibilità di penetrare cospicuamente nel tessuto sociale di quella povera gente. Non potrebbe certo fare ciò – ovvero portare degli aiuti vitali a “infedeli”²⁶³ – senza unire a questa opera la conversione ai dettami della propria religione! Commetterebbe essa per prima “peccato”, andando contro il primo comandamento che impone a chiunque di non avere altro dio al di fuori di quello cristiano! Ed è plausibile che la chiesa lasci questo popolo bisognoso dei suoi aiuti nell’infedeltà dovuta all’adorazione di chissà quale divinità o idolo o quant’altro? Ovviamente no, perché – ribadiamo – ciò è parte integrante delle esigenze della religione: come altrimenti potrebbe agire ove il proprio dio non è creduto e venerato? Come lasciare dei poveri miscredenti nel loro peccato, quando è “desiderio” della chiesa *redimere* l’umanità intera dai suoi peccati? Non potrebbe mai farlo, decadrebbe il suo senso “politico”, e per di più si esporrebbe al pericolo che altri culti religiosi possano in sua vece proliferare...

E qual è, presso popolazioni in miseria e bisognose pure delle più elementari cose per vivere, il miglior sistema per ringraziarsi la loro considerazione e, quindi, la loro attenzione e credulità? Le parole volano via, si sa; la forza non può più essere usata nell’epoca moderna, troppo controproducente per l’immagine che la chiesa si è voluta dare nel tempo presente... Semplice, dunque: basta fornire quel poco che le popolazioni hanno bisogno, ben sapendo che esse, più che denaro, abbisognano di cibo e aiuti primari! Così si crea un debito a favore di chi aiuta, e psicologicamente è assai facile ottenere la voluta conversione – verso cui è ben propenso il povero, che concede il proprio “spirito” a coloro tanto buoni e caritatevoli da aiutarlo...²⁶⁴ *E – si noti bene – non fa nulla che così facendo la religione calpesti le più antiche tradizioni di un popolo, ovvero la sua stessa identità storica e antropologica! Non fa nulla che, giusto in tale maniera, essa in pratica “distrugga” quel popolo, inglobandolo nella massa uniforme sulla quale stende il proprio dominio totalitario! E non fa niente che, così operando, essa danneggi l’umanità intera, cancellando*

²⁶² Come già visto nelle prime parti di questo capitolo.

²⁶³ Perché tali sono per la chiesa: *non fedeli*, non praticanti la fede nel dio cristiano.

²⁶⁴ In fondo è lo stesso sistema delle cosiddette “bustarelle”, tanto in uso in Italia: io do qualcosa a te, tu devi dare qualcosa a me! La chiesa dà il cibo, e così convince il povero a darle la sua anima!

antichissime e preziosissime culture che sono parte integrante dell’evoluzione del nostro mondo! Ma tratteremo ampiamente questo argomento nel capitolo successivo...

Ecco dunque svelata la subdola e tremenda strategia: *ecco come, paradossalmente, aiutando le missioni il credente cristiano contribuisca in realtà a commettere un grave reato etico e antropologico, e come lo stesso venga ingannato e convinto che in realtà sia il contrario!* Ribadiamo ancora: chissà quanti missionari operano a loro volta in questa ingannevole convinzione e per proprio ammirevole spirito umanitario! Ma quanto spesso le opere all’apparenza più magnanime e ammirevoli rivelano in realtà scopi finali del tutto contrari e terribili... Ovviamente le popolazioni bisognose accettano volentieri l’aiuto missionario, vista la loro misera situazione e nonostante spesso comprendano i veri obiettivi di quell’attività religiosa; ma sappiamo quanto le situazioni difficili indeboliscano l’animo umano, e lo rendano vulnerabile nei confronti di elementi in realtà dannosi per esso, fino da consentire di accettarli per via di quella situazione di “incoscienza” psicologica²⁶⁵ che le condizioni più dure di povertà innescano... Come già affermato, in effetti le missioni denunciano “teologicamente” l’incapacità del dio cristiano “onnipotente” di imporsi su ogni essere umano, e palesano le reali volontà di dominio totale e di conseguente assoggettamento su ogni creatura vivente che la chiesa cristiana persegue; non solo, dimostrano pure i metodi per conseguire questa dominazione, tutta la loro ipocrisia, falsità e crudeltà culturale (ora tale, un tempo anche fisica)²⁶⁶. Certo, esse aiutano genti bisognose, ma a che prezzo? Sono veramente meritevoli della grande considerazione che in esse ripone il credente cristiano? Sono veramente simbolo della *carità di dio*?

Anche Hernàn Cortes venne accolto dalle popolazioni indigene del Messico in pace, ma egli li era giunto in realtà per assoggettarle alla cultura europea, cancellare quella antica propria, piegarle ai suoi dettami religiosi cristiani e renderli nuovi sottomessi di essi in nome di *dio misericordioso e giusto*, usando liberamente *ogni* metodo più appropriato per ottenere ciò²⁶⁷... I missionari sono “figli” di questa ideologia²⁶⁸ e, come visto, il degenerante

²⁶⁵ Ovvero di “non-coscienza”, non comprensione della realtà delle cose.

²⁶⁶ E in più, come si dimostra meglio nei capitoli relativi (soprattutto in *Guerre e pace...*), mostrano come la stessa organizzazione missionaria, per gli scopi effettivi che persegue, possa ben dirsi potenziale motivo di scontro sociale e culturale tra popoli diversi, dunque di possibili conflitti anche armati... Le stesse popolazioni convertite saranno di certo più facilmente portate al contrasto con i propri simili rimasti invece sulle posizioni tradizionali: avranno un motivo in più di divisione, e purtroppo la storia ci dimostra come sovente queste “divisioni” all’apparenza non pericolose abbiano portato a nefaste conseguenze militari...

²⁶⁷ E per accrescere la potenza del suo stato, come per i missionari per accrescere l’influenza politica del potere religioso cristiano...

²⁶⁸ Il che dimostra ancora una volta come le volontà e gli scopi della chiesa non cambino mai, nonostante invece cambi l’immagine di facciata che essa dà di sé in base ai cambiamenti

risultato da conseguirsi è purtroppo sempre quello...

Apostasia e proselitismo

Tratteremo ora questi due argomenti correlati, i quali ci daranno un'ottima prova dell'inaccettabile boria e prepotenza che la chiesa da sempre ripone nelle sue azioni "di fede" *in nome di dio*, e di come *se una cosa è sbagliata, se la fai tu è certamente sbagliata, se la faccio io è certamente giusta...* Inoltre, la disamina che andremo a compiere fornisce ancora una volta l'ennesima, palese dimostrazione di come alla chiesa ed alla sua religione nulla interessi delle cose "divine" e di fede, ma soltanto e sempre l'ottenimento del più vasto e totalitario potere possibile sulle masse, da conseguire con ogni mezzo – *che poi il proprio "dio" cristiano sicuramente giustificherà come sacra azione di giustizia, amore e pace...*

L'apostasia è propriamente l'atto di chi abbandona la fede cristiana per abbracciarne un'altra – o comunque di colui che rinnega un credo per abbandonarlo e/o seguirne un altro.²⁶⁹ Il diritto canonico punisce tutti gli apostati con la scomunica, e con altre pene previste nei singoli casi a seconda della carica o della dignità ricoperta da chi compie apostasia.²⁷⁰ Il termine "proselitismo" indica invece tutte le opere che la chiesa compie per insinuarsi in ambiti religiosi diversi e "convertire" – ovvero per istigare all'apostasia i credenti di quelle altre religioni. E' evidente come i due atti siano ben correlati, dal momento che l'uno deve provocare l'altro, ed è evidente che ogni religione, che per sua natura e suoi scopi deve continuamente attirare a sé nuovi *proseliti* – ovvero nuovi credenti, ma quella cristiana si è distinta (tanto per cambiare!) per l'alterigia e la prepotenza con la quale ha da sempre compiuto quest'opera che, come vedremo, è sovente sfociata in episodi di scellerata e crudele violenza; e le accuse di proselitismo contro la chiesa di Roma continuano da sempre: ultima quella del patriarca della chiesa ortodossa di Russia, che ha accusato di quanto sopra quella cristiana e, per conseguenza, di non ricercare quella *fratellanza nel nome di un unico dio* che proprio la chiesa romana pretende di propagandare tra le varie religioni e di cui – con la solita superbia – si fa

storici che mutano la nostra civiltà – ed i conseguenti metodi che usa per ottenere i suoi obiettivi...

²⁶⁹ Inizialmente gli apostati o *lapsi* erano coloro che per paura dei tormenti affidavano la loro fede agli idoli, e venivano riammessi nel seno della chiesa solo dopo lunghe e tribolate penitenze.

²⁷⁰ Come si può ben vedere, la chiesa cristiana propugnatrice della fratellanza e dell'uguaglianza universale di fronte a dio usa volentieri più pesi e più misure in base a chi la "disturba"! Ovvero, il poveraccio senza importanza nella società subirà pene tremende, colui che viceversa occupa una posizione influente verrà tutt'al più ripreso bonariamente (dato che si dovrà tenerlo amico, se con la sua importanza potrà aiutare la chiesa ed il suo potere a perseguire i propri scopi di dominazione!)... Non per nulla la *corruzione* della chiesa è da secoli denunciata, ma come se ne può disfare il clero, visto che il suo stesso diritto in pratica la sancisce?

sacro e lodevole simbolo agli occhi dell'opinione pubblica mondiale...²⁷¹

Ma osserviamo ora quanta assurdità vi sia in tutto ciò – quella stessa assurdità che la religione cristiana impone nei suoi inaccettabili, ipocriti e menzogneri dettami. La chiesa ricerca la conversione di chi crede in altre religioni, per far che essi divengano nuovi *figli di dio*: attraverso il proselitismo, dunque, induce all'apostasia, ovvero a rinnegare il "vecchio" credo per abbracciare quello cristiano. Però, chi ugualmente compie al contrario, cioè rinnega la religione cristiana per abbracciarne qualsiasi altra, viene scomunicato e condannato: ciò è sancito direttamente dal diritto canonico. Ma dunque: da una parte la cosa è sbagliata e dall'altra è giusta ed anzi, *sacrosanta*? Se io rubo qualcosa a qualcuno, ovviamente sbaglio, commetto un reato e sono punito; e invece se un altro ruba qualcosa a me, non solo non viene punito ma addirittura lodato e indicato ad esempio? E' quantomeno strana – e parecchio ipocrita – la concezione di *giustizia* che la chiesa ci vuole propagandare e imporre!

Ma con la sua consueta arroganza, la chiesa cristiana si è presa la libertà di penetrare in ambiti umani, sociali, culturali diversi e li imporre – con ogni mezzo, come appunto vedremo – la propria religione, calpestando ogni tradizione²⁷², anche quelle più antiche, che a tutti gli effetti rappresentavano di quei popoli l'identità principale, istigandone il tradimento per intimare la sottomissione ad un nuovo credo di un "dio" falso, ambiguo e ipocrita, nonché – in tali circostanze – spesso assolutamente avulso da quella precipua identità etnografica, così ingenerando una terribile confusione sociale e culturale tale da appiattare e schiacciare il valore di quel popolo "convertito" – o meglio, *sottomesso* al cristianesimo – confusione però assai utile alla chiesa per estendere e consolidare saldamente il proprio dominio.²⁷³ Non solo: quante innumerevoli volte – la storia ci insegna – il proselitismo della chiesa è ricorso alla più efferata violenza per imporre la conversione di non cristiani? Quante volte l'apostasia richiesta dal "dio" cristiano è avvenuta attraverso *la pace e l'amore* delle armi? Le Crociate non furono un'opera di proselitismo verso gli infedeli compiuta con tutta la brutalità di imponenti eserciti pesantemente armati? L'inquisizione non fu un efficace mezzo a disposizione di quella *santa e pia* opera di conversione? L'America Latina non venne convertita al cristianesimo (dunque costretta all'apostasia verso i propri antichi culti religiosi) grazie alla spavalda ferocia ed ai massacri dei *conquistadores*? E non è comunque violenza – culturale e psicologica, forse nella sua essenza peggiore di quella fisica – ciò di cui il proselitismo cristiano si fa forte quando penetra in territori etnografici

²⁷¹ La notizia è stata riportata – ovviamente! - da ben pochi organi di stampa, dal momento che certo essa avrebbe non poco inficiato quell'immagine di portatrice di pace e fratellanza che la chiesa si è cucita addosso in questi ultimi tempi... (la solita censura imposta dalla chiesa, di cui parliamo nei capitoli *La censura automatica 1 e 2*).

²⁷² Nonché ogni diritto e libertà di quel popolo di conservare le proprie credenze.

²⁷³ Abbiamo visto e dimostrato assai bene ciò nel precedente capitolo *Il Tesoro calpestato*.

“stranieri” sconvolgendoli con il tentativo di imporre la propria ideologia religiosa?

D'altronde è lo stesso “dio” cristiano ad imporlo: tutti i popoli, prima della fine dei tempi, *dovranno essere* convertiti a lui! E con qualsiasi mezzo, come la storia ci insegna...

Ma viceversa, nel trionfo dell'illiberalità, dell'antidemocrazia, della prepotenza, del sopruso, della violenza e della morte di ogni diritto umano, quando è avvenuto il contrario, ovvero quando alcuni hanno lasciato la fede imposta dalla chiesa di Roma per abbracciare un nuovo credo, cosa è successo? La chiesa ha accettato democraticamente? Si è interrogata sui motivi di tale manifestazione di protesta? Si è per caso chiesta se ci fosse qualcosa di storto e/o sbagliato nel dominio che imponeva alle masse? Ha chiesto il perché al suo *dio di pace, amore e carità*?

Ci mancherebbe! Un caso storico su tutti: quando nel 1545 i Vallesi aderirono alla riforma luterana – compiendo dunque apostasia verso la religione cattolica – *il Parlamento di Aix, agli ordini del Vaticano, ordinò contro di loro una persecuzione che, guidata dal barone d'Oppède, primo presidente al Parlamento stesso, portò al massacro di oltre 3000 persone e alla distruzione dei due borghi di Mérindol e Cabrières...* Tutto, ovviamente, *in nome di dio misericordioso e giusto!*²⁷⁴

Giudicate ora voi, obiettivamente, circa il comportamento della chiesa, circa i dettami che la religione cristiana impone e che il clero mette in pratica, circa i principi di libertà e democrazia su cui si basano... Ed osservate come tutto questo dimostri la debolezza del “dio” imposto dalla religione cristiana, un dio che ci viene ingiunto come *onnipotente* ma in verità tanto debole da dover permettere ai suoi rappresentanti di ricorrere alla più efferata violenza per diffondere nel mondo la sua *giustizia* e il suo *amore*...

***T**Il Tesoro calpestato*

L'opera di *conversione* degli “infedeli” perseguita dalla chiesa cristiana con i modi che abbiamo illustrato nei capitoli precedenti – apparentemente pacifica e tesa alla carità come per il missionariato, oppure imposta coercitivamente anche con l'uso della violenza più efferata – non si è limitata all'apostasia vera e propria, alla evangelizzazione mirata all'ottenimento di nuovi credenti nel dio cristiano e nella sua religione: è andata assai oltre, risultando infine più barbaramente ed inumanamente profonda... Il potere religioso, muovendosi in base a strategie ben precise – ancorché non organiche nella loro realizzazione – come d'altronde si deve muovere qualsiasi potere che persegua il dominio più assoluto nei paesi e nei popoli che mira ad

assoggettare, sapeva evidentemente rendersi conto che l'imposizione della conversione al cristianesimo avveniva (ed avviene) sovente su etnie e civiltà antichissime, dal patrimonio culturale d'ancestrale genesi e certamente più ricco e di valore rispetto a quello che portava in sé e con sé la religione, e che imponeva insieme ai suoi dettami. La conversione di una parte o di tutte quelle popolazioni assicurava l'assoggettamento al potere della chiesa per quel momento storico e per quelle generazioni che avevano subito la “visita” degli predicatori cristiani, ma certamente non poteva rappresentare un abbandono definitivo di ciò che era stato il precedente *corpus* di credenze teologiche, spirituali e religiose: esso sarebbe rimasto sospeso nel ricordo, forse tramandato di generazione in generazione come parte della propria storia, e dunque forse riscoperto dopo decine o centinaia d'anni, nella consapevolezza di essere stati convertiti, in effetti, ad una ideologia religiosa estranea, “aliena” ovvero lontana in tutti i modi dalla tradizione antropologica del popolo convertito. No, la conversione pura e semplice non bastava, bisognava operare una trasformazione ancora più profonda, radicale, e brutale, senza riguardo per la storia e le tradizioni dei convertiti: bisognava che l'oro si intaccasse per bene e fortemente, così da non sembrare veramente più tale... Bisognava cancellare la memoria storica e non solo quella, operare una sorta di lavaggio del cervello totale per far posto alle imposizioni religiose cristiane, e fare in modo che nulla, nella mente, potesse opporre un qualche elemento all'instaurarsi della nuova ideologia... Ciò era quasi più brutale che i modi in uso per operare le conversioni, dacché se la violenza fisica spesso usata durante le “evangelizzazioni” cristiane dalla chiesa minava la libertà materiale di un individuo, la mutazione e il traviamiento profondo dell'identità culturale e storica del suo popolo soggiogava l'altra e più grande libertà, quella di pensiero²⁷⁵... Ma in tale maniera la chiesa si poteva assicurare la totale sottomissione dei nuovi convertiti, estirpando alla base i più pericolosi elementi di consapevolezza che avrebbero potuto fornire ad essi la via per giungere alla verità delle cose: immaginate di aver abitato per tanti anni in un luogo meraviglioso, a cui eravate particolarmente affezionati, ma che successivamente vi abbiano convinto a trasferirvi in un altro; forse vorrete tenere delle foto ricordo di quel luogo che amavate così tanto, ma fate che coloro che vi hanno convinti al trasferimento distruggano tutte quelle foto e quei ricordi, e quelli che non possono essere distrutti li trasformino in qualcosa di completamente diverso, cercando in tutti i modi di farvi dimenticare ogni ricordo di quel posto amato... Ecco così ha fatto la chiesa cristiana: *la sua “evangelizzazione” non è stata solamente la mutazione forzata (e spesso violenta, come abbiamo ricordato più volte e ugualmente dimostrato) di una ideologia popolare per meri fini di potere e dominio, ma è stata anche la distruzione di intere culture, di interi patrimoni di conoscenze, di tutto ciò che rappresentava l'identità di intere popolazioni e civiltà, e ciò – appunto – per poter rendere il più possibile efficace e totalitario*

²⁷⁴ Ribadiamo ciò che è stato detto nei capitoli relativi all'inquisizione: quali scuse come quelle portate dal Vaticano circa il passato della chiesa – pur, ipotizziamo, massimamente sincere – possono reggere di fronte a tali terribili nefandezze? Quale papa – e quale altro esponente del clero – può sentirsi in pace con sé stesso, con il mondo e con la vita di fronte a tali spaventose efferatezze compiute in nome di quel dio che rappresenta?

²⁷⁵ Si dice anche che *ne uccide più la penna che la spada!* O la voce, visto che la penna scrive ciò che la voce pronuncia...

quel dominio imposto!

Per l'ennesima volta – non ci si stancherà mai di sottolinearlo – basta soltanto osservare e comprendere la realtà storica, leggendo in essa quella verità delle cose che invece la chiesa tenta in ogni modo di nascondere e ammorbare: è sufficiente fare solo un passo oltre l'evidenza... Vediamo: in che modo la chiesa cristiana sottolinea e perpetua, durante la nostra vita – ovvero durante gli anni che essa “vive” – i concetti fondamentali sui quali poggia l'ideologia religiosa che impone? Attraverso le feste, le varie celebrazioni che nel corso dell'anno, appunto, la chiesa officia ed alle quali “intima” ad ogni credente di partecipare. Sono i momenti principali dell'anno “liturgico”, nei quali la chiesa in sostanza *rivendica* il proprio potere sulle masse rinnovando le imposizioni che formano l'insieme dei dettami che il credente deve seguire e rispettare, ovunque nelle zone del mondo dove la chiesa cristiana è giunta e si è insediata.²⁷⁶ Ma come ha fatto ciò se non – come ampiamente dimostrato – con l'inganno, la menzogna e l'ipocrisia ideologica più profonda? Dunque la sua “evangelizzazione” poteva esimersi da questo *modus operandi*? Certo che no!... Essendo la *religione del nulla*, ideata per soli scopi di potere e dominio, e impostasi con la falsità dei suoi dogmi, per essa il clero cristiano inventò celebrazioni e feste *ad hoc* prendendo, travisando e traviando molte delle feste “pagane” o similmente tali che formavano le tradizioni dei popoli convertiti e assoggettati (l'*identità*, come detto, in una sola parola) – *dunque distruggendone il ricordo, la storia, le credenze, i miti ancestrali, le usanze millenarie*, e cogliendo in pratica due piccioni con una fava: la creazione di feste su misura e, di contro, la distruzione di quelle precedenti che caratterizzavano e distinguevano la cultura del popolo assoggettato. Essa giungeva, “convertiva”, e tutto ciò che era estraneo all'ideologia cristiana corrompeva, mutava, traviava e/o distruggeva.

Giudicate voi: il natale – con il quale la chiesa celebra l'anniversario della nascita di Gesù, ma che, come vedremo nel capitolo *Chi comanda, disubbidisce!*, la chiesa stessa dimostra di non saper cronologicamente determinare – è una festa con data “inventata”²⁷⁷ per essere fatta coincidere con la festa del Sole pagana, ovvero con la cosiddetta festa di mezzo inverno celebrata dalle popolazioni celtiche – e che cadeva intorno al 21 dicembre... Approfonditi studi storici determinerebbero invece la data di nascita di Gesù a marzo, probabilmente nel giorno 1 del mese! Ugualmente, nel sinodo di Whitby del 664, i vescovi si appropriarono della festa celtica di Eostre, dedicata alla dea della primavera e della fertilità, trasformandola nella pasqua cristiana – detta in lingua inglese *Easter*, e da ciò si comprende bene la derivazione di tale termine dall'originale celtico.²⁷⁸

²⁷⁶ Si pensi solo all'importanza che la chiesa dà a feste come il natale, la pasqua, l'ognissanti, l'ascensione e così via; come per esse chiedi di pregare al credente, di partecipare ai vari riti e di ubbidire ai dettami che per ogni occasione essa imporrà...

²⁷⁷ Probabilmente dall'imperatore cristiano Costantino nel IV secolo d.C.

²⁷⁸ Le notizie sul natale e sulla pasqua sono tratte dall'opera citata di Laurence Gardner (vedi il capitolo *La falsità della verità*).

Ma non finisce qui: la festa cristiana della *candelora*, in principio di febbraio, è la trasformazione delle feste lupercali in onore del dio Pan fatta da papa Gelasio; peraltro, lo stesso valore dottrinale cristiano della celebrazione – ovvero la purificazione rituale di Maria nel tempio di Gerusalemme, quand'ella (come afferma la tradizione) accese una candela per significare che suo figlio sarebbe stato “la luce del mondo” (da cui le candele) – è stato modellato sull'antica festa celtica del fuoco di fine inverno, il cui scopo era quello di indurre la dea della primavera a cacciar via l'oscurità invernale portando nuovo calore al suolo – dea che infatti veniva celebrata nel suo massimo splendore poco dopo, in quella celebrazione poi mutata dal cristianesimo nella pasqua, che per ciò cade sempre in centro alla primavera... La festa cristiana dell'assunzione, celebrata il 15 di agosto, invece è stata costruita sopra l'antica festa del raccolto, celebrata nel mese di *Rivros*, il periodo delle feste nelle terre celtiche, ed ha stravolto l'antica celebrazione di *Lugnasad* o *Lughnasa*²⁷⁹, dedicata al dio Lugh, il più venerato nella Gallia. Ma la sovrapposizione – o contraffazione – più nota di una festa pagana in una cristiana è certamente ognissanti, il cui contraltare *Halloween* non è che la rappresentazione dei festeggiamenti del capodanno celtico, *Samhain*. E' da notare che, prima del VIII secolo d.C., la festa cristiana era celebrata il 13 di maggio, e qui “copriva” il giorno che i romani era consacrato ai Lemuri; poi, evidentemente, con la conversione delle terre del nord Europa, la chiesa ritenne più importante nascondere una festa di quelle popolazioni, effettivamente assai importante quale era, appunto, l'inizio dell'anno lunare celtico.

E' evidente quanta storia, antica e preziosa erudizione e tradizioni ancestrali la chiesa cristiana abbia voluto cancellare con tale comportamento, e come abbia privato le popolazioni convertite di quella possibilità di aggregazione sociale e religiosa in cui si riaffermavano le antiche radici antropologiche del popolo stesso. Ma l'opera “distruttrice” della chiesa non si è fermata qui: l'inganno mistificatore è andato ancora oltre... Oltre a “dio” ed alle sue componenti divine (Gesù, spirito santo, Madonna...) – che come è stato visto e si vedrà nel proseguire la lettura – è già stato immensamente travisato nella sua natura e nella sua essenza principale e originaria, sono soprattutto i “santi” i simboli più concreti della fede, nonché i modelli che la chiesa pone ad esempio per i credenti: ebbene, chi di voi sa *che molti di questi “santi” sono vere e proprie invenzioni della chiesa?* San Cristoforo, ad esempio, non è che la santificazione di una “funzione”, dacché *cristoforo* significa “portatore di cristo”²⁸⁰, ovvero cristiano! San Dioniso è la santificazione della ben nota divinità pagana dell'ebbrezza e del piacere, ugualmente a San Bacco; San Isidoro deriva dall'unione dei nomi delle due divinità greche Iside e Horo; San Giorgio per alcuni è ancora il

²⁷⁹ Da questi termini celtici deriva il nome cristiano della festa, *Lammas*, durante la quale si facevano benedire le pagnotte ottenute con il raccolto.

²⁸⁰ Come *tedoforo* è il portatore della fiaccola olimpica: notate la stessa desinenza *foro*, ovvero “portatore”...

dio Horo, per altri è una figurazione di Gea, la Madre Terra, e per ciò esso sarebbe il patrono dei contadini; Santa Fede (vergine e martire, persino!) non è che la personificazione santificata della “fede” ideale... Anche semplici oggetti del culto cristiano più “mitologico” sono stati personificati e santificati: San Longino prese il nome dalla lancia con cui sarebbe stato trafitto il costato di Gesù in croce, e persino il panno con cui venne asciugato Gesù lungo la *via crucis*, chiamato *vera eicon*, divenne Santa *Veronica*! E Santa Filomena? A quanto pare era solamente una scritta su un’ampolla trovata qualche secolo fa nelle catacombe di Santa Priscilla... Ora la chiesa si difende affermando che il culto di tanti di questi pseudo-santi sia stato declassato, ma la realtà è che, in effetti, essi servirono per sostituire, corrompere e traviare molti simboli e valori del paganesimo pre-cristiano, ed il fatto che ora il loro culto non venga più considerato come fondamentale dalla dottrina religiosa cristiana potrebbe voler dire solo che la chiesa preferisce nascondere questi “misfatti” per non ricordare come essa distrusse le antiche credenze e tradizioni a cui essi facevano riferimento...²⁸¹

Ma andiamo ancora oltre, dacché la chiesa non si è permessa di corrompere e distruggere il più antico bagaglio tradizionale delle antiche popolazione a cui imponeva la conversione: ha tentato di distruggere l’intera cultura umana, con un’arroganza terribile che è difficilmente riscontrabile in altri efferati poteri che hanno segnato il corso della storia. Come è stata (ed è) infatti conservata e diffusa la cultura nella nostra civiltà? Attraverso la scrittura dei libri: e cosa si inventò dunque la chiesa cristiana, in piena inquisizione? Il cosiddetto *indice dei libri proibiti*, ovvero l’elenco dei libri dei quali la chiesa vietava, con speciale decreto, la lettura, la vendita, la traduzione e la conservazione... Si faccia attenzione: vietava, arrogandosi il diritto, dunque, di comandare sulla libertà di scelta e decisione personale dell’individuo! La chiesa così, si autosanciva la possibilità di vietare la diffusione dei libri che essa riteneva dannosi e pericolosi per la propria dottrina – ovvero per il proprio potere, e per ciò, rapidamente, questa possibilità non ebbe effetto soltanto sugli scritti che trattavano specificatamente di religione, teologia e argomenti correlati, ma anche a qualsiasi altro testo che la chiesa riteneva *giusto* vietare, usando gli stessi “metodi di giudizio” che stavano alla base dell’inquisizione e dunque colpendo spesso e volentieri autori la cui sola colpa era di non scrivere ciò che la chiesa cristiana voleva...

Il primo *Index librorum Prohibitorum* fu pubblicato nel 1557 per ordine del papa Paolo IV, poi altri aggiornati e ampliati uscirono nei secoli successivi; chiunque leggesse un libro proibito²⁸² trasgrediva una precisa legge ecclesiastica, e incorreva nella scomunica, soprattutto quando si trattasse di libri scritti da apostati, eretici o scismatici, i quali propugnassero l’apostasia, l’eresia o lo

scisma,²⁸³ la stessa condanna colpiva anche gli editori dei medesimi libri, come pure coloro che li difendessero o scientemente li ritenessero. Oggi, l’indice ha perso il valore giuridico di legge ecclesiastica, tuttavia la santa sede si riserva il diritto di condannare pubblicamente i libri che “offendono la morale e i buoni costumi” (formula squisitamente diplomatica che riesce a comprendere anche quei testi che svelano la realtà effettiva del potere clericale, visto che la chiesa stessa si arroga il diritto di dichiararsi *morale*, come morale è tutto ciò che essa decreta: *dunque se io critico la chiesa, automaticamente – e purtroppo con un meccanismo accettato pedissequamente dall’opinione pubblica – vado contro la morale: ovvero, sono un immorale...*²⁸⁴)...

Qualche credente contemporaneo che considera la chiesa cristiana “un grande e mirabile esempio di bontà e libertà” si ricorda dei cosiddetti *bruciamenti delle vanità*, ovvero dei roghi ove innumerevoli volumi vennero bruciati, sì che nel fuoco scomparve un’inestimabile e ormai perduta cultura ed erudizione solo perché non conforme al pensiero della chiesa?²⁸⁵ Si ricorda qualcuno di ciò? E si ricorda ugualmente quante opere letterarie – considerati simboli assoluti ed eterni di arte e di cultura – vennero vietate e censurate dalla cieca, ottusa e furiosa proibizione imposta dal potere clericale cristiano?

Se già il voler imporre per “dogma” – come si è visto – l’ideologia religiosa cristiana a popolazioni di tutt’altra dimensione antropologica è indubbiamente una grossa violenza, il tentativo perpetrato – e spesso riuscito, purtroppo – di traviare, corrompere e cancellare ogni elemento tradizionale culturale di quegli stessi popoli è un crimine tremendo, dalle conseguenze peraltro incontrollabili e imprevedibili, e che inevitabilmente porta – questo senza alcun dubbio – ad una sicura conseguenza: l’*anomia*, ovvero la *completa perdita di identità di una popolazione, e dunque di ogni individuo che quella popolazione compone*. Ciò comporta debolezza, insicurezza, fragilità “umana” – il non saper più comprendere il valore e la ricchezza della propria esistenza: *proprio quello che vuole la chiesa, ovvero una massa di credenti, facilmente assoggettabili, comandabili e sostanzialmente incapaci di comprendere l’effettiva*

²⁸³ Si veda il capitolo *Apostasia e proselitismo*, e si noti ciò che dimentica la chiesa, ovvero che ogni suo testo sacro è un continuo e pressante invito all’apostasia verso i fedeli di altri culti... Ecco nuovamente svelata la *giustizia* nell’intendimento della chiesa! Cioè: se una cosa la faccio io è giusta, se la fai tu è sbagliata!...

²⁸⁴ Come pensate che dunque si possa sviluppare la carriera di uno scrittore che abbia scritto un testo critico nei confronti del potere della chiesa cristiana, quand’essa venga bollata con una tale infamante condanna – così stoltamente accettata, come detto, da chiunque accetti il dominio clericale? Una carriera “immorale”: dunque uno scrittore “poco di buono”, e magari soltanto perché capace di raccontare la pura e semplice verità! Giudicate se la chiesa cristiana veramente si possa arrogare il diritto di agire in tale maniera – provocando le conseguenze appena accennate – visto soprattutto la nefanda realtà che essa conserva in sé...

²⁸⁵ Non si ci dimentichi mai che Galileo, ad esempio, il padre della moderna scienza astronomica, marci per lunghi anni in prigione perché quanto affermava *non era conforme al pensiero della chiesa*...

²⁸¹ Le nozioni sui santi inventati dalla chiesa sono tratte dallo scritto di Vittorio Russo *Santità!*, rintracciabile abbastanza agevolmente su Internet al sito www.liberliber.it.

²⁸² Leggete attentamente le parole successive: sono un’ottima dimostrazione del concetto di *libertà* che la chiesa cristiana ha da sempre promosso!

realtà, dunque di opporre una qualche resistenza al dominio religioso. La chiesa vuole essere l'unica guida per l'uomo: essa ci vuole tutti "ciechi"...

Ed ora sarà certo evidente quanto volle fare la chiesa cristiana nel corso dei secoli: distruggere ogni cultura non conforme al proprio volere, non consona alle nefande mire che da sempre essa persegue, cancellare ogni elemento culturale, tradizionale, intellettuale, istruttivo, antropologico ed umano che non fosse di suo gradimento – o meglio, che non fosse “accettabile” nell’ottica del perseguimento del proprio potere totalitario, fare piazza pulita, insomma, per far spazio all’imposizione delle proprie dottrine, della propria ideologia e delle proprie volontà, così senza più avere alcun ostacolo all’espansione del dominio assoluto sulle masse. Quando i massacri della “santa” inquisizione vennero finalmente fermati, la chiesa continuò il massacro spirituale, culturale, umano, *come ora continua a fare*. Il credente cristiano non deve pensare, non deve riflettere, non deve ricordare se non ciò che la chiesa gli impone; il suo valore umano non deve accrescersi, non può istruirsi: deve soltanto accettare ciecamente ciò che la chiesa gli insegna e gli detta, ed ogni possibile atto critico contro di ciò sarà subitamente giudicato “empio”, “blasfemo”, “immorale”... Egli, dunque, non deve assolutamente essere *libero*, nel corpo e tantomeno nello spirito: questa è la realtà che vuole e verso cui mira il potere della chiesa. E per questo da sempre essa agisce, nondimeno oggi - seppur con metodi più sottili, più “d’immagine”, minuziosamente studiati così da apparire agli occhi dell’opinione pubblica “moti” di giustizia, equità e moralità e dunque, per i tempi d’oggi, ancora più subdoli e ipocriti – per come in verità essi siano costruiti per perseguire gli stessi scopi di sempre... Così la chiesa vuole calpestare il più grande tesoro dell’uomo: il frutto del suo libero pensiero, la cultura, il sapere, l’istruzione... Giudicate voi se ciò è giusto, equo e *conforme al vostro libero pensiero*...

uerre e pace...

Ora tratteremo quella che, inevitabilmente, è una “conseguenza” di tutte quelle opere religiose e di quelle azioni compiute dalla chiesa cristiana che abbiamo analizzato nei precedenti capitoli, una “conseguenza” che trova le sue radici nell’integralismo della dottrina religiosa, nell’intoccabile dogmatismo di ciò che essa detta e impone, nella prepotenza delle volontà clericali, nel potere che la chiesa ha voluto ingiungere al popolo dei credenti assoggettati ed alle loro vite e società, e in tanti e tanti concetti che nella religione cristiana sono *sacri* principi, assoluti e indiscutibili...

Tratteremo di guerra, di ciò che la chiesa dichiara di aborrire, e da cui si allontana imponendosi come baluardo di pace, amore e fratellanza nel nome di quel preteso “dio” di bontà di cui si elegge rappresentante tra gli uomini... Tante volte sentiamo - attraverso i mass-media - il papa fare l’apologia della pace, così che, nella distorta consapevolezza della realtà del credente assoggettato al potere religioso, la chiesa ogni volta si elevi come simbolo assoluto di amore e bontà, e così donando l’impressione (equivalente a realtà, nel credente come

sopra) che ove regni la religione cristiana, ove vi sia la chiesa ed il clero con la loro presenza radicata nella società, la guerra non possa mai accadere...

Ma, per l’ennesima volta, una semplice lettura obiettiva della storia, e delle realtà che essa conserva – non solo passata ma anche contemporanea – smentisce quanto dichiara la chiesa, con la consueta altezzosità e ipocrisia; e quanto sopra viene fatto credere al fedele cristiano non è che l’ennesima menzogna che la chiesa ha costruito per celarvi oltre la sua effettiva e appunto ipocrita realtà... Leggiamola, dunque, la storia: quante guerre ha scatenato la religione? Quante vittime – e quante innocenti - sono cadute sotto le armi brandite “in nome di dio”? Quante belligeranze, contese, conflitti lotte armate, battaglie, e quante conseguenti carneficine si sono compiute in realizzazione di ciò che sosteneva la religione, e propugnatte (apertamente o meno) dalla chiesa cristiana-“baluardo d’amore e di pace”?

L’inquisizione, della quale avete letto l’ampia esposizione storica e concettuale nei relativi capitoli, *non è stata in fondo una grande guerra, fatta non di poche, grandi battaglie ma di innumerevoli, piccole²⁸⁶ e crudeli stragi?* E il sanguinario “risultato” di quelle “piccole” stragi non ha infine causato un numero di morti maggiore di ogni altra grande guerra che abbia colpito l’umanità?²⁸⁷

Le crociate non furono vere e proprie spedizioni di guerra, fatte “ufficialmente” per liberare la terra santa dal dominio musulmano ma che poi, in effetti, portarono a vantaggi politici ed economici per chi le propugnò e comandò?²⁸⁸ E non si dimentichi che le crociate vennero avviate grazie alla proclamazione della “guerra santa” da parte di papa Urbano II nei concili di Piacenza e Clermond-Ferrand (1095)! *Guerra santa, la tanto vituperata “guerra santa” che, oggi, fa vedere all’opinione pubblica cristiana il demonio in quei poteri religiosi/politici che la proclamano!*²⁸⁹ Ebbene, la “guerra santa” è un’invenzione della chiesa cristiana, della rappresentante sulla Terra *del dio di pace, amore e misericordia!*

Lo stato pontificio, espressione storica concreta del potere “temporale” – ovvero politico – che da sempre la chiesa ed il clero cristiano perseguono, non ebbe il suo bell’esercito, potente e ben armato? E non combatté tante battaglie, con ovviamente tanti morti? Non fu un esercito di conquista, quando il papato volle estendere il più possibile il suo dominio territoriale sull’Italia? Logico, si può dire: un esercito è fatto per combattere; *ma un*

²⁸⁶ Piccole ovviamente nell’entità in confronto a grandi battaglie storiche, che appunto per la loro maggiore importanza bellica hanno trovato spazio nelle cronache, a differenza dell’inquisizione, fatta appunto di miriadi di atroci efferatezze facilmente scordate dalla storia *ufficiale* – sostenuta dal potere religioso - che tuttavia, nel complesso, hanno causato più morti di un intero grande conflitto.

²⁸⁷ Se si considerano le stime di alcuni storici, di cui abbiamo riferito nei capitoli relativi all’inquisizione.

²⁸⁸ Il condottiero della I crociata, Goffredo di Buglione, entrato in Gerusalemme nel 1099 assunse il titolo di “difensore e barone del S.Sepolcro”! Un bel titolo politico di potere! Ma cosa centrava con lo scopo “religioso” della spedizione?

²⁸⁹ Come certi stati del medio Oriente retti da poteri integralisti musulmani.

esercito che combatte in nome di quel dio d'amore, espressione assoluta di bontà, di cui la chiesa si è fatta rappresentante, non è una immane, assurda contraddizione? Un esercito che ha causato morti in nome di una religione che si impone come “simbolo massimo di vita”, e che è stato attivo e belligerante – non dimentichiamolo – fino a poco più di un secolo fa (1870)!²⁹⁰

Per venire ai nostri giorni: forse pochi sanno che l'ETA, l'organizzazione terroristica basca – propugnatrice con la forza dell'indipendenza dei Paesi Baschi dalla Spagna – è nata negli oratori e nei circoli parrocchiali cattolici di quel paese; ugualmente, molti dimenticano che l'IRA, l'esercito di liberazione irlandese, provocatore di attentati come anche di lotte armate contro l'esercito britannico, è *cattolico*, e combatte una forza d'ispirazione religiosa protestante in una vera e propria guerra di religione che dura da decine d'anni...²⁹¹

Più in generale, considerate nell'ascolto e nella lettura delle cronache quante “guerre di religione” vengano combattute a tutt'oggi nel mondo: ovunque, in pratica, le religioni mirino al conseguimento del potere politico e dunque all'assoggettamento più esteso e forte possibile del popolo, proponendosi in teoria come discipline umane spirituali ma in pratica come strumenti di comando, controllo e dominio degli stati. Il fenomeno è oggi più “visibile” in certe realtà geopolitiche di fede musulmana integralista, ad esempio – come abbiamo già visto; lo si è riscontrato nettamente nel conflitto che negli anni novanta ha sconvolto la penisola balcanica e la ex-Jugoslavia; lo si riscontra a tutt'oggi nell'annoso scontro tra ebrei/israeliani e palestinesi... Ma ciò non esime dall'analisi in corso la religione cristiano/cattolica, come già abbiamo potuto riscontrare dalla breve carrellata storica compiuta poc'anzi, e dall'evidenza innegabile che essa – forse più di qualsiasi altra, come ancora la storia dimostra palesemente – è *una religione che da sempre ha mirato all'ottenimento del potere più ampio e totale possibile, e della conseguente dominazione delle masse assoggettate.*

In realtà, in ogni religione mirante al potere e che tale si impone – pur attraverso l'inganno della spiritualità, dunque maggiormente in quella cristiana, la guerra è fisiologica. Assolutamente e inevitabilmente fisiologica, come fisiologico è l'integralismo, come lo sono l'apostasia e il proselitismo, come lo è il violento pensiero inquisitorio nell'ideologia religiosa cristiana: fisiologiche (e nefaste) peculiarità dalle quali *inevitabilmente* deriva lo scontro, il conflitto, la guerra –

²⁹⁰ Mette i brividi pensare come quei soldati – e tutto coloro che in nome di dio, della religione e della chiesa, abbiano causato guerre e/o ucciso altri esseri umani – si siano scambiati nella messa un segno di pace, all'invocazione del prete “che la pace sia con voi”!

²⁹¹ Di ETA e IRA parliamo anche nel capitolo *Come sono buoni!* Ovviamente in questa sede non si vuole e deve discutere le ragioni politiche che animano le due organizzazioni di lotta, e se buone o cattive, giuste o sbagliate possano essere; in discussione è il principio al quale esse si appoggiano, un principio religioso che in realtà predicherebbe l'esatto contrario di ciò che esse realizzano – seguendo il nefasto esempio che la chiesa cristiana stessa da sempre ha “indicato”...

come fisiologico è lo scontro verso ogni avversario di un potere dominante, appunto, mirante alla sua eliminazione (dell'avversario) così da garantirsi l'efficacia, la solidità e la longevità del potere stesso! Il pensiero di potere religioso che tutto quanto sopra genera e su cui si appoggia è in fondo riassumibile nel concetto che “chi non è con me, è contro di me”: e infatti la chiesa cristiana non scredita, diffama, condanna, persegue chiunque si ponga ad essa in antagonismo e/o contro, anche solo dissociandosi dal suo pensiero? La guerra è insita, come inevitabile risultato e conseguenza, nei concetti fondamentali che reggono il castello ideologico religioso, e che la chiesa abilmente cela dietro i false e ipocriti messaggi di pace e d'amore messi in bocca al proprio “dio”, e così propagandati al popolo! E' nell'integralismo²⁹², che inevitabilmente porta allo scontro quando due diverse ideologie religiose, chiuse nella propria rigidità filosofica, vengono a contatto; è nei concetti tanto cari alla chiesa ed al clero di “sacro”, di “dogma”, di “parola di dio” e in tutti quei dettami imposti come verità assolute e indiscutibili, così che chiunque osi soltanto discuterle venga automaticamente considerato come avversario, nemico, e dunque da “combattere” certamente e in ogni modo, anche con la violenza se la dimensione sociale, politica e culturale ove l'opposizione si manifesta lo consenta; è nella volontà fondamentale della chiesa – di cui abbiamo già parlato – di dover convertire chiunque alla propria religione, fino all'ultimo uomo...

E' poi insita la guerra – e lo scontro sempre più incrudelito – nella realtà di come da sempre la religione è stata usata da chi se ne elegge rappresentante e portavoce, ai fini dell'ottenimento di ciò che si vuole perseguire – che, inutile dirlo, è il potere ed il dominio di massa, con tutti gli annessi e connessi: per come essa sfrutta un bisogno intimo, spirituale dell'uomo di emozionarsi di fronte al “trascendente” – ovvero al sovrumano, al sublime, al divino... - dunque un bisogno ineluttabile e, nella sostanza teorica, inspiegabile, la religione diviene il miglior mezzo di convincimento che si possa usare sull'uomo assoggettato alla sua influenza – e quindi a chi questa influenza esercita materialmente: il miglior pretesto, in breve, per scatenare guerre e conflitti, ovvero l'unico modo, sovente, per convincere anche l'individuo più pacifico che è giusto e “sacrosanto” muovere in battaglia contro quel dato nemico: d'altronde, è *giusto perché dio dice che è giusto, e dio porge la sua benedizione a chi sempre lo obbedisce!* E se ciò va contro i principi fondamentali che la religione di quel dio predica? Bé, ma come si può discutere la “parola di dio”? Essa è un *dogma*, è indiscutibile, e nel suo mistero sicuramente – dice la chiesa al credente – vi è insita la verità che viceversa all'uomo risulta incomprensibile...

Quanta falsità, quanta ipocrisia, quanta malvagità e violenza vi è in tutto ciò – che la chiesa innumerevoli volte nel corso della storia ha sostenuto! Come detto, *l'unica verità insita in quei dettami è solo una: guerra!*

Si prenda ad esempio la genesi storica e l'evoluzione dell'antisemitismo, ovvero dell'ostilità verso gli ebrei,

²⁹² Vedi il relativo capitolo *Integralismo? Sì, grazie!*

che tante scontri e conflitti ha causato²⁹³ e che è stato parte peculiare di tante guerre, come – inutile ricordarlo – della seconda guerra mondiale.²⁹⁴ Checché se ne dica, e per quanto ne dicano soprattutto gli alti prelati cristiani – dal pontefice in giù, che sulle proprie dichiarazioni costruiscono la loro attuale *meravigliosa immagine di bontà ecumenica*,²⁹⁵ *il vero e proprio antisemitismo nacque proprio grazie alla chiesa cristiana, ed al suo atteggiamento verso il popolo ebraico!* Ovvero, nel fatto che, ad esempio, il *Concilium Aurelianense* dell'anno 541 faceva divieto agli ebrei di mostrarsi in pubblico durante le festività cristiane; il *Concilium Parisiense* del 614 comminava la conversione forzata²⁹⁶ degli ebrei al cristianesimo, e S. Agobardo – si noti bene, un *santo* della chiesa – incitava i cristiani all'intransigenza; nel 589, col *Concilium Toletanum*, si negava agli ebrei il permesso di contrarre nozze con donne cristiane, e addirittura nel 633 il concilio *Clippacense* deliberava di togliere i figli agli ebrei perché fossero educati cristianamente! Un odio belligerante della chiesa cristiana che, come detto, propugnò e provocò innumerevoli scontri e conflitti fino ai giorni nostri: abbiamo citato, nel capitolo *Come sono buoni!*, come la chiesa di Roma adottò un colpevole silenzio di fronte allo sterminio del popolo ebreo intrapreso dai nazisti...²⁹⁷

Innegabilmente, finché la chiesa cristiana, attraverso l'imposizione della propria religione, mirerà al potere più assoluto e totalitario sulle masse, lo spettro della guerra – di religione o meno – resterà sempre incombente sull'umanità: “pace” è termine contrario a “religione”... E non ha pregio alcuno l'eventuale obiezione circa il pacifico atteggiamento di bontà “universale” adottato dalla chiesa contemporanea che, come abbiamo dimostrato, è dettato solamente dalla convenienza

²⁹³ Anche nell'era contemporanea ed al presente, nel mentre queste parole vengono scritte.

²⁹⁴ Per l'ennesima volta si ribadisce che tali questioni, come altre analoghe dibattute nello scritto, non vengono analizzate dal punto di vista politico: non se ne ha la pretesa e tanto meno questa è la sede giusta per farlo, e da esse nessun giudizio politico dovrà essere dedotto, semplicemente perché non ce n'è uno. Si dibatte il *principio*, ovvero la fonte e la causa che dette questioni hanno generato e reso storicamente rilevanti.

²⁹⁵ Durante il Concilio Vaticano II, nel 1964, venne condannato formalmente l'odio verso le popolazioni ebraiche; tuttavia, chiunque dotato di un minimo di perspicacia noterà che a tutt'oggi tra cristiani ed ebrei non corre molto buon sangue, e discussioni sul piano verbale – con accuse reciproche di varia natura – spesso appaiono anche nelle cronache giornalistiche.

²⁹⁶ Si veda quanto è stato detto sulle conversioni – e sui modi di convertite gli “infedeli” usati dalla chiesa - nel capitolo *Apostasia e Proselitismo*.

²⁹⁷ Nel corso del 2002, per l'editore Rizzoli, è uscito il libro di David I. Kertzer *I papi contro gli ebrei: il ruolo del Vaticano nell'ascesa dell'Antisemitismo moderno*, il quale dimostra storicamente come l'antisemitismo nazista sia la diretta conseguenza e prosecuzione di quello “secolare” della chiesa cristiana, con buona pace della stessa e delle sue sproloquanti giustificazioni volte soltanto a dimostrare come sia sempre e comunque sostenibile l'infamia verso chi si pone in antitesi al potere clericale: non per nulla, infatti, il libro è già stato infamato dalle colonne del periodico *Civiltà Cattolica*, e definito “un non serio libro di storia”... La chiesa perde il pelo ma non il vizio (inquisitorio)!

derivante dall'attuale situazione socio-politica, culturale ed umanistica mondiale... In fondo l'atteggiamento malvagio e belligerante che, oggi, si biasima a certi regimi teocratici soprattutto islamici, e ne più ne meno lo stesso atteggiamento che caratterizzava la chiesa cristiana fino a poche centinaia d'anni fa; e nulla può smentire la possibilità “storica” – visti i precedenti che appunto la storia ci illustra, come per l'inquisizione – che essa torni nel futuro a brandire le armi e spargere sangue tra gli “infedeli” *in nome di dio*...

Santi, miracoli e apparizioni

Analizziamo ora alcuni argomenti tra loro correlati che il potere clericale utilizza principalmente in due modi: come “prova” dell'esistenza e della potenza del proprio dio, e del suo influsso nella vita umana, e – conseguenza a quanto appena detto - come “ottima” motivazione e giustificazione delle proprie ragioni e volontà imposte a ogni credente.

Quante volte infatti sentiamo dichiarare dal clero: ecco la manifestazione della potenza di dio in san tal dei tali! – oppure nella tal persona miracolata, oppure ancora nell'altra a cui appare la madonna o qualche altro personaggio religioso... Ha diritto il clero di predicare con grande boria tutte queste pretese “manifestazioni divine”? Ebbene, ne ha quanto ne possiede per parlare di famiglia, ad esempio²⁹⁸...

Chi sono i santi, dunque? Effettivamente individui nei quali si è manifestato il divino, oppure persone “normali” nei quali la chiesa ha voluto “attaccarci” sopra dio?²⁹⁹ Una risposta che comunque vada d'accordo con entrambe le ipotesi c'è già: essi sono persone che nella vita hanno compiuto un qualcosa e di cui la chiesa s'è servita per i suoi bassi fini di dominazione di massa e di sopraffazione. Si sono posti, o sono stati posti al servizio del dominio religioso come una sorta di specchietto per le allodole, così da attirare l'attenzione dei credenti verso le loro illuminate figure ed adombrare tutte le nefandezze che, nel frattempo, la chiesa commetteva di continuo... Un metodo semplice ed efficace: il prete proclama ad esempio: “Fedeli, guardate San Francesco: egli ha dato tutto ciò che aveva ai poveri, per poi vivere egli stesso in povertà”; così spinge e convince i fedeli a donare del denaro alla chiesa, i quali si sentono anch'essi “illuminati” – in qualche modo – per la buona azione compiuta, e intanto la chiesa aumenta in ricchezza e in ipocrisia, continuando a preservare nel tempo il suo gigantesco e terrificante inganno...

A questo scopo, la chiesa ha ben programmato le proclamazioni di santità, in modo da avere personaggi da offrire alla massa dei credenti “ad hoc” per le proprie mire del momento... Non ci si è mai chiesti, infatti, perché vengano proclamati santi dei personaggi che

²⁹⁸ Si veda il relativo capitolo *La famiglia violata*.

²⁹⁹ Ovviamente non si vuole per nulla sminuire l'operato e le azioni di uomini e donne protagonisti di fatti più o meno encomiabili e poi proclamati santi dalla chiesa! Il contrario, semmai: si vorrebbe illuminare con una nuova luce queste persone, affrancarne il valore dall'uso che ne ha fatto la chiesa per porle in una nuova e più libera dimensione di virtù.

hanno si fatto qualcosa di ammirevole, ma mai come altri protagonisti di grandi azioni di nobiltà che invece vengono in pratica snobbati a favore dei primi? In effetti dietro i processi di santificazione – e oggi ancor più – si nascondono degli interessi notevoli, economici, politici, d’immagine e chissà quant’altro³⁰⁰; ma d’altronde si sta parlando di santità, di sacralità, quindi di indiscutibilità, di innegabilità... La vecchia strategia clericale è sempre in auge, e viene fatta funzionare ancora oggi come venti secoli fa per coprire le volontà di dominio e le mire di potere dell’apparato religioso! Così viene palesata – a parole – una manifestazione di dio in quel tal personaggio che viene fatto santo, ma che in realtà serve soltanto per imporre al popolo assoggettato l’ennesima figura di autorità, l’ennesimo mezzo di dominazione e – attraverso l’imposizione della venerazione e della preghiera - di controllo totale delle menti...

E poi la chiesa è veramente così “cattolica” cioè universale ed aperta verso il mondo intero da poter proclamare santo qualcuno che compie una meravigliosa azione mai compiuta da alcun altro, ma che non è un credente, ovvero un assoggettato al dominio religioso? Ovvio che no: la prevaricazione e il razzismo a scopo religioso sono sempre state due delle attività più efficacemente eseguite dalla chiesa...

Ciò che si vuole sottolineare è ancora l’autoconferitosi libero arbitrio della chiesa nel giudicare e sancire la santità di una azione umana – per di più quando fatta non per effettivi e indiscutibili meriti, ma per una materiale convenienza mirata all’ottenimento dei propri scopi di potere: in fondo, è innegabile che ritenere “santa” un azione – e quindi l’individuo che la compie – altro non è se non un mero giudizio, che nel caso della chiesa non è nemmeno libero dacché essa lo sancisce, come visto, nell’ottica di una propria convenienza. In più – aggravando ancor maggiormente l’autorità arrogata – essa impone questa santità al popolo, comandando che venga fatta oggetto di devozione incondizionata e indiscutibile! Come se un giornalista sportivo sancisse che il tal giocatore è indubitabilmente il migliore al mondo, e pretendesse con grande arroganza che questo suo giudizio divenisse la pura e incontestabile verità, giudicando con disprezzo (eretici!) chiunque non si trovi d’accordo ovvero sostenga il contrario! Con tutta

³⁰⁰ Chi sono a tutt’oggi (febbraio 2002) due personaggi in odore di santità? Padre Pio e Giovanni XXIII, due uomini d’immagine, famosissimi ed amati dai credenti, capaci di dare prestigio (costringendo in pratica i mass-media a parlare bene della chiesa) e di creare – tramite la loro devozione - un ottimo giro di consensi e – guarda un po’! – di denaro a favore delle casse clericali... E magari quel laico non cattolico/cristiano che si trova in Africa e ivi salva ogni giorno molte vite umane in qualche guerra dimenticata? Non è degno di essere proclamato santo? No, che diamine! Che vantaggio ne trarrebbe la chiesa, d’immagine, politico e/o economico? A che servirebbe alla chiesa un santo così? Nulla... Ma il clero risponderebbe: ogni chiesa proclama i propri santi in base alla propria fede! E allora perché la chiesa mira da sempre ad espandere il più possibile il proprio dominio e l’influenza della propria religione? Così facendo non impone anche ad altri i propri santi rendendo “illegittimi” tutti gli altri? L’ennesima ipocrita contraddizione religiosa...

probabilità, un tale giornalista verrebbe rapidamente licenziato dalla testata ove lavora; qualcuno invece osa contraddire il clero, per un simile ed anzi più subdolo e ipocrita modo di fare?

Facciamo una rapida dimostrazione di ciò che si è appena affermato, prendendo ad esempio due personaggi proclamati santi e, tra l’altro, vicendevolmente correlati: San Francesco d’Assisi – già citato – e il francescano (ecco appunto la correlazione) San Bonaventura. Se il giudizio di “santità” – se si vuole accettare questo titolo - per il primo può essere condivisibile, anche solo per come egli rinunciò ad ogni suo avere per donarlo ai poveri e costoro aiutare³⁰¹, risulta francamente illogica – anche in raffronto a San Francesco – la santità di Bonaventura, *a meno che non la si consideri sotto l’ottica di una mera convenienza della chiesa*: si consideri che egli affermava il primato assoluto della fede sulla ragione, e che la mente poteva facilmente travisare la verità se non veniva “illuminata” dalla fede! Ovvero, egli predicava *l’annullamento completo dell’uomo, di ogni sua libertà, di ogni sua autonomia e di ogni suo pensiero, e il totale asservimento alla fede, cioè a dio – cioè alla volontà della chiesa!* Come visto ampiamente in altre parti di questo scritto, è esattamente quello che vuol fare di ogni suo suddito la chiesa, anche oggi: tanti automi facilmente governabili! Ora sarà molto più facile capire perché la chiesa lo proclamò “santo”: quale ottimo divulgatore delle volontà dittatoriali religiose! E che contrasto invece con le opere di San Francesco!

Capite ora perché la santità conferita dal potere religioso non ha nessuna sostenibile validità?

Le stesse cose finora dette per i santi valgono anche per il fenomeno dei “miracoli”, per la religione uno dei più forti e sbandierati come prova indubitabile della presenza e dell’influenza del proprio dio³⁰² nella vita degli uomini.

Ci viene detto: la tal persona malata si è recata a Lourdes – ad esempio – e ivi è guarita per un miracolo della madonna! Ebbene, *questo fatto viene giudicato miracoloso dalla chiesa perché – ovviamente, per quanto precedentemente detto – così ad essa conviene*; essendo il miracolo cosa “santa”, diviene automaticamente indiscutibile, e così si sbatte la porta in faccia a qualsiasi altra pur plausibile e soddisfacente soluzione al riguardo! Come se si proclamasse che il tal illusionista veramente possiede doti magiche, e ogni altro che potesse invece dimostrare i trucchi utilizzati venisse passato per un

³⁰¹ Egli, peraltro, predicava che era necessario annunciare la parola di dio senza portare con sé oro né argento, né bisacce né bastone: esattamente quello che *non fa* la chiesa! Per altro verso, a ben vedere, alcune sue opere possono essere ritenute discutibili (ad esempio, da subito all’interno dell’ordine da lui fondato sorsero profondi dissidi, soprattutto sull’interpretazione della povertà, tanto che non mancarono movimenti eretici di protesta; egli non seppe sedare i dissensi sorti, e lo fece per lui il papa Gregorio XI con una bolla del 1230).

³⁰² Vale ogni tanto ricordare come quando si parla di “dio” si voglia far riferimento al dio cristiano, quello di cui la religione cristiana e la sua chiesa si proclamano rappresentanti in Terra, e non all’essenza divina e veramente tale per scelta e giudizio di ogni singolo individuo. Ciò per tenere lontano ogni tipo di equivoco al proposito.

miscredente, blasfemo e falso!

Eppure la medicina ha dimostrato scientificamente come, in tanti casi, la suggestione in un individuo possa effettivamente portare alla guarigione di malattie anche gravi – e ciò non è altro che quel meccanismo alla base del cosiddetto “effetto placebo”, ovvero il fare credere fortemente e con vari mezzi ad un individuo malato che possa veramente guarire sì che, infine, egli guarisce veramente senza alcuna pratica medica concreta. Tale spiegazione è tranquillamente sostenibile anche per i casi di preteso miracolo: un cristiano fervente malato, se portato a Lourdes – luogo che prendiamo ad esempio e che come altri simili viene reso “sacro” e tale propagandato con massima enfasi dalla chiesa in modo da creare verso di esso, nel credente, la più grande emozione e il più intenso fascino religioso – potrebbe essere così religiosamente convinto che in quel luogo potrebbe avvenire un miracolo per egli che – incredibile! - il miracolo avviene ed egli guarisce!³⁰³

Ma a lato di ciò – si potrebbero infatti campare innumerevoli spiegazioni al fenomeno, anche di natura soprannaturale (che potrebbe essere confusa ovvero correlata con quella “divina”) – i pretesi miracoli mettono in luce delle notevoli contraddizioni, che come al solito la chiesa si rifiuta di spiegare rifugiandosi nei “dogmi” e nella sacralità di tali eventi. Ad esempio: i casi di pretese guarigioni miracolose così sanciti e riconosciuti dalla chiesa sono una infinitesima parte rispetto alla massa di credenti che compie quei cosiddetti “viaggi della speranza” verso i luoghi (Fatima, Lourdes, Medjugorje e molti altri...) dove pare i miracoli avvengano con più frequenza. Perché dunque così pochi miracoli? Perché credenti ferventissimi e pii non hanno ottenuto tale grazia mentre altri – forse molto meno devoti nonostante ciò che affermino, chi lo può dire... – invece sì? E’ questa una sorta di discriminazione divina che favorisce misteriosamente alcuni ed altri non considera proprio anche se lo meriterebbero? Anche per tale domanda si potrebbe tranquillamente sostenere che tali casi ritenuti miracolosi sono assai rari perché svincolati da ogni pretesa religiosa e/o dogmatica e semmai rientranti nella normale casistica medico-scientifica – come, ad esempio, sono rari i casi di guarigione da alcune forme tumorali, o da leucemia, casi che avvengono appunto lontano da ogni collegamento con la religione eppure ugualmente per la medicina inspiegabili...³⁰⁴

³⁰³ Tra l’altro questo fenomeno, scientifico o parapsicologico che sia, può offrire una soluzione anche per un altro fatto “santo”, che ci riporta un attimo a parlare di santi e di personaggi in odore di santità: le stimmate. Segni “donati” dal Cristo? Forse, viceversa, casi di così estrema suggestione religiosa capaci di provocare sul corpo gli stessi segni che con così intensa devozione vengono “adorati” dagli stigmatizzati, tanto da desiderarli simili sul proprio corpo! Ma può comunque valere anche la soluzione più strettamente parapsicologica (attenzione, non “divina”) dal momento che casi simili, assolutamente staccati da ogni correlazione religiosa, sono stati osservati con defunti e spiriti di trapassati su medium o sensitivi vari, riconosciuti dagli studiosi in buona fede.

³⁰⁴ Si noti che questa affermazione non ha nulla di *illuministico*, e non elimina la possibile soprannaturalità di certi casi! Solamente alcuni risultano inspiegabili perché la scienza non ha

Altra domanda, che si pone ad esempio: esistono tantissimi casi di giovani in coma profondo – magari per un incidente stradale – che *miracolosamente* si risvegliano e guariscono all’ascolto della musica del loro gruppo musicale preferito. Non è un miracolo questo? E dunque perché la chiesa non lo riconosce, e proclama santo il cantante di quel gruppo autore del prodigioso fenomeno? Oppure il “miracolo” è un fenomeno da ascrivere *per diritto divino* al solo ambito religioso? Dunque per la chiesa ci sarebbero miracoli di serie A e miracoli di serie B o C – oppure quello che la chiesa pretende di imporci a spiegazione del fenomeno è l’ennesima menzogna, e l’ipotesi di sancire come miracolosa la guarigione per merito della musica di un “empio” gruppo rock non darebbe alcun vantaggio e nessuna favorevole immagine alla chiesa... Anzi: svelerebbe il grande inganno...

Ma continuiamo nella nostra disamina: le apparizioni, della madonna (più frequenti, a quanto pare) o di altri personaggi religiosi... Nuovamente tutto quanto detto per santi e miracoli vale per il fenomeno delle apparizioni: se accettiamo le narrazioni di coloro che hanno avuto queste visioni, siamo in presenza di un fenomeno forse inspiegabile che la chiesa pretende di voler spiegare con la soluzione “divina”, imponendo essa alla massa dei credenti e rendendola intoccabile e indiscutibile. Ma *siamo ancora in presenza di un mero giudizio*, che l’arrogante libero arbitrio clericale trasforma nella innegabile verità di fede, con ciò spazzando via ogni altra possibile spiegazione che automaticamente diviene “blasfema” e “sacrilega”. Un comportamento così violentemente arrogante potrebbe far pensare che in realtà la chiesa tiene moltissimo ad avvalorare questi fenomeni provanti la presenza divina proprio perché non spiegati, dunque tranquillamente sostenibili come “divinamente prodigiosi”...³⁰⁵

Ma si ragioni un attimo: è soltanto un caso³⁰⁶ che le apparizioni di madonne, angeli e santi vedano come protagonisti “umani” soltanto cristiani assai ferventi e devoti, e mai ad alcuno scettico siano successi fenomeni

ancora i mezzi tecnologici ed il sapere per comprenderli; inoltre, si potrebbe ipotizzare che nell’essere umano esistano forze ancora ignote che potrebbero causare fenomeni di guarigione, dunque virtualmente analizzabili e dimostrabili dalla scienza pur rimanendo a tutti gli effetti soprannaturali.

³⁰⁵ Ciò vale anche per santi e miracoli, ovviamente... A ciò il clero contrappone il fatto che pochissimi di questi fenomeni vengono definiti miracolosi, ovvero effettivi “misteri di fede”: tuttavia, sugli altri, la chiesa non oppone pubblici e decisi dinieghi, restando molto nel vago, ed ovviamente non può accettarli tutti come validi perché darebbe appoggio a una gran massa di ciarlatani, cosa assolutamente pericolosa ed alla lunga danneggiante l’immagine... Di contro, nulla prova – e niente fa la chiesa per ciò – che quei casi più d’immagine e favorevoli alla religione siano effettivamente prodigiosi soltanto perché lo dichiara – per propria convenienza – la chiesa. Si torna al discorso fatto prima: si è in presenza di un evento forse misterioso (per sua natura, non per mano di dio!) che la scienza non spiega o non sa spiegare, e per ciò dona via libera alla chiesa affinché imponga la propria indiscutibile soluzione divina...

³⁰⁶ Si parla di “caso” ma ci si riferisce a fenomeni di cui esiste una precisa casistica scientifica.

simili? Il meccanismo (fisico e psicologico) è lo stesso di coloro che credono intensamente alle leggende sugli gnomi tanto che prima o poi ne avvistano qualcuno in un fitto bosco, mentre chi ritiene di non dovervi credere in quel bosco potrebbe stare di vedetta ventiquattr'ore al giorno per interi anni senza mai avvistarne uno, nemmeno di lontano!

Eppure, se la madonna – o chi per essa – volesse dare grande prova della sua essenza e della presenza divina tra gli uomini, dovrebbe certamente apparire ad un qualche scettico o miscredente! Che serve dimostrare qualcosa a chi quel qualcosa già lo ritiene provato e credibile? Se io volessi ostentare a qualcuno di saper dimostrare la teoria della relatività di Einstein, non dovrei andare da un fisico: egli già la conosce! Andrei magari da qualcuno che, al contrario, ritiene che io sia uno stupidotto incapace, così da smentirlo!

E tuttavia, dove la chiesa ritiene di dover stabilire l'effettiva apparizione della madonna – ad esempio – la sua volontà viene imposta al popolo senza possibilità alcuna di discussione, fatta sacra e dunque indiscutibile; colui che invece ritiene – da persona seria e posata – di aver forse avvistato un fantasma in una vecchia casa viene passato per pazzo, certamente un mentecatto per l'opinione pubblica ingannata dalle imposizioni religiose che viceversa accetta senza reagire...^{307 308}

Ribadiamo: siamo in presenza, per tutti gli eventi qui trattati, di un mero giudizio che la chiesa impone coattamente come verità sacra e assoluta, arrogandosi il diritto di disprezzare e condannare chiunque invece cerchi di portare una qualche diversa soluzione³⁰⁹; e la

³⁰⁷ Un'altra considerazione a margine: l'apparizione della madonna viene considerata e imposta dalla chiesa come la prova inoppugnabile dell'esistenza e della presenza di dio – e dunque della verità e della giustizia della religione cristiana; ma tutte le altre religioni del mondo presentano, nei propri miti, apparizioni di entità divine ed affini che proverebbero tale verità a loro favore (tra l'altro spesso in forte contrasto con ciò che afferma la religione cristiana)! Chi ha ragione, dunque? Di chi è la “vera” verità? E se il fenomeno fosse assai poco “divino” e ben più umano e materiale, visto che risulterebbe così comune a tutte le culture mondiali?...

³⁰⁸ Analogamente potremmo riferire del fenomeno delle “madonne piangenti”, ovvero di quelle statue della madonna che lacrimerebbero, fenomeno che viene spesso giudicato dalla chiesa come *peculiare del culto cristiano* e ritenuto misterioso – dunque possibile prova di una presenza divina... Ma la chiesa ugualmente perché non ricorda come statue di Iside piangevano nell'antico Egitto, come piangevano statue di Giunone e Minerva a Roma, e come piangano attualmente statue delle divinità Lakshmi e Pàrvati in India? Quest'ultima avrebbe addirittura un ciclo mestruale “sacro” con regolare cadenza mensile!...

³⁰⁹ Senza voler banalizzare nulla, anche gli oroscopi – ad esempio – sono meri giudizi fatti da qualcuno (l'astrologo) e resi pubblici affinché vengano osservati e seguiti: però la chiesa li condanna fermamente e condanna tutti coloro li vogliono tenere in considerazione. A lato che ciò possa essere giusto o meno, ma non è la stessa cosa, forse, nel suo significato essenziale? Comandare e imporre la devozione di un santo, o l'accettazione di un preteso miracolo, non è come volere che qualcuno segua il proprio oroscopo del giorno – “imposto” dal giornale o dalla TV di turno? In fondo, entrambe le eventualità interessano la sfera emotiva e spirituale di un essere umano... Sembra – come detto

grande menzogna in cui questi fenomeni vengono calati cerca di nascondere, agli occhi ed alla mente del credente turlupinato, le grandi contraddizioni che invece essi portano in sé, e che da sole ne minerebbero qualsiasi pretesa credibilità religiosa. Si intenda: con tutto ciò nessuno può e deve negare che non si possa considerare per essi una qualche soluzione soprannaturale – come già detto; che poi essa si possa ritenere *liberamente e personalmente* come scientificamente inspiegabile, divina, magica o quant'altro, spetta alla comprensione *indipendente* di ciascuno, e non a chi, per proprie convenienze e per infimi scopi di potere e dominio, li imponga invece con prepotenza ed arrogante indiscutibilità!

Cosa pregate?

Come già ampiamente dimostrato, il credente – o fedele che dir si voglia – non può dialogare direttamente con dio, con il proprio dio, non si può porre con esso in contatto diretto: questo diritto in realtà fondamentale e indiscutibile per ogni devoto è stato brutalmente usurpato dalla religione e dalla chiesa, che *ha reso il dio del credente il proprio dio*, così arrogandosi il diritto – essa unica e *sacra*³¹⁰ rappresentante divina in Terra - di *concederlo* a chi lo vuol esserne fedele, e dunque di stabilire come questi debba porsi in relazione con il divino. Il credente *deve* pregare, ma non può farlo nel modo che egli, probabilmente, sentirebbe più vicino al bisogno: no! *Deve pregare ciò che la chiesa gli impone*, deve enunciare determinate frasi come la chiesa intima di fare, deve recitare determinate formule come la chiesa esige di fare!

Ciò rappresenta, innanzitutto, un terribile appiattimento dell'insieme dei fedeli, un annullamento della personalità degli stessi, ed evidenzia come alla chiesa non importi nulla del valore della persona-credente; essa non vuole darci la libertà di pregare come uno vorrebbe o come sentirebbe d'aver bisogno, guai fornire una tale fortuna! Troppo pericoloso: si darebbe al credente la possibilità di *pensare*, cosa che – come abbiamo visto – la religione assolutamente aborrisce... Fornire invece un “pacchetto” di orazione belle e pronte da recitare, contenenti – velatamente o più evidentemente – i dettami religiosi e, dunque, gli *ordini* che la chiesa ci vuole impartire, non è il miglior sistema di controllo di massa che essa può utilizzare? Con molteplici vantaggi, per giunta: la chiesa non deve nemmeno impartire quelle sue volontà, dal momento che *lo fa direttamente a sé stesso il credente* - che deve pregare infatti essenzialmente per sé stesso, per “salvare l'anima” e “garantirsi la vita eterna” e un buon posto in paradiso, e non tanto per “far piacere” a dio... In più: avendo imposto il proprio dominio sul popolo – per quel

– una banalizzazione della questione, ma riflettete un attimo: è la stessa, identica cosa! Dire che san Tal dei Tali protegge dal mal di denti e dire che oggi non si avrà mal di denti perché la Luna entra nel *Capricorno* è *essenzialmente la stessa e identica cosa*... E' una pretesa verità, non è la verità!

³¹⁰ Si ricordi quanto è stato detto e dimostrato a proposito del “sacro”, e di come la religione ne faccia uso (nel *capitolo Il Sacro salvagente* e in altre parti del nostro studio).

meccanismo di assimilazione sociale che è già stato illustrato in precedenza – il fatto di pregare è diventato un'azione meccanica, quasi inconscia, come l'andare alla messa domenicale³¹¹: lo si fa perché si sa che bisogna farlo, ma in effetti non se ne conosce il reale motivo. E' come se, consapevolmente nel gesto ma inconsapevolmente nel suo valore, il credente si ipnotizzasse da sé – avendo perso, per questo meccanismo e per intimidazione della chiesa – la possibilità di comprendere ciò che in effetti stia pregando, ciò che stia pronunciando, il significato delle parole recitate meccanicamente! Il credente è nella situazione di un servo a cui il tirannico padrone faccia dire continuamente “tu sei mio sottomesso, tu sei mio sottomesso, tu sei mio sottomesso...”

Se ciò vi sembra eccessivo, ora ne forniremo una prova lampante, prendendo ad esempio la preghiera forse principale tra tutte quelle che la religione ci ingiunge: il “padre nostro”.

Essa ci viene propinata come direttamente dettata da Gesù Cristo per come è riportata nei vangeli: peccato che, come diamo evidenti prove nel capitolo *La falsità della verità*, i vangeli sono stati più e più volte manipolati dalla chiesa, in base alle proprie mere esigenze di dominio e di controllo del popolo!

Analizziamone dunque il testo, verso per verso:

- *Padre nostro che sei nei cieli*: fin dall'inizio si pone in bella e inequivocabile evidenza l'intoccabilità del concetto religioso di base: il dio cristiano è nei cieli, è lassù, *irraggiungibile e dunque indiscutibile*. Solo la chiesa si arroga il diritto di parlare per lui, essendo sua rappresentante in Terra; e questo padre è *nostro*, di tutti, non mio o tuo, per dogma, non per libera volontà del credente: non è esclusivo come esclusivo deve essere il rapporto personale con il divino – si è già tanto parlato di ciò... La massa dei fedeli viene brutalmente appiattita per essere considerata una sola cosa – ovvero un solo dominio, una sola proprietà ovviamente di godimento della chiesa: e ciò in parole povere vuol dire che quel dio cristiano – il dio in nome del quale la chiesa ha computo le più grandi nefandezze nel corso della sua storia e per il quale milioni di persone sono state trucidate – deve obbligatoriamente essere il *nostro* dio, anche il mio e il tuo! Possiamo discutere la cosa? No: come fare d'altronde? Il padre nostro è nei cieli, posto oltre la nostra comprensione, la nostra riflessione (in base a ciò che vuole imporci la chiesa): è un *dogma*, come si può discuterlo? Per di più...
- *Sia santificato il tuo nome*: ...per di più è anche sacro, intoccabile, indubitabile! Ciò per imposizione, non per propria peculiarità (che il credente, se libero dal dominio religioso, avrebbe facoltà di stabilire, e con quale entità): *sia* santificato, non che si possa santificare! E' un imperativo, un comando secco e incontrastabile! E posto ciò³¹², qual è la conseguenza diretta?
- *Venga il tuo regno*: ecco, la strada è spianata per

l'imposizione del dominio religioso e clericale, del “regno” nel quale ogni credente è sottomesso, è un suddito. E' corretto il termine “regno”: il re sarebbe Gesù Cristo, ma in sua assenza chi ne fa le veci – così spadroneggiando e imponendo il proprio terribile imperio? La chiesa, ovvero il clero, che infatti ha una struttura innegabilmente gerarchica, *tipica delle organizzazioni di comando e di potere...* Anche qui siamo in presenza di un secco diktat: *venga* il regno, senza alcun'altra soluzione, e senza che nessuno vi si possa opporre... Instaurato il potere, dunque...

- *Sia fatta la tua volontà*: ...sia dato ad esso libero arbitrio sul destino dei suoi sottomessi! Nuovo comando (*sia...*) incontestabile, con il quale la chiesa si auto-conferisce il diritto di dominare completamente tutti i fedeli, imponendo le proprie volontà e facendole credere – come già estesamente detto – diretta emanazione del volere di dio! Notare come si parli appunto di *volontà*, e non di “desideri” o impulsi affini: sembrerebbe una cosa banale, eppure non è forse vero che la volontà, per sua natura, è certo assai meno discutibile che un desiderio? La volontà deve avere diretta concretezza nella realtà, deve essere realizzata per potersi definire tale: e il comando del *sia fatta* dà piena attuazione a questo indiscutibile proponimento religioso.
- *Come in cielo e così in terra*: la chiesa ci dice che la volontà di dio (ovvero la *sua* volontà), che si concretizza sulla terra, trova uguale realizzazione nelle sfere celesti. Così la rende ancor più sacra, cioè indiscutibile: che ne sappiamo noi, infatti, che effettivamente la volontà divina in terra è la stessa che si manifesta in cielo? Ma siccome veniamo posti con le spalle al muro di fronte a un *dogma*, ci viene imposta l'accettazione di ciò e l'assoluta indiscutibilità! Solo la chiesa, in tale maniera, si autoconferisce il diritto di sancire la correttezza di questo fatto, che può così imporre ai credenti con tutti i crismi della più grande sacralità! Ma verrebbe da chiedersi: se la volontà divina in terra è quella che ugualmente si manifesta in cielo, anche lassù “in nome di dio” si è massacrato milioni di individui, si è rubato, ingannato, si è imposta una terribile dittatura, si è adescato e circuito interi popoli e si è compiuto ciò che hanno compiuto in terra la religione e la chiesa? Poveri noi, se è così...
- *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*: qui si nota come il credente venga posto sotto la completa sudditanza del dio imposto dalla chiesa. Egli richiede al “proprio padre” divino il pane quotidiano, ovvero la sussistenza per la vita, la forza per vivere, per essere suo fedele: ovvero, la dimostrazione che l'essere umano dominato dalla religione non può assolutamente disporre della propria vita, non gode di volontà, di libertà, non ha la forza – senza l'aiuto di dio – di poter vivere. Egli viene completamente legato al volere di dio, il quale si arroga il diritto di concedergli il “pane quotidiano”... Come ciò ricorda chiaramente la condizione che si potrebbe ritrovare in una *prigione*! Si è totalmente dominati, ci si sottomette al volere imposto dai dominatori per

³¹¹ Su questo argomento vedi il capitolo *Una prova semplicissima*.

³¹² Vedi il capitolo *Il sacro salvagente*.

avere, in cambio, il cibo, la sussistenza necessaria per vivere, senza possibilità alcuna di ribellione, altrimenti quel cibo non ci spetta!...

- *Rimetti a noi i nostri debiti*: sì, perché – non lo si scordi – il credente cristiano è macchiato “geneticamente” dal peccato originale, e gli viene imposto di vivere una vita di espiatione da quella condanna primordiale: come poter dunque vivere liberamente la propria vita, se si è costretti a questa pena fino alla morte? Ma c’è di peggio riguardo a questo verso: la chiesa, oltre a sottometterci al suo dominio totalitario e dittatoriale – con tutto ciò che ne è conseguito storicamente in passato ed ora – si arroga pure la libertà di puntarci il dito accusatore contro per “i nostri debiti”! E per fare ciò...
- *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori*: ...si pone in paragone con l’eventuale nostro stesso comportamento nei confronti di chi ha un “debito” verso di noi (e non si parla ovviamente di soldi dovuti...): e che razza di similitudine è questa? Come si può mettere in paragone dei debiti materiali, “terrestri”, con i debiti “spirituali” contratti verso la divinità? In base ad una certa interpretazione, si potrebbe stabilire che nel verso precedente – come in questo – non si parla per nulla di debiti spirituali o divini, e dunque l’intera preghiera, eviscerata della sua peculiarità “divina”, sarebbe effettivamente null’altro che una sorta di possente lista di comandamenti atti al controllo di massa dei credenti... Ma un’altra domanda sorge ora spontaneamente dalla lettura di questi ultimi due versi – considerando il significato di “rimettere” non solo per *perdonare* ma anche per quello più istintivo di *riconsegnare*, *dare nuovamente* ovvero *porre nuovamente davanti a...*: dio rimette a noi i nostri debiti, e noi li rimettiamo ai nostri debitori: ma chi rimette i debiti alla chiesa, quei debiti morali e materiali che la chiesa ha contratto, nel corso della sua storia, con l’umanità intera? Questa preghiera e ogni altra, come l’intera chiesa, tacciano al riguardo – mentre essa sbandiera sprezzantemente il significato relativo a *perdonare* per farsi condonare di ogni terribile nefandezza compiuta... Però si permette di condannare colui che pecca! Dunque il peccato vale per qualcuno e per altri (la chiesa) no? Leggiamo allora i prossimi versi, che per quanto appena detto non risultano affatto “messi lì” per caso...
- *E non ci indurre in tentazione*: oh bella! Se si dovesse leggere letteralmente questo verso – ed anche il successivo – si dovrebbe concludere che il diavolo tentatore – acerrimo nemico di dio e di ogni credente – in realtà non esiste, ma che è dio stesso colui che ci “induce in tentazione”! Nessun Satana provocatore di immondi peccati, dunque, ma il dio cristiano che, malfidente, ci fa cadere in fallo per poter poi sottoporci all’umiliazione religiosa ed alla conseguente, necessaria imposizione di una espiatione, di una riparazione ovvero di una ancor più profonda sottomissione al volere religioso! Questo verso ci dimostra – in sostanza – come il potere religioso non tenga assolutamente in conto la

dignità della persona-credente, che deve essere indotta in tentazione per poter essere “provata”: tra l’altro ciò contrasta piuttosto fortemente con l’immagine del dio buono, misericordioso e protettore che la chiesa ci vuole imporre... Inoltre il verso pone fin da subito un secco aut-aut al fedele: se ad egli gli viene comandato di chiedere al proprio dio di non farlo cadere in tentazione, significa che già lo si pone nella certezza che nel peccato cadrà sicuramente, prima o poi! E’ un verso-capestro, una sorta di bollatura eterna, una dichiarazione di “imperfezione” della vita dell’essere umano dominato dal potere religioso, al quale – proprio per la sua imperfezione – non può far altro che sottomettersi. Come infatti ci si può liberare da questa bollatura divina?

- *Ma liberaci dal male*: Così! Appunto ancora – e definitivamente – soggiogandosi a dio, ovvero alla religione, alla chiesa, al clero, gli unici che possono liberare l’uomo dal “male” che porta in sé! Notate come l’uomo venga assoggettato al potere religioso in ogni suo aspetto “umano”: quello materiale, con la richiesta che gli venga elargito il “pane quotidiano”, e quello spirituale, con la supplica di venire liberato dal male... Non ci si scappa, insomma: se si vuole *mangiare* per poter vivere bene, o se si vuole avere l’anima *pulita*, per vivere altrettanto bene, bisogna sottomettersi alla religione e alla chiesa – emanazioni “elette” di dio!

Così l’opera di dominazione è completa. Il cristiano è raggirato e ingannato, totalmente. La preghiera imposta viene recitata meccanicamente, stampata in mente dall’abitudine, e diviene verità, obbligo, vincolo imponderabile... Egli, credendo di rendere onore a dio, si sottopone in maniera completa al dominio dittatoriale e intollerante della chiesa.

Si è preso il “padre nostro”³¹³ quale esempio lampante di come la chiesa, attraverso l’imposizione della preghiera, riesca a controllare la massa senza troppo sforzo, e di come essa, annullando la volontà e la capacità di riflessione e di meditazione del credente, sappia protrarre automaticamente il suo dominio avanti nel tempo. Ma si potrebbe ripetere il processo analitico qui fatto con ogni altra preghiera che ci viene insegnata/imposta coercitivamente: il sistema è lo stesso come identico è il mezzo e il risultato che la religione vuole raggiungere: predominio, potere, controllo delle masse, autorità, possesso potenziale d’ogni cosa e sfrenata ambizione alla egemonia del mondo intero³¹⁴!

Sappiate invece fermarvi un attimo, la prossima volta

³¹³ Questa interpretazione del “padre nostro”, che può avere in effetti la stessa valenza di quella teologica e religiosa, deve servire soprattutto come provocazione, come scossa per cercare di risvegliare il fedele dal torpore in cui è stato fatto cadere dalla chiesa, e fargli comprendere come la chiesa stessa riesca ad assoggettarlo e dominarlo completamente a guisa d’un robot. Inoltre, l’interpretazione proposta non è fortemente ed esaurientemente avvalorata dal comportamento della chiesa lungo tutto la sua storia (come ben si dimostra nei capitoli relativi del presente lavoro)?

³¹⁴ Tutto ciò non sembri una esagerazione: si veda il capitolo *Apostasia e Proselitismo*.

che vi verrà in mente una preghiera, cercate di analizzarla e di scovarvi il reale significato³¹⁵: forse, vi renderete conto di come un sottile, subdolo tranello vi sia stato perpetrato, a voi e – purtroppo – all’intera massa dei credenti...

Chi comanda, disubbidisce!

I terribili misfatti – materiali, morali, spirituali – che la religione e la chiesa hanno compiuto lungo l’intero arco della loro storia tra di noi - e che cerchiamo nel presente lavoro di analizzare nella maniera più chiara e indubitabile possibile – divengono massimamente perentori ed evidenti se si decide di fare una cosa elementare, che ogni vero credente in *dio*³¹⁶ dovrebbe saper fare: prendere quello che in ambito religioso viene considerato l’insieme fondamentale di dettami da seguire per il fedele in vita, i cosiddetti *dieci comandamenti* di biblica memoria e narrazione – uno dei primi insegnamenti che viene imposto ai piccoli durante il catechismo, dieci regole di cui alcune assolutamente condivisibili anche fuori da ogni ambito religioso, che d’altronde ogni persona civile dovrebbe possedere in animo senza che nessuno abbia bisogno di insegnarle...

Eppure accade l’incredibile... La civiltà, ovvero l’educazione che dovrebbe esser parte peculiare dell’evoluto essere umano svanisce tremendamente proprio in coloro che quelle leggi non solo insegnano ma impongono ed usano – nella loro facile condivisione – per affermare barbaramente le proprie volontà di dominazione e di potere - dietro le quali nascondono indicibili nefandezze per mostrare l’ingannevole visione di purezza che vogliono passare al popolo come innegabile realtà... Eppure la chiesa ha fatto proprio questo: *ha diffuso e insegnato i dieci comandamenti, li ha resi legge sacra ovvero diretta emanazione del proprio dio, e in venti secoli di storia non ha fatto altro che tradirli, trasgredirli, infrangerli, sovvertirli, restando impunita e viceversa arrogandosi il diritto di condannare chi li violasse!* Come se un ladro scrivesse le leggi, le infrangesse egli stesso rubando a destra e a manca e, in più, si prendesse il diritto di giudicare e punire altri ladri, anche quelli rei del furto di una semplice mela!

Osserviamo come la chiesa si è “curata” di osservare le proprie leggi, e analizziamo la sua “mirabile” premura nel “dare il buon esempio” al mondo intero:

1. *Non avrai altro dio al di fuori di me*³¹⁷...: Caspita! Certo, la chiesa cristiana si dichiara monoteista, ma in effetti non ha saputo elevare al rango di “entità” divine il potere, il dominio, il denaro - seguite, venerate, idoltrate e rese obiettivo fondamentale per la propria vita/storia? Valutate come il clero si sia messo a completa disposizione

³¹⁵ Naturalmente questa è una buona regola verso ogni cosa che la chiesa e la religione tentano di propinarci e imporci!

³¹⁶ Ovvero, qui si intende l’entità divina o trascendente – dio, divinità, essenza suprema o qualsiasi altra entità o presenza possa essere - che l’essere umano liberamente ritiene di dover accogliere nel proprio spirito, come ben illustrato nei primi capitoli di questo lavoro.

³¹⁷ Si ricordi che la Bibbia narra come fu lo stesso dio a dettare i comandamenti a Mosé sul monte Sinai.

del “dio potere” – ad esempio, come l’abbia servito, come abbia “catechizzato” le masse popolari della sua essenza, come l’abbia adorato e pregato per richiederne l’appoggio su chi doveva essere sopraffatto!... Nemmeno il “vero” dio ha potuto ricevere tanta appassionata venerazione! Dove era finito il dio di carità e misericordia quando la chiesa cominciò ad accumulare incalcolabili ricchezze? Dove era finito il dio di pace e amore quando la chiesa prese a massacrare chiunque essa decidesse? Il dio della pace, il dio della guerra, il dio del denaro, il dio del potere... Quante divinità, dunque, concretamente venera e riverisce la chiesa?³¹⁸

2. *Non nominare il nome di dio invano*: inteso non solo come “non bestemmiare”, ma anche “non associare il nome di dio a cose sbagliate” ove per sbagliate si intenda non conformi ai dettami della religione, dunque anche empie, criminose, peccaminose... Ma ogni volta che la chiesa ed il clero hanno compiuto un misfatto, non l’hanno fatto da sempre *in nome di dio*? Non nominano essi da sempre “dio” per giustificare ogni loro azione, anche quelle più sbagliate che tuttavia essi vogliono imporre come giuste? E non è questo il peggior modo di nominare invano il nome di dio, per di più da coloro che si reputano suoi rappresentanti eletti e sacri? Oh, ma in fondo il clero non l’ha nominato *invano* quel nome: ha ottenuto la ricchezza più opulenta, il potere e la dominazione sulle masse, l’influenza politica, la libertà di agire come vuole e l’impunità più totale pur di fronte alle più tremende crudeltà!... Se questo non è profitto!?
3. *Santifica le feste*: è alquanto illuminante notare come la chiesa – con la consueta immensa ipocrisia – imponga di santificare le proprie festività, quando tali esse non siano e non ne detengano alcun valore! Un esempio su tutti: il natale, per la religione la festa principale, dal momento che celebra la nascita di colui da cui si derivò il cristianesimo, una festa così importante che addirittura la chiesa ha imposto su di essa un sistema di misurazione del tempo con l’anno *zero* – appunto, come tutti sappiamo – segnato dalla nascita di Gesù Cristo, e tutti gli antecedenti e seguenti come *avanti Cristo* e *dopo Cristo*. Bene, anzi male, dal momento che i vangeli ci narrano come Gesù nacque sotto il regno di Erode il Grande (che, sempre secondo i vangeli, poi ordinò la famosa “strage” dei neonati), *il quale morì nell’anno 4 avanti Cristo!*³¹⁹ Dunque Gesù nacque sicuramente prima di questa data: e allora quale festa la chiesa ci impone di celebrare e “santificare”? In realtà – e per logica ed amara conseguenza – noi santifichiamo le feste volute e

³¹⁸ Si veda anche, a proposito di ciò, il capitolo *Un dio dalle mille facce*.

³¹⁹ Ciò è tratto dal volume in lingua inglese *Bloodline of the holy grail* di Sir Laurence Gardner, genealogista inglese: volume - guarda un po’! – che ci risulta non tradotto in Italia...

stabilite dalla chiesa in base alla sua volontà ed ai suoi interessi³²⁰: *dunque siamo obbligati a santificare la chiesa!* L'ennesima forma di assoggettamento che essa ci impone nei confronti del potere religioso! Peraltro: come di contro la chiesa santifica le "proprie" feste? Forse che a natale, come chiede di fare ai credenti, si impegna a donare tutti i suoi beni materiali ai poveri del mondo, in solidarietà con Gesù che – ci dicono i vangeli – nacque nella più assoluta povertà?

4. *Onora il padre e la madre*: il cosiddetto *Libro Nero*, o *Libro dei Morti*, ovvero il testo che conteneva le istruzioni e le regole che stavano alla base e regolavano le azioni dei tribunali dell'inquisizione, adottato dai rappresentanti degli stessi, intimava che *un figlio deve tradire i genitori, se eretici, e se egli non si fosse adeguato a ciò, avrebbe commesso un peccato contro il sant'ufficio*³²¹ e meritava la scomunica e la condanna infernale! Ecco "l'educazione e il rispetto verso i genitori" adattati alle volontà clericali: quanti padri e quante madri saranno stati "disonorati" dall'effeata e disumana ideologia religiosa cristiana?
5. *Non uccidere*: come abbiamo visto nei capitoli relativi, secondo alcuni storici la *santa* inquisizione avrebbe ucciso oltre 50.000.000 (cinquanta milioni) di individui! Ma fossero anche solo 5 milioni, o cinquantamila, o 500!... Serve dire altro?
6. *Non commettere atti impuri (o adulterio)*: come vedremo anche nel capitolo *Come sono buoni!*, l'arcidiocesi di San Francisco ha ammesso tempo fa di aver dovuto sborsare negli ultimi vent'anni oltre mezzo miliardo di lire in risarcimenti, avvocati e consulenze psicologiche per riparare agli atti di pedofilia subiti da ragazzi americani per mano di sacerdoti... Atti impuri compiuti *in nome di dio*?
7. *Non rubare*: tutti i beni di coloro che venivano trucidati nei tribunali dell'inquisizione venivano acquisiti e requisiti dagli inquisitori; se ciò è già di per sé un furto bell'e buono, peggiore ancor più è la realtà che anche gli eredi di quelli che venivano giudicati "eretici" vedevano ogni loro bene trafugato dal clero: tutto quanto sequestrato veniva diviso, pagate le spese agli scrivani ed ai boia, tra tesoro papale ed inquisitori stessi, in parti uguali. Con queste ignobili ruberie, eseguite senza freni come irrefrenabile era la follia crudele ed assassina dell'inquisizione, qualche papa come Niccolò III (Giovanni Gaetano Orsini, ca. 1222-1280; il suo pontificato durò dal 1277 al 1280³²²) ammassò una incredibile fortuna... Cose di un

lontano passato? Un centinaio d'anni fa, i terreni su cui poi venne costruito il rinomato seminario vescovile di Bergamo – una delle istituzioni seminaristiche più "floride" della chiesa cristiana – vennero estorti ai poveri contadini, che di essi vivevano, senza il benché minimo riguardo e tantomeno sentimento d'umanità, con un furto in piena regola compiuto, per l'ennesima volta, *in nome di dio*...

8. *Non pronunciare falsa testimonianza*: dal secolo XI in poi, il dominio totalitario papale si estese per tutta l'Italia, ma nella brama di potere totale della chiesa, per estendere ancor più lo stesso il papato si valse del documento detto *donazione di Costantino*, la pretesa cessione di Roma e delle provincie italiane e occidentali al papato per opera di Costantino, che si faceva risalire al 313. Su di essa la chiesa si appoggiò pretenziosamente per rivendicare quel potere totale che bramava, *se non che nel XV secolo il filosofo e umanista romano Lorenzo Valla dimostrò trattarsi di un falso*...³²³
9. *Non desiderare la donna d'altri*: Gaspare da Verona, maestro di Rodrigo de Borja, *eletto papa nel 1492 con il nome di Alessandro VI*, scriveva di lui che "ove appena vegga donne belle"³²⁴, le eccita in modo meraviglioso e le attira ad amarlo più che la calamita il ferro"! Infatti egli ebbe 11 o 12 figli, tra cui Cesare e la famosa (e famigerata) Lucrezia Borgia. Ottimo esempio per i tantissimi casi di preti che fuggono con donne – maritate e non – facendo in fondo vincere lo spirito naturale della vita contro la demente follia del dettame religioso...³²⁵
10. *Non desiderare la cosa d'altri*: secondo i teologi questo comandamento è un grande simbolo di civiltà, dacché toglie alla radice la causa di tanti conflitti tra gli uomini e di tante ingiustizie. Vero, teoricamente, ma... Ma – la storia insegna - ci vorrebbero decine e decine di pagine per elencare tutte le "cose di altri" che la chiesa ha desiderato nella sua storia e tutt'ora desidera! Il potere, il denaro, il dominio territoriale ed umano, la libertà ed i diritti – e spesso tutto ciò bramato e perseguito con la violenza delle armi (cosa affermano i teologi circa la radice di molti conflitti?)... Addirittura, la chiesa cristiana si arroga il diritto di desiderare – anzi, *pretendere* – la cosa più grande e importante di un essere umano: la sua anima, il suo spirito, la sua mente! Imponendo la conversione alla propria religione di

³²⁰ Sull'infondatezza storica e culturale delle feste religiose cristiane vedi anche il capitolo *Il tesoro calpestato*.

³²¹ Ovvero, come visto nei relativi capitoli, la stessa *santa* inquisizione in quanto simbolo della volontà divina di punizione degli "eretici"...

³²² Non per nulla Dante, nella *Divina Commedia*, pose Niccolò III all'inferno tra i simoniaci (*Inf.* Canto XIX).

³²³ E ciò dimostra assai bene come certi usi della chiesa contemporanea non siano aberrazioni "temporanee" ma un modo sistematico di agire da sempre in uso da parte del potere religioso cristiano...

³²⁴ Ovviamente maritate e non, anche se, per un esponente di una religione che fa voto di castità, ogni donna dovrebbe essere *d'altri*, ovvero non propria...

³²⁵ Ed in effetti nulla vi sarebbe da condannare a costoro; ma che ciò lo faccia un papa, che magari poi usava il suo potere per condannare come "empio peccatore" il povero cristiano che la stessa cosa commetteva, per poi incarcerarlo per anni in una buia e fredda cella (quando poi non finiva peggio...)...

un uomo, essa non ne desidera appunto lo spirito, l'intelletto, e dunque il dominio totale?

Nessun commento ci pare necessario... Un invito, tuttavia: che senso e valore "umano" possa avere la religione cristiana è verificabile nel fatto che la sua pretesa necessità per il bene dell'uomo è trasmessa ad esso attraverso *comandamenti*, ovvero dettami, imposizioni, intimidazioni! Il dio cristiano tanto potente da essere – appunto – "onnipotente" non sa convincere l'uomo della correttezza della sua religione attraverso la sua forza "divina", tanto da dover ricorrere a rappresentanti terreni che si arroghino il diritto di comandare ciò che sia giusto e ciò che sbagliato, nonché di condannare a piacimento chiunque essi ritengano che non rispetti quei comandamenti "sacri", indiscutibili... L'invito è ad ascoltare i dettami che il clero cristiano (papa, vescovi, parroci) vi impone, ed analizzarli per ciò che realmente vi risultano, e non per ciò che la chiesa vi dice che "indubabilmente" essi dicano; non solo, sappiate vagliare la coerenza e la logicità dei dettami stessi, soprattutto in confronto al comportamento che riguardo ad essi la chiesa ha tenuto storicamente e nella contemporaneità... Se ciò saprete fare, probabilmente molti di quei dettami perderanno la loro falsa e ipocrita natura "divina" per rivelarsi nella loro reale essenza, ovvero come sistemi di barbaro e illiberale condizionamento mentale che la chiesa stessa si curerà bene di non osservare...

La censura automatica 1

Con tutti i terribili misfatti e le colpe commesse dalla religione e dalla chiesa finora illustrati e provati, viene da pensare e da chiedersi come questa tremenda e purtroppo effettiva realtà non riesca a venire a galla, e diventare di conoscenza pubblica. Questo, peraltro, è anche un argomento che spesso porta il clero stesso a propria difesa, affermando: se tutto ciò che si dice contro di noi è vero, perché nessuno lo considera?

La questione, ancora una volta, è tanto sottile quanto semplice. La realtà non è che nessuno considera la verità dei fatti contro la chiesa: invero *a nessuno vengono dati i mezzi per accedere a questa considerazione e comprensione!*

E' una vera e propria "censura automatica", che può scattare meccanicamente prima di quella effettiva, il cui meccanismo ora illustreremo – si spera – in maniera esauriente.

La chiesa, a tutt'oggi, conserva un dominio pressoché totale sulla nostra società, occupando una ingombrante posizione di rilevanza sociale, politica ed economica (e solo lontanissimamente spirituale, si badi!)³²⁶; nel corso della sua storia si è intrecciata strettamente con il potere governativo di chi comandasse politicamente nei paesi ove operava³²⁷, a volte detenendo essa stessa questo potere (il celeberrimo "potere temporale"), altre volte

agendo in maniera defilata ma assai vincolante e costrittiva – compiendo quindi tutto ciò che la sua storia ci riporta.

Ora ci sono io – o chi altri per me – che cerco di offrire una diversa visione della realtà e delle cose, porgendo una soluzione alternativa a quegli eventi che ci toccano da vicino e che *chiedo non di venire considerato il novello portatore della più pura verità*, ma soltanto di essere considerato e analizzato, lasciando poi libertà di scelta e di valutazione autonoma a coloro che mi avranno onorato d'uno studio o di una semplice lettura.

Secondo voi, i mass-media mi considereranno? La risposta è: no. E perché? Non sarebbe un incredibile scoop questo, la notizia che in effetti siamo stati tutti ingannati e frodati per più di due millenni? Oh, lo sarebbe, ma non sussiste la convenienza nel rendere note queste pur evidenti verità!

L'informazione, oggi, viaggia per la stragrande maggioranza attraverso i mass-media – appunto – e quella poca che non usa i canali massmediatici è comunque ad essi parecchio dipendente. Nella nostra era super-commerciale, è risaputo che i canali d'informazione guardano moltissimo – per scelta o per costrizione – al loro bacino di fruizione, ovvero all'audience che hanno o che potrebbero avere; inoltre – e questa è, purtroppo una risaputa e indiscutibile realtà, sia ancora una libera scelta o una costrizione – essi tendono sempre ad allinearsi con i potenti di turno, o con chi occupano rilevanti posizioni sociali, politiche, economiche e così via³²⁸.

Ora: da un lato ci sono io, solo – o comunque per ora con pochi estimatori del mio studio e delle mie "soluzioni alternative" in ogni caso considerabili e rispettabili³²⁹; dall'altro la chiesa, che ancora oggi, nel terzo millennio, nella nostra "moderna, aperta ed emancipata" società, riesce ad assoggettare milioni e milioni di persone con il proprio inganno "divino". Non solo commercialmente, ma per ogni altro aspetto sociale (economico, politico, d'immagine, eccetera...) per un mass-media chi vale di più? A chi va data la più ampia considerazione? A chi l'appoggio giornalistico – che potrà magari dare anche prestigio, autorevolezza, popolarità, soldi? La risposta è scontata...

Ecco come funziona questa "censura automatica"! I mass-media mai potrebbero pubblicare e rendere noto qualcosa che vada in qualche modo contro un centro di potere così influente come quello della chiesa: troppo rischioso (commercialmente e politicamente), troppo poco d'immagine... Come detto, la chiesa da una parte

³²⁸ Ovviamente non voglio dire che tutti i giornali, le TV e le radio siano organi di informazione venduti ai potenti di turno! Soltanto voglio far notare come questo fatto, in maniera spesso del tutto legittima, faccia parte di una precisa e libera strategia di mercato, che a volte significa la sopravvivenza stessa del canale d'informazione in oggetto.

³²⁹ Come deve essere rispettata l'idea di chiunque, cosa che la chiesa quasi mai ha fatto nella sua storia! Se opposta alla propria può esser dibattuta, magari criticata, ma come si deve avere il diritto di fare ciò, ugualmente bisogna poter sostenere liberamente le proprie idee... Questo è uno dei fondamenti di una civiltà veramente democratica, ed infatti è stato sempre uno dei dettami più disattesi e calpestati dal dominio religioso!

³²⁶ Non si scordi mai come la chiesa abbia raggiunto questa posizione: falsità, menzogne, ipocrisie, assassini, genocidi e tutti gli altri misfatti di cui s'è macchiata!

³²⁷ Facendosi ad esempio proclamare, come in Italia, "religione di stato".

riesce ancora ad assoggettare e dominare milioni di persone, ovvero – per il mass-media compiacente – una audience/bacino d’utenza assolutamente da tenersi “amico” e favorevole, una vera e propria manna commerciale! Io/antagonista di questa situazione, viceversa, non posso offrire nulla di sicuro da questo punto di vista: certo, le mie idee e le mie proposte potrebbero essere accolte da ancora più gente rispetto a ciò che offre la religione, ma la cosa non sarebbe certa fino alla sua realizzazione... Dunque una TV o un giornale – come ogni azienda – guarda al profitto più sicuro e immediato, e si rende partecipe a quel processo antidemocratico di censura *nel quale la chiesa, e il suo potentato, sguaZZa beatamente*...

E’ la stessa situazione riscontrabile nei regimi totalitari, ove la maggior parte degli oppositori, per convenienza e/o per salvaguardia della propria persona o della posizione sociale, si schiera comunque a favore del “più forte”, di chi domina e comanda...³³⁰ E tale è la chiesa, un regime totalitario e dittatoriale: ulteriore conferma di ciò viene proprio dalla constatazione della realtà relativamente a quanto di ora stiamo parlando: se vivessimo in una vera e libera democrazia, nessuno potrebbe permettersi di additare come “eretico”, “menzognero” o “pazzo delinquente” – quando non con peggiori epiteti – chi cerca di offrire una visione alternativa di quella realtà... E’ ciò che la chiesa ha fatto fino a non più di tre secoli fa attraverso l’inquisizione; e una delle più grandi vittorie dell’emancipazione della nostra società è stata proprio quella di far perdere valore a quelle “eresie”, concludendo concretamente quell’oscuro e maledetto periodo di sangue e stragi compiute “in nome di dio”... Tuttavia l’inquisizione continua anche oggi³³¹: attraverso la stampa, l’informazione, i mass-media; la condanna non è più fisica ma morale e sociale, e forse peggiore dell’altra precedente, con una pubblica diffamazione che, facilmente e senza possibilità di contrasto, rovina definitivamente chi la subisce...

D’altronde la storia e la morale stessa insegna: è nella natura di ogni regime totalitario e dittatoriale, quale è, appunto, la religione e la chiesa, *non ammettere assolutamente oppositori e antagonisti alternativi*, e se essi appaiono distruggerli nella maniera più drastica e definitiva possibile... Soprattutto se quel regime si fonda sull’inganno e sulla menzogna... Può esso anche solo rischiare di correre il pericolo che uno venga, dica la pura e semplice verità e faccia crollare tutto? No, assolutamente, mai!...

La censura automatica 2

Abbiamo analizzato la “censura automatica” più evidente e palese a favore della chiesa, quella dei mass-media e in generale degli organi di informazione; purtroppo c’è però un’altra censura, altrettanto “automatica” e ancor più pericolosa della prima, perché

³³⁰ E in effetti non fecero ciò anche moltissimi rappresentanti del clero, quando salì al potere il fascismo in Italia? Purtroppo la memoria storica dell’opinione pubblica è spesso – per colpa per costrizione - molto corta...

³³¹ Vedi i relativi capitoli.

più subdola, nascosta e tacitamente accettata dalla massa su cui si impone la religione...

Infatti, per luogo comune tranquillamente e meccanicamente accettato dall’opinione pubblica – quella che raggruppa in sé la maggioranza della popolazione, dunque anche la maggior parte dei credenti assoggettati al potere della chiesa – se qualcuno afferma qualcosa che contesta, si oppone o va contro alla religione, *automaticamente viene considerato un bestemmiatore³³², e quindi ricoperto d’infamia!*

Perché nessuno si può permettere di pronunciare anche soltanto una parola contraria alla religione senza essere considerato un empio e un sacrilego? Se costui lo facesse insensatamente, stoltamente, senza suffragare le sue affermazioni, con parole campate per aria e gettate al vento o magari menzognando, la reazione clericale potrebbe anche essere compresa³³³... Ma se lo facesse con cognizione di causa, correlando le proprie asserzioni con prove palesi e inoppugnabili, e rendendo la sua disquisizione sostenibile e inconfutabile: perché dovrebbe essere infamato e disonorato? Io non dico: il dio cristiano (la religione/la chiesa) non si può permettere di dirmi di non uccidere perché mi sta antipatico; invece dico: il dio cristiano (la religione/la chiesa) non si può permettere di dirmi di non uccidere³³⁴ perché la storia dimostra come proprio esso e i suoi rappresentanti abbiamo non solo ucciso, ma commesso i più grandi assassini contro l’umanità della storia... Affermo una cosa, ne svelo il reale significato, la vera essenza, la sostengo con l’evidenza dei fatti sì che essa sia facilmente inoppugnabile³³⁵: perché si devono permettere di ingiuriarmi e infamarmi?

Ma, appunto, per un meccanismo psico-sociale ormai assimilato dall’inconscio della massa/opinione pubblica derivante dall’imposizione coatta del dominio religioso da parte della chiesa – di cui la stessa opinione pubblica non è più capace di rendersi conto, sempre perché la chiesa è riuscita nel corso dei secoli a inibire la capacità di riflessione e comprensione dei suoi sottomessi, come già largamente dimostrato – la stragrande maggioranza di noi, se sente “parlar male” della chiesa e della religione, pur se a ragione e con cognizione di causa e inconfutabilità – non riesce a non pensare al peccato, al sacrilegio, alla bestemmia, a un atto sbagliato e riprovevole...

Ebbene, se anche voi sottostate a questo terribile

³³² Si ricordi che “bestemiare” non significa soltanto offendere il nome di dio associandolo ad epiteti vari: è considerata bestemmia anche l’opinione contraria e/o avversa alla “parola di dio”, ovvero alla religione ed a tutte le sue emanazioni.

³³³ Compresa ma non condivisa, giacché deve comunque restare per chiunque la massima libertà di esprimere le proprie opinioni, per le quali poi quel chiunque deve saper sostenere le conseguenze, positive o negative che siano.

³³⁴ E’ ovvio che sarà comunque giusto decretare a qualcuno di non uccidere, chiunque lo faccia! Ma è altrettanto vero che un assassino sarà sempre l’ultima persona a poter parlare in tal senso, *soprattutto se impunito!*

³³⁵ Inoppugnabile si dice, *non sacra!* Bisogna cercare di non cadere nello stesso inganno che la chiesa ci perpetra da millenni... Si vuole invece fare riferimento *all’inoppugnabilità come caratteristica peculiare di ogni effettiva realtà.*

meccanismo di “censura automatica” – perché questo è: sapete dirmi e dirvi perché agite così, dando una risposta che sia esauriente?

Perché le cose religiose sono *sacre*? Ma abbiamo già visto e dimostrato come questo motivo sia falso, ipocrita e insostenibile... Perché dunque, se soltanto io mi permetto di rendervi nota una mia libera opinione che per di più vi spiego e vi rendo quanto più possibile palese e comprensibile? Perché commetto *peccato*? Oh, bella, ora la verità nuda e cruda è dunque “peccato”?

In realtà non vi è motivo, *perché ciò che viene imposto con la forza e la prepotenza non ha e non deve avere motivazione per chi lo subisce: deve essere fatto e basta!* Allo stesso modo non sa e non può darsi motivo l'automa al quale viene comandato di compiere una data azione... Esso non ha i mezzi per darsi un perché, *gli sono forzatamente stati inibiti...*³³⁶

Ora forse sarà più comprensibile come la chiesa riesca meschinamente a sprofondarsi nella psiche dei credenti a guisa una cellula tumorale, rendendoli prigionieri, robot comandabili tranquillamente, facendo passare per verità le più grandi menzogne e riuscendo a confondere l'effettiva realtà fino a infangarla e renderla empia, peccaminosa, blasfema... Non dimentichiamoci di Galileo! Se fosse per il potere clericale, a tutt'oggi sarebbe il Sole a ruotare attorno alla Terra, ed il geniale pisano sarebbe marcito nel buio di una fredda cella... Eppure, anche quella verità era “blasfema”: visto quanto finora dimostrato, credete che la chiesa abbia cambiato mentalità? E' ancora la realtà, a dare una netta e decisa risposta negativa a questo interrogativo...

Santocchieria e (povera) società

“Santocchieria” è sinonimo di “bigottismo”, “ipocrisia”, uno dei peggiori mali con cui la chiesa, lungo tutta la sua storia, è riuscita ad “ammalare” la nostra società ed una parte consistente del popolo dei credenti.

Fenomeno rintracciabile anche in altre ideologie (politiche, filosofiche, eccetera...), assume il suo volto peggiore ove si manifesti nell'ambito religioso, per il semplice motivo che la tipica, infida e ottusa saccenteria che si presenta in esso come l'atteggiamento sociale principale, è assolutamente priva di valore e significato dal momento che basa la sua esistenza sul nulla essenziale della religione³³⁷; d'altronde, una ideologia completamente dogmatica, diffusa popolarmente con l'imposizione più dittatoriale e sostenuta da un enorme castello di menzogne e ipocrisie non può che provocare, a livello psicologico e sociale su un numero non indifferente di “assoggettati” – vista la gran massa di essi - una conseguenza del genere, e la manifestazione di certi comportamenti insulsamente “bacchettoni”. Purtroppo l'intrusione violenta e coercitiva della religione nell'ambito psicologico, morale e spirituale di molti individui è riuscita a traviare così profondamente la loro personalità e la loro natura – nonché a invalidare

all'estremo la loro capacità di visione e comprensione della realtà effettiva, da generare appunto ciò che viene riassunto, nella sua essenza, e comunemente definito come “bigottismo”...

Bigotto è il credente che – talmente invasato e portato all'esaltazione estrema dell'idea religiosa dal dominio e dal comando della chiesa – con grandissima presuntuosità crede che le sue azioni siano pienamente “volontà ed esempio di dio”, crede che tutto ciò che fa sia “vangelo” e dunque indiscutibile, crede che tutto ciò che viene dalla chiesa sia sacro ovvero intoccabile. Per agire così, è convinto di avere la piena protezione della chiesa, ovvero di dio – cioè pensa di vivere come vuole la chiesa, *che altro non significa se non per come la chiesa gli impone dittatorialmente di fare.* Così si sente forte e, su esempio di ciò che compie la chiesa, si crede libero di sentenziare e pronunciare le sue ipocrite condanne su chiunque gli sembri che non agisca “come dio vorrebbe”, e di bollare come empio, miscredente, blasfemo, sacrilego, malvagio (con una miriade di altri epiteti) colui che pare non si voglia assoggettare al dominio religioso. La realtà storica pullula di casi del genere, alcuni anche celebri, e non vi è da dimenticare come, nei tempi oscuri dell'inquisizione, il più chiuso e ignorante bigottismo fu assai spesso l'unico metodo di giudizio per condannare e mandare al rogo migliaia e migliaia di innocenti...³³⁸

Ma è evidente come quella arrogante sicurezza che il bigotto sente in sé per “merito” della religione è in realtà uno dei più grandi segni della debolezza che il credente manifesta, o *meglio è una delle prove più evidenti di come il credente venga dalla religione completamente annullato dal punto di vista umano e imprigionato nella terribile gabbia ideologica religiosa, divenendo nulla più che un fantoccio in balia di ogni volontà clericale...* Egli non vede più la realtà e nessun'altra cosa con i suoi occhi, e non è più in grado di valutarla liberamente con la sua mente, ma osserva tutto con gli occhi dei suoi dittatori religiosi, giudicando secondo il volere e le convenienze degli stessi.

Ora valutiamo la situazione. Abbiamo ampiamente analizzato e dimostrato come le volontà religiose imposte dalla chiesa siano invero una gran summa di terribili coercizioni e nefandezze assortite, e come esse si basino sull'immane castello di menzogne e ipocrisie costruito dal potere religioso per svilupparsi, proliferare e mantenersi lungo il corso della storia. Il bigottismo assai diffuso – purtroppo anche oggi – tra la massa dei credenti, dimostra con grande evidenza come quelle nefande volontà dittatoriali siano state comandate e imposte ad essi, assoggettandoli e trasformandoli in tanti robot completamente asserviti al potere clericale. E' inutile ora ricordare come quella massa sia ben rappresentata nella popolazione, e dunque – per diretta conseguenza – come il bigottismo e gli atteggiamenti sociali ad esso correlati siano radicati e attivi in mezzo a tutti noi; e spesso i più liberi e “illuminati” notano e si lamentano di come la nostra società si stia degradando continuamente, divenendo sempre più povera di valori, sempre meno “viva”, sempre più ricca di insulsaggini varie, in un processo che – secondo il parere di alcuni

³³⁶ Vedi al proposito anche i capitoli *Tutti zombies* e *Una prova semplicissima*.

³³⁷ Sull'evidenza dell'ideologia religiosa basata sul nulla si veda il relativo capitolo *Lucida follia*.

³³⁸ Ma vedi a tal proposito i capitoli relativi.

sociologi – finirà solo col collasso della società stessa... Ebbene, ora forse capirete *come questo continuo ed evidente degrado sociale è anche un diretto prodotto di quel bigottismo così diffuso* che impedisce – alla gran massa che ne è affetta – l’effettiva comprensione della realtà, e che *permette la proliferazione di una grande ottusità di stampo prettamente religioso e clericale a scapito di altri veri valori di cui la nostra società avrebbe tanto bisogno...* Ovvero, esso è il risultato primo della corruzione delle menti che quella società formano e vivono, a sua volta causa della distorsione, del traviamiento e del perverso dominio totalitario con cui il potere religioso cristiano ha corrotto la realtà per adattarla alle proprie convenienze e così meglio dominarla. La presenza del folle ed arrogante corpus ideologico religioso imposto dalla chiesa nella mente e nell’intelletto dei fedeli soggiogati – volenti o nolenti – ne ha distorto dunque la percezione e la comprensione della realtà – in forma di vere e proprie devianze psichiche, quali sono a tutti gli effetti le imposizioni religiose/clericali di assurde falsità rese “verità assolute”... - suscitando di conseguenza l’atteggiamento mentale che, appunto, oggi è definito “bigottismo”.

Forse queste affermazioni sembreranno a qualcuno delle mere forzature speculative? Ragioniamo un attimo, dunque, e prendiamo come esempio una apparente banalità – banale, sì, ma alquanto illuminante... Come viene comunemente considerato dall’opinione pubblica bigotta, chi non si reca alla messa domenicale per sua precisa convinzione e ragione³³⁹? Chiedetelo, ai *devoti e pii benpensanti*: un poco di buono, un disonesto, forse un malandrino, qualcuno che, dal momento che non si reca a messa³⁴⁰, ha combinato o combina certamente qualche cosa di losco e di immorale... Ecco, “immorale” è il termine migliore, dacché non è morale non andare a messa – e sinonimi di immorale sono licenzioso, depravato, cattivo, empio... Così, ugualmente al meccanismo di comportamento e di deduzione di un automa *senza vita propria*, il semplice e magari giustificato non frequentare la messa rapidamente diventa – per il bigotto - sicura prova di cattiveria ed empietà! Non è questo, esemplificato, il nocciolo del tipico ragionamento bigotto, così diffuso attorno ad ogni parrocchia?

Così, per una deduzione chiusa e ottusa, ingiustificata e ingiustificabile, indotta nel credente che la sostiene dalla dominazione dittatoriale e sottomettente – psicologicamente, culturalmente e socialmente - della chiesa, si accende una pericolosa scintilla di prevaricazione, prepotenza e disprezzo che facilmente diviene (o può divenire) un enorme fuoco distruttore: ecco che si genera la malevolenza, la divisione sociale, la disgregazione della civiltà, l’odio che chiude ogni possibilità di sviluppo a qualsiasi dialogo e a qualsiasi

fratellanza³⁴¹; una reazione a catena dalle conseguenze incontrollabili e, soprattutto, quasi sempre violente e guerresche...

Ma d’altronde si può ben riassumere molto di quanto detto finora, nonché il nocciolo vero e proprio dell’atteggiamento bigotto, con una sola, famigerata parola: *integralismo*... Non si dimentichi, infatti, che esso non è soltanto la salvaguardia dell’ortodossia religiosa, ma anche e soprattutto la sua concretizzazione nella vita di ogni giorno, ovvero la trasposizione dell’assolutismo teologico nei pensieri che regolano le azioni quotidiane di coloro i quali si ritrovano assoggettati a quel dato dominio religioso³⁴²... E, come ampiamente visto in altra parte del presente lavoro³⁴³, l’integralismo è uno dei mezzi migliori che la religione possiede per la conservazione e l’espansione del proprio potere: la storia oggi non ci insegna che, nella stragrande maggioranza dei casi, *integralismo significa guerra?* E la stessa storia ci dimostra come la religione *cristiano/cattolica e la sua chiesa siano state spaventosamente integraliste, e tuttora mirino ad esserlo camuffandosi dietro tutti i buoni propositi tanto ostentati e vantati attraverso i mass-media...*

Ora forse – si spera – sarà ben più chiaro come certi degradi culturali, civili, sociali e in generale umani di cui tanto soffre la nostra società abbiano le radici ben profondate nella sordida terra dell’ideologia religiosa e nell’azione della chiesa... Si deve soltanto aprire gli occhi – semplicemente – sulla nuda e cruda realtà: non è che questa società così degradata, così povera di valori, così insulsa e stolta, proviene da una evoluzione millenaria priva di qualsiasi apporto ideologico e pratico religioso, mentre solo da poco la chiesa giunge a sottolineare la povertà sociale e si erige come unico e “santo” baluardo di tutti i valori smarriti! Rendiamoci conto – dal momento che, come detto, è la semplice realtà – *che la nostra degradata società è nata, si è evoluta e così sviluppata nel corso dei venti secoli di presenza storica della chiesa, della manifestazione “reale” delle sue volontà e del suo imposto dominio totalitario!* Essa è diretta evoluzione e conseguenza dell’impostazione sociale voluta anche e principalmente dall’ideologia religiosa – dal momento che, innegabilmente, i dominatori politici dei vari stati andavano e venivano, si eleggevano, cadevano e così via, mentre il potere religioso è l’unico che si è mantenuto fissamente in tutto l’arco di tempo considerato! Da questo dato di fatto non ci si può scappare, o altrimenti l’intero concetto di “evoluzione” umana è una grande fandonia da buttare nel primo cassonetto della spazzatura – ma in tal caso saremmo tutti, civilmente e socialmente, ancora fermi all’età della pietra... Quindi: *come pretende la chiesa di criticare la società contemporanea e di porsi come alternativa “divina” e portatrice di “valori di vita” se la situazione che critica essa stessa ha innegabilmente – per evidenza storica - generato?* Sarebbe un po’ come se un

³³⁹ Ovvero per sua libera e giustificata scelta; ovviamente qui non si parla del ragazzino che non si reca a messa soltanto per il fascino di disobbedire all’obbligo imposto dai genitori...

³⁴⁰ Notate come certe insulsaggini vengano rese dal dominio religioso “verità” automatiche e certe...

³⁴¹ Ovvero ciò che tanto predica – con magniloquenti parole – la chiesa... Come si dice: chi predica bene, razzola male...

³⁴² Come dimostrano bene, purtroppo, alcuni regimi integralisti islamici contemporanei, ad esempio...

³⁴³ Nel capitolo *Integralismo? Sì, grazie!*

tale rompesse volontariamente un vetro, e poi si lamentasse di continuo che dallo squarcio entra aria fredda!

E se ciò vi pare mera e troppo sfrontata³⁴⁴ speculazione, tenete conto che tale realistica “ipotesi” non può non avere lo stesso identico valore di quella opposta – sbandierata dalla chiesa – che dichiara che il degrado della società è invece dovuto alla “mancanza di religiosità e di devozione” delle ultime generazioni³⁴⁵: anzi, *la prima può ben dirsi assai più valida perché ha il supporto diretto e indiscutibile dei dati storici*, mentre la seconda di “intoccabile” ha solo il fatto di dover essere considerata “sacra” per costrittiva imposizione della chiesa³⁴⁶, e nulla la può effettivamente supportare!

Così il bigottismo diffuso dalla chiesa per venti secoli nella popolazione ha tarpato le ali della naturale libertà degli esseri umani, e con solide, terribili catene l’ha resa prigioniera di una concezione pregna di quell’insulsaggine necessaria al dominio religioso per l’assoggettamento del più vasto numero possibile di individui. E quelle catene si chiamano – ad esempio – *tabù*, proibizioni di azioni spesso normalmente e assolutamente naturali giustificate³⁴⁷ – per la chiesa – da una imposta “sacralità”, ovvero da una volontà di dominazione che fosse la più ampia ed efficace possibile! Quanti di questi tabù hanno allontanato l’uomo da una necessaria e completa conoscenza della sua natura, della sua essenza, del significato della sua vita... Dalla *libertà*, in una sola parola, *ovvero da ciò che la chiesa ha da sempre voluto negare a tutti i credenti...*³⁴⁸

Ciò, peraltro, è concreta dimostrazione di una conseguenza del bigottismo a cui abbiamo già accennato, e di cui la chiesa si è fatta lungo l’intera sua storia perfetta esplicatrice: l’ipocrisia, che nel credente bigotto – per via appunto dell’assoggettamento alla religione – raggiunge i massimi livelli... E ipocrisia significa falsità, doppiezza, simulazione³⁴⁹ – tutti “mali” di cui soffre la

³⁴⁴ Ma niente e nessuno può essere più sfrontato della chiesa, che – ad esempio – predica la pace avendo sulla coscienza milioni di morti innocenti...

³⁴⁵ Peraltro – appunto – solo sbandierato, dacché con gran squilli di trombe, attraverso i mass-media, la chiesa ama far notare quanto grandi sono le folle che si ritroverebbero nelle manifestazioni religiose di massa (viaggi papali, giubileo, eccetera...): qual è la verità, allora? O forse è l’ennesima distorsione della realtà operata dalla chiesa per perseguire i suoi nefandi scopi di dominio totale?

³⁴⁶ Vedi i capitoli e i passaggi di questo scritto relativi al concetto di “sacro” per come viene imposto dalla religione e dalla chiesa.

³⁴⁷ Ed è noto come la proibizione totale e tassativa imposta su di una certa azione dona spesso ad essa il grande fascino della trasgressione, ottenendo dunque l’effetto opposto e tuttavia più negativo di quanto potrebbe risultare, dacché la distorsione della reale essenza di quella azione la rende incompresa e incomprensibile - ovvero confusa e inesatta - per chi la vuole compiere.

³⁴⁸ Si veda anche, a tale proposito e in particolare sulla questione tabù-libertà negata-condizione della donna, il capitolo *La madonna, o l’odio per la donna*.

³⁴⁹ Ad esempio ascoltare alla messa il *messaggio di dio* di pace, perdono e fratellanza universale, e poi appena fuori dalla chiesa additare senza esitazioni come “immorale” e condannabile

nostra società; ma significa anche *conformismo*, caratteristica peculiare del nostro tempo, cioè generale appiattimento di ogni cosa: guarda caso, giusto ciò che ha imposto la chiesa per la salvaguardia della sua dittatura... Come si può ben vedere, il cerchio si chiude, e si torna sempre al punto di partenza...

Ma andiamo ancora oltre con la nostra realistica analisi, dacché per giungere a fenomeni ben più gravi e scellerati, la strada è assai breve: si è già ampiamente dimostrato come il più bigotto integralismo sia alla base di ogni guerra di religione, e come – anche in quegli eventi bellici ove non vi sia apparentemente una componente religiosa – il bigottismo diffuso disponga in qualche modo la società a fomentare la malevolenza e l’odio verso il “diverso”, verso chi non la pensa nella stessa maniera, verso chi, dunque per ciò, potrebbe essere un potenziale nemico – assai prima che costui effettivamente compia un qualche atto considerabile come “ostile”... Anche questa potrebbe sembrare una speculazione estrema, ma ribadiamo quanto è stato detto poco sopra: nulla prova il contrario, ed anzi tanti fatti storici provano come la società apparentemente “civile” anche per preteso merito della religione non si sia mai risparmiata in lotte armate, guerre ed ostilità varie! O la realtà storica forse ci inganna?

Insomma: la nostra società, indubabilmente così ricca di contraddizioni, di aberrazioni, di degenerazioni varie ed assortite e di illogicità evidentissime eppure effettive, reali, ben esistenti e radicate – come già detto – *provviene direttamente da una precisa struttura sociale e da una impostazione culturale, spirituale ed etica, che la religione e la chiesa, più che il potere politico – da sempre troppo incostante nelle sue manifestazioni e mai sufficientemente duraturo in qualcuna di esse (a parte in qualche rarissimo caso³⁵⁰) hanno imposto e radicato nella mente comune*. Lo sbandio sociale che ne deriva, nonostante tutto in continua e irrefrenabile diffusione, è probabilmente³⁵¹ dovuto all’incapacità di vedere e comprendere appieno la realtà che l’ideologia religiosa ha provocato con il suo assoggettamento totale sulle masse che, accecate dall’inganno clericale, non si rendono più conto di ciò che veramente accade loro intorno, spaventate dalla confusione e dunque spinte a rifugiarsi nella “parola di dio” – ovvero ancor più rese prigioniere della più chiusa e oppressiva dittatura religiosa... E se si porta tale condizione su scala internazionale o addirittura mondiale, si arriva facilmente alla radice ed all’essenza di tantissime delle turpitudini “umane” che la civiltà deve annoverare nel suo corso storico, nel passato come nell’attualità...

Ma è a tal punto giusto precisare una cosa importante, necessaria per non dar luogo a travisamenti di quanto finora illustrato. “Bigotto” è certamente il credente assoggettato alla tirannia religiosa, e bigotta risulta la

quantomeno al disprezzo chiunque la pensi in modo diverso... Quanto ogni cosa religiosa è completamente impregnata di terribile ipocrisia!...

³⁵⁰ Vedi l’Impero Romano, ad esempio, tuttavia precedente, per sua massima parte, all’avvento della religione cristiana.

³⁵¹ Si dice “probabilmente” per non sembrare troppo decisi e dire “sicuramente”...

società composta in gran parte da quello, ma attenzione: la colpa primaria non è certo sua! Non è certo – si spera – una sua scelta volontaria quella di far guidare la propria vita da una concettualità e una ideologia così tremendamente chiuse ed ipocrite, e d'altronde – purtroppo – la storia porta scritto che mai è stata appannaggio del singolo la formazione e l'evoluzione sociale della civiltà, come – per i motivi sopra detti – lo è stato solo in minima parte per i poteri politici... *Quella che viviamo e subiamo è la condizione sociale e civile che ha voluto, determinato e mantenuto la chiesa, e che gli è stata necessaria affinché, indisturbata, potesse estendere la propria tremenda dominazione sul maggior numero di persone possibile!* Non solo essa ha conquisitato e assoggettato la nostra civiltà: l'ha voluta anche traviare, distorcere, rendere rozza e insulsa, così che la “volontà divina” potesse avere libero accesso – senza grossi ostacoli – verso la mente di tutti noi... E – per l'ennesima volta – noi “poveri” e normali esseri umani ne subiamo le conseguenze, mentre essa non solo resta impunita, ma addirittura si arroga il diritto di denunciare la situazione e di porsi come unico e sicuro rimedio!

Mai nemmeno il più visionario regista di film del terrore potrebbe immaginare un'entità così folle e malvagia: eppure essa è parte integrante della nostra realtà quotidiana... Dobbiamo solo aprire gli occhi, osservare, riflettere, comprendere, e trarre le dovute e inevitabili conseguenze...

Come sono buoni!

Dopo aver commesso per tanti e tanti secoli le più efferate e crudeli nefandezze, dopo aver compiuto ogni pensabile criminalità pur di conservare ed ampliare la propria dominazione – ed aver fatto tutto ciò *per seguire la volontà di dio* – ecco che la chiesa cristiana, con una capacità camaleontica che nemmeno il miglior trasformista da teatro potrebbe eguagliare, da qualche decennio a questa parte si è “convertita” nel baluardo della “bontà” più grande e assoluta – e per ogni significato e valore che a quel termine si può conferire. Innumerevoli e continue sono le pretese dimostrazioni (soprattutto – e ovviamente – tramite i mass-media) di questa bontà, e assai “strombazzati” sono i messaggi che in tal senso la chiesa ci vuole imporre; molto valore viene dato da essa al personaggio del papa, ai suoi viaggi che mediaticamente vengono presentati come vere e proprie “missioni” apportatrici di bontà e di pace in dimensioni ove questi due valori non sono presenti, o non sufficientemente – con gran seguito quindi di TV, radio, giornali e conseguenti commenti entusiasti... Si è dunque veramente ravveduta la chiesa? E' dunque veramente divenuta “buona”, nonostante la storia del suo potere costruito e proliferato sulla morte di milioni e milioni di innocenti e sulle più terribili efferatezze?

Come già affermato nei capitoli relativi all'inquisizione – e in particolare, per ciò che andremo ad analizzare, ove si è trattato del “perdono” chiesto dalla chiesa per i crimini commessi³⁵² – il panorama sociale,

culturale ed etico contemporaneo, sviluppatosi dopo la grande tragedia della seconda guerra mondiale (e di tutto ciò che per essa è accaduto) e sull'affermazione di un benessere diffuso (almeno nei paesi di cultura “occidentale”) che ha sensibilmente migliorato il tenore di vita generale – benessere che esige il più possibile un certo conservatorismo sociale e politico, e dunque una pace stabile e duratura³⁵³ – ha contribuito a modificare la visione “politica” della realtà da parte dei poteri vigenti: ovvero, in parole povere, nel nostro attuale intendimento del tempo presente fa molta immagine lo schierarsi dalla parte del “bene” contro i mali che comunque affliggono la nostra società e il mondo intero. Quando fino a sessant'anni fa i contrasti tra stati si risolvevano con la guerra, e quando la potenza militare “attiva”³⁵⁴ di una nazione era forse il fattore primario per stabilire la sua influenza politica, oggi la diplomazia – e quindi il “non utilizzo” della guerra, ergo il mantenimento di uno stato di pace – è un fattore di grandissimo prestigio per qualsiasi potere che voglia essere influente sul piano internazionale – e di conseguenza produrre di sé un'immagine alquanto positiva e benivola sulle masse popolari: e nell'era contemporanea così “controllata”, in bene e in male, dai mass-media, avere un'immagine del genere – e il derivante consenso del popolo – è ancora più importante che vincere qualsiasi conflitto...

La chiesa cristiana – un potere che ha come scopo principale la dominazione sulle masse – non poteva dunque esimersi da questa nuova strategia politica (perché comunque di ciò si tratta), e indubbiamente la generazione di un'immagine positiva nonché di un ampio consenso popolare era il sistema giusto per ripulirsi dallo scottante e crudele passato³⁵⁵: ciò – si badi bene e non si scordi mai – a prescindere dagli insegnamenti di bontà delle “sacre” scritture cristiane, in effetti contraddette e vilipesse dalla chiesa fino a pochi decenni prima... No, la chiesa non è diventata buona perché si è ravveduta sul fatto di dover necessariamente essere coerente con ciò che i suoi insegnamenti religiosi predicano: viceversa, ha adattato la propria strategia politica alla base del dominio imposto e a tutt'oggi mantenuto alle nuove circostanze socio-culturali prevalenti nell'epoca contemporanea.³⁵⁶ Oppure, se si vuole essere ancora più schietti, rendendosi essa conto che non avrebbe potuto continuare con i metodi di mantenimento del potere utilizzati fino ad un

³⁵³ Che peraltro non è pace nel senso stretto del termine ma semmai “non-guerra”, perché la vera pace, ovvero la conciliazione totale nel nostro mondo continua ad essere una pura utopia... Così, per assurdo, lo stato di “guerra fredda” tra USA e URSS continuato per tanti anni (e cioè di pace/non-guerra) ha contribuito alla formazione delle nostre civiltà e del benessere in esse.

³⁵⁴ Cioè pronta ad intervenire in qualsiasi momento, e non solo in difesa ma anche in attacco di un avversario, ovvero per fini espansionistici.

³⁵⁵ Cogliendo due piccioni con una fava, come si potrebbe dire citando un noto detto popolare!

³⁵⁶ Non per caso ha atteso finora per chiedere perdono dei crimini commessi durante l'inquisizione, e non 50 o 100 anni fa: non ve ne era necessità, dacché il panorama sociale e culturale erano diversi, e il consenso popolare era ottenibile in altre maniere...

³⁵² Il capitolo *Un ragionamento semplicissimo*.

paio di secoli prima (e che appunto portarono alle nefandezze dell'inquisizione e a innumerevoli altre crudeltà³⁵⁷), ora utilizza il metodo contrario, in base alla nota legge del bastone e della carota: utilizzò per secoli il bastone, ora usa la carota, ma il risultato da ottenere è sempre lo stesso, cioè far camminare in avanti il "mulo" della realtà mantenendola ben controllata...

D'altronde il ragionamento è semplice: ora come ora, preferireste farvi comandare da chi intima al primo sbaglio una qualche tremenda punizione, o da chi nella stessa situazione vi concede il perdono? La risposta è ovvia... Ma un attimo: e se il secondo fosse stato un tremendo assassino del quale solamente non rammentate gli efferati crimini commessi?...

Per contro, nel mondo di oggi così innegabilmente sconvolto da tanti fatti assurdi, atroci o meno, e comunque sovente contrari a qualsiasi umanità, libertà e diritto (e di cui facilmente veniamo a conoscenza grazie alla capillarità e alla celerità delle fonti di informazione), non solo è necessario - per chi vuole imporsi alle masse - essere "buono", ma è anche tanto facile! Facile mostrarsi tale di fronte all'efferatezza di qualsiasi guerra, facile condannarla di fronte alle telecamere delle TV mondiali, facile predicare la pace quando nelle case di tutti noi giungono immagini di terribili barbarie! *Facile dirsi rappresentanti di un dio di bontà e di fratellanza, nascondendo per bene un passato ancora peggiore di ciò che i telegiornali ci raccontano e ci mostrano!* A chiunque si stringe il cuore nell'osservare i più gravi fatti che quotidianamente accadono nel mondo, dal più semplice delitto al conflitto più tremendo, e le più innate emozioni dal nostro animo sviluppano sentimenti di rifiuto di quegli orrori e contro chiunque li commetta, dunque di pace, di armonia, di fratellanza universale... *Facile, per la chiesa, intromettersi ed insinuarsi su questi nostri naturali sentimenti, trafugandoceli e arraffandone il valore per farlo proprio, e così erigersi a "unico" simbolo e difensore degli stessi per ottenere il più ampio consenso possibile dal popolo emotivamente coinvolto!* Facile, e quanto efficace poi, come strategia, per conservare così tutto il proprio potere politico e, dunque, la propria capacità di dominazione e di controllo delle masse! L'ennesimo sistema per perpetrare il proprio immenso inganno, l'ennesimo acme di falsità e ipocrisia celato dietro un aspetto totalmente opposto!³⁵⁸

Ma torniamo alla domanda posta poco sopra, e a quelle indicate all'inizio del capitolo: dunque la chiesa cristiana è veramente divenuta buona?

Una prima risposta "politica" l'abbiamo già data, ed abbiamo visto come oggi l'essere "buoni" paghi moltissimo in termini d'immagine pubblica e, quindi, di influenza popolare. Ma se quella della chiesa non fosse

³⁵⁷ Reiterare metodi del genere non può che provocare ribellioni sempre più forti: anche i più repressivi regimi dittatoriali comunisti contemporanei, ad esempio (Cina, Corea del Nord, eccetera...), hanno cominciato a concedere maggiori libertà ai propri sottomessi, giusto per evitare l'altrimenti inevitabile conseguenza sopra affermata.

³⁵⁸ Che, con cause ed effetti diversi, è ciò che accadeva durante l'inquisizione, quando innocenti venivano uccisi sui roghi mentre monaci e preti leggevano gli insegnamenti di bontà di Gesù: è la stessa ipocrisia...

una ben mirata strategia ed effettivamente fosse divenuta il simbolo massimo della bontà?

Ebbene: altre risposte evidenti e indubitabili sono sparse in quantità per tutte le parti dello scritto presente, e tutte dimostrano come alla chiesa non importi nulla della bontà e di essere "buona", ma viceversa come – ribadiamo - *essa abbia scelto di applicare l'ennesima strategia atta al mantenimento e all'espansione del proprio dominio totalitario, celando dietro la "meravigliosa" immagine di bontà imposta a tutti noi tutto l'immenso e intatto castello di menzogne e ipocrisie su cui il potere religioso inevitabilmente si basa, e senza il quale crollerebbe velocemente...* Ed in effetti, negli intenti della chiesa, nulla è cambiato, e lo scopo rimane sempre quello: ovviamente, come è obbligato a fare ogni buon stratega, bisogna adattare il piano d'azione alle varie mutazioni subite dall'ambiente sociale, culturale, politico (e via dicendo) nel quale ci si trova ad operare...

Infatti, la realtà contemporanea strabocca di prove che palesano certamente come la "strategia di bontà" adottata dalla chiesa cristiana nel tempo presente non sia altro che una moralissima copertura per poter preservare tutto il potere guadagnato in secoli e secoli di crudeltà e nefandezze, e dunque per conservare tutta l'arroganza di poter controllare la più ampia massa popolare possibile in tutta libertà e senza alcun impedimento.³⁵⁹ Molte di queste prove già sono state citate in altre parti dello scritto e, tralasciando le argomentazioni più propriamente appartenenti alla sfera individuale dell'uomo sottomesso al potere religioso (famiglia violata, annullamento di ogni libertà, controllo delle menti, eccetera...³⁶⁰), riassumiamo in veloci punti alcune di queste evidenze, considerando che non sono esse nemmeno le più lampanti – anche per come la chiesa riesce bene a nasconderele, con la compiacenza dei mass-media...³⁶¹

- Cominciamo dall'evento che – purtroppo con i suoi funesti accadimenti – ha in pratica "generato" e modellato geopoliticamente la nostra era contemporanea, ovvero la seconda guerra mondiale, e lo facciamo unendoci ad un evento culturale alquanto simultaneo al momento nel quale queste parole vengono scritte³⁶²: è in uscita infatti un film del regista Costa-Gravas, intitolato *Amen*, che risulta in pratica la prima testimonianza diffusa e il primo contributo alla memoria di una realtà storica *completamente taciuta da chi se ne è reso artefice: il silenzio del Vaticano di fronte ai crimini nazisti.* Una testimonianza cinematografica che, giocoforza senza riuscire a fare definitiva chiarezza sull'argomento trattato, ha il pregio di denunciare una tremenda evidenza storica innegabile, ovvero *il silenzio con cui in pratica la chiesa "agevolò" le persecuzioni razziste compiute contro gli ebrei (e*

³⁵⁹ D'altronde anche il peggior assassino, se volesse riguadagnare la stima di chi lo reputa male, non potrebbe far altro che dichiararsi pentito e mostrare di avere completamente invertito il proprio modo di comportamento, facendosi esempio di indiscutibile bontà...

³⁶⁰ Vedi ovviamente i relativi capitoli.

³⁶¹ Vedi il capitolo *La censura automatica 1.*

³⁶² Aprile 2002.

*non solo) dalle truppe tedesche del Terzo Reich*³⁶³. Un silenzio che continua ancor ora, dacché è assai semplice chiedere perdono e campare delle spiegazione per degli eventi di un'epoca comunque apparentemente passata e chiusa come quella ove si svolsero i massacri dell'inquisizione, ma è ben più difficile (e imbarazzante) farlo quando addirittura il clero contemporaneo è in parte, ancora a tutt'oggi, composto da rappresentanti che formarono la propria base ideologica religiosa durante quel riprovevole silenzio... Ci permettiamo ora – a differenza delle restanti parti di questo lavoro – non di osservare e leggere la storia ma di precorrerla: ed è semplice immaginare, se mai la chiesa vorrà finalmente parlare di sé in quel periodo, come lo farà con ridondanti espressioni e parolone solenni tanto quanto pesanti come una colpa inestinguibile e forzatamente tenuta nascosta... Essa citerà tanti casi di sacerdoti morti per mano nazista, magari sacrificatisi per salvare innocenti perseguitati, altri che avranno compiuto atti eroici per difendere chi il nazismo voleva prendere... Ma ciò è esattamente come dire che, nella Germania del tempo, siccome ci furono ufficiali nazisti che – di nascosto o meno – disobbedirono ad ordini superiori e agevolarono la salvezza di tanti sfortunati destinati ai lager e/o ad altre terribili persecuzioni dimostrando grande cuore e bontà, di conseguenza tutto il regime nazista si dimostrò completamente di buon cuore e grande bontà! In verità, sarà il solito festival dell'ipocrisia e della falsità clericale, che infine sfocerà in qualche prevedibile dichiarazione contenente parole come “dio buono e misericordioso”, “parola di dio”, “volontà di dio” e così via: l'ennesima fuga dalla realtà, *l'ennesima fuga dalla verità*... Guarda caso, in Italia³⁶⁴ – nazione ove trova sede il centro del potere religioso cristiano - la locandina del film (una croce cristiana che si trasforma al suo apice in una uncinata, ovvero nella *svastica* nazista, ideata dal noto designer Oliviero Toscani) è stata formalmente *censurata*. Ci viene da dire: *la verità fa male, molto male, ed è sempre insopportabile*...³⁶⁵ Ed intanto, la realtà dei rapporti tra la chiesa di Roma e il nazismo resta oscurata a noi comuni mortali “illuminati” *dall'amore del dio cristiano*...

- Il 28 settembre 1978 viene annunciata la morte improvvisa di papa Albino Luciani, Giovanni Paolo I, dopo soli 33 giorni di pontificato. “Attacco

³⁶³ Chi ha voluto ancor più profondamente speculare, ha potuto concludere circa un sostanziale silenzio-assenso della chiesa di Roma verso il regime nazista ed i suoi “metodi”; certo quanto abbiamo visto circa l'antisemitismo “secolare” della chiesa cristiana nel capitolo *Guerre e pace*... non depone a favore di una eventuale “innocenza” del clero cristiano nella vicenda...

³⁶⁴ Ma anche in Francia, a quanto pare.

³⁶⁵ E' al presente ovviamente impossibile per chi scrive sapere se ci saranno eventuali ulteriori sviluppi nella vicenda dell'uscita di questo film, ma non ci si può che augurare che la sua diffusione e visione non venga osteggiata (magari tacitamente ma con dura repressione, come nello stile della chiesa), e che dunque non venga messo alcun bastone tra le ruote della verità e della necessaria conoscenza della realtà...

cardiaco” sentenzierà il Vaticano, e nonostante il clamore pubblico suscitato, la vicenda sparirà assai velocemente dalle cronache... Ma 19 anni dopo, nell'ottobre 1997, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta ufficiale con il numero di procedimento penale n° 4553/97N, affidandola al Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Saviotti della direzione distrettuale antimafia; ipotesi di reato: *omicidio volontario*. *Ovviamente* la notizia di tale procedimento giudiziario è passata assolutamente in sordina su quasi tutti i principali mass-media³⁶⁶... Dieci anni prima, nel 1997, uscì per la Tullio Pironti Editore di Napoli il libro *In nome di dio*, del giornalista investigativo inglese David Yallop, che nel ricostruire – primo a farlo – i fatti e le vicende che portarono alla tragedia, giunse alla conclusione che papa Luciani venne assassinato. *Ovviamente*, il volume fu ed è molto osteggiato e di difficile reperibilità... Un passo assai illuminante ci rivela “che volontariamente e per ragioni ancora inspiegabili, alcuni dei componenti della strettissima cerchia di collaboratori che affiancava il papa hanno mentito sulle circostanze della morte, sul rinvenimento del cadavere, sulle azioni condotte su di esso fino alla sepoltura e, ancor più grave, sulle condizioni di salute del pontefice, il quale, nonostante ciò che i bollettini stampa del Vaticano proclamavano, stava benissimo ed era nel pieno delle forze; tali persone hanno anche scientemente mentito persino sui loro personali spostamenti ed azioni relative alle giornate faticose del 28 e 29 settembre 1978, ovvero le 48 ore nelle quali un uomo in salute, come già detto, pieno di energie e con una serenità straordinaria, venne trovato morto *con la veste strappata*”. Papa Luciani salì al soglio pontificio in un periodo di gravissimi scandali per il Vaticano (ancora una volta con ben poco risalto dai mass-media): era il tempo del Banco Ambrosiano, dei faccendieri Sindona e Calvi³⁶⁷, dell'IOR, la banca vaticana, del corrotto monsignor Paul Marcinkus, di Licio Gelli e la P2 e di altri fatti di cronaca strettamente intrecciati e per i quali – per tutti quelli citati – mai è stata fatta chiarezza, tanto da essere tranquillamente dimenticati da chiunque... *E nulla, ripetiamo, nulla* fece il Vaticano per dare chiarezza alla morte di un suo pontefice, anzi: tutto fece per far dimenticare velocemente la vicenda... Perché? Cosa nasconde il Vaticano? Quali torbidi intrighi tra religione, soldi, politica, malavita internazionale? Perché papa Luciani fu tanto scomodo da dover essere eliminato? La bontà è fatta anche di onestà e rettitudine... Cosa nasconde la oggi “tanto buona” chiesa cristiana?³⁶⁸

³⁶⁶ Unico quotidiano che la citò fu, a quanto pare, *La Padania*, nel numero del 29 ottobre 1997.

³⁶⁷ *Per puro caso*, entrambi morti in circostanze misteriose e mai svelate (ricordate? Il primo per un caffè in carcere, il secondo impiccato sotto un ponte a Londra...)

³⁶⁸ E – domanda ulteriore che ci riporta al principio del nostro studio: *cosa centra tutto questo con il voler credere in dio?* La

- La chiesa cristiana oggi è tanto buona e non è vero che ci vuole tutti sottomessi! Citiamo una frase del pontefice attuale Giovanni Paolo II: “La scienza e la religione sono entrambi dono di dio”. Interpretiamola: la scienza, ovvero le cose materiali, tangibili, e la religione, ovvero le cose spirituali, intangibili; quindi la parte fisica e la parte metafisica della nostra vita, il corpo e l’anima, ciò che possiamo constatare e ciò che non possiamo constatare di tutto ciò che ci circonda, tutto ciò che compone la nostra vita e il mondo dove viviamo, in sostanza: entrambi dono di dio, cioè elargite da dio, cioè proprietà di dio e a noi concesse... Di dio e quindi della chiesa, rappresentante di dio in Terra³⁶⁹: ovvero elargite, controllate dalla chiesa, dunque tutto della nostra vita, ed anche noi, siamo sotto il controllo della chiesa... E quindi: *sempre e comunque tutti noi saremo sottomessi al volere della chiesa e al suo dominio totalitario*. Libertà? Diritti? Autonomia del pensiero? La nostra vita? Non vale nulla: il papa lo ha ribadito, *noi – e tutto ciò che di noi concerne – siamo proprietà della chiesa*. E’ veramente tanto buona la chiesa, oggi, almeno quanto lo era ai tempi dell’inquisizione!...³⁷⁰
- Da sempre la corruzione più totale (del pensiero, dei costumi, dei piaceri, morale, economica e via dicendo...) volta al raggiungimento del potere più vasto e dominante e della più grande ricchezza possibile è caratteristica peculiare della chiesa cristiana, ma oggi con una differenza rispetto al passato: un tempo, pur senza mezzi di comunicazione, essa fu lampante e palese, tanto da scatenare i vari movimenti di protesta “eretica” che avviarono per risposta clericale l’inquisizione; oggi, nonostante la presenza costante dei mass-media, tutto viene nascosto per bene dal clero e taciuto dai mezzi d’informazione – se non per fugaci notizie velocemente dimenticate... Si è mai saputa la verità (quella effettiva, non quella *di comodo* sempre pronta in bocca alla chiesa!) sullo scandalo della cosiddetta banca vaticana, il famigerato IOR (Istituto per le Opere Religiose: quanta ipocrisia anche nel nome!)? Si è mai saputa la verità sulle commistioni tra esso e l’altrettanto famigerato Banco Ambrosiano, e sui delitti di Calvi e Sindona?

questione andrebbe peraltro ancor più approfondita, per come dimostra la torbidezza e l’inganno che il potere religioso cristiano porta in sé: ma servirebbero parecchie pagine, e invitiamo chi volesse saperne di più a rintracciare gli studi già pubblicati, come il citato volume di David Yallop (ma se lo fate sarete accusati quantomeno di empietà dalla “buona e purissima” chiesa, sappiatelo!).

³⁶⁹ E infatti chi l’ha pronunciata la frase in oggetto? Dio in persona? No, il papa, *il capo della chiesa*...

³⁷⁰ Identico concetto ideologico, allora come oggi: tutti sottomessi, e chi no ovviamente da condannare come “empio”! Si noti poi l’integralismo dittatoriale e la prepotente chiusura totale verso ogni altra soluzione contenuti nella frase del papa, e il tentativo di mitigarli con la dolce e tanto ipocrita parola “dono”... E’ un po’ come dire: ciò che mio è mio, ciò che tuo è mio!

E la verità sul “celebre” cardinale Paul Marcinkus, che ne aveva fatte di cotte e di crude e poi, vista la mal parata, venne rispedito dal Vaticano nel suo paese d’origine insieme ai tanti segreti che deteneva? E’ stata mai resa nota la notizia che, secondo l’ex agente-CIA Gene Tatum, i soldi derivanti dal traffico di droga in cui vi erano coinvolti anche molti enti di stato americani “corrotti” (tra cui la CIA stessa) vennero riciclati attraverso lo IOR, la banca vaticana?³⁷¹ E, per tornare alla vita di tutti i giorni, voi sapete che quando elargite le vostre offerte alla chiesa, le date in mano allo stato che, relativamente alla sua estensione ed alla sua entità geo-politica, è il più ricco del mondo?

- Diverse denunce di cittadini, singoli o riuniti in comitati, fanno appurare agli organi competenti che molte antenne di Radio Vaticana superano largamente i limiti di inquinamento elettromagnetico imposti dalla legge italiana, con gravissimi pericoli per la salute di coloro che abitano e/o operano nelle vicinanze. Ebbene, *nonostante il reato palese* (che già ha causato diverse sentenze di condanna per altri trasgressori), *il processo non si farà, perché Radio Vaticana è un emittente di uno stato straniero* (Città del Vaticano): peccato però che essa *uccide* in Italia...³⁷² Non solo: il Vaticano stesso sottolinea, per fermare ogni eventuale iniziativa giudiziaria, *la non imputabilità di coloro che sono impiegati in enti legati alla chiesa!*³⁷³ Esattamente come ai tempi dell’inquisizione! E circa eventuali buone intenzioni del Vaticano al proposito e per risolvere il grave problema? Nulla di nulla...
- Un capitolo apposito³⁷⁴ dimostra come, da sempre e ancora oggi, la religione sia una delle più forti cause scatenanti della maggior parte delle guerre, dei conflitti e degli scontri tra etnie diverse, o tra fazioni diverse di uno stesso popolo; l’ideologia cristiana, da “brava” religione qual è, certo non si toglie da questa innegabile evidenza: l’organizzazione terroristica basca ETA, ad esempio, non è nata nei circoli cattolici e negli oratori di quella regione? L’IRA, l’esercito di liberazione irlandese, non è dichiaratamente cattolico?^{375 376}

³⁷¹ Solo un esempio dei tanti della corruzione della chiesa contemporanea, citato sul nr.13 della rivista NEXUS dal giornalista investigativo inglese David Guyatt. Gene Tatum ha raccolto le sue scottanti memorie nel volume *The Tatum Chronicles*, che è costretto a vendere autonomamente in quanto nessun editore ha avuto il coraggio di diffonderne le imbarazzanti (per molti potenti del mondo) verità...

³⁷² Questo è un caso assai recente posto all’evidenza pubblica dalla nota trasmissione televisiva *Striscia la Notizia*.

³⁷³ Giudicate da voi quanto sia tremenda questa arrogante affermazione, e come dimostri che l’ideologia agghiacciante e assassina che ha alimentato i roghi dell’inquisizione sia ancora ben viva e vitale nel pensiero del clero contemporaneo!

³⁷⁴ *Guerre e pace*...

³⁷⁵ Si citano questi esempi senza volerli discutere dal punto di vista “politico”: non interessa al nostro studio stabilire se essi

- Come abbiamo ben visto e dimostrato nei capitoli relativi agli abominevoli massacri dell'inquisizione, la chiesa ha chiesto perdono per quei terribili fatti (come detto senza tuttavia alzare troppo la voce, e liquidando alla svelta l'argomento...) *ma non ha mai rinnegato l'ideologia che quelle efferatezze ha provocato*: mai! Prova assolutamente attuale: la *Congregazione dei santi'ufficio*, creata nel XVI secolo per organizzare e coordinare l'opera sanguinaria dei tribunali dell'inquisizione, *esiste ancora ben attiva ed efficiente*, sotto la denominazione di *Congregazione per la dottrina della fede*.³⁷⁷ Come se, dopo la fine della seconda guerra mondiale, la Germania avesse mantenuto operativa la struttura della famigerata *Gestapo*, che di tanti atroci crimini si macchiò! Ma se la chiesa avesse realmente voluto chiudere definitivamente e completamente quello spaventoso periodo della sua storia, e dunque disconoscere del tutto il pensiero che vi stava alla base, *razionalmente* avrebbe dovuto, per prima cosa, smantellare ogni proprio organismo che ne fosse collegato, ed in primis quello che l'inquisizione organizzava e rendeva spietatamente efficiente! Ovvero: se un bel giorno (maledetto) la chiesa vorrà ripristinare l'inquisizione per eliminare ogni suo potenziale avversario, avrà già l'organizzazione necessaria bell'e pronta, efficiente e predisposta all'azione! Ancora una volta, quale grande prova di bontà *concreta* che la chiesa ci sa fornire!...
- Vogliamo infine sostanzialmente sorvolare su tanti altri aspetti della chiesa contemporanea in fortissimo contrasto con il concetto di bontà da noi considerabile e sbandierato dalla chiesa stessa: la realtà dei preti omosessuali, ad esempio, che sarebbero almeno il 40/50% del clero italiano secondo il mensile "gay" *Babilonia*³⁷⁸, il che ci rende chiarissima l'immane ipocrisia della chiesa che condanna con tanta durezza l'omosessualità!³⁷⁹

abbiano ragione o meno nel loro agire, ma ci vogliamo interessare del "principio" da cui provengono.

³⁷⁶ E si potrebbe anche citare come i paesi occidentali, quando muovono guerra a nazioni terroristiche (ad esempio, che facciano bene o male) chiedono sempre la benedizione divina per le loro armi... Nel 2001 il presidente USA Bush l'ha fatto in mondovisione, chiedendo a dio (il dio cristiano, dacché gli USA tali sono per la loro maggior parte) che benedicesse il suo paese nella guerra contro l'Afghanistan: ovvero, dio come ottimo motivo per muovere in battaglia (con il bene placito del Vaticano, che si è limitato a una qualche vaga dichiarazione tipo "la guerra non è giusta", "che vinca la pace", ma che non ha fatto nulla più – a prescindere, ribadiamo ancora – che quella guerra fosse giusta o meno: *ma visto che per il dio cristiano nessuna guerra dovrebbe essere giusta...*)

³⁷⁷ Perché la chiesa ha cambiato la denominazione del *santi'ufficio* con quella formula più "tecnica"? Forse per celare agli occhi dell'uomo moderno, dietro una nuova identità, un antico e scellerato *sacro dovere* da mantenersi vivo e operativo?

³⁷⁸ Citato dal mensile *KING* dell'ottobre 1995, in un articolo del giornalista Claudio Castellani.

³⁷⁹ Il papa Giovanni Paolo II ha definito l'omosessualità "una tendenza intrinsecamente cattiva"... Forse tanta durezza deriva

Oppure il silenzio totale del Vaticano sulle innumerevoli denunce di suore molestate e violentate da preti e vescovi in tutto il mondo³⁸⁰: dal Burundi al Brasile, Colombia, India, Irlanda, Italia, Nuova Guinea, Filippine, Stati Uniti e da 23 altri paesi del mondo giungono le voci disperate di suore sfruttate sessualmente, sedotte, violentate e spesso costrette all'aborto da preti e missionari, contenute in denunce precise e firmate con nomi e cognomi, ma sostanzialmente ignorate dalla chiesa con una terribile "conspirazione del silenzio"³⁸¹ volta, come sempre, a nascondere la realtà del potere clericale e soffocare ogni voce contraria... Oppure ancora – questione simile e ancora più grave – la piaga della pedofilia, diffusa a tal punto nel clero da costringere lo stesso pontefice Giovanni Paolo II a denunciarla pubblicamente e a chiedere che ne venga posto un freno, mentre negli Stati Uniti (nazione forse più libera della nostra anche nella circolazione delle informazioni) la diocesi di Providence fornisce aiuti psicoterapici a uomini che accusano preti di averli sottoposti a molestie sessuali in età infantile ed adolescenziale, mentre l'arcidiocesi di San Francisco ha ammesso tempo fa di aver dovuto sborsare negli ultimi vent'anni oltre mezzo miliardo di lire in risarcimenti, avvocati e consulenze psicologiche per riparare ai danni subiti da ragazzi americani per mano di sacerdoti...^{382 383} Peraltro, osservate come tutti questi casi dimostrino che, dai tempi della profonda e sfrenata corruzione libertina del clero dei secoli scorsi – quando l'inquisizione imperava e massacrava migliaia di innocenti – *nulla è cambiato, nulla e niente nel modo di esistere ed agire del clero cristiano...*³⁸⁴

proprio dal *conoscere bene* il problema! Si sa che chi nega con troppa fermezza rivela spesso una verità opposta...

³⁸⁰ La fonte di ciò è il sito internet del quotidiano *La Repubblica*.

³⁸¹ Il rapporto compilato da suor Maria o'Donohue, incaricata dell'indagine sul fenomeno dalla congregazione vaticana per la vita consacrata, metterebbe i brividi al marchese De Sade: aspiranti alla vita religiosa violentate dal prete al quale portano i certificati necessari; la superiora di una comunità di suore avvicinata nel 1991 da preti che le chiedevano di poter usufruire dei favori sessuali delle sue monache; preti che invitano suore a prendere la pillola; un caso in cui, con 29 suore rese gravide dai preti di una diocesi, una superiora chiese l'intervento del vescovo e, per tutta risposta, venne rimossa dal suo incarico; addirittura è narrata la storia di un prete che violenta una suora, la spinge ad abortire, lei muore e lui celebra ufficialmente la *missa requiem* per la sventurata!

³⁸² Tutti i dati presentati nel catalogo sono stati tratti dall'articolo di *KING* citato poc'anzi.

³⁸³ Ma ancora una volta, il "buon esempio" per il clero viene ancora dai suoi "capi": papa Innocenzo VIII amava farsi massaggiare la zona pelvica da bambini sani, "affinché gli trasmettessero la loro energia..." Che strano: le dottrine religiose che la chiesa ci ha imposto con tanto accanimento non ci sembra contengano "riti" del genere...

³⁸⁴ Proprio nel periodo nel quale si scrive il presente paragrafo (Aprile 2002), sta scoppiando negli USA lo scandalo del clero pedofilo, e cominciano ad emergere precise denunce dal contenuto quantomeno terribile e insopportabile: vescovi e cardinali americani – molti dei quali sono accusati di aver

Come potrete facilmente constatare, è quantomeno, quella della chiesa cristiana, una “bontà” molto particolare e strana... Una immagine di bontà fatta di misteri, prevaricazioni, prepotenze, ipocrisie, ambiguità, inganni, reati celati dietro la consueta intoccabilità clericale³⁸⁵... Una bontà altamente inquinata da innumerevoli aspetti discordanti rispetto a ciò che la chiesa, in base alle scritture “sacre” di cui impone l’insegnamento, vuole proporre di sé, e sui quali – giusto per il colpevole e arrogante silenzio “dogmatico” della chiesa stessa, la quale ancora oggi come un tempo, in barba a ogni diritto di conoscenza di chi ad essa viene sottomesso, si chiude nelle sue “sacre” verità imposte e indiscutibili – è opportuno speculare ipotesi di verità alquanto orribili e spaventose, e che ben più si avvicinano, per la loro coerenza supportata dagli eventi storici, all’effettiva realtà dei fatti, rispetto invece a ciò che la chiesa ci viene a dire...³⁸⁶ E come un tempo – come sempre – i fatti sopra citati dimostrano chiaramente come, per citare due diffusissimi detti di non casuale origine, la chiesa continua a *predicare bene e razzolar male*, e che *l’abito* (ancora) *non fa il monaco*... Ovvero, come al clero nulla importi, per sé stesso, di quanto intima al popolo, e la “copertura” religiosa sia sempre ottima per nascondere agli occhi di tutti noi innumerevoli e indicibili nefandezze, così palesando come la presenza “sociale” concreta del potere religioso nella nostra dimensione umana sia un qualcosa di veramente aberrante e per molti versi perverso...

Dunque, come non essere grati alla chiesa per i meravigliosi esempi di bontà che, ancora oggi, essa ci offre... E sarà un caso che la nostra tanto degradata società – cresciuta sotto la dominazione religiosa cristiana – sia così “ricca” di questa tanto tralignante e ipocrita bontà?³⁸⁷

Chi è Satana?

Satana, il demonio, colui che osò ribellarsi a dio divenendo il suo grande e terribile nemico, nonché della chiesa, e di ogni credente; il male personificato, la causa

coperto e difeso i propri preti pedofili – sono stati chiamati a rapporto in Vaticano, mentre articoli “di fuoco” contro la chiesa cattolica stanno aparendo sui maggiori periodici statunitensi... Eppure, permetteteci di prevedere come andranno le cose – vista già la realtà, quanto di ciò uscirà attraverso i mass-media italiani? Quanto ne stanno parlando? Ed osservate poi il comportamento falso e infido della chiesa: abbiamo citato l’articolo tratto dal mensile *KING* e risalente al 1995; ora siamo nel 2002: sono passati sette anni, sette anni di silenzi e occultamenti da parte del Vaticano, il quale chissà da quanto tempo conosceva la questione senza nulla proferire... Ciò ci permette di immaginare: e se il “problema” americano, visto che la chiesa non vuol dirci nulla e nasconde il tutto per bene, fosse ben più diffuso nell’intero clero cristiano/cattolico?

³⁸⁵ E chissà cos’altro di cui mai, noi comuni cittadini, potremo venire a conoscenza...

³⁸⁶ E il “meccanismo” di convincimento usato è sempre quello: chi non crede alla chiesa è empio e blasfemo, e se non si ravvede verrà condannato dalla giustizia divina (e prima, moralmente, da quella clericale)!

³⁸⁷ Con ciò ci si può collegare al capitolo *Santocchieria e (povera) società*.

di ogni “peccato”, di ogni ingiustizia del mondo, l’avversario verso cui spesso e volentieri il clero cristiano – papa in primis – scaglia i suoi anatemi invitando i fedeli alla resistenza e al combattimento! Ecco perché la volontà del dio cristiano non può finalmente e pienamente diffondersi in ogni angolo del creato, ecco perché i dettami della religione non possono essere pienamente accolti da ogni uomo, tentato e corrotto da satana per essere portato verso il male...

Ogni sistema ideologico religioso di potere ha in sé il concetto del demonio, ovvero dell’avversario al quale attribuire ogni male quando invece la religione è portatrice di ogni bene – perciò da indicare al fedele come il nemico da combattere con ogni forza; la religione cristiana ha esasperato al massimo questo concetto, creando la più netta contrapposizione tra dio e satana, con da una parte tutto ciò che è bene e dall’altra tutto ciò che è male. Prima di addentrarci nell’analisi di questo argomento, va evidenziato come risulti palese la distorsione compiuta dalla religione di un concetto fisicamente e metafisicamente alla base dell’idea stessa di “universo” – ovvero di ogni elemento che ci circonda e forma la dimensione nella quale viviamo: l’opposizione (non contrapposizione, si badi bene) di due elementi antitetici, da cui si genera la definizione di ogni cosa, e nella definizione di tutte le cose si giunge a definire quello stesso universo nella sua interezza. Ci spieghiamo, per non apparire troppo filosoficamente intricati: acqua/fuoco, sole/luna, caldo/freddo, cielo/terra, ricchezza/povertà, guerra/pace, e così via³⁸⁸... Dunque anche, inevitabilmente, bene/male, ovvero i due limiti nei quali si possono ascrivere le azioni e i moti umani, che potranno essere più o meno buoni come più o meno maligni: si *definiranno*, cioè li potremo comunque descrivere all’interno dei due significati contrapposti che i due termini citati rappresentano.

Questo è il principio fondamentale, e per un naturale meccanismo di logicità, di comprensione e di valore delle cose, la mente umana associa sempre un elemento al suo contrario, in modo che entrambi acquisiscano reciprocamente il loro significato e il loro valore considerabile dall’uomo nel suo ambito vitale: così il “bene”, per la nostra comprensione e per il significato che essa ci permette di stabilire di quell’elemento, non sarebbe tale se non ci fosse il “male”; ovvero, noi possiamo definire con sicurezza cosa è “bene” proprio perché sappiamo di contro cosa è “male”³⁸⁹. Non si sta scoprendo nulla di nuovo – voi capirete – ma soltanto osservare un fondamentale principio su cui si basa la ragione umana.

Torniamo in ambito religioso. Dio è il bene, per la chiesa: ma come si potrebbe effettivamente intenderlo

³⁸⁸ E ancor più la dualità fondamentale della nostra vita: maschio/femmina, e dunque anche uomo/donna.

³⁸⁹ Esempio praticissimo: possiamo apprezzare la pace (bene) perché conosciamo l’atrocità della guerra (male)! Viceversa, l’uno senza l’altro perderebbe completamente ogni valore e significato: se per assurdo potessimo vivere eternamente in pace, non ce ne renderemmo nemmeno conto, non l’apprezzeremmo dacché non sapremmo come sarebbe la situazione contraria. Per lo stesso motivo, il ricco non saprà mai rendersi conto della sua fortuna se non considera la povertà!

come tale, se non abbiamo il riferimento contrario, ovvero di un qualcosa che, contrapposto, è il male? Di conseguenza: come potrebbe il credente affermare che il bene viene da dio, se non potrebbe contrariamente affermare che dunque da un'altra fonte proviene il male? In considerazione di questa evidenza, qui sussistono parecchi travisamenti della realtà e della comprensione che noi abbiamo della stessa, ed è facile scoprire un ennesimo inganno ordito contro la nostra capacità di valutare la verità per i soliti, ampiamente dimostrati fini...

Innanzitutto: "dio", ovvero il concetto di divinità, l'essenza trascendente, sovrumana predicata e imposta dalla religione cristiana sarebbe il bene. Dunque è assolutamente fallace! Ovvero, l'onnipotenza pretesa dal cristianesimo per il proprio dio, anche in questo caso non è tale, dacché esso non comprende in sé la pienezza di quella dualità che, come abbiamo visto, comprende in sé tutto lo spettro della considerazione delle azioni umane e non. Conseguentemente, il dio cristiano non è una entità "completa" – dunque nemmeno divina, se si intende con tale termine l'assolutezza di una essenza. In effetti, la religione cristiana ha voluto delineare in tale maniera il proprio dio, dimostrando fin dal principio tutta la fallacità del castello ideologico generato per i propri scopi, persino in questi pretesi dogmi "indiscutibili". Essa ha distorto l'originario valore del concetto di dio, "div"³⁹⁰, che in sé aveva l'intera dualità, dunque considerava l'intero spettro di valori essenziali che quei due limiti nel quale si definisce il rapporto bene/male comprendono; la religione ha voluto invece ingannarci, pretendendo che il proprio dio fosse solamente espressione di una parte di quel dualismo, senza comprendere che in tale maniera non poteva certamente reggersi in piedi³⁹¹. Ad esempio, la divinizzazione che certi culti pagani facevano della Natura, considerava il fatto che la Natura stessa, nella sua completezza, comprendeva sia il bene che il male, sotto miriadi di forme diverse; ed infatti nel paganesimo non esistono esseri malvagi che comunque non vengano subordinati all'essenza "superiore" fondamentale, cioè la Natura, di cui quegli esseri³⁹² erano comunque rappresentazione: non contrapposti, dunque, non avversari, ma parte di quello stesso concetto che tutto comprendeva.

La religione cristiana invece volle avere tutta per sé (per il proprio dio) la parte di "bene" di quella dualità; compromesse dunque quel concetto, per mostrare essa – come rappresentante di quel dio in Terra – come indiscutibilmente la parte migliore, così da poter considerare ogni altra cosa diversa la parte peggiore, avversaria, nemica... Ciò senza lontanamente considerare che la dualità bene/male trascendeva da ogni concezione manipolata del divino che si potesse costruire: ovvero, il bene e il male sono parte della vita, dacché la stessa vita –

per quanto riguarda le azioni che in essa si possono compiere – sono parte di quella dualità; meglio ancora: bene e male sussistono a prescindere da ogni dio, proprio perché sono due nozioni legate alla vita ed alla sua possibilità di comprensione, e per assurdo avrebbero senso e valore anche se alcun dio o essere superiore "esistesse" nella concezione umana della realtà. Questo dimostra un'altra cosa, palesemente: *il dio imposto dalla religione cristiana non è altro che il riflesso di ciò che la stessa religione ha voluto riporre in lui, nel suo concetto, nel suo valore*. Ed era più che evidente che un potere religioso mirante all'ottenimento del dominio più assoluto sulle masse doveva dotarsi di un dio "buono", nemico del male, cosa che avrebbe certo convinto ben più facilmente chiunque a diventarne fedele e credente!

Ma ribadiamo: questo dio espressione del bene – come dimostrato - non avrebbe mai potuto sussistere senza una definizione opposta, che potesse conferirgli il valore che i suoi "rappresentanti" terreni volevano attribuirgli – così come se tra gli uomini esistesse solo il bene, non ce ne potremmo nemmeno render conto perché non conosceremmo il significato opposto che dona valore al primo... Ad esso, evidentemente fallace nella sua onnipotenza – come detto – e soprattutto nella sua "pretesa" natura divina incapace di considerare l'intero valore di una concettualità basilare, osò ribellarsi con empietà l'angelo satana, e dunque venne scacciato dal regno di dio del quale divenne fiero nemico, ripromettendosi di corrompere eternamente l'uomo dacché immagine di dio e quindi suo massimo simbolo...

E' facile riscontrare come in tale mito (o metodo di invenzione del concetto di "male" cristiano) l'ideologia religiosa cristiana abbia perfettamente insinuato l'idea, poi coercitivamente imposta, di colui si ribella verso dio, che per tale ribellione è per la chiesa automaticamente "malvagio" – ovvero così, con una disarmante e artificiosa facilità, assolutamente inaccettabile per ogni spirito libero e dotato di propria logica coscienza, chi non si allinea ai dettami della religione cristiana (pretesa "espressione" di dio) non può che essere un individuo malvagio, cioè corrotto dal male, addirittura da satana stesso!³⁹³ Ovvero: con un ennesimo travisamento della realtà, e soprattutto delle verità concettuali alla base della stessa nostra vita – e di come l'intelletto umano la può intendere – la religione non ha voluto considerare il male come reciproco e opposto del bene: ciò, infatti, non sarebbe servito a supportare gli scopi menzogneri alla base della dominazione religiosa cristiana... Il male doveva essere "costruito" in modo da apparire con gran forza come elemento in tutto e per tutto ribelle ed ostile a dio/il bene, e di natura facilmente attribuibile a chiunque andasse in qualche modo contro il volere della chiesa³⁹⁴... Così nacque satana, il "nemico" da avversare

³⁹⁰ Su ciò si veda il relativo capitolo, *Div*.

³⁹¹ Almeno prima della definizione di "satana", ovvero del male contrapposto a dio/il bene.

³⁹² Si pensi a folletti malvagi, nani, troll, orchi e a tutto il pantheon di creature sovrumane che le leggende di tutto il mondo considerate "pagane" dalle ideologie religiose "moderne" comprendono.

³⁹³ E non si dimentichi che questo tipo di metodo di pensiero speculativo fu una delle basi ideologiche dei sistemi di giudizio persecutorio utilizzati dai tribunali dell'inquisizione, con i risultati che si sono ben illustrati nei capitoli relativi!

³⁹⁴ Abbiamo già ricordato come il concetto di "male" esista e venga simboleggiato o personificato, in tanti modi diversi, praticamente in tutte le mitologie religiose: ma un distacco così netto e distorto dalla realtà della concezione della dualità bene/male lo conosce soltanto la religione cristiana, e lo scopo

e da combattere in ogni maniera, spaventoso al punto da dare piena libertà alla chiesa di avversare e combattere (e infine eliminare) poi ognuno di cui venisse accertata – dal *sacro e indiscutibile giudizio* della chiesa - la malignità, ovvero “l’alleanza” con il male, con satana... Il diavolo creato dalla chiesa con un meccanismo ben più diabolico!

D’altronde, una evidente considerazione e un altrettanto palese risultato a quanto finora detto sono presto indicati. Si è ormai più che ampiamente dimostrato come la religione e la chiesa cristiana siano soprattutto un centro di potere politico, ovvero un sistema di dominio e di controllo delle masse; ogni istituzione del genere, da sempre nella storia dell’uomo – ed è la storia stessa a dimostrarlo – *ha bisogno di un nemico*: un avversario, un antagonista contro cui cimentarsi, misurarsi e all’occorrenza da combattere, e che non sia troppo mite e diplomatico: questo non permetterebbe alcuna dimostrazione della propria eventuale forza, e dunque nessuna ostentazione del proprio potere, dei propri diritti, delle proprie volontà di dominio sull’altro e su ogni altra cosa...³⁹⁵ Un nemico forte, pericoloso e spaventoso permette viceversa a chi lo contrasta ogni libertà pur di avversarlo, e dunque pur di difendere e conservare il proprio potere: tanto più se quel nemico, a dire di chi lo vuole contrastare (la chiesa), ha in animo di portare l’umanità intera alla rovina! *Ciò non può che rendere qualsiasi cosa lecita e “sacra”, cioè indiscutibile*,³⁹⁶ purché possa servire ad avversarlo e combatterlo... Quante volte dunque la chiesa, nell’ottica di questo proprio “meccanismo logico”, ha visto il male – ovvero l’influenza certa, il controllo di satana – in coloro che poi è andata a combattere ed eliminare? Quanti innocenti sono stati giudicati in quattro e quattr’otto discepoli del demonio soltanto perché in qualche modo disubbidienti alle imposizioni religiose, e bruciati vivi nei roghi dell’inquisizione?³⁹⁷ In quante forme di libera espressione “non conformi” alle volontà della chiesa è stato ritrovato dalla stessa il messaggio del diavolo, e quelle dunque accusate di essere veicoli di propagazione della corruzione demoniaca? In quanti che osano di discutere le intimidazioni su cui la chiesa basa la propria dominazione di massa, la stessa ha visto *senza dubbio* l’anima venduta a satana?

Questa forma di simbolizzazione del male opposto al bene dei “buoni” – nel nostro caso per come ci si

di un tale integralismo (perché di ciò, in pratica, si tratta) diviene ben comprensibile alla luce degli scopi di potere totalitario che si è prefissata la chiesa cristiana...

³⁹⁵ Ottima dimostrazione per ciò è data dal panorama politico di un paese contemporaneo, pur moderno e civile, quale può essere l’Italia: che vi sia al potere l’uno o l’altro schieramento politico, giudicate da voi se il confronto relativo resta su un piano civile e realmente democratico o meno, e se assai facilmente non si giunga spesso allo scontro verbale e non di rado fisico... D’altronde, come detto, è una sorta di bisogno fisiologico, e quasi mai, nelle discipline umane, è esistita una contrapposizione tra due elementi antitetici senza contrasto: purtroppo poi, l’uomo è assai esperto nel trasformare tali contrasti in scontri, battaglie, guerre... Soprattutto se accecato da mire di potere e di dominazione...

³⁹⁶ Vedi il capitolo *Il sacro salvagente*.

³⁹⁷ Si vedano a tal proposito i capitoli relativi all’inquisizione.

impongono il dio cristiano e la sua chiesa – sono innegabilmente tipici di quei poteri di dominio illiberali, violenti, repressivi e quasi sempre bellicisti, e che basano proprio su queste peculiarità il mantenimento delle proprie egemonie; e un atteggiamento ideologico del genere - come si è visto assai integralista e di contrapposizione dura - quando usato come arma di persuasione e di giustificazione per azioni contro eventuali avversari, porterà sempre e per sempre allo scontro, alla battaglia, alla tragedia della guerra e della repressione di ogni libertà naturale... Guardiamo per l’ennesima volta cosa ci insegna la storia: *il dio cristiano d’amore, di pace e di fratellanza, quante innumerevoli volte ha guidato le armi dei suoi uomini contro altri uomini spesso colpevoli soltanto di non pensarla alla stessa maniera?* Quante volte quello stesso dio di pace, d’amore e di fratellanza ha acconsentito che i suoi rappresentanti terreni compissero ogni genere di crimini *pur di far trionfare il “bene” contro il male* che gli avversari avevano in corpo?

Ecco dunque il vero scopo di satana per la chiesa e il suo dio! L’alleato prezioso e necessario per potersi conferire ogni diritto di criminalggiare, di compiere soprusi, nefandezze e miriadi di atrocità varie pur di conservare e ampliare la propria dominazione totalitaria!

Questa evidenza appena enunciata ci porta al nocciolo della questione, ovvero alla parte più palese eppure – ancora una volta nonostante la sua indiscutibilità – assolutamente non considerata dal popolo dei credenti, ingannato dalle menzogne clericali, intimorito dallo spaventoso nemico demoniaco e represso nella sua capacità di comprensione dalla violenza psicologica della chiesa... Eppure è un ragionamento così semplice, così chiaro e dalla risposta così ovvia!

Noi tutti esseri umani, per come ragiona il nostro intelletto, intendiamo il male come qualsiasi elemento e/o evidenza contrario al bene - appunto, cioè come ad ogni azione che possa privare del bene, della felicità, che possa quindi creare un danno considerabile a qualcuno, fisico, psicologico, morale, spirituale, etico e così via. Andando ora oltre ogni possibile disquisizione filosofica – e dunque restando ben agganciati all’esperienza vitale quotidiana – cosa intendiamo noi per male, in parole povere e semplici? Ingiustizie, vessazioni, prevaricazioni, crudeltà, crimini vari: ancora più semplicemente, ciò che provoca dolore, l’inganno, il furto, il delitto e ogni cosa che poi, nelle istituzioni statali, viene delineata dai vari codici civili e/o penali... Questo è il male per noi – cioè, riportando la questione nei binari “religiosi” finora percorsi, questi sono i danno arrecati all’uomo da satana, le nefaste azioni compiute da e per conto di satana... Ma non a caso voi leggete il presente capitolo a questo punto dello scritto: abbiamo estesamente illustrato la presenza del potere religioso cristiano nella nostra civiltà, ciò che conserva la storia dei suoi effetti, ciò che può derivare la lettura della stessa grazie alla ragione... Abbiamo visto come la chiesa, per perseguire i propri scopi di dominazione e di controllo delle masse, abbia commesso ingiustizie e angherie, provocato vessazioni, prevaricazioni, compiuto crudeltà e crimini vari; abbia inflitto al popolo assoggettato – e ancor più a chi non si trovava d’accordo con le sue volontà - innominabili

dolore; ancor più abbia come commesso inganni, furti, delitti e addirittura genocidi di massa, e tante di quelle nefandezze che poi, nelle istituzioni statali, sono state delineate dai vari codici civili e rese reati da quelli penali... Abbiamo reso evidente al massimo come la chiesa cristiana, in nome del suo “dio”, abbia fatto di tutto ciò che noi definiamo “male” il proprio modo di agire per perseguire gli scopi prefissati; *abbiamo palesato come il dio cristiano portatore di bene sia stato per innumerevoli volte – nel corso di venti secoli di storia – il più fulgido simbolo del male* – cioè di tutto quanto scritto poco sopra...

Allora: chi è veramente satana? Chi ha portato in mezzo all'uomo nella maniera più evidente e tragica il “male? In nome di chi milioni di innocenti sono stati ingannati, hanno patito e ancor più sono stati trucidati? Di satana? Che sia la conclusione provocatoria che ora leggerete e che chiude il presente capitolo il più vivo pungolo a che la verità effettiva venga finalmente alla luce: contate quanti morti si sono avuti nella storia in nome di satana, e quanti in nome di dio... E ora stabilite chi sia il vero satana...^{398 399}

³⁹⁸ Ovviamente – quante malelingue ora innalzeranno il loro grido di condanna! – con ciò non si vuole certo divenire paladini del male, per come religiosamente viene inteso – o satanisti, o assurde cose del genere! Fermo restando il valore della dualità bene/male inizialmente delineata (e non da noi ma dalla vita stessa e dalla sua naturalità, come – già l'abbiamo ricordato - altre dualità, a partire da quella uomo/donna), risulti però evidente come il potere religioso cristiano abbia ingannato tutti noi con il suo dio *unico e sacro portatore di bene*, e come invece la realtà storica ci insegni esattamente il contrario! E dunque, se dobbiamo proprio decidere di una entità che possa rappresentare il “male”, la storia ci fornisce una risposta chiara, sicura e senza possibilità d'equivoci!...

³⁹⁹ Una chiosa in fine di questo capitolo è necessaria per coloro che, per obiettare quanto affermato, potrebbero chiedersi: e allora i “posseduti dal demonio”, e i preti esorcisti certificati dalla chiesa? Ebbene, nulla ci prova che quelle persone siano possedute da satana se non ciò che pretende di affermare la chiesa: la psicologia ci insegna di quanti innumerevoli tipi di schizofrenia sia ricca la casistica del settore, e l'indemoniato potrebbe essere uno schizofrenico ossessionato dall'idea del demonio; in tal senso, si potrebbe pure affermare che una patologia del genere è la religione stessa a “generare”, per l'idea terrorizzante che ci impone circa il diavolo (e si sa come a volte il terrore provochi in qualcuno un inspiegabile fascino: nessuno altrimenti guarderebbe i film dell'orrore!). Di contro, l'esorcista non potrebbe essere altro che uno pseudo-psicologo che si affida al concetto religioso - che egli sa vivo nella persona da guarire (si ricordi che i presunti “indemoniati” provengono assai spesso dal “gruppo sociale” dei credenti, e non per nulla essi o chi per essi si affidano alle cure di un prete per la guarigione) per farle credere che, tramite quello, possa guarire e “scacciare il demonio”... Ma per tornare alla vita quotidiana e alla storia: che danni hanno fatto queste persone “indemoniate” e così trionfalmente guarite dalla “grazia di dio” elargita per mano dell'esorcista, rispetto a tante altre che invece spesso hanno goduto dei favori della chiesa? Hitler – per citare un esempio – non poteva ritenersi ben più indemoniato di un qualsiasi povero schizofrenico che altro non fa se non bestemmiare e insultare? Eppure non ci risulta che un qualche prete esorcista inviato dal Vaticano abbia mai curato il dittatore nazista...

Un dio dalle mille facce

Torniamo con questo capitolo al nocciolo fondamentale della questione che il presente scritto sta trattando: *dio*. “Dio” generatore di ogni cosa e su ciò onnipotente, il “dio” a cui tutto fa capo nel creato, “dio” a cui l'uomo, in modi e forme diverse, ha ritenuto di dover riconoscere un culto, una fede e una conseguente credenza; il “dio” del quale la chiesa cristiana si è eletta rappresentante in Terra, e del quale avrebbe diffuso e perseguito le volontà attraverso i dettami della religione cristiana.

Innegabilmente, il “dio” – o meglio, le entità divine alle quali fanno riferimento la stragrande maggioranza delle religioni professate dai popoli della Terra (monoteistiche e politeistiche)⁴⁰⁰ hanno caratteristiche in comune tali da poter concludere che, quantomeno antropologicamente e filosoficamente, esse possono essere compendiate in una unica e uguale presenza trascendente o divina, che potrà avere forme, sembianze, interpretazioni e considerazioni diverse ma che facilmente potrà avere in sé tutte quelle peculiarità che i vari culti dispongono in essa: essere creatrice dell'Universo, dell'uomo e della vita, l'onnipotenza, l'immortalità, la facoltà di decidere gli eventi e i destini umani e così via... Come ripetiamo, è il concetto che stiamo considerando, per cui questo dio potrà essere una figura dogmatica, un elemento naturale (es. il Sole), un idolo o qualsiasi altra cosa: cambia la forma, ma la sostanza del culto che l'uomo attribuirà ad essa resterà identica – con tutte le relative conseguenze “religiose”.

Dunque la chiesa cristiana sarebbe rappresentante di questo “dio”, ovvero dell'entità divina a cui tutto, teologicamente, farebbe riferimento: la stessa chiesa dichiara ciò quando cerca il dialogo “politico” con le altre religioni, per il quale il voler essere rappresentanti dell'entità generatrice del mondo e di ogni sua cosa dovrebbe fare da collante per agevolare la reciproca “collaborazione”... Ma siamo veramente certi che il “dio” delle cui volontà si fa carico la chiesa cristiana è quello stesso a cui farebbe capo il creato e la vita in esso?

C'è da premettere che se si vuole accettare la presenza di una entità divina sovrumana, quindi superiore alle cose reali, possiamo accettare anche la concezione del “progetto” sul quale essa abbia voluto basare la creazione del mondo e la generazione della vita⁴⁰¹; questo “lavoro divino” non può che essere coerente con i suoi scopi, e organizzato con quella logica che possiamo facilmente rintracciare nelle leggi fisiche e naturali che reggono la dimensione in cui viviamo. Ovvero – per intenderci – se questo “dio” ha generato e promuove la vita, illogico sarebbe se in qualche modo operasse per distruggerla, se non attraverso i meccanismi naturali che stanno alla base del ciclo della vita stessa... Quelle leggi accennate non devono essere sovvertibili, insomma, pena la distorsione della realtà nella quale e per la quale noi tutti (insieme a

⁴⁰⁰ Questo discorso vale ovviamente se si vuole accettare l'ipotesi dell'eventuale esistenza di una entità considerabile come divina o comunque sovrumana.

⁴⁰¹ Anche per questo caso in qualsiasi modo esso possa essere considerato e creduto.

ogni cosa esistente) viviamo.

Questa considerazione è molto importante per analizzare l'opera di quel "dio" del quale la chiesa cristiana si impone come rappresentante "eletta" in Terra, e al quale riconduce la creazione del nostro mondo e il controllo totale di esso: basta tuttavia una veloce scorsa nella storia di quei secoli che hanno conosciuto la dominazione religiosa cristiana per farci sorgere forti dubbi riguardo la domanda posta poco sopra, che rapidamente divengono amare e palesi verità...

La chiesa ci impone il concetto che dio ha creato l'uomo a *sua immagine e somiglianza*: è questo un evidenti modo di "umanizzare" la figura divina, di renderla più plausibile alla "normale" concezione umana mantenendola comunque su un piano di lontana dimensione trascendente; in tale maniera, quel modo deve reggere anche altri concetti derivanti da esso, come quello che ogni uomo è *figlio di dio*: per molti sarebbe infatti più difficile accettare concettualmente l'essere figli – ad esempio – del Sole, "dio" di molte credenze pagane...⁴⁰² Ma cos'altro dimostra quanto sopra affermato e imposto dalla chiesa? Ebbene, *è la prova netta di come la chiesa stessa si sia arrogata il diritto di prendere con sé l'idea e la concezione di una essenza trascendente – ovvero divina – non solo per farla sua, ma per plasmarla, trasformarla e adattarla alle sue esigenze di potere, dunque agli scopi di dominazione che – come abbiamo visto – da sempre essa persegue.*

Se ciò sembrerà azzardato e non credibile, analizziamo l'operato del dio cristiano, ovvero la concretizzazione nella realtà delle sue volontà – considerando come la chiesa si sia eletta sua rappresentante *unica e sacra* e, dunque, realizzatrice di quelle volontà che, attraverso la religione, sono divenute *dogmi* e per tali imposte alla massa dei credenti...

Il dio cristiano è stato simbolo di povertà, pace e fratellanza ai tempi delle persecuzioni contro i primi cristiani; poi, consolidatosi il potere "politico" della chiesa, per magia si è mutato in un dio di ricchezza, di egemonia e di padronanza, tanto da consentire ai suoi "sacri" rappresentanti terreni che si dedicassero alla sopraffazione e alla corruzione; viste quindi le proteste che per quei fatti da più parti si levavano, esso è divenuto un dio repressivo e feroce contro chi si parasse contro di lui, consentendo addirittura che in suo nome – un tempo simbolo di pace e fratellanza, ricordate? – si massacrassero milioni e milioni di innocenti... Ma ecco che, concluso quel fosco e terribile periodo, si è ritrasformato in un dio di pace e armonia universale, unico simbolo delle stesse nella moderna società degradata e tentata dal demonio... Tuttavia, oggi, esso chiede umanità e bontà ai suoi fedeli lasciando che la sua chiesa divenga una delle organizzazioni più ricche esistenti; fa predicare e imporre al popolo dai suoi rappresentanti moralità, astinenze varie e morigeratezze, lasciando impuniti quelli del suo clero che contribuiscono

a diffondere in esso omosessualità⁴⁰³ e pedofilia; si oppone – per bocca di chi lo rappresenta – a tanti fatti negativi che accadono nel nostro mondo, e invece resta assolutamente silenzioso su tanti altri magari ancor più gravi e aberranti...

Eppure, per ciò che ci detta e impone la chiesa, il dio "attuale" che essa rappresenta è lo stesso di cinquecento o seicento anni fa, che essa rappresentava e che mandava al rogo milioni di individui; ed è lo stesso che esige dal credente "illuminato" la virtù della castità, ma che secoli addietro veniva rappresentato e le cui "volontà sacre" venivano espresse da papi con mogli e figli nonché amanti dei "piaceri" della vita...; è lo stesso per il quale i primi cristiani venivano perseguiti e per il quale i cristiani di secoli successivi perseguivano chiunque non si trovasse in accordo con loro; ed è lo stesso che chiede per bocca del papa e dei suoi subalterni la pace e la fine delle guerre e che guidava la mano armata di sanguinari soldati fino a non troppo tempo fa...

Che "dio" è, dunque, questo dio cristiano dalle mille facce, così trasformista, così mutevole in base alle epoche ed alle circostanze storiche e politiche? Strano che la sua parola "immortale" e sacra, dunque intoccabile e indiscutibile – e quindi dotata di un ben preciso valore e contenuto – oggi significhi "pace" e "vita" e cinquecento anni fa "guerra" e "morte"! Strano che la *sua* volontà abbia punito tanti individui, e tanti altri abbia viceversa protetto seppur rei di "peccati" ben peggiori! Strano che la sua parola si opponga fermamente e risolutamente a tante aberranti realtà, e tante altre invece provochi e in pratica conservi e difenda! Strano che persino – per citare un esempio ai giorni nostri – abbia trovato concordanza di vedute "politiche" in certi schieramenti, e poco dopo abbia ritrovato la stessa concordanza in altri schieramenti all'opposto dei primi!

Che dio è dunque? E' veramente lo stesso "dio", ovvero la stessa concettualità essenziale divina (trascendente) che possiamo ritrovare in tante culture religiose nel mondo e che potremmo accettare come "ipotesi" nella concezione del nostro creato e di ciò che esso contiene? E' il dio al quale vanno *spontaneamente* le preghiere dei credenti, *o quello a cui esse vengono coercitivamente dirottate?*

Come detto poc'anzi, se si vuole accettare l'ipotesi trascendente nella creazione del mondo e nel controllo dei suoi meccanismi e delle sue leggi, dobbiamo senza dubbio considerare la naturale logicità che sta alla base del mondo stesso – che a volte comprendiamo e trasformiamo in leggi scientifiche, e a volte non capiamo e consideriamo magari ancora al livello del "mito" – ove per logica si intende il modo in cui "gira" il mondo: il miracolo della vita, la bellezza della natura, la stupefazione di certi fenomeni ancora inspiegati e così via... Ammettiamo dunque di considerare questa logica come l'essenza divina che il tutto controlla – una logica meravigliosamente perfetta per quanto è perfetto e bello il mondo in cui viviamo e i suoi meccanismi: vi pare che il

⁴⁰² Anche se concretamente noi siamo in effetti ben più figli del Sole che di altre "entità", per quanto esso è fondamentale nel processo naturale dal quale si genera la vita!

⁴⁰³ Ribadiamo: niente contro chi si ritiene omosessuale, ma con ciò sottolineiamo ancora l'immensa ipocrisia della chiesa su questo argomento (e si veda a proposito il capitolo *Come sono buoni!*)

dio cristiano si sia rivelato logico nella manifestazione delle sue volontà? Vi pare che prodigioso il creatore dell'uomo abbia con ugual prodigio difeso la vita, quando ha concesso che in tanti morissero in suo nome? Vi pare che esso veramente voglia la redenzione dalla povertà di chiunque quando lascia che i suoi rappresentanti vivano nella più indicibile opulenza?

E' strano questo dio cristiano, onnipotente per come ce lo presenta la sua rappresentanza religiosa, eppure incapace di fermare il male nel mondo; capace di creare le meraviglie della Natura eppure impotente verso chi le distrugge; efficacissimo nel dettare le sue regole ai credenti eppure incapace di tenere a bada in quelle regole lo stesso suo clero! Eppoi con così tante facce – come già detto – tanto da imporre certi dettami e poco dopo quelli opposti, tanto da permettere un qualcosa e l'esatto contrario, tanto da prescrivere una qualche fondamentale regola di vita e lasciare che venga tranquillamente infranta... E – *dulcis in fundo* – tanto magnanimo da donare la libertà all'uomo per poi assoggettarlo nella maniera più tirannica e repressiva possibile, e lasciare agire invece quello più malvagio spesso anche proteggendolo!

Che dio è, dunque? Ebbene, il “*dio*” cristiano non è *dio*! La risposta a che cosa sia questo dio è già in quell'assunto teologico con il quale abbiamo aperto la disamina: *dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza*, ovvero, *l'uomo ha fatto dio a sua immagine e somiglianza*! Ecco la verità!⁴⁰⁴ Ecco cosa è invero il dio cristiano, il dio di cui si è eletta la chiesa come rappresentante in Terra tra gli uomini: *è la chiesa stessa*!⁴⁰⁵ Il dio cristiano è l'immagine di chi l'ha voluto concepire e degli scopi per i quali è stato concepito, ed ecco facilmente spiegato il perché si è dimostrato così mutevole nel corso dei secoli, così perfettamente plasmato e adattato sugli obiettivi che la dominazione religiosa si è posta lungo i secoli! Questo fatto smaschera tra l'altro – se ancora ce ne fosse bisogno – la reale essenza della religione cristiana, che in verità è *la negazione stessa del concetto di religione* (e di fede), perché essa ci impone la venerazione non di un dio/entità trascendente, sovrumana e sovranaturale, *ma del dio/immagine delle sue mere ambizioni*! Il credente in sostanza non crede dunque in dio, ma gli viene imposto di credere (e dunque dar fede) alle volontà della chiesa, mascherate da “parola di dio”! *La religione cristiana* – come già affermato e provato più volte nel corso dello scritto – *è un potere politico*, che mira unicamente al potere, appunto, e alla dominazione di massa più totale e assoluta possibile. Essa, per ciò, non poteva adattarsi ad una unica e costante concettualità divina, coerente con la

⁴⁰⁴ La religione afferma che è l'uomo a possedere l'immagine e la somiglianza con dio in quanto essere eletto da dio stesso a dominare sulla Terra: ma, vedendo i risultati “conseguiti” dall'umanità nella sua storia – guerre, distruzioni, efferatezze varie e assortite – si potrebbe proprio dire che il nostro dio s'è sbagliato di grosso – e altre creature viventi, considerate dall'uomo borioso “bestie”, mostrano in realtà ben più civiltà della *moderna, intelligente e coscienziosa* umanità!

⁴⁰⁵ D'altronde essa stessa lo afferma, sebbene ponga in ciò un valore opposto e ben congegnato ai fini delle mire di dominazione che persegue!

sua essenza e il suo valore lungo il tempo: un potere politico che mira al comando e al dominio si deve viceversa adeguare e trasformare in base ai cambiamenti sociali e culturali di quei popoli che mira a dominare; quindi doveva succedere il contrario, ovvero doveva essere “dio” ad adattarsi alla chiesa – ovvero, se si vuole esprimere ancora meglio il concetto, la chiesa mutava e con ciò faceva mutare il suo dio... Non una presenza, ma un simbolo, da plasmare e aggiustare in modo che potesse al meglio sorreggere – con il suo valore verso il credente – quanto la chiesa voleva perseguire. Nello stesso modo il potere religioso cristiano ha corrotto e alterato la realtà con le sue false verità imposte attraverso la altrettanto falsa immagine del suo dio: ed ecco che, ad esempio, il “dio cristiano d'amore e di pace” ha causato per e in suo nome guerre, stragi, genocidi e atrocità innominabili!

Questa è la verità, che ancora una volta la storia ci prova e dimostra. *Il dio cristiano è in sostanza inesistente*, dacché non è altro che la proiezione delle mire di potere e di dominio della chiesa... *E se per assurdo essa potesse provare l'esistenza di questo suo dio, ancor peggio sarebbe, perché ci dimostrerebbe che esiste al di sopra della nostra realtà una essenza divina che ha permesso tutte le falsità, le crudeltà, le ipocrisie e le nefandezze che la chiesa ha commesso nel corso della sua storia, senza fare mai nulla per mutare questa situazione*: un dio ingannatore, venerato per il suo bene ma in realtà mandante e complice di innumerevoli efferatezze perpetrate contro la vita...⁴⁰⁶

D'altronde, un potere politico come quello della chiesa cristiana, così ipocrita e menzognero, abbisognava di una divinità che possedesse fortemente queste caratteristiche, un dio reso attraverso l'inganno imprescindibile dalla sua chiesa e viceversa, ovviamente... Cosicché, il credente viene inconsciamente “legato”⁴⁰⁷ e assoggettato alla chiesa ed alle sue volontà con la falsa convinzione che solo attraverso la chiesa si manifesta dio, ovvero che senza la chiesa non vi sarebbe più nemmeno dio (o la sua presenza)! Ciò è vero, in effetti, *perché il dio cristiano è la chiesa cristiana*, cioè esso è una sua mera creazione – come già detto – plasmata in modo da essere perfettamente funzionale per il raggiungimento delle tanto nefaste mire clericali... Ma si rifletta un poco, e ci si renda conto di come invece la vera “essenza divina” che anima il nostro mondo – ovvero la vita stessa in ogni sua manifestazione e l'energia che essa muove – non può che essere ben lontana da un potere che invece ne defrauda il valore ed il significato per storpiarlo a proprio piacimento! Come può essere dio immortale se è legato ad una entità politica terrena e quindi ben mortale? E come può essere il “dio d'amore” tanto sbandierato dalla religione cristiana, se per “amore di dio” sono state commesse le più tremende

⁴⁰⁶ Questo concetto è assolutamente fondamentale, visto quanto ci tiene la chiesa ad affermare la realtà della presenza concreta del “suo” dio... Magari si manifestasse veramente! Quante domande pungenti gli si potrebbero fare sull'operato della sua rappresentanza clericale terrena!... Una tra tante, ad esempio: se si sentisse “in pace con sé stesso”, quando milioni di innocenti venivano massacrati in suo nome...

⁴⁰⁷ Si ricordi il significato del termine “religione”...

efferatezze e da sempre si ingannano le masse con le più ipocrite imposizioni?

In fondo, per tutto quanto detto e dimostrato, il dio della chiesa cristiana è quanto di più idolatra vi possa essere: per fare un esempio assai simile alla sostanza della realtà, il credente viene obbligato a venerarlo come si viene obbligati a “venerare” – ovvero a seguire e prendere come modello – la moda, la quale si fa mutare a piacimento di chi vuole imporre certe tendenze e stili, magari per un anno di un certo tipo e qualche anno dopo del tipo opposto... Ne più ne meno, e se ancora questo vi pare blasfemia, considerate invece se non sia veramente blasfemo il dio cristiano, per quanto ha dimostrato di essere contro i principi fondamentali della vita del nostro mondo – e per quanto sia così simile a coloro che lo hanno voluto concepire: falso, ambiguo, subdolo, ipocrita! Capace impudicamente di contraddire i suoi stessi dettami, di comportarsi veramente come una “banderuola” in base a dove tirasse il vento politico più favorevole al suo clero, di ingenerare innumerevoli e meschine prevaricazioni, di condannare chi commetteva un peccato e di glorificare altri che commettevano lo stesso identico peccato, questo “dio” così simile alla sua chiesa, così utile alle sue mire, così accondiscendente verso le sue efferatezze!

Ribadiamo ancora una volta, in conclusione: la chiesa cristiana ci ha ingannato anche nel parlarci di *dio*... Ha rubato questa concettualità spirituale all'uomo, l'ha storpiata e mutata per crearsi un dio funzionale alle proprie mire “politiche” (o “temporali” che dir si voglia) di dominazione totalitaria di massa, e facendo credere invece ai fedeli di pregare quel dio comune a tante culture religiose e che possiamo identificare con il principio creatore della vita che anima l'intero universo... *In verità quel dio “cristiano” non esiste: è soltanto la materializzazione ideologica delle mere (e nefaste) volontà della chiesa!* Per ciò esso ha così tante facce!

E non dimenticate voi, che forse avete per tanto tempo indirizzato le vostre ferventi preghiere a quel dio, come esse hanno glorificato colui per il quale milioni di innocenti sono stati barbaramente massacrati...⁴⁰⁸

Arrampicate sui vetri!

A questo punto, in molti e forse soprattutto nelle persone più sensibili potrebbe prendere corpo un senso di smarrimento, di sbigottimento per delle palesi verità rivelate verso le quali questo scritto avrà forse contribuito – semplicemente – ad aprire gli occhi; forse in quelli di voi più suscettibili verso la constatazione di semplici realtà eppur finora non viste, non rilevate e considerate, potranno sorgere degli ultimi, vaghi dubbi, scaturenti dalla confusione e dall'insicurezza dell'essere stati abbindolati fino ad oggi – e dalla conseguente rabbia, come anche delle obiezioni dettate dalla difficoltà della

presa di coscienza di dati di fatto così innegabili e comprovabili... Dubbi che rappresentano l'ultima dimostrazione del danno causato dalla menzogna religiosa alle nostre coscienze, le quali per ciò faticano a comprendere pienamente e rapidamente quella che altro non è se non l'effettiva realtà e la verità delle cose, come se l'ipnosi a cui siamo stati sottoposti, contro una mente oramai libera ed autonoma, cerchi di opporre e serrare le ultime catene della prigionia psicologica che il potere dittatoriale della chiesa ha imposto ai suoi sottomessi...

Verranno riuniti e schematizzati in punti, così da rendere più chiara la loro errata e fuorviante natura e rapida l'inevitabile risposta⁴⁰⁹ che ne agevoli la loro definitiva dissoluzione:

- *Quanto scritto sono tutte stupidaggini menzogne, empietà!*: facilmente sarà la chiesa (o chi ad essa si sente molto vicino) a muovere questa che più che un dubbio è un'accusa... D'altronde la fortuna di vivere in una democrazia comporta anche la libertà di parola – con ogni possibile discussione su quanto affermato: ed è la storia che ci dimostra come questo sia stato sempre uno dei diritti più vilipesi, calpestati e infine negati dal potere religioso cristiano! Inevitabile, dacché la chiesa considera le sue parole *sacre*, e di conseguenza ogni altra discostata potenzialmente empia! Ma ciò, a tutti voi esseri liberi e intelligenti, vi sembra un comportamento civile, democratico e rispettoso? Il fatto che la chiesa non ammetta e condanni le parole che dissentono dalle sue è la prova evidente che nei suoi assunti vi è annidata falsità, ipocrisia e inganno: perché, altrimenti, fare di queste parole *dogmi*, ovvero verità assolute, intoccabili e indiscutibili? Essa teme che l'effettiva veridicità delle cose possa manifestarsi, e cerca di toglierci in ogni modo la possibilità di ottenerla: da qui la frase accusatoria analizzata da questo paragrafo... D'altronde, la non accettazione dell'opinione altrui non è stata una delle basi dei massacri inquisitori? Ma la verità effettiva si ottiene attraverso il confronto, e mai noi potremo raggiungerla se verremo messi a conoscenza di solo una parte – peraltro ambigua e falsa – degli elementi che la potrebbero comporre...⁴¹⁰ Ciò significa anche *giustizia*, ovvero rispetto dei diritti di ognuno, e questo scritto è in effetti una ricerca di giustizia, ovvero una denuncia verso chi quei diritti individuali ha da sempre calpestato, umiliato e rifiutato all'umanità, al fine di perseguire soltanto il suo più totale assoggettamento...
- *Se è vero ciò che è stato detto in questo scritto, perché la chiesa gode ancora di tanta*

⁴⁰⁹ Per tantissimi si è già data risposta durante la trattazione degli argomenti analizzati nello scritto.

⁴¹⁰ Sarebbe come se un giudice che sta indagando un caso, alla prima eventuale ipotesi la tramutasse nell'effettiva verità e chiudesse la porta ad ogni altra soluzione, imponendo quella come unica! E' questo, a vostro parere, il modo giusto per giungere alla verità? O in quel comportamento vi si può ravvisare tanta prepotenza, arroganza e illiberalità?

⁴⁰⁸ E in questo caso non si potrà nemmeno obiettare che “sono passati ormai centinaia d'anni”, dacché se dobbiamo accettare l'idea imposta dalla religione che questo dio sia onnipotente, dunque posto “oltre” ogni cosa, per esso il tempo non può essere un fattore considerabile! O forse è assai più “umano” e fallace di quanto la sua chiesa ci racconti?

*considerazione?*⁴¹¹: se non bastasse quanto al proposito è stato affermato e provato in tante parti dello scritto, speriamo che questo paragrafo sciolga ogni dubbio e offra l'ovvia risposta necessaria. Il potere religioso e clericale cristiano – precisiamo subito – sempre potrà godere della considerazione di cui è stato privilegiato finora finché al popolo non verrà data l'opportunità di conoscere la verità effettiva, e come stanno veramente le cose⁴¹², così come sempre noi daremo fiducia e prestigio ad un qualche politico finché non si scopriranno eventuali sue attività losche e truffaldine compiute grazie appunto alla sua posizione!⁴¹³ *In più, la chiesa è stata tanto subdola da costruire il suo immenso castello di falsità (e dunque il proprio potere) sul bisogno ancestrale dell'uomo di spiritualità: un bisogno al quale pochi hanno potuto e voluto sottrarsi (giustamente o ingiustamente) e che sempre rappresenta per la sua natura trascendentale e misterica un campo "umano" sul quale l'uomo ha sempre fatto molto affidamento... Ecco la terribile realtà: la chiesa ha insinuato il suo crudele inganno nello stesso destino dell'uomo, nella parte più profonda e interiore della sua vita, che si forma soprattutto attraverso i suoi bisogni - ovvero le volontà, i desideri, i sogni, e noi tutti comprendiamo bene come in questi insostituibili elementi della nostra vita ha sovente grande importanza la spiritualità; con tale abile e meschino tranello, essa obbliga automaticamente il credente ad assoggettarsi al meccanismo di dominazione religiosa che mette in atto, ed ugualmente lo costringe a dare la massima considerazione a quell'ente che si dichiara rappresentante di dio in Terra, e quindi immagine stessa di quel dio/entità divina alla quale la nostra immaginazione (e concezione della vita) fa giungere l'anelito di spiritualità. Questo è il nocciolo dell'inganno: il far credere al popolo che omaggiare la chiesa e i dettami della religione significhi omaggiare dio stesso! Ma allora perché il fedele deve credere agli insegnamenti divini di bontà e misericordia, e fare ciò attraverso le regole dettate da un potere che ha costruito la sua influenza su falsità, crudeltà ed efferatezze – ovvero sull'esatto contrario di ciò che predica? La contraddizione è lampante, e diviene all'istante prova innegabile di come quella considerazione di cui gode la chiesa da parte del*

⁴¹¹ Questo paragrafo in effetti risponde ad un'altra analoga domanda: *Se è vero ciò che è stato detto in questo scritto, perché nessuno si ribella? C'*è da dire, a tal proposito, che tanti si sono ribellati, che sono sempre di più, ma che quella *censura automatica* di cui abbiamo parlato e che abbiamo ampiamente dimostrato negli omonimi capitoli (1 e 2), montata con la compiacenza dei mass-media asserviti ai poteri dominanti, sa tenere nascoste all'opinione pubblica queste voci coraggiose fuori dal coro moralista e benpensante traviato dall'inganno religioso...

⁴¹² Ovvero quanto affermato al punto precedente.

⁴¹³ Che nessuno si senta tirato in ballo da questo esempio! E' solamente una considerazione dettata da quanto la nostra società ha potuto appurare negli ultimi anni...

popolo dei credenti sia essa stessa frutto perverso di quell'inganno perpetrato per tanti lunghi secoli...

- *Se è vero ciò che è stato detto in questo scritto, perché dio, che la chiesa rappresenta così oltraggiosamente, non la punisce?:* anche circa questa eventuale obiezione si è già ampiamente risposto in innumerevoli parti di questo scritto⁴¹⁴, ma essa potrà servire per ribadire alcuni concetti fondamentali. Un "dubbio" come quello espresso, infatti, si basa sul presupposto dell'accettazione del "dio" cristiano, ovvero dell'entità divina che ci è stata presentata dalla dottrina religiosa cristiana e la cui essenza ci è stata imposta dai dettami della stessa religione. Ma nello stesso dubbio è insita la risposta – e la rivelazione dell'inganno perpetrato dalla chiesa attraverso il proprio dio: esso non è *dio*, non è tale, ovvero il dio cristiano non è altro che il simbolo e il riflesso delle mere volontà di potere e di dominio della chiesa. Ben lungi dall'accostarsi all'interpretazione che di dio molti danno dell'essenza della vita, o dell'elemento generatore di tutto il creato, o ancora dell'ente sovrumano, trascendente con cui spiegare ciò che l'intelletto umano non sa comprendere, il dio cristiano⁴¹⁵ – lo abbiamo dimostrato chiaramente – si è mostrato nemico della vita e apportatore di dolore e di morte, ha lasciato che si distruggesse liberamente tanto di quello che avrebbe creato (fisicamente e/o metafisicamente), e si è rivelato come l'antitesi di ogni giusta comprensione, per come i suoi dogmi hanno storpiato, distorto, mutato e celato l'effettiva verità delle cose... Dunque il nulla non più distruggere (o punire) nulla, e la chiesa ovviamente mai si autopunirà – o se ancora accettiamo l'eventuale consistenza dell'entità divina cristiana: perché essa – così crudele e nefasta - dovrebbe punire chi si comporta esattamente come lei? *E se il dio cristiano, quando la sua chiesa massacrava tanti innocenti, era contento di questo sacrificio in suo onore?*
- *Se è vero ciò che è stato scritto sul dio cristiano, perché l'uomo gli ha reso così tanti omaggi con, ad esempio, l'arte sacra?:* la chiesa ha sempre attestato che le meravigliose forme d'arte che l'uomo, nel corso della storia, ha dedicato al culto religioso (pittura, scultura, architettura, ma anche le arti letterarie) sono prova della grande forza della religione e dei doni di cui dio avrebbe dotato l'uomo – quasi prendendosi per sé (la chiesa, s'intende) il merito di quelle mirabili bellezze, altrimenti inesistenti senza l'impulso religioso che essa ha inculcato nel popolo dei credenti... Ma se si sostiene che il grande architetto che ha progettato ed edificato una meravigliosa basilica lo ha fatto seguendo l'impulso religioso dettato da dio, ugualmente dovremmo sostenere che il grande architetto contemporaneo che ha progettato e

⁴¹⁴ Ed in particolare nel capitolo *Un dio dalle mille facce*.

⁴¹⁵ Ma dunque con questa definizione si intenda la chiesa cristiana stessa, che quel dio ha "inventato" per perseguire i propri scopi...

costruito un bellissimo stadio per il calcio lo ha fatto seguendo l'impulso del culto calcistico, e quindi dovremmo certamente eleggere il pallone da calcio come *potente e mirabile* dio! Invero, l'arte ispirata dal culto religioso è un grande omaggio all'uomo, al suo intelletto ed alle sue capacità⁴¹⁶ (la basilica come lo stadio) di cui il potere clericale s'è approfittato – attraverso l'inganno della sua dottrina religiosa – per accrescere la quantità e la preziosità dei suoi averi, nonché per far credere che persino l'arte – ovvero l'espressione concreta e quanto più mirabile dell'attività umana – fosse dono di dio, dunque elargizione divina ed “opera” posta *sempre e comunque* sotto il controllo divino/della chiesa... La magnificenza architettonica di una chiesa non è raffigurazione della sublimità divina ma semmai dell'orgoglio di un uomo che ha voluto mostrare le sue mirabili capacità; ed il culto religioso – come ogni forma mitologica – ha da sempre fornito ottimi elementi, ispirazioni ed appoggi (anche e soprattutto economici) per la realizzazione di quelle opere artistiche... E' un omaggio che in fondo l'uomo compie a sé stesso, alla sua natura ed alla sua capacità evolutiva – o altrimenti, come detto, dovremmo divinizzare il pallone, l'automobile, la guerra (alcuni meravigliosi castelli che oggi visitiamo non sono stati in realtà efficaci e potenti sistemi bellici?)... Ed è l'omaggio che l'uomo sente di dover porgere a colui che gli viene fatto credere sia qualcosa di superiore – o altrimenti, ugualmente, dovremmo divinizzare in qualità di “esseri superiori” cantanti, attori, personaggi famosi e quanti, oggi, ricevono gli omaggi della celebrità popolare...

- *Se è vero ciò che è stato detto in questo scritto, perché a noi sembra di stare bene?:* perché la chiesa cristiana, con l'imposizione dei suoi dettami religiosi, vi ha fornito un ingannevole metro di paragone per la valutazione della realtà, perpetrato e consolidato per tanti secoli e sul quale ora voi vi basate per *vedere* il mondo che vi circonda. Anche al carcerato nella più dura e terribile prigione, se per assurdo lo si convincesse che questa non è tale ma è la più bella e fortunata abitazione che egli possa avere, parrebbe di non essere nella condizione reale in cui si trova ma anzi sarebbe anche felice della vita che vive! Non avrebbe altri metri di paragone, e ogni cosa differente gli verrebbe presentata come peggiore, sfortunata, maligna: dunque infine si riterrebbe fortunato, appunto, della sua condizione, e mai si crederrebbe carcerato e privo di libertà... Tra l'altro, la stessa storia più recente ci offre prove di un falso convincimento imposto in maniera tale da essere mutato nella più giusta ed ideale realtà: quanti tedeschi, ad esempio, che alla fine della seconda guerra mondiale si commiserarono per aver prima sostenuto ideologicamente le idee del nazismo? E lo fecero onestamente, convinti che il Terzo Reich fosse effettivamente quanto di meglio

essi potessero sperare per essi ed il loro paese, e solo la scoperta dell'effettiva verità sulla crudeltà e sull'efferatezza dello stesso permise loro di capire veramente come andassero le cose... Oppure un altro esempio, recentissimo: tutti abbiamo constatato quanto terribile sia la condizione della donna in certi regimi fondamentalisti islamici⁴¹⁷... Viene da chiedersi: possibile che quelle povere donne non si ribellino al loro terribile assoggettamento? Ma molte di esse sono convinte – in assoluta buona fede – che in fondo sia giusto così, se tale è il volere di Allah, loro dio... Nella stessa maniera, la religione cristiana ha travestito il proprio dominio totalitario sulle masse dei credenti da normale e “giusta” realtà, rendendoci ciechi verso l'effettiva verità delle cose; e dato che noi crediamo a ciò che vediamo, ecco che il tranello è scattato e ci siamo finiti dentro... Noi, meccanicamente, associamo al termine “oppressione” o “prigione”, o ancora “mancanza di libertà” strumenti di sottomissione e schiavitù, catene, celle: così non ci rendiamo conto che la peggiore prigione è quella che ci priva della libertà di pensiero, che ci imprigiona in un sistema di pensiero rigido e preconfezionato ad uso di *altri*, che grazie ad esso perseguono ben determinate mire – tanto da averlo nel corso di tanti secoli imposto con ogni mezzo fino a renderlo “normalità”, regolarità, verità accettata... In tale maniera tremendamente ingannevole, mai l'oppresso si sentirà tale, la sua oppressione egli vedrà come normalità, dunque senza alcuna accezione negativa - esattamente come il carcerato di cui abbiamo parlato poco sopra... Speriamo che l'analisi di questo scritto sull'effettiva verità del potere religioso cristiano e sulla sua ingerenza nella nostra vita restituisca la necessaria vista – e la conseguente concreta comprensione della realtà...

- *Credo senza problemi che ciò che è stato scritto sia vero, ma in fondo a me va bene così!:* certo, perché fortunatamente il benessere nel quale viviamo è salvaguardato dall'emancipazione della nostra epoca moderna, da un modo di pensare almeno un poco più libero che in passato e dalla dimensione sociale, culturale, politica e umana che ne consegue... Ma immaginatevi nella società di soltanto tre o quattrocento anni fa, quando bastava una infinitesima parte di questo scritto – ovvero un leggero dissenso verso una dichiarazione clericale, per farvi processare dai tribunali dell'inquisizione e, forse, mandarvi al rogo! E – ricordatevi – quel potere che massacrava allora tanti innocenti è sostanzialmente lo stesso oggi: sono cambiati solo i metodi, non le finalità... E se a voi va bene così, sappiate che dunque potrebbe essere ugualmente giusto – per chi lo vuole - rivendicare il ritorno del nazismo o del comunismo: anche questi efferati poteri magari oggi potrebbero essere diventati “buoni”... E se a voi va bene assoggettarvi ad un potere che, visto i precedenti storici, approfittando

⁴¹⁶ E ciò non sembri un pensiero “illuministico”, ma semplicemente un'analisi dell'effettiva realtà.

⁴¹⁷ Vedi quello Talebano in Afghanistan, caduto per opera degli americani...

di una qualche mutazione sociale e culturale della nostra civiltà, potrebbe restaurare i *cari, vecchi* metodi sanguinari – e quindi comportarvi da grandi ipocriti conformisti...

- *Credo senza problemi che ciò che è stato scritto sia vero: ma allora il potere religioso è uguale a tanti altri poteri che però esistono e proliferano: no, è ben peggiore! Vediamo: qualcuno potrebbe obiettare che, come uno ha il diritto di credere e divenire un “adepto” di una certa ideologia politica, ugualmente vi è tale diritto per una dottrina religiosa... Attenzione all’equivoco! L’ideologia politica vi presenta bene ciò che persegue, i suoi scopi ed i suoi obiettivi, e lo fa esponendovi determinate teorie sociologiche e/o filosofiche, con le quali si può essere o non essere d’accordo, e dunque accettarle e crederci o meno, e che comunque non vengono imposte⁴¹⁸. Non vi è inganno in esse, ma sono quel che sono, e appunto così chiunque può ritenere di doverle approvare⁴¹⁹. L’ideologia religiosa, viceversa, viene imposta attraverso un corpus immane di menzogne costruito giusto per far sembrare quella prepotente imposizione un *dovere sacro e giusto*, e non solo: le sue teorie non possono essere discusse o dubitate, ma anzi devono essere accettate in toto in quanto *sacre*, e chi vi si ribella è un irriverente empio e blasfemo! Così, d’altronde, il potere della chiesa si è potuto preservare fin ora, attraverso l’inganno della sua imposta “sacralità” e indiscutibilità... Io liberamente posso accettare o meno una ideologia filosofica o politica, mentre *quella religiosa mi viene coercitivamente imposta*, spesso in età per la quale non posso dissentire; e, per di più, in una democrazia se da una idea politica discordo, non vengo certo considerato un miscredente e per ciò infamato! Così, in effetti la religione non può trovare motivazioni di confronto con nulla: nessuna ideologia d’altro tipo si poggia su un bisogno individuale e, dunque incontrovertibile, in questo caso di spiritualità che tutti noi abbiamo o possiamo avere! Questo è il grande inganno, e su ciò la chiesa ha speculato e s’è approfittata per tanto tempo al fine di costruire il suo nefasto potere e dominio, e peraltro, razionalmente, *così l’ideologia religiosa non può in alcun modo far parte di una equa democrazia, dacché è in realtà l’esatto contrario...**

⁴¹⁸ Eccetto in quegli stati dove, appunto, un potere politico si impone come una dittatura. Ed infatti di dittatura si parla, e di dittatura parliamo a riguardo del potere ideologico religioso!

⁴¹⁹ Ideologicamente, ad esempio, il fascismo o il comunismo hanno sempre esposto le loro teorie ed i loro scopi, che dichiaravano giusti per convinzione, non per imposizione! La chiesa, viceversa, mai ha palesato le sue mire, camuffandole da false ed ipocrite espressioni di pace, amore, fratellanza e così via, e in più imponendole senza possibilità di discussione. Il nazismo dichiarava apertamente la sua volontà di compiere la cosiddetta “pulizia razziale”, e a ciò si poteva (purtroppo) essere favorevoli od opporsi; *la chiesa cristiana, quando massacrava milioni di innocenti durante il periodo dell’inquisizione, dichiarava di farlo per diffondere “l’amore di dio” per gli uomini e la sua perfetta giustizia...*

- *Anche se tutto ciò che è stato scritto è vero, tanto non cambierà mai nulla!:* le più grandi e crudeli dittature sono nate in quelle nazioni ove i cittadini si comportavano da “pecoroni”, e che lasciavano morire nell’inettitudine la propria coscienza civile, base fondamentale di ogni popolo che voglia essere veramente libero ed emancipato... Forse è facile pensare che, per quanto riguarda il potere religioso clericale, non cambierà mai nulla: troppo potente, troppo ricco, forse veramente protetto da “dio”... Eppure è proprio la bibbia ad insegnarci che il piccolo Davide fece moltissimo contro il gigante Golia; e se una malattia non verrà curata, velocemente intaccherà e corromperà un intero organismo... Ma noi abbiamo la migliore, più efficace e più semplice medicina: la nostra libertà, la libera (e non “inquinata”) comprensione della verità, la visione finalmente pura di come stanno veramente le cose, aprendo gli occhi e, di conseguenza, la mente... E’ semplicissimo, e – ribadiamo – se veramente si volesse pensare che il mondo (e la sua realtà) non potrebbe mai cambiare, vivremmo ancora all’età della pietra, convinti che sì, potremmo avere qualcosa di tecnologicamente più avanzato, ma tanto la pietra è sempre meglio...
- *Anche se tutto ciò che è stato scritto è vero, io sento comunque il bisogno di credere in dio!:* e cosa ve lo potrebbe impedire? Ovvero: torniamo nuovamente a quella che forse rappresenta la più grande menzogna sostenuta dalla chiesa per assicurarsi tutto il potere di cui gode, e ribadiamo ancora una volta: *religione* (e dunque *chiesa*, cioè emanazione concreta della religione) non significa *dio!* *Essere religiosi non significa credere in dio!* Se io sento il bisogno di dover credere ad una essenza superiore, trascendente e/o divina, non vedo perché, per tale mio bisogno, debba assoggettarvi ad un sistema di dominio totalitario che mi impone le sue regole senza che io possa preferire nemmeno una parola! Sarebbe come se io volessi essere un grande appassionato di calcio, e per ciò mi rinchiudessero a vita in uno stadio – e mi spacciassero questa come la più grande gioia possibile, essere per sempre nel luogo ove si svolge la mia più grande passione! Certo ci sarei, imprigionato però, senza libertà, senza diritti, senza futuro! Tanto più che quelli che mi dettano le regole per essere un buon credente in dio sono da sempre i primi ad infrangerle e sputarvi sopra! Lo abbiamo ribadito più volte, lo faremo ancora nel corso del nostro scritto: dobbiamo essere liberi di potere e voler credere in un dio, dunque è assurdo che tale libertà ci renda viceversa prigionieri di una rigida ideologia integralista; il bisogno di spiritualità è individuale, per ciò chi si arroga il diritto di poterlo governare a suo piacimento non fa altro che violare la nostra libertà, la nostra personalità più intima, la nostra essenza; la stessa religione dichiara che dio si manifesta in noi stessi: perché dunque essa ci fa credere bisognosi della sua “mediazione” per poter trovare la presenza divina in noi? Ricordatevi della storia: sul vostro bisogno di credere in dio, un potere assai materiale

ha speculato per ottenere influenza politica, dominio, ricchezza, supremazia, e per farlo non ha aspettato un solo istante per calpestare, offendere, annientare quel vostro bisogno e voi stessi...

Veramente ritenete giusto affidarvi a costoro per poter giungere a ciò che già avete?

Si è voluto indicare solo pochissime della miriade di riflessioni dubbiose che potrebbero sorgere, tante più quanto la nostra capacità di comprensione della realtà di fatto e delle verità sul potere religioso cristiano e sulla sua chiesa saprà illuminarci. A molte – come già detto – si è data risposta nel corso dello scritto, ad altre la verità è a nostra disposizione nella realtà stessa, soltanto velata dalla diseducativa nebbia che l'ideologia religiosa è riuscita a stendere, e che può essere soffiata via con un nostro piccolo sbuffo, come un leggero strato di polvere che tuttavia sappia spegnere la brillantezza di uno splendido gioiello. Ma d'altronde è il dubbio la base per il raggiungimento della verità⁴²⁰: ed infatti la religione non impone di non aver mai dubbi, tanto da aver concepito dei *dogmi*, cioè delle verità assolute, indubitabili, *sacre*? Quale miglior modo per spegnere la luce sull'effettiva verità delle cose!

E dunque se altre perplessità sorgeranno, qui non indicate e su cui nulla avrete trovato durante la lettura dello scritto, sappiate trovare delle plausibili risposte in voi, *autonomamente*: se vi riuscirete, e le concepirete in piena libertà e senza alcuna imposizione esterna, e vi parranno soddisfacenti – qualunque esse siano – avrete compiuto un gran passo verso l'ottenimento della più grande e piena libertà, in primis quella primaria e fondamentale: la libertà di pensiero... Se la mente sarà libera, presto anche il cuore, l'anima e lo spirito lo potranno essere; se tutti sapremo compiere ciò, il mondo stesso potrà essere più libero.

Adesso cosa faccio?

La ricerca appassionata che questo scritto ha svolto fino a tal punto – ricerca, si ricordi, di verità e di giustizia, dunque di fondamentale libertà – ha dato luce al grande e subdolo inganno che la chiesa cristiana ha da tanti secoli mantenuto nell'ombra, al fine di preservare e quanto più possibile ampliare il suo potere ed il suo dominio sulle masse; inganno che, teologicamente – come si è visto e dimostrato – potremmo riassumere in tale maniera: la chiesa cristiana, costruendo e imponendo i dettami coercitivi della propria ideologia religiosa, ha in pratica stravolto il concetto di “dio”; ha traviato e corrotto la concezione che di *divino, sublime e/o trascendente* ogni essere umano ancestralmente conosce, trafugandone alcune delle basilari peculiarità al fine di mutarle e costruire per sé, di volta in volta – soprattutto in base ai cambiamenti sociali, culturali e politici che avvenivano nella società ove si insinuava - un “dio” che fosse utile al raggiungimento dei suoi meschini scopi più volte citati. Ribadiamo, riguardo a ciò: innegabilmente, il dio

cristiano che ha permesso e per il qual *sacro nome* si sono compiuti tanti inganni, tante ipocrisie, crudeltà, efferatezze, malvagità nel mondo che avrebbe concepito e creato e soprattutto da parte di chi lo rappresenterebbe in quel mondo, *non può essere quella entità divina alla quale si può far ricondurre la genesi del creato e l'energia della vita che lo anima!* A questa entità sublime e soprannaturale, la chiesa cristiana ha sovrapposto il proprio falso dio, in modo da celare il primo e così che il culto giustificabile degli uomini venisse deviato e assoggettato al secondo, ed essa lo potesse liberamente dominare. Con il più viscido e malvagio inganno, ha proiettato in quel suo falso dio le proprie aspirazioni e le proprie volontà, in modo che una intera civiltà, senza nemmeno rendersene conto, si sia trovata a subire la tirannia di chi viceversa doveva essere simbolo di libertà, di pace, di fratellanza e d'amore, nonché - per tutto ciò – meraviglioso esempio di vita... Ma quanto abbiamo visto e palesato come quella vita *santa* compiuta *in nome di dio* nasconda dietro la sua ipocrita, terribile veste tante disonestà e altrettante scelleratezze da poter farci supporre che la vera radice del *male* non sia il tanto temuto demonio ma in realtà chi il satanasso cattivissimo dovrebbe combattere, e che – la storia dimostra – ne ha combinate così tante che nemmeno il più spietato essere demoniaco potrebbe concepire e realizzare!⁴²¹

Insomma, la chiesa cristiana ci ha reso credenti in un falso dio, doppio, crudele e infingardo verso i veri bisogni vitali dell'uomo; su ciò ha costruito un potere integralista così totalitario e assolutista che mai alcun regime politico potrebbe organizzare. Questo scritto ha cercato, nella maniera più chiara, lucida, obiettiva e credibile possibile, di portare alla conoscenza ed alla comprensione di chiunque la realtà e la verità del potere religioso⁴²². Ora, lo sconcerto che dalla cognizione esatta di queste verità si può generare, potrebbe a sua volta far sorgere – oltre a quei dubbi ai quali si è data risposta nel capitolo precedente – un gran vuoto nel credente che abbia la volontà di recepire quelle effettive verità, un vuoto dato dalla confusione per l'inganno subito, per le verità religiose ritenute tali e in realtà rivelatisi mendaci, per la constatazione dell'aver affidato la propria fiducia, e una parte importante della propria personalità, quella spirituale, a chi ne ha abusato per perseguire i propri scopi di potere... Egli potrebbe chiedersi: “e ora che faccio? A chi devo credere, a chi posso credere?”; si sentirà indebolito dall'improvvisa mancanza, e confuso per non saper cosa pensare...

Ebbene, queste potrebbero essere reazioni simili a chi viene tenuto per lunghissimo tempo rinchiuso in una buia cella, e viene improvvisamente liberato: prima, pur prigioniero, aveva il riferimento del suo angusto locale,

⁴²¹ Abbiamo dibattuto questo argomento nel capitolo *Chi è Satana?*

⁴²² Facciamo notare per l'ennesima volta che questo scritto non ha scoperto nulla di nuovo: ha soltanto dato luce a quelle verità che “alcuni” si impegnavano a tenere ben nascoste... Esso non ha dunque la pretesa di rispondere a ipocriti dogmi (quelli della religione) con nuovi dogmi! Si è illuminata soltanto la pura e semplice verità, che mai potrà essere dogmatica per il semplice motivo che non può essere imposta: essa è comunque parte del nostro mondo e della nostra vita.

⁴²⁰ Ad esempio: se Galileo non avesse dubitato dell'universo tolemaico, mai avrebbe potuto raggiungere quella verità astronomica che oggi è un cardine fondamentale delle moderne conoscenze scientifiche...

ora, che potrebbe avere l'intero mondo da godere per sé in ogni sua più bella parte, si sentirà spaesato, senza più punti di riferimento, senza certezze – o meglio, senza aver la capacità di comprendere nuove e vere certezze; e l'abitudine di subire angherie d'ogni tipo l'avrà fatto assuefare alle stesse, tanto da non provare più dolore – ugualmente come il subire da tanti secoli il dominio della chiesa e l'imposizione dei dettami religiosi ci avrà fatto assuefare ad essi, facendoceli credere la *normalità*, dunque la *giustizia*...

Ma la libertà è alla nostra portata: basta solo vederla e afferrarla... *Il credente cristiano non dovrebbe sentirsi privato di dio, per il semplice motivo che la chiesa stessa lo ha sempre privato di dio!* Lo ha privato della vera essenza divina, quella che non risponde a invocazioni imposte da una ideologia religiosa, che non si rappresenta in un unico simbolo, che non si riflette in chi pretende di riflettersi in lui! Lo ha privato di quella essenza divina che è la vita stessa, che non conosce spazio, tempo, barriere sociali e culturali, religione, regole, leggi, imposizioni, invocazioni, ideologie, dottrine, che è veramente ovunque in eterno e che è veramente "sovrumana" ovvero "sopra", oltre l'uomo e la sua materialità... Affrancato dalle catene del dominio religioso, vittorioso sulle subdole volontà della chiesa di assoggettarlo perennemente, libero nel proprio pensiero non più tarpato da ignobili e ipocrite regole disumane (cioè contrarie all'umanità naturale di tutto noi) e lontano da ogni nefasta cosa di chiesa e di religione, egli può finalmente e veramente credere in *dio*: in quel dio, appunto, veramente grande da non dover essere limitato da alcuna ideologia religiosa, così grande da non ammettere che, nel suo nome, prenda prepotentemente forza un potere che, al pari e più di tanti altri politici, militari, ideologici e così via, miri soltanto all'egemonia sul prossimo, al dominio più totale ed ai vantaggi che esso può apportare... *Il credente ora può dirsi veramente tale*, ovvero ciò che la chiesa gli impediva effettivamente di essere: egli infatti, nel gioco della religione, in realtà non crede in *dio*, ma viene costretto a credere in ciò che gli viene imposto che sia "dio"; gli viene impedito di credere veramente in dio perché non può farlo liberamente, ma soltanto attraverso l'assoggettamento alle volontà della religione, attraverso l'intercessione del clero che, in tal modo, lo può controllare a proprio piacimento... Egli ora può credere, come abitualmente può credere alla bellezza di un paesaggio perché vi si pone in diretto contatto, non perché qualcun altro gli viene a dire che quel paesaggio è giusto che sia bello e non deve essere altrimenti! Con la religione – abbiatele sempre ben presente – voi venite a ridotti al rango di "credenti" alle volontà della chiesa, che vi vengono spacciate come "parola di dio"! Obbligati a credere nella chiesa, in realtà, divenite meccanicamente soggetti ai suoi dettami imposti come leggi indiscutibili, e soggiogati ad una dipendenza che vi viene spacciata come *libertà*: che strana libertà, però, così ben regolamentata da imposizioni incontestabili, senza possibilità d'una minima discussione e che, se non rispettate, vi sottoporrebbero ad una immediata e infamante condanna!

Ora, finalmente, il credente può veramente *credere*, ovvero sentire in sé l'effettivo soddisfacimento del suo

bisogno di spiritualità, concependolo come proprio, frutto dell'anelito del proprio spirito e compreso pienamente dal proprio intelletto: questo significa veramente *fede*, cioè credere in verità che sono proprie perché comprensibili ed accettabili, e non in dogmi che vengono costruiti affinché siano indiscutibili e così imposti come inequivocabilmente ammissibili! E' questo il credere? Voi credete alla bellezza d'un fiore perché la constatate – e perché essa in voi suscita emozione – o perché un tale giunge e vi dice che quel fiore è indiscutibilmente bello?

Vi è stato fatto accettare un dio le cui reali caratteristiche mai potrebbe essere accettate da qualsiasi individuo dotato di ordinaria razionalità, coscienza e virtù, e vi è stato imposto di credere in esso e venerarlo: ora che avete i mezzi per comprendere la reale, nefasta natura, mai potrebbe la sua mancanza crearvi un vuoto! Semplicemente perché ora potete finalmente *credere* in "dio", e finalmente dialogare con lui con le vostre parole – siano esse invocazioni, preghiere, domande, richieste o semplici pensieri mistici... Così ora potete presentare la realtà della vostra essenza personale, e riflettere nella vostra spiritualità l'io che anche di spirito, oltre che di corpo, mente e anima è fatto! La chiesa vi impone di parlare a dio con le sue parole, ricolme delle ipocrite volontà attraverso le quali vi assoggetta: così voi veramente ritenete di presentarvi, per ciò che siete e per ciò che abbisognate, a dio? Con parole d'altri, che nulla di voi riflettono e presentano? Che con l'inganno vi è stato fatto credere che fossero parole *giuste*? Per caso vi siete mai presentati ad un importante colloquio di lavoro, ma in fronte agli esaminatori avete parlato non di voi ma di qualcun altro, non presentando voi e le vostre aspirazioni ma quelle di qualcun altro? Ebbene, le preghiere che la chiesa vi impone e vi obbliga a recitare non vi hanno messo in contatto con il divino, ma vi hanno fatto automaticamente proclamare la vostra condanna alla sottomissione religiosa! Ora, viceversa, voi potete finalmente entrare in contatto con dio, con il quale, peraltro, le parole possono anche non essere necessarie⁴²³, dacché è la vostra essenza ad instaurare il contatto con il divino, ovvero la parte che più si compone della vostra reale natura, e dunque – per tale virtù - ogni vostro elemento può essere parte di quel contatto, pienamente...

Prima il credente, probabilmente, non poteva concepire la propria fede in dio senza la chiesa di mezzo: ancora una volta, lo ripetiamo, *qui è il grande inganno perpetrato dalla religione!* In realtà, è ben più facile che, senza l'imposizione liberticida dell'ideologia religiosa e del potere della sua chiesa, noi tutti si possa liberamente trovare la vera fede nel divino, nel soprannaturale, nel trascendente, in ciò che è tanto grande da non dover abbisognare di dettami e intimazioni! Senza la religione abbiamo la libertà di comprendere veramente la spiritualità che in noi ci fa anelare al divino, e perciò il contatto con esso potrà essere pienamente consapevole: così la nostra vita potrà finalmente definirsi piena, completa e libera, quanto è libera la vita che, effusa ed onnipresente nell'intero creato, è la prima

⁴²³ In effetti, il dio cristiano sarà anche *onnipotente* ma non riesce a apprendere i vostri pensieri! Siete costretti ad usare la voce, meccanicamente ed in coro con altri... Strano, no?

rappresentazione del sublime nel quale viviamo.

Come in un cammino circolare, torniamo a quanto è stato affermato nelle parti iniziali del presente scritto: *il rapporto con il divino è assolutamente individuale*; in ciò – per sublime prodigio – si esprime tutta la sua grandezza e intensità. Null’altro serve: *vi sono io, e dio – qualunque esso sia. Io – e sottolineo io, credo in dio*. Basta, niente più. Così l’uomo è immagine e somiglianza divina⁴²⁴, e questa è la *vera fede*, senza inganni, ipocrisie, falsità, malvagità: *questa è la vera fede nel vero dio*.

Conclusioni (logiche)

Ora che il cammino di scoperta e rivelazione della realtà effettiva sulla religione cristiana, la sua chiesa e la sua plurisecolare dittatura più dirsi compiuto, non resta che affidare la conclusione di tutto ciò alla verità, alla razionalità e alla logica che inevitabilmente guida ogni moto che anima l’intero nostro mondo - anche di quelli di cui, per ora, non abbiamo la capacità di scoprire e comprendere: ovvero, lasciamo al *buon senso* - dote fondamentale di ogni esistenza vitale che possa veramente dirsi completa e valorosa - tirare le logiche ed inevitabili conclusioni. In fondo, è la realtà stessa che ce le fornisce, attraverso l’innegabile verità che, a questo punto, solo la mente annebbiata e resa stolta dall’inganno di chi vuole nascondere e nascondersi non saprà vedere...

Di seguito sono indicati dieci punti, dieci come i “comandamenti” della religione cristiana, ma attenzione! Qui nessuno *comanda* nulla a nessun altro – e nessuno vuole imporre nulla! Dieci punti, dieci argomenti *reali* dacché derivanti direttamente dalla realtà, quella realtà che abbiamo rivelato e letto allo scopo di ritrovare l’effettiva verità delle cose; non *verità assolute*⁴²⁵, si badi bene, e dunque discutibili finché si vorrà come è discutibile la realtà stessa, ovvero dibattibili al fine di poterne trovare la migliore essenza e il più equo significato... Ma – certamente – dieci *obiettività*, che la nostra realtà storica conserva in sé celate purtroppo da chi, per la propria volontà di crudele dittatura di massa, non vuole che si conoscano. Per ciò, anche, sono dieci *libertà*, dieci passi verso l’emancipazione fisica, psicologica e spirituale, verso finalmente la pienezza più soddisfacente della nostra vita, del nostro essere, della nostra coscienza, della nostra essenza.

A voi:

1. Il dio “cristiano” che ci è stato rivelato e imposto dalla religione e dalla chiesa cristiana è la divinità nel nome della quale sono state compiute nel corso della storia le più grandi e terribili nefandezze che le cronache abbiano dovuto riportare, e la devozione che ha richiesto e che è stata imposta è stato uno degli più devianti elementi che abbia fuorviato la mentalità umana lungo il secolare periodo di dominazione del suo potere religioso:

dunque una tale entità divina non può essere certamente l’effettiva essenza ultraterrena alla quale si possa liberamente far risalire la genesi del cosiddetto “creato” e il governo della vita che lo anima – per chi voglia credere in una tale visione delle cose;

2. La chiesa cristiana (come il suo clero e la sua religione) è stata la struttura di potere più falsa, ipocrita, criminale, violenta, dittatoriale, terribile e nefasta che mai sia apparsa sulla Terra nel corso dell’intera storia dell’uomo, e come la stessa storia dimostra palesemente;
3. Nonostante le belle e buone parole delle sue ideologie, essa ha sempre e soltanto perseguito il più totale dominio e assoggettamento della più grande massa di popolazione possibile, per ottenerne il totale potere e controllo liberticida;
4. Per ottenere quanto al punto precedente, la chiesa cristiana ha sempre mirato a distorcere e nascondere ogni necessaria verità al credente, così privandolo della prima libertà dell’individuo, quella della libera comprensione e valutazione della realtà, e di conseguenza di ogni altra libertà, prefiggendosi specificatamente l’*ignoranza* nelle masse (appunto perché *ignorano* l’effettiva realtà) e dunque di esse un più semplice, efficace e duraturo dominio;
5. Autoproclamatasi unica rappresentante di “dio”- del proprio dio cristiano - in Terra, la chiesa in realtà ha distrutto completamente la concezione di “dio”, l’ha distorta, travisata e adattata per i suoi scopi di potere, e di conseguenza è affermabile che l’essenza del suo preteso dio sia soltanto una mera invenzione messa in atto per convenienza e all’unico scopo di ottenere quel massimo dominio e potere totale verso cui la chiesa ha da sempre ambito;
6. Ugualmente, la chiesa ha distrutto e ideologicamente *stuprato* il personaggio storico di Gesù Cristo – della cui parola essa dice di essere l’unica portatrice – storpiando i suoi messaggi per renderli adatti alle sue mire di dominazione totale (e ugualmente ha fatto per altri meritevoli personaggi storici);
7. Nel corso della sua storia, la chiesa ha sempre e continuamente falsificato la realtà, abbindolato, ingannato, mentito, rubato, massacrato, sterminato e infine corrotto profondamente la nostra società, con nefaste conseguenze che purtroppo ancora oggi continuano ad avere effetto;
8. A tutt’oggi la chiesa continua ad estendere il proprio dominio sulla popolazione soltanto perché nel tempo è riuscita a salvaguardarsi attraverso tutte le tremende nefandezze, atrocità e malvagità compiute di continuo, e senza le quali sarebbe inesorabilmente caduta per mano degli innumerevoli movimenti di protesta che sempre cercarono di avvertirla, tentando di aprire gli occhi ai fedeli circa l’effettiva realtà del suo potere;
9. Per tutto quanto analizzato e dimostrato in questo lavoro, con tutta probabilità senza il dominio

⁴²⁴ Mentre l’inganno religioso rende l’uomo immagine e proiezione delle mere volontà della chiesa, ovvero *rende l’uomo come ciò che la chiesa vuole che sia*. Questa è la fede che ci impone la chiesa: la morte di ogni libertà.

⁴²⁵ Si ricordi: nulla è *assoluto*, se non ciò che lo è per noi e per nostra libera, indipendente e cosciente scelta.

dittatoriale della chiesa e della sua ideologia religiosa oggi la nostra società risulterebbe molto più libera, democratica, sviluppata ed emancipata, dunque assai più ricca di valori e virtù fondamentali per un buon vivere, a tutto vantaggio di ognuno di noi;

10. In considerazione di tutti i punti precedenti, chiunque ritenga di essere un vero *credente in dio* e/o chiunque voglia liberamente credere in una qualche essenza divina, dovrebbe coerentemente e logicamente rigettare e rifiutare con civile ma inflessibile fermezza la presenza della religione e della chiesa nella società e ogni sua violenta manifestazione, e ribellarsi decisamente al suo potere e al completo assoggettamento che essa

vorrebbe imporre a chiunque – come è accaduto verso il fascismo, il nazismo, il comunismo ed ogni altro potere dittatoriale e disumano – promuovendone e sollecitandone in ogni modo la fine definitiva, così da raggiungere quella vera libertà e quella emancipazione di cui mai l'umanità ha potuto godere nel corso degli ultimi tre millenni.

Solamente così, se si vorrà ritenere valido e perseguibile lo scopo indicato nel punto finale, molto probabilmente potremo tutti dirci più liberi, più emancipati, più evoluti, e in definitiva finalmente e veramente padroni della nostra vita e delle nostre azioni.

Ecco perché voi, ora, avete concluso la lettura di un grande e appassionato *inno alla vita*.

Al termine di questo nostro cammino di scoperta della verità sul dominio religioso al quale noi tutti siamo stati sottoposti dalla chiesa cristiana – cammino il cui testo, come abbiamo detto, sarebbe meraviglioso se si presentasse come un grande e possente inno alla vita ricca di quei valori e di quelle virtù di cui la religione ci ha voluto defraudare – a chiunque potrebbe venire da chiedersi in che modo, ora, doversi atteggiare nei confronti del potere religioso/clericale che ancora cerca di assoggettarci al suo volere ed alla sua dominazione perseguendo l'inganno immenso con il quale si è insinuato nella nostra civiltà.

Delusione, confusione, indignazione ed ira sorgeranno intense in tanti di coloro che sapranno rendersi conto di come la religione abbia approfittato della loro spiritualità per costruire il proprio nefasto dominio; parimenti, sentimenti concreti di rivalsa potranno fortemente – e comprensibilmente – manifestarsi... Inevitabile, quando una tale subdola menzogna abbia corrotto così tanti secoli di civiltà ed evoluzione umana...

Ma abbandonarsi ad atti di forza – verbale o fisica, più o meno intensa e furente – significherebbe farsi forti di quella stessa terribile ipocrisia che da sempre muove gli atti della chiesa cristiana, abbassandosi allo stesso livello di disumanità e di barbarie sociale e culturale poi sfociata, come ci illustra la stessa storia della chiesa, nelle più crudeli e inaccettabili efferatezze... “Armi” ben più pregevoli ed efficaci ci può riservare quella nostra naturale nobiltà d'animo contro la quale la chiesa ci ha imposto il suo deleterio esempio, e nelle quali essa può illuminare il diritto alla libertà ed alla più completa emancipazione da ogni potere preconstituito, antidemocratico e illiberale quale la religione è perfetta rappresentanza: l'indifferenza, il sarcasmo, la denuncia espressa nella libera divulgazione delle nostre opinioni, dei nostri ideali, dei nostri principi, qualunque essi siano. Gli ipocriti e falsi dettami della religione e della chiesa facilmente svaniscono come polvere al vento di fronte alle naturali regole che sorreggono la vita e la sua purezza e bellezza, e la consapevole comprensione dell'effettiva realtà delle cose, e della verità che in essa sussiste, farà svanire all'istante quella false verità che la chiesa ci ha voluto e dovuto necessariamente – e prepotentemente – imporre, così mostrando fin da subito tutta la loro inconsistenza, fallacia e impostura.

La violenza – in qualunque forma – da forza a chi di violenza vive e che usa per ottenere i propri scopi, palesando la totale inettitudine degli obiettivi che persegue e di cui si pregia; contro costoro un semplice e pacifico atto come l'aprire gli occhi sulla “vera” realtà – e dunque la mente, liberando così il pensiero – combatte e annienta ogni violenza ed ogni prepotenza con la forza più intensa e irrefrenabile che si possa concepire, e il tutto con un solo piccolo sforzo generato dalla libera volontà – che è il senso della vita. Così facendo, non faremo altro, in fondo, che ridare luce e forza a quei valori di cui la religione ci ha defraudato e che ha corrotto per mutarli in tanti diversi giochi utili ad assoggettarci sempre più totalmente al suo dominio: la libertà già ricordata, la dignità, il rispetto, l'armonia, la concordia, l'orgoglio per ciò che siamo, l'onore di poter realizzare i nostri sogni, la fierezza di riuscire a realizzarli, la bellezza della vita finalmente e pienamente “viva” e “vissuta”.

Così si combatte chi ci vorrebbe prigionieri in eterno delle sue volontà, così l'armonia della vita che anima l'intero creato ci può dare la forza per opporci al tremendo dominio religioso e clericale. E poi, quale miglior rivalsa che non ritrovare e ripristinare l'effettiva e reale verità che anima la vita, contro la falsa, ipocrita e crudele “propria” verità che la chiesa ci ha imposto?

In questo modo, agendo all'esatto opposto di come da sempre agisce la chiesa, possiamo recuperare quella bellezza del mondo e della civiltà ove viviamo che la religione ha voluto annebbiare nella falsità e nell'ipocrisia dei suoi dogmi...

L'unica verità assoluta è la vita: che essa trionfi, per nostra forza, su chiunque ne sia nemico!

Note finali dell'Autore

Come già ricordato nel corso dello scritto, lo stesso è riferito in particolare alla religione ed alla chiesa cristiana/cattolica in quanto concreta "presenza" della realtà dello scrivente; ma quanto espresso è senza dubbio riferibile ad ogni altro sistema ideologico religioso che miri tangibilmente all'ottenimento del più ampio potere e controllo possibile delle/sulle masse.

Di tante cose, tante realtà, tanti concetti, tanti fatti ed evidenze storiche con relativi dati ed analisi riguardanti la religione e la chiesa - e la loro presenza nella nostra civiltà - non si è parlato nello scritto: certamente non lo si è fatto per dimenticanza, per pruderie, per timore o quant'altro, ma per agevolare quanto più possibile la comprensibilità e la chiarezza dell'esposizione e dei concetti espressi senza esagerare eccessivamente nel numero di pagine e senza appesantirle di dati storici utili ma forse noiosi, come di disquisizioni illuminanti ma alla lunga complicate. Tuttavia, sarebbe bello e auspicabile che chi ne volesse sapere ancor di più, prendesse spunto e volontà da questo scritto per approfondire tutto quanto ciò che ritenesse necessario esaminare e conoscere, agendo con la stessa realistica obiettività che questo lavoro porta in sé, indispensabile per comprendere veramente e pienamente l'effettiva realtà delle cose e le verità conservate in essa.

Moltissimi scritti simili a questo, che indagano l'effettiva realtà della chiesa cristiana, del potere clericale e l'effetto della presenza di essi nella nostra civiltà, esistono in commercio e/o sono rintracciabili e leggibili su Internet; tutti, puntualmente, vengono screditati e infangati dalla chiesa, e messi al bando dall'opinione pubblica asservita ai potenti ed ai quali la chiesa si impone come "intoccabile". Eppure quei documenti non sono che illustrazioni, spesso assai equanimi, di quella verità che la chiesa cristiana ci nasconde da due millenni: l'invito caloroso è di cercarli e di onorarli d'una lettura, e giudicare le loro rivelazioni con la massima obiettività ed assenza di preconcetti, caratteristiche che si spera siano sorte durante la lettura del presente scritto. Che nel complesso queste letture possano dare la luce alla giustizia, alla libertà e al bene, gettando nell'oscurità dell'infamia l'abominio religioso che abbiamo subito per così tanti secoli...

Chiedo fin d'ora perdono con grande umiltà a chiunque si sarà per qualche motivo ritenuto disturbato, offeso o molestato da quanto ho affermato nello scritto; ugualmente ringrazio con tutto il cuore chiunque avrà ritenuto di trovare nello scritto delle affermazioni con cui ritrovarsi d'accordo, pienamente o in parte.

Ebbene sì, io credo in dio.

Ma il mio dio è il dio della vita e dell'energia che la anima, è il dio di tutte le bellezze e di tutti i valori, è il dio dell'amore che dona la felicità, della libertà della lealtà, dell'onestà e di ogni giusta virtù, è il dio della necessaria fermezza e di ogni forza vitale.

*E' il dio che sento accanto a me, intorno a me e dentro di me senza che nessuno me lo faccia notare.
E' il dio verso cui so come propormi, perché è la vita stessa ad indicarmi ciò senza che nessuno debba interferire.*

.....

E non è il dio dell'inconsistenza, dell'incoerenza, dell'ipocrisia, dell'inganno, della menzogna!

Non è il dio delle imposizioni, del dominio totalitario, delle corruzioni, delle angherie, delle ruberie, delle violenze fisiche, psichiche e spirituali, della misericordia assassina, dei massacri di innocenti, del genocidio di milioni e milioni di esseri umani!

Non è il dio per il cui nome la storia dell'uomo si è infangata di innumerevoli nefandezze, e non è quello per il cui nome la nostra società s'è ritrovata senza libertà, senza coscienza, senza valore, ad un passo dalla fine...

E non è il dio che ha distorto e travisato la realtà, e ha nascosto l'effettiva verità a chiunque...

No.

.....

Il mio dio è il dio della vita, di cui tutti noi esseri viventi, insieme ad ogni minima particella che compone l'infinito, siamo parte integrante e fondamentale.

Ecco, io credo in questo dio.

Luca Rota, anno 2002